



D.A.I.S.S.I.L
***«Documento di Analisi e di Indirizzo
per lo Sviluppo del
Sistema Industriale Lombardo»***

Rapporto Finale

Marzo 2009

Sommario

ANALISI SOCIOECONOMICA E TERRITORIALE	6
Capitolo 1. La demografia e il mercato del lavoro.....	6
1.1 Le dinamiche demografiche	6
1.2 Il mercato del lavoro	11
Capitolo 2. Le dinamiche del sistema economico	15
2.1 Valore aggiunto e demografia di impresa	15
2.1.1 <i>Caratterizzazioni dei sistemi economici urbani sovra comunali</i>	20
2.2 L'apertura internazionale	26
2.3 Infrastrutture immateriali e produzione di conoscenza	33
2.3.1 <i>Università e ricerca</i>	42
2.4 Il sistema creditizio della Provincia di Brescia.....	46
2.5 Il turismo	52
2.6 Il settore cooperativo.....	69
Capitolo 3. Le performance competitive delle imprese secondo una analisi dei dati di bilancio	78
3.1 Il campione di riferimento: i principali indicatori di bilancio in Lombardia e in Provincia di Brescia. ...	78
3.2 I bilanci-somma delle sub-aree provinciali: l'evoluzione delle performance nell'ultimo quadriennio. 86	86
3.3 I bilanci aggregati dei settori metalmeccanico, delle macchine elettriche e dei mezzi di trasporto.....	94
3.4 Le imprese leader della manifattura lombarda e bresciana	102
Capitolo 4. Territorio e ambiente	113
4.1 Infrastrutture e competitività	113
4.2 Il posizionamento di Brescia rispetto al quadro strategico nazionale e regionale	116
4.3 I sistemi urbani sovracomunali: analisi ambientale e territoriale.....	121
4.3.1 <i>Trasporti e Infrastrutture</i>	122
4.3.2 <i>Aree naturali protette e rete ecologica</i>	123
4.3.3 <i>Paesaggio</i>	125
4.3.4 <i>Principali fattori di degrado ambientale</i>	127
4.4 SUS Brescia e Comuni vicini: analisi ambientale e territoriale.....	130
4.5 SUS Val Camonica: analisi ambientale e territoriale.....	134
4.6 SUS Franciacorta e Sebino: analisi ambientale e territoriale.....	140
4.7 SUS Valtrompia: analisi ambientale e territoriale.....	144
4.8 SUS Val Sabbia: analisi ambientale e territoriale	148
4.9 SUS Garda Bresciano: analisi ambientale e territoriale	153
4.10 SUS Chiari: analisi ambientale e territoriale	158
4.11 SUS Orzinuovi, Leno, Manerbio: analisi ambientale e territoriale.....	162

4.12 SUS Montichiari: analisi ambientale e territoriale	167
Capitolo 5. La valutazione territoriale degli ambiti produttivi	173
5.1 Scheda rilevazione dati: ambiti insediativi a prevalente destinazione produttiva	173
5.1.1 Descrizione	173
5.1.2. Alcune evidenze dell'indagine presso i Comuni.....	179
5.2 Il percorso di valutazione degli ambiti produttivi nel progetto DAISSIL	181
5.2.1 Lettura dei caratteri degli ambiti produttivi.....	181
5.2.2 Valutazione sintetica dei caratteri del sistema produttivo per ambiti tematici.....	184
IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE	193
Capitolo 6. Il percorso attivato	193
6.1 Gli ambiti di riflessione emersi.....	199
Capitolo 7. Le matrici SWOT per la provincia di Brescia	202
LA STRATEGIA E GLI INTERVENTI	207
Capitolo 8. Gli strumenti di programmazione avviati.....	207
8.1 Le scelte programmatiche della Regione Lombardia	207
8.2 Le priorità programmatiche per il territorio bresciano.....	212
Capitolo 9. Direzioni e priorità per la crescita competitiva dell'industria bresciana	222
9.1 Le evidenze emerse dall'analisi e dall'ascolto locale	222
9.2 Gli obiettivi di sviluppo.....	226
9.2.1 I Progetti cardine	234
Scheda-progetto n. 1: "Manufacturing technology and design innovation".....	235
Scheda-progetto n. 2: "Osservatorio dinamico sullo sviluppo del territorio"	238
Scheda-progetto n. 3: "Ricchezza Industriale"	240
Scheda-progetto n. 4: "Verso l'EXPO 2015"	241
Scheda progetto n. 5: "Tavolo per la crescita turistica"	243
Scheda-progetto n. 6: "Sviluppo industriale in un ambiente protetto e accessibile".....	245
Scheda-progetto n. 7: "Marketing logistico territoriale".....	247
Scheda-progetto n. 8: "La cultura della logistica"	249
APPENDICE	250
ALLEGATO A.....	250
Volume Schede Aree a Prevalente Destinazione Produttiva dei Comuni.....	250
ALLEGATO B	255
Appendice statistica	255
ALLEGATO C	261
Monitoraggio Progetti AQST (al 30/06/2008).....	261

ANALISI SOCIOECONOMICA E TERRITORIALE

Capitolo 1. La demografia e il mercato del lavoro

1.1 Le dinamiche demografiche

La popolazione residente nella provincia di Brescia, conta, al 1° Gennaio 2008, 1.211.617 abitanti, pari al 12,6% della Regione Lombardia, evidenziando una densità abitativa pari a 253,2 abitanti per Km², inferiore sia a quella regionale (404,1) che a quella della ripartizione Nord Occidentale del Paese (273,3), sebbene superiore alla densità abitativa media nazionale (197,9).

L'analisi per aree sub-provinciali evidenzia una maggior concentrazione di abitanti nell'area del comune capoluogo e nei comuni limitrofi (il 24,8% della popolazione provinciale), seguono la Franciacorta e Sebino (14,8%), la zona di Orzinuovi, Leno e Manerbio (11,7%), e quella del Garda Bresciano (10,5%).

Allo stesso modo, le zone più densamente popolate risultano quella di Brescia e dei comuni limitrofi (1.097 abitanti per km²), Chiari (494,2) e la Franciacorta e Sebino (434,5). Di contro, sono le aree montane a risultare le meno densamente popolate, in particolar modo la Val Camonica, che conta 72,4 abitanti per km².

Tab. 1.1 – Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia, Provincia di Brescia: popolazione al 1° gennaio 2008 e densità abitativa

	Pop. 01/01/08	Kmq	Abit. Per Kmq
Val Camonica	92.054	1.271,27	72,4
Franciacorta e Sebino	179.116	412,22	434,5
Val Trompia	111.588	380,80	293,0
Val Sabbia	64.356	553,36	116,3
Garda bresciano	126.895	737,72	172,0
Brescia e comuni limitrofi	300.185	273,64	1097,0
Chiari	107.904	218,32	494,2
Orzinuovi-Leno-Manerbio	141.799	618,48	229,3
Montichiari	87.720	318,55	275,4
Provincia di Brescia	1.211.617	4.784,36	253,2
Lombardia	9.642.406	23.862,85	404,1
Italia Nord Occidentale	15.779.473	57.946,14	272,3
Italia	59.619.290	301.328,45	197,9

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat

Negli anni più recenti, la popolazione provinciale è aumentata di oltre 100.000 unità, corrispondenti ad un incremento del 9,2%, evidenziando dunque una crescita più vivace rispetto alla popolazione media regionale, la cui crescita si è invece attestata al 6,7%.

L'incremento di popolazione riscontrato nei 6 anni in esame è imputabile in larga parte al fenomeno migratorio, che segna un saldo positivo superiore alle 85.000 unità, e, in particolare, alla componente migratoria estera, che registra un saldo positivo pari a circa 70.000 unità.

Un ulteriore contributo alla crescita della popolazione proviene anche dal saldo naturale, che si mantiene positivo, a differenza di quanto si è registrato in Italia e nella ripartizione Nord Occidentale del Paese.

L'analisi relativa alle aree sub-provinciali mostra, in primo luogo, che l'incremento di popolazione evidenziato a livello provinciale ha interessato tutte le 9 zone oggetto d'analisi, manifestandosi però con diversa intensità nei territori: in particolare, sono le aree collocate nella zona sud del territorio provinciale, quali il Garda Bresciano (+15,4%), Chiari (+14,2%), Montichiari (+14,0%), e Orzinuovi-Leno-Manerbio (+10,4%) a registrare incrementi superiori alla media provinciale. All'opposto, incrementi inferiori alla media si registrano, come in molte zone del Paese, nei territori montuosi delle vallate (Val Camonica: +4,5%, Val Trompia: +5,1%), e, in maniera meno prevedibile, nell'area del capoluogo provinciale e dei comuni limitrofi (+5,6%), dove, rispetto alla popolazione residente, l'incidenza del saldo migratorio è molto meno rilevante se confrontata con le altre aree sub-provinciali.

Tab. 1.2 - Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia, Provincia di Brescia:
il bilancio demografico della popolazione (2002-2008)

	Pop. 01/01/02	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Pop. 01/01/08	Var. % pop. 2008/2002
Val Camonica	88.122	-90	4.022	92.054	4,5
Franciacorta e Sebino	161.486	3.037	14.593	179.116	10,9
Val Trompia	106.142	1.555	3.891	111.588	5,1
Val Sabbia	60.079	639	3.638	64.356	7,1
Garda bresciano	109.988	1.062	15.845	126.895	15,4
Brescia e comuni limitrofi	284.166	2.409	13.610	300.185	5,6
Chiari	94.459	3.118	10.327	107.904	14,2
Orzinuovi-Leno-Manerbio	128.423	1.499	11.877	141.799	10,4
Montichiari	76.976	2.801	7.943	87.720	14,0
Provincia di Brescia	1.109.841	16.030	85.746	1.211.617	9,2
Lombardia	9.033.602	37.233	571.571	9.642.406	6,7
Italia Nord Occidentale	14.936.446	-85.449	928.476	15.779.473	5,6
Italia	56.993.742	-63.691	2.689.239	59.619.290	4,6

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat

Come visto, dunque, il contributo più rilevante alla crescita demografica provinciale è dato dai fenomeni migratori, e, in particolare, dalla componente straniera.

L'analisi dei dati relativi alla popolazione straniera residente conferma che nell'area provinciale bresciana si riscontra, rispetto alle macroaree di riferimento, una più consistente concentrazione di residenti stranieri, che al 01/01/2008 ammontano a 133.980 unità, pari al 45,7% della

popolazione residente totale, contro il 36,1‰ registrato a livello regionale, il 32,0‰ nel Nord Ovest e il 23,8‰ a livello nazionale.

Solo sei anni prima, al 01/01/2002, la componente straniera nell'area ammontava a 50.708 unità, evidenziando dunque nel periodo considerato una variazione del 164,2%: anche in questo caso l'incremento risulta superiore sia a quello regionale (+149,9%) che ripartizionale (+155,9%) e nazionale (+153,0).

A livello sub-provinciale, sono le zone collocate a sud del territorio provinciale, quali le aree limitrofe ai comuni di Montichiari, di Chiari, di Orzinuovi, Leno e Manerbio a riscontrare una maggior concentrazione di popolazione straniera e, allo stesso tempo, incrementi superiori, nei 6 anni in esame, a quello medio provinciale.

Minore, all'opposto, risulta la concentrazione di stranieri residente nelle zone delle Valli Bresciane e della Franciacorta e Sebino, sebbene in Val Camonica si sia registrato un incremento di stranieri residenti pari al +225,6%.

Tab. 1.3 - Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia, Provincia di Brescia:
popolazione straniera residente - Variazione % 08/02 e incidenza su popolazione totale

	Pop. Stran. Res. al 01/01/2002	Pop. Stran. Res. Al 01/01/2008	Var. % stranieri	Inc. Stran. *1000 abit. - 2002	Inc. Stran. *1000 abit. - 2008
Valcamonica	1.803	5.870	225,6	20,5	63,8
Franciacorta e Sebino	6.168	16.350	165,1	38,2	91,3
Val Trompia	4.220	9.572	126,8	39,8	85,8
Val Sabbia	3.348	6.719	100,7	55,7	104,4
Garda bresciano	5.704	13.408	135,1	51,9	105,7
Brescia e comuni limitrofi	14.652	38.444	162,4	51,6	128,1
Chiari	4.034	14.399	256,9	42,7	133,4
Orzinuovi-Leno-Manerbio	6.172	16.960	174,8	48,1	119,6
Montichiari	4.607	12.258	166,1	59,8	139,7
Provincia di Brescia	50.708	133.980	164,2	45,7	110,6
Lombardia	326.292	815.335	149,9	36,1	84,6
Italia Nord Occidentale	478.014	1.223.363	155,9	32,0	77,5
Italia	1.356.590	3.432.651	153,0	23,8	57,6

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat

Gli indicatori di struttura della popolazione

L'analisi degli indicatori di struttura demografica mostra un territorio che, grazie all'apporto della popolazione delle fasce più giovani, risulta meno interessato dal progressivo processo di invecchiamento della popolazione sia rispetto all'intero territorio regionale che ripartizionale e nazionale. La disamina dei dati a livello sub-provinciale evidenzia significative differenze tra le aree oggetto d'analisi, rilevando come siano soprattutto le aree situate a sud del territorio provinciale,

in particolar modo le zone limitrofe ai comuni di Chiari e Montichiari, a mostrare segni di invecchiamento decisamente più contenuti rispetto alle altre.

Tab. 1.4 - Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia, Provincia di Brescia:
gli indicatori di struttura della popolazione (2002-2007)

		Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Indice di struttura	Indice di ricambio
Valcamonica	2002	43,82	19,67	24,15	122,81	95,26	115,74
	2007	47,44	19,99	27,45	137,33	107,24	119,24
Franciacorta e Sebino	2002	43,17	21,16	22,01	104,02	89,68	119,62
	2007	46,88	22,37	24,52	109,62	101,30	113,44
Val Trompia	2002	42,47	20,43	22,04	107,84	92,70	123,97
	2007	47,92	21,83	26,09	119,54	104,49	119,97
Val Sabbia	2002	47,06	21,15	25,91	122,50	91,81	126,31
	2007	51,63	22,94	28,69	125,06	103,17	121,73
Garda Bresciano	2002	48,30	19,96	28,34	141,98	96,81	148,79
	2007	50,85	21,50	29,35	136,52	107,56	138,76
Brescia e comuni limitrofi	2002	47,48	19,31	28,17	145,90	100,72	158,20
	2007	53,13	21,38	31,75	148,47	110,92	138,21
Chiari	2002	41,17	22,17	18,99	85,67	83,71	103,65
	2007	44,57	23,38	21,20	90,67	91,21	99,12
Orzinuovi- Leno- Manerbio	2002	45,05	20,74	24,31	117,22	91,36	116,94
	2007	48,08	21,99	26,09	118,61	98,09	102,31
Montichiari	2002	42,75	22,65	20,11	88,78	80,39	107,88
	2007	46,87	24,71	22,17	89,73	88,39	102,60
Provincia di Brescia	2002	44,94	20,54	24,40	118,80	92,78	128,47
	2007	49,10	22,06	27,04	122,60	102,58	119,48
Lombardia	2002	45,83	19,26	26,57	137,98	98,16	146,43
	2007	50,31	20,70	29,62	143,08	109,19	131,79
Italia Nord Occidentale	2002	48,12	18,70	29,42	157,38	102,35	156,22
	2007	52,45	20,04	32,40	161,66	113,64	139,32
Italia	2002	49,08	21,21	27,87	131,39	93,48	117,05
	2007	51,55	21,33	30,22	141,71	104,69	111,93

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat

Al 2007, l'indice di vecchiaia della popolazione, espresso dal rapporto tra il numero degli ultra sessantacinquenni ogni 100 individui di età inferiore ai 15 anni, risulta pari a 122,60%, valore decisamente inferiore rispetto sia a quello medio regionale (143,08%) che nazionale (141,71%).

Negli ultimi anni si è assistito ad un incremento dell'indice pari a 4 punti percentuali, di entità simile rispetto a quello registrato in Lombardia e nel Nord ovest e di entità invece decisamente minore rispetto a quanto registrato a livello nazionale.

Le aree che fanno riferimento ai comuni di Chiari e Montichiari, in particolare, si distinguono per un indice di vecchiaia addirittura inferiore al 100, ciò vuol dire che gli under 15 sono ancora più numerosi degli over 64. Al contrario è nell'area di Brescia e dei comuni limitrofi che risulta più marcata la presenza di anziani rispetto ai giovani. Il Garda bresciano è l'unica area in cui si assiste, negli ultimi 5 anni, ad un progressivo aumento della popolazione giovane rispetto a quella anziana. Gli incrementi maggiori dell'indice si registrano invece nelle zone di montagna, in special modo in Valcamonica e in Val Trompia.

L'indice di dipendenza strutturale¹, dato dal rapporto tra la popolazione inattiva su quella in età lavorativa, presenta un valore, pari a 49,10%, sostanzialmente in linea con quello medio regionale (50,31%) ripartizionale (52,45%) e nazionale (51,55%), evidenziando dunque un quadro complessivo poco differente rispetto agli altri territori presi a confronto. Un indice di dipendenza strutturale pari al 50% è sinonimo di equidistribuzione tra il numero di ragazzi e anziani e la popolazione attiva che deve occuparsi di loro, ma valori dell'indice di dipendenza simili tra loro possono in realtà nascondere strutture della popolazione estremamente differenziate. La lettura dell'indice di dipendenza strutturale non fornisce dunque informazioni univoche, ma è necessario analizzare le due componenti in cui esso è scindibile: l'indice di dipendenza giovanile (popolazione con meno di 15 anni di età su popolazione in età 15-64) e l'indice di dipendenza degli anziani (popolazione ultra-sessantacinquenne su popolazione in età 15-64). Con riferimento ai due indicatori, si osserva come nell'area provinciale si evidenzino, rispetto alla media regionale, ripartizionale e nazionale, valori superiori nel caso dell'indice di dipendenza giovanile, pari a 22,06% (contro il 20,70%, il 20,04% e il 21,33% a livello regionale, ripartizionale e nazionale, rispettivamente), ed inferiori nel caso dell'indice di dipendenza degli anziani, pari a 27,04% contro percentuali pari al 29,62%, 32,40% e 30,22% rispettivamente per Lombardia, Nord Ovest e Italia.

Anche l'analisi degli indici di dipendenza, dunque, conferma una popolazione meno anziana rispetto alle aree di confronto.

A livello sub-provinciale, si osserva come in tutte le 9 aree oggetto d'analisi sia la popolazione giovane che quella anziana stiano progressivamente aumentando il loro peso sulla popolazione in età 15-64: dal 2002, infatti, sia l'indice di dipendenza giovanile che quello degli anziani evidenziano una crescita. Come precedentemente sottolineato, dati i valori dell'indice di vecchiaia, le zone di Chiari e Montichiari si distinguono rispetto alle altre per un indice di dipendenza giovanile superiore a quello di dipendenza degli anziani. All'opposto, è nella zona del comune capoluogo provinciale e dei comuni ad esso limitrofi che si registra il maggior scarto tra i due indici, pari a circa 10 punti percentuali; anche in questo caso il dato trova conferma nella precedente disamina dell'indice di vecchiaia, che risultava il più elevato tra le zone sub-provinciali.

¹ L'indice di dipendenza strutturale è considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma (popolazione con 65 anni di età e oltre e popolazione con meno di 14 anni) e il denominatore dalla fascia di popolazione in età dai 14 ai 64 anni che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento. Questo indice può essere scisso nella somma dell'indice di dipendenza giovanile e di dipendenza degli anziani.

L'analisi **dell'indice di struttura della popolazione**, che esprime il grado di invecchiamento della popolazione rapportando percentualmente il numero degli individui di età compresa tra 40 e 64 anni con quello di individui di età compresa tra i 15 e i 39, conferma quanto già precedentemente esposto: l'indicatore si attesta in provincia di Brescia al 102,58; ciò significa che la fascia lavorativa più vecchia della popolazione è numericamente superiore a quella più giovane, ma il valore medio dell'area è inferiore, anche in questo caso, a quello registrato a livello regionale (109,19%), ripartizionale (113,64%) e nazionale (104,69%).

Ancora una volta la disamina dei dati sub-provinciali evidenzia valori al di sotto del 100 per le aree di Montichiari (88,39), Chiari(91,21) e Orzinuovi-Leno-Manerbio (98,09).

Infine, **l'indice di ricambio**, che rapporta la popolazione in procinto di uscire dall'età lavorativa (60-64 anni) su quella che è appena entrata a farne parte, è pari al 119,48% in provincia di Brescia, un valore inferiore a quello regionale (131,79%) e ripartizionale (139,32%) ma superiore a quello nazionale (111,93%).

A livello sub-provinciale, l'indice di ricambio differisce sensibilmente tra le diverse zone, passando dal 99,12 dell'area di Chiari al 138 del Garda bresciano e di Brescia e comuni limitrofi: valori elevati dell'indice, da un punto di vista prettamente lavorativo indicano comunque che per i giovani non dovrebbero esserci particolari difficoltà nel trovare una prima occupazione.

1.2 Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro nella provincia di Brescia si mostra piuttosto dinamico, registrando una buona capacità di assorbimento della forza lavoro ed evidenziando una situazione occupazionale senz'altro privilegiata rispetto a quella nazionale, sebbene le performance segnate negli ultimi anni siano leggermente inferiori rispetto alle dinamiche che hanno caratterizzato la Regione Lombardia e l'area Nord Ovest del Paese.

Nell'analisi di seguito riportata emerge, infatti, in maniera netta un sensibile divario di genere, con difficoltà che sembrano riguardare esclusivamente la parte femminile della popolazione. In relazione agli indicatori analizzati, infatti, il gap registrato a livello regionale è attribuibile alla sola componente femminile e i differenziali tra maschi e femmine risultano più elevati rispetto ai territori di riferimento. Anche nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi fissati a Lisbona, la situazione appare maggiormente critica per le donne, che si trovano lontane dall'obiettivo di circa 9 punti percentuali.

Al 2007, in provincia risultano occupate 521.613 persone, concentrate in maniera prevalente (51,6%) nel settore terziario. Il comparto industriale assorbe invece il 45,7% dei lavoratori, mentre il comparto agricolo ne occupa il restante 2,7%.

Il confronto con le macroaree di riferimento evidenzia in primo luogo un livello di terziarizzazione meno mercato rispetto alla Lombardia (62,3%), al Nord Ovest (63,4%) e alla media nazionale

(65,9%), di contro la provincia lombarda risulta, rispetto agli altri territori, maggiormente industrializzata. Inferiore rispetto al dato nazionale la percentuale di impiegati nel comparto primario, in linea con la media ripartizionale e leggermente superiore al dato regionale.

Tab. 1.5 - Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia, Brescia:
occupati per settore di attività economica (2007)

	Valori assoluti				Composizioni %			
	Agr.	Ind.	Serv.	TOT.	Agr.	Ind.	Serv.	TOT.
Brescia	13.846	238.580	269.188	521.613	2,7	45,7	51,6	100,0
Lombardia	73.237	1.550.646	2.681.386	4.305.269	1,7	36,0	62,3	100,0
Italia Nord Occidentale	157.070	2.360.793	4.355.665	6.873.527	2,3	34,3	63,4	100,0
Italia	923.592	7.003.404	15.294.840	23.221.837	4,0	30,2	65,9	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro

Al 2007, le forze di lavoro (date dalla somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) ammontano a 538.803 unità, con una diminuzione dello 0,1% rispetto all'anno precedente e, al contrario, un aumento del 2,0% dal 2004.

La provincia di Brescia nel 2007 registra rispetto al **tasso di attività**, ovvero il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e oltre, un valore pari al 53,2%, inferiore di 1,2 punti percentuali al dato medio regionale, sostanzialmente in linea con il dato del Nord Ovest (+0,4%) e superiore di 4,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

Nel corso degli anni, il tasso di attività segue una parabola discendente, passando dal valore del 54,0 del 2004 al 53,2 del 2007.

Tab. 1.6 - Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia, Brescia:
tasso di attività totale (2004-2007)

	2004			2005			2006			2007		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Brescia	66,7	41,8	54,0	65,5	42,2	53,7	66,4	41,5	53,8	65,6	41,1	53,2
Lombardia	65,2	44,3	54,4	65,1	43,9	54,2	65,1	44,6	54,6	65,2	44,3	54,4
Italia Nord Occidentale	63,1	42,9	52,6	63,0	42,8	52,5	63,0	43,3	52,8	63,1	43,4	52,9
Italia	61,3	38,3	49,4	61,0	37,9	49,0	61,0	38,1	49,2	60,7	38,0	48,9

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro

Le motivazioni dell'andamento del tasso di attività possono essere molteplici, la forza lavoro può infatti subire variazioni consistenti imputabili a mutamenti sia del numero di occupati che di quello delle persone in cerca di occupazione.

Al 2007 gli **occupati** ammontano a 521.613 unità, e segnano un incremento di 0,4 punti percentuali rispetto al 2006 e di 2,3 punti percentuali rispetto al 2004. Rispetto all'anno precedente, se si guarda alle differenze di genere, il numero di occupati maschi aumenta dell'1,0%, quello di femmine subisce una contrazione pari allo 0,5%. Nel più lungo periodo, a partire dal 2004, invece, le variazioni si attestano su valori simili (2,5% per gli uomini contro 2,0% per le femmine).

Il **tasso di occupazione** (dato dal rapporto tra gli occupati e la popolazione tra 15 e 64 anni) si attesta al 2007 al 64,2%, in diminuzione di 0,4 punti percentuali rispetto al 2006 e sostanzialmente in linea con il dato del 2004. La contrazione del tasso di occupazione è interamente ascrivibile alla componente femminile della popolazione, che perde 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

In relazione alle macroaree di riferimento, il tasso di occupazione si posiziona al di sotto sia del tasso di occupazione regionale (66,7%), che ripartizionale (66,0%).

La provincia è dunque ancora lontana dagli standard fissati a Lisbona, secondo i quali, entro il 2010, il tasso di occupazione dovrebbe raggiungere la soglia del 70% e il tasso di occupazione femminile quella del 60%.

Tab. 1.7 - Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia, Brescia:
tasso di occupazione 15-64 (2004-2007)

	2004			2005			2006			2007		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Brescia	76,6	51,0	64,1	75,4	51,7	63,9	76,7	51,8	64,6	76,6	51,1	64,2
Lombardia	75,6	55,1	65,5	75,6	55,1	65,5	76,4	56,5	66,6	76,7	56,6	66,7
Italia Nord Occidentale	74,4	54,3	64,4	74,6	54,5	64,6	75,2	56,0	65,7	75,4	56,4	66,0
Italia	69,7	45,2	57,4	69,7	45,3	57,5	70,5	46,3	58,4	70,7	46,6	58,7

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro

Se si guarda invece alle **persone in cerca di occupazione**, queste risultano, al 2007, 17.190, in diminuzione di 14,7 punti percentuali dal 2006, grazie ad una contrazione pari al 36,7% della componente maschile, mentre la componente femminile risulta in aumento di 6,6 punti percentuali. Nel più lungo periodo, però, la diminuzione dal 2004, pari al 7,5%, ha riguardato in maniera più consistente la donne (-7,6%) rispetto agli uomini (-7,2%).

Il **tasso di disoccupazione** si attesta al 3,2%, valore che denota una situazione occupazionale migliore rispetto alla Regione Lombardia (3,4%), e, soprattutto, alla media nazionale (6,1%).

Tab. 1.8 - Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia, Brescia:
tasso di disoccupazione (2004-2007)

	2004			2005			2006			2007		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Brescia	2,1	5,7	3,5	2,8	6,2	4,2	3,0	4,8	3,7	1,9	5,2	3,2
Lombardia	2,9	5,6	4,0	3,1	5,4	4,1	2,9	4,8	3,7	2,6	4,6	3,4
Italia Nord Occidentale	3,4	6,1	4,5	3,2	6,0	4,4	3,0	5,1	3,9	3,0	4,9	3,8
Italia	6,4	10,5	8,0	6,2	10,1	7,7	5,4	8,8	6,8	4,9	7,9	6,1

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro

Anche l'analisi del **tasso di disoccupazione giovanile** fa segnare performance decisamente migliori rispetto alle macroaree di riferimento, attestandosi all'8,4% contro il 12,9% registrato a livello regionale, il 13,9% nel Nord Ovest e il 20,3% in Italia.

Tab. 1.9 - Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia, Brescia:
tasso di disoccupazione giovanile (2004-2007)

	2004			2005			2006			2007		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Brescia	5,3	14,4	9,2	6,0	15,7	10,2	10,7	7,6	9,3	6,2	12,0	8,6
Lombardia	11,8	13,9	12,7	10,6	16,0	13,0	10,8	14,4	12,3	11,8	14,4	12,9
Italia Nord Occidentale	13,0	15,3	14,1	11,9	17,9	14,6	12,0	15,4	13,4	12,9	15,2	13,9
Italia	20,6	27,2	23,5	21,5	27,4	24,0	19,1	25,3	21,6	18,2	23,3	20,3

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro

I dati relativi alle aree sub-provinciali oggetto di analisi fanno riferimento all'ultimo Censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 2001, ma possono comunque fornire utili indicazioni circa le differenze esistenti tra le diverse zone.

Complessivamente, l'analisi degli indicatori evidenzia una situazione occupazionale migliore alla media provinciale nella zona che fa riferimento al comune di Montichiari, che mostra tassi di attività e di occupazione superiori alla media e, allo stesso tempo, valori più ridotti in merito alla disoccupazione, soprattutto per quanto riguarda la fascia di popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni. Di contro, la situazione maggiormente critica si registra nei comuni montani della Val Camonica, con tassi occupazionali al di sotto delle altre zone e più elevati tassi di disoccupazione, in special modo in relazione alla componente giovanile della forza lavoro.

La zona del capoluogo provinciale e dei comuni ad esso limitrofi, non si discosta molto dai valori medi provinciali, evidenziando invece migliori performance per ciò che attiene l'assorbimento dell'offerta di lavoro della popolazione giovane.

Tab. 1.10 - Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia, Brescia e aree sub-provinciali:
gli indicatori del mercato del lavoro (2001)

	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile
Val Camonica	50,38	47,59	5,55	14,96
Franciacorta e Sebino	53,12	51,20	3,62	8,05
Val Trompia	53,06	51,01	3,86	10,43
Val Sabbia	51,75	49,65	4,06	9,41
Garda bresciano	51,56	49,30	4,37	11,72
Brescia e comuni limitrofi	51,88	49,67	4,26	9,48
Chiari	54,18	51,66	4,65	10,55
Orzinuovi-Leno-Manerbio	52,83	50,48	4,46	10,41
Montichiari	55,46	53,22	4,03	8,19
Provincia di Brescia	52,56	50,31	4,27	10,88
Lombardia	52,86	50,36	4,73	14,50
Italia Nord Occidentale	51,30	48,47	5,53	16,83
Italia	48,56	42,94	11,58	33,28

Fonte: Istat, 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

Capitolo 2. Le dinamiche del sistema economico

2.1 Valore aggiunto e demografia di impresa

Il territorio bresciano è stato caratterizzato nel corso degli anni Novanta da una forte crescita economica, trainata da un settore manifatturiero dinamico e con una elevata capacità di adattamento ai cambiamenti del mercato all'interno del panorama economico nazionale.

Nel recente passato, tuttavia, soprattutto a causa del processo di ridimensionamento dell'industria siderurgica pesante, della flessione della domanda di prodotti metalliferi da parte del mercato nazionale ed internazionale, da sempre rappresentato il motore dell'economia locale, e del progressivo indebolimento del settore tessile e dell'abbigliamento, sono iniziati ad avvertirsi alcuni segnali di incertezza. Accanto a ciò si è altresì associata una conformazione complessiva del sistema economico che, sin dal passato, ha frenato la crescita di un tessuto di servizi avanzati ed innovativi per le imprese locali.

Ciononostante, la provincia di Brescia si colloca oggi in termini di benessere e ricchezza economica prodotta, tra i territori in posizione più avanzata all'interno della classifica lombarda.

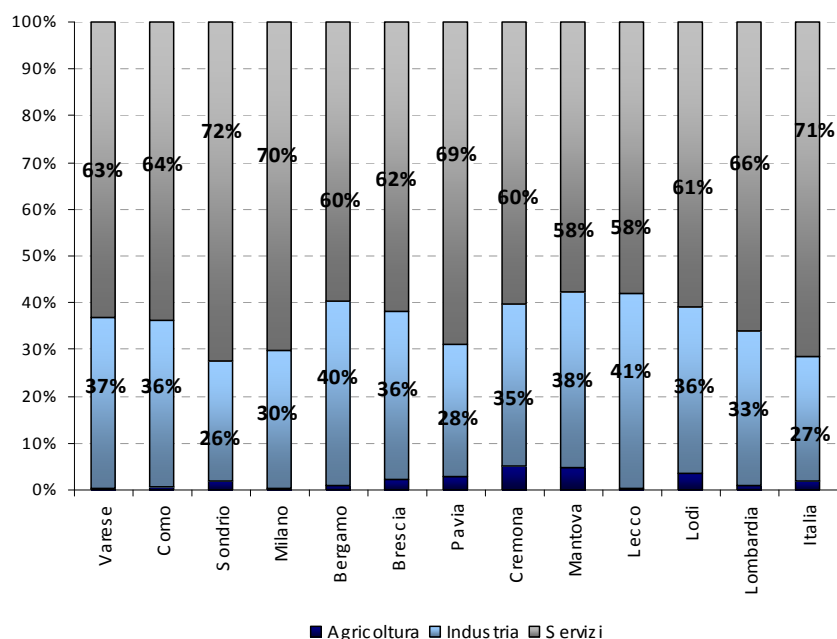
In regione, Brescia rappresenta la seconda provincia per dimensione del valore aggiunto prodotto (oltre 32 miliardi di euro nel 2006) con una quota dell'11,7% sul totale regionale, preceduta solo da Milano (47,6%). Il modello produttivo bresciano riesce quindi a garantire oggi un livello di ricchezza ancora elevato, con un valore del PIL pro-capite per abitante di 31.259 euro nel 2007.

Il quadro finale vede al 2006 un'economia ancora fortemente legata al comparto produttivo che concentra il 36,1% della ricchezza totale, valore ben superiore alla media della Lombardia (33%), dell'Italia (26,6%) e delle province lombarde di Lodi, Como, Cremona, Pavia e Sondrio.

Oggi, tuttavia, sono diversi i segnali che indicano una maggiore attenzione del territorio verso quelle attività di servizio a carattere innovativo e a maggiore valore aggiunto, che hanno stentato a decollare in passato.

La dimostrazione di come Brescia stia iniziando a compiere alcuni importanti passi avanti verso un processo di riconversione produttiva e di crescita di attività terziarie si legge anche attraverso l'analisi della variazione del valore aggiunto provinciale.

Fig. 2.1 - Italia; Lombardia e province lombarde: Valore Aggiunto a prezzi correnti (milioni di euro) al costo dei fattori per settore economico (2006)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Ring Lombardia - Tagliacarne

In epoca recente, infatti, dal 2003 al 2006 l'economia bresciana ha incrementato la propria ricchezza del +16,3%, accelerazione superiore alla crescita del valore aggiunto prodotto nella regione (+12,5%). Infatti, se dal 2000 al 2006, il comparto manifatturiero ha prodotto un incremento di ricchezza (+8,4%) superiore alla crescita lombarda (+7,2%) e nazionale (+4,6%), grazie in particolare al distretto metalmeccanico, il valore prodotto dal settore terziario bresciano è risultata superiore e pari al +18,4% (+13,8% Lombardia e +10,9% Italia).

Tab. 2.1 - Italia, Lombardia, province lombarde: Valore Aggiunto a prezzi correnti (milioni di euro)
al costo dei fattori per settore economico (2006) e tassi di crescita (2003-2006)

	Agricoltura		Industria				Servizi		TOTALE	
	2006	Var.% 2006/2003	2006	Var.% 2006/2003	2006	Var.% 2006/2003	2006	Var.% 2006/2003	2006	Var.% 2006/2003
Varese	57,8	-14,0%	6.533,5	5,3%	7.665,4	9,3%	13.232,8	12,4%	20.956,0	11,1%
Como	86,3	-8,0%	3.922,9	0,8%	4.689,5	5,0%	8.405,9	13,6%	13.181,7	10,2%
Sondrio	88,8	-7,3%	730,9	10,2%	1.130,1	24,1%	3.191,1	12,3%	4.410,0	14,6%
Milano	234,7	-19,5%	33.943,3	5,3%	38.945,2	7,9%	92.397,0	11,0%	131.576,9	10,0%
Bergamo	270,8	-14,8%	9.195,1	13,8%	11.465,4	17,1%	17.246,3	24,3%	28.982,5	20,8%
Brescia	685,2	-18,5%	8.940,5	8,4%	11.634,8	15,6%	19.928,5	18,4%	32.248,5	16,3%
Pavia	338,5	-6,5%	2.609,0	8,9%	3.267,7	14,0%	8.047,2	14,1%	11.653,4	13,4%
Cremona	448,6	-17,6%	2.364,9	17,2%	3.147,3	24,3%	5.419,4	16,0%	9.015,3	16,3%
Mantova	551,1	-15,2%	3.512,0	8,1%	4.334,3	13,2%	6.630,1	15,5%	11.515,5	12,7%
Lecco	35,8	-4,5%	2.900,7	9,2%	3.286,0	8,9%	4.610,0	10,7%	7.931,8	9,9%
Lodi	184,4	-15,3%	1.416,2	9,1%	1.835,3	14,2%	3.134,7	21,6%	5.154,4	17,0%
Lombardia	2.982,0	-15,2%	76.069,0	7,2%	91.401,0	11,2%	182.243,0	13,8%	276.626,0	12,5%
Italia	27.192,0	-10,8%	270.001,0	4,6%	349.777,0	7,3%	939.615,0	10,9%	1.316.584,0	9,4%

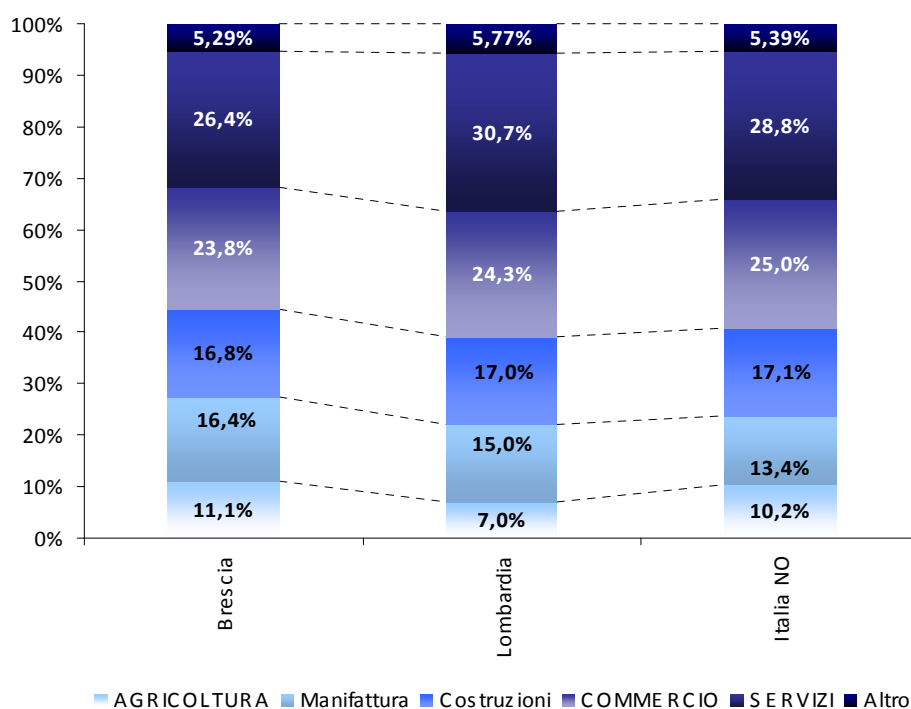
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Ring Lombardia - Tagliacarne

Le dinamiche del valore aggiunto si rispecchiano nelle evoluzioni della natalità imprenditoriale.

A Brescia si registra un incremento delle unità del *comparto strettamente produttivo* di circa il +2% dal 2000 al 2007 (+257 imprese), rispetto alla diffusa flessione imprenditoriale in Lombardia (-6,3%), nel Nord Ovest (-5,5%) e in Italia (-1,8%).

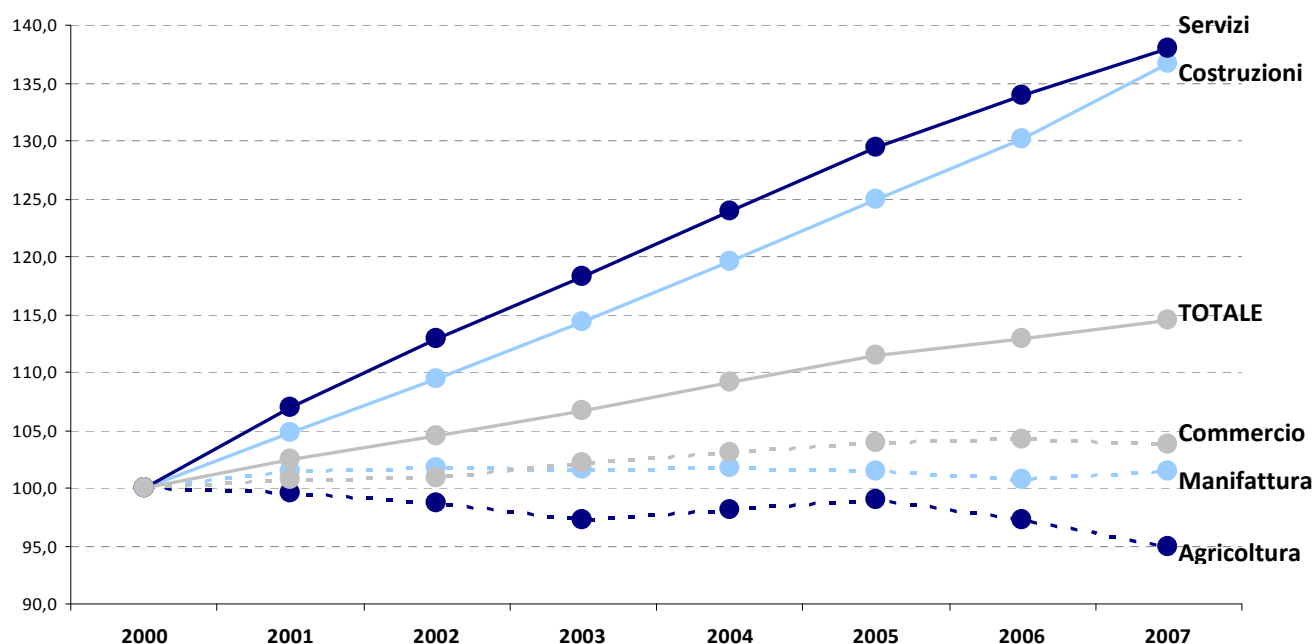
A crescere sono sostanzialmente i principali comparti di specializzazione produttiva locale, quali la *lavorazione dei metalli* (+173 imprese attive) e la *meccanica* (+235 imprese attive), settori che sono riusciti a compensare la forte perdita di unità del comparto della moda. Negli ultimi sette anni il *Settore della moda ha visto*, infatti, ridursi le proprie unità produttive di oltre il 25% (-246 il tessile, -225 l'abbigliamento e -133 la lavorazione del cuoio)

Fig. 2.2 – Italia Nord Occidentale, Lombardia, Provincia di Brescia: imprese attive per settore economico (2007)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Camera di Commercio Brescia

Fig. 2.3 - Provincia di Brescia: imprese attive per settore economico – Anno base 2000 - (2000-2007)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Camera di Commercio Brescia

Seppur più lieve in termini complessivi, contributo è stato fornito dai comparti dell'*automotive* (che registra un incremento di circa 50 imprese), del *biomedicale* (che segna la nascita di oltre 40 imprese), così come dal comparto del *recupero energetico* e del *riciclaggio* con +30 imprese.

Accanto alle tradizionali filiere di specializzazione produttiva è quindi da segnalare come nuovi settori abbiano iniziato a nascere a livello provinciale, grazie ad un processo spontaneo delle imprese ed alla elevata capacità di adattamento degli imprenditori locali ai mutamenti della domanda di mercato. Seppur lontani dal rappresentare vere e proprie filiere produttive su cui innestare percorsi di crescita virtuosi, realtà del settore agroalimentare, del biomedicale e del recupero energetico, hanno iniziato ad attivare importanti effetti di contaminazione con le imprese manifatturiere locali dei settori tradizionali.

La tenuta del sistema industriale bresciano ha portato ad un effetto crescita anche di una serie di attività prevalentemente legate ai servizi alle imprese. Tra il 2000 ed il 2007 sono nate in provincia quasi 8.000 nuove aziende di servizi (+38%, contro +22,9% Lombardia, +20,3% Nord Ovest, +24,5% Italia). Tale crescita è trainata in particolare dalle *attività di servizio alle imprese* (+1.687) e di *carattere immobiliare* (+3.729), legate all'espansione del mercato edilizio nel territorio provinciale negli ultimi sette anni (+4.908 imprese attive nel settore delle costruzioni). I servizi alle imprese passano così dal costituire il 3,7% del totale delle imprese attive nel 2000 in provincia a circa il 5% nel 2007, portando l'incidenza del comparto ai livelli della regione e del Nord Ovest.

In crescita altresì il comparto dell'*informatica* e delle attività connesse, seppur mostri una diffusione ancora inferiore alla media lombarda, che a Brescia registra negli ultimi sette anni un

aumento di oltre 460 attività imprenditoriali; da sottolineare anche come la domanda delle imprese e della società locale per servizi di trasporto e logistica sia in parte riuscita a stimolare una crescita di imprese che operano nel settore delle *attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti* (+187 imprese attive).

Da segnalare, inoltre, come anche *l'agricoltura* rivesta, ad oggi, un ruolo rilevante in termini imprenditoriali (rappresentando l'11,1% delle imprese attive in provincia, contro il 7,0% della regione e circa il 10% del Nord Ovest), sebbene il valore e la ricchezza che ne derivi sia ancora senza dubbio modesto (2,1% del valore aggiunto provinciale totale), oltre che in flessione (-18,5%) rispetto al 2003. Il settore del commercio, infine, a Brescia si contraddistingue per una crescita dell'apporto all'economia locale in termini di esperienze imprenditoriali pari al +3,7%, a dispetto della battuta di arresto del comparto della distribuzione commerciale in Lombardia (-0,2%) e nel Nord Ovest italiano (+0,6%). A Brescia pertanto la riforma del settore sembra avere superato la fase di razionalizzazione delle strutture di vendita in corso a livello nazionale.

Tab. 2.2 - Provincia di Brescia: imprese attive per settore economico (2000-2007)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGRICOLTURA	12.755	12.693	12.589	12.399	12.510	12.632	12.406	12.103
<i>Manifattura</i>	17.688	17.938	18.004	17.964	18.004	17.939	17.821	17.945
<i>Costruzioni</i>	13.406	14.043	14.671	15.328	16.021	16.739	17.447	18.314
INDUSTRIA	31.255	32.157	32.859	33.497	34.225	34.892	35.484	36.468
COMMERCIO	25.042	25.207	25.245	25.577	25.807	26.027	26.103	25.981
SERVIZI	20.907	22.363	23.598	24.725	25.906	27.063	28.006	28.851
<i>Altro</i>	5.443	5.297	5.397	5.541	5.701	5.694	5.684	5.780
TOTALE	95.402	97.717	99.688	101.739	104.149	106.308	107.683	109.183

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Camera di Commercio Brescia

2.1.1 Caratterizzazioni dei sistemi economici urbani sovra comunali

All'interno di questo quadro provinciale, le dinamiche imprenditoriali che caratterizzano i nove sistemi urbani sovracomunali si contraddistinguono per caratteristiche e peculiarità differenti.

La Regione Lombardia nel 2001 ha individuato 16 distretti all'interno del proprio territorio, di cui cinque localizzati nella provincia di Brescia.

Il *distretto Valli Bresciane* comprende 49 Comuni della provincia ove sono localizzate prevalentemente imprese della *Produzione e Lavorazione dei Metalli*. Rispetto alla suddivisione dei sistemi urbani sovracomunali adottata dal PTCP tale distretto comprende le aree *Franciacorta e Sebino, Val Trompia, Val Sabbia, Brescia e comuni limitrofi* (in particolare la parte nord di questo ultimo sistema sovracomunale dove si colloca anche il comune capoluogo di Brescia).

Il *distretto Bassa Bresciana*, a cavallo con la provincia di Cremona, ove si lavora e si producono *Cuoio e Calzature*. I 6 comuni bresciani dove sono localizzate tali imprese risultano all'interno delle aree di *Montichiari* e di *Orzinuovi-Leno-Manerbio*.

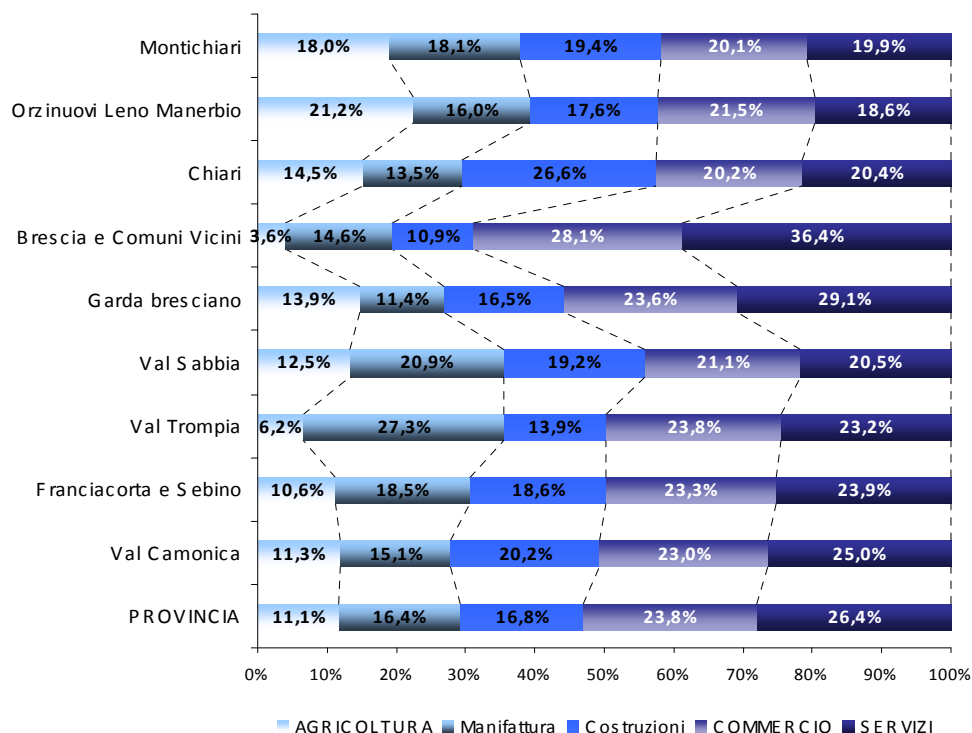
Il *distretto Bassa Bresciana Abbigliamento*, anche esso a cavallo della provincia di Cremona, comprende 10 comuni bresciani localizzati principalmente nell'area di *Orzinuovi-Leno-Manerbio*, mentre tre comuni sono compresi nell'area di *Montichiari*.

Infine, il *distretto Bergamasca-Valcavallina-Oglio* ove si producono *confezioni e accessori per l'abbigliamento* che si estende tra le province di Bergamo e Brescia, con i quattro comuni bresciani localizzati nell'area *Franciacorta e Sebino*.

Da segnalare il comune di Paratico, anche esso in Franciacorta Sebino, che la Regione Lombardia colloca all'interno del *distretto Sebino della Gomma-Plastica*, ma che si estende prevalentemente nella provincia bergamasca.

Complessivamente al 2007, così come individuato anche dall'Ente Regionale, l'area centrale che si estende da est ad ovest della provincia bresciana mostra una spiccata specializzazione manifatturiera nel settore della lavorazione e produzione di prodotti in metallo, mentre l'area a sud e sud-ovest della provincia evidenzia una diffusa presenza industriale del settore della moda in generale. In particolare, analizzando la demografia di impresa all'interno dei nove sistemi urbani sovracomunali emergono le seguenti considerazioni.

Fig. 2.4 - Provincia di Brescia: imprese attive per settore economico (2007)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Camera di Commercio Brescia

La **Val Trompia, Val Sabbia, Franciacorta Sebino e Montichiari** appaiono caratterizzate da un peso relativo più elevato del comparto manifatturiero, rispetto alla media provinciale.

Al 2007, infatti, il sistema produttivo in senso stretto costituisce il 27,3% del tessuto imprenditoriale della Val Trompia (2.273 imprese attive), per la maggiore specializzazione del territorio all'interno del comparto della lavorazione dei prodotti in metallo (1.166 imprese attive) e della meccanica (424 imprese), rispetto alla media bresciana. Il sistema produttivo in senso stretto costituisce invece il 20,9% del tessuto imprenditoriale della Val Sabbia (1.177 imprese attive), per la maggiore presenza di imprese attive nel settore della lavorazione dei metalli (568 imprese attive), e circa il 18% della Franciacorta Sebino (2.868 unità imprenditoriali) e di Montichiari (1.526 unità imprenditoriali). In particolare, questo ultimo sistema urbano sovracomunale si caratterizza per una più marcata specializzazione produttiva nel settore della "moda", in particolare le imprese attive nel comparto tessile (153 unità) e dell'abbigliamento (123 unità) mostrano una incidenza maggiore rispetto alla provincia bresciana nel suo complesso.

Analizzando le dinamiche di impresa negli ultimi sette anni all'interno di questi quattro sistemi urbani sovracomunali si evince come il sistema economico della Val Trompia, in particolare nel comune di Lumezzane, sia stato caratterizzato da una fuoriuscita di imprese manifatturiere dal 2000 al 2007 (-167 imprese attive). In particolare, le imprese della lavorazione e produzione di prodotti in metallo negli ultimi sette anni hanno adottato una strategia imprenditoriale tesa alla delocalizzazione degli insediamenti produttivi (-185 imprese attive dal 2000 al 2007) verso la pianura bresciana. Ciò è in parte causato dai numerosi problemi infrastrutturali e logistici che esistono oggi in Val Trompia e che spingono le imprese dell'area a localizzarsi in pianura in prossimità dei principali assets viari.

Se infatti, la Val Sabbia, mostra una generale stabilità imprenditoriale nel comparto manifatturiero dal 2000 al 2007 (+1,5% le imprese attive), l'area pianeggiante di Montichiari, attraversata parzialmente dall'autostrada A21 e da numerose strade extraurbane provinciali o ex statali a due sensi di marcia, e l'area del Franciacorta Sebino, dove scorre l'autostrada A4 e ove sono presenti anche qui nodi viari a due corsie, mostrano invece una crescita delle unità produttive rispettivamente del +6,05% (+ 87 imprese attive) e del +3,5% (+98 imprese) negli ultimi sette anni.

Tab. 2.3 - Franciacorta e Sebino, Val Trompia, Val Sabbia e Montichiari: imprese attive (2007) e dinamiche imprenditoriali (2007-2000) per settore economico

	Franciacorta e Sebino		Val Trompia		Val Sabbia		Montichiari	
	2007	2007-2000	2007	2007-2000	2007	2007-2000	2007	2007-2000
AGRICOLTURA E PESCA	1.637	-35	517	11	700	38	1.516	-146
Industrie estrattive	5	-1	2	1	21	-5	9	-4
Industrie alimentari e delle bevande	234	60	120	46	78	26	146	39
Industrie tessili	127	-34	12	-1	32	-12	153	-19
Confezione di articoli di abbigliamento	140	-42	28	6	19	-18	123	-4
Preparazione e concia del cuoio	37	-7	3	-3	7	-6	57	-29
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	177	-9	104	-20	82	-4	80	-19

Fabbricazione pasta carta e dei prodotti in carta	22	-2	15	-4	5	0	6	2
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	62	8	26	7	14	-1	35	11
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio	0	-1	0	0	0	0	0	0
Fabbricazione di prodotti chimici	21	-2	7	0	12	1	10	1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	137	7	56	-10	44	1	40	5
Fabbricazione prodotti della lav. di min. non metall.	78	-5	28	-7	43	2	59	3
Metallurgia	82	-10	92	-47	64	-16	21	0
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo	893	18	1.166	-185	568	-2	383	32
Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici	337	42	424	46	114	32	225	45
Fabbricazione di macchine per ufficio, sistemi inform.	8	3	5	3	4	2	3	-1
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici	107	9	54	-2	13	-2	55	13
Fabbricazione di apparecchi radiotel. e comunicaz.	22	0	5	-2	2	-1	9	-3
Fabbricazione di apparecchi medicali	74	4	31	2	27	6	25	2
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirim.	14	-5	7	0	4	0	19	1
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	42	14	9	5	3	1	6	2
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatt.	238	49	76	0	35	8	63	1
Recupero e preparazione per il riciclaggio	16	1	5	-1	7	1	8	5
MANIFATTURA	2.868	98	2.273	-167	1.177	18	1.526	87
Energia elettrica, gas e acqua	19	14	4	0	4	1	4	3
Costruzioni	2.878	805	1.152	291	1.077	216	1.641	520
INDUSTRIA	5.770	916	3.431	125	2.279	230	3.180	606
COMMERCIO	3.605	202	1.982	109	1.188	101	1.699	182
SERVIZI	3.706	1.091	1.926	476	1.152	255	1.676	567
Altro	762	75	457	24	301	23	368	31
TOTALE	15.480	2.249	8.313	745	5.620	647	8.439	1.240

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Camera di Commercio Brescia

Il settore terziario provinciale, invece, negli ultimi sette anni è andato crescendo e diffondendosi in particolare all'interno dei due sistemi urbani sovracomunali di **Brescia e comuni del suo circondario** e del **Garda Bresciano**. Rispettivamente queste due macroripartizioni sub provinciali registrano al 2007 il 36,4% (10.392 unità) ed il 29,1% delle imprese attive nel settore dei servizi, rispetto al 26,4% della provincia nel suo complesso. Nel comune capoluogo e nei comuni della prima fascia circondariale, in particolare, si è assistito alla nascita di imprese attive nel settore delle attività immobiliari (+1.232 unità) e dei servizi alle imprese (+742 unità) dal 2000 al 2007.

Nei comuni compresi nell'area del Garda Bresciano, invece, grazie alla domanda turistica che si è andata sempre più consolidando nel corso degli ultimi anni, si registra una maggiore incidenza di imprese che operano nella ricettività turistica ed in particolare nel settore degli alberghi e ristoranti che, al 2007, rappresenta il 10,2% (1.302 unità imprenditoriali) del totale delle imprese attive dell'area, contro una media provinciale del 5,8% e che, dal 2000 al 2007, segna un incremento di +194 imprese attive.

Tab. 2.4 - Brescia e comuni limitrofi, Garda Bresciano: imprese attive (2007) e dinamiche imprenditoriali (2007-2000) per settore economico

	Brescia e comuni limitrofi		Garda Bresciano	
	2007	2007-2000	2007	2007-2000
AGRICOLTURA E PESCA	1.042	-13	1.785	-36
Industrie estrattive	47	6	18	2
Industrie alimentari e delle bevande	442	139	200	45
Sistema moda	569	-105	128	-37
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	185	-52	123	-6
Fabbricazione pasta carta e dei prodotti in carta	32	-8	13	1
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	193	-2	39	-1
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio	5	2	0	0
Fabbricazione di prodotti chimici	57	8	9	-2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	67	-13	29	2
Fabbricazione prodotti della lav. di min. non metall.	138	-1	66	6
Metallurgia	69	-5	18	-5
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo	1.046	59	373	36
Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici	519	-7	167	29
Fabbricazione di macchine per ufficio, sistemi inform.	28	0	6	0
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici	167	-9	40	-6
Fabbricazione di apparecchi radiotel. e comunicaz.	58	-10	18	5
Fabbricazione di apparecchi medicali	250	2	64	15
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirim.	33	0	15	3
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	27	9	46	7
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatt.	261	-32	101	-8
Recupero e preparazione per il riciclaggio	15	5	9	4
MANIFATTURA	4.161	-20	1.464	88
Energia elettrica, gas e acqua	32	26	2	0
Costruzioni	3.124	768	2.112	559
INDUSTRIA	7.364	780	3.596	649
COMMERCIO	8.034	82	3.026	210
Alberghi e ristoranti	1.554	211	1.302	194
Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	778	26	282	18
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	1	1	20	-3
Trasporti aerei	3	1	0	-1
Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti;	263	77	74	23
Poste e telecomunicazioni	143	122	23	22
Intermediazione monetaria e finanziaria	135	-69	10	-6
Assicurazioni e fondi pensione	24	-16	5	-5
Attività ausiliarie intermediazione fin. e assicurazioni	794	186	247	69
Attività immobiliari	3.026	1.232	975	451
Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore	111	43	56	13
Informatica e attività connesse	814	189	169	47
Ricerca e sviluppo	30	16	2	1
Attività di servizi alle imprese	2.452	742	491	156
Istruzione	114	18	36	15
Sanità e assistenza sociale	150	37	34	11

SERVIZI	10.392	2.816	3.726	1.005
Altro	1.735	-10	678	83
TOTALE	28.567	3.655	12.811	1.911

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Camera di Commercio Brescia

Infine, i tre sistemi urbani sovracomunali della **Val Camonica**, di **Chiari** e **Orzinuovi Leno Manerbio**, rispetto al sistema socio economico provinciale, mostrano una maggiore diffusione di attività dell'edilizia e del comparto agricolo. Il Chiari e la Val Camonica al 2007 registrano rispettivamente il 26,6% (2.486 unità imprenditoriali attive) ed il 20,2% (1.690 unità) del totale delle imprese attive nel settore delle costruzioni, rispetto al 16,8% della provincia di Brescia. Inoltre, queste aree dal 2000 al 2007, hanno visto un forte diffusione di imprese attive nel comparto dell'edilizia con +728 imprese edili nel Chiari e +404 imprese di costruzione in Val Camonica.

Rispetto alla provincia, il sistema urbano sovracomunale di Orzinuovi Leno Manerbio mostra inoltre una marcata caratterizzazione agricola.

Questo ultimo comparto conta, infatti, al 2007 il 21,2% del totale delle imprese attive (2.602 unità) rispetto all'11,1% provinciale. Tuttavia, sembra che le imprese agricole di questa area negli ultimi sette anni stiano affrontando una difficile crisi competitiva, dal momento che dal 2000 al 2007 si perdono oltre 280 unità imprenditoriali. La flessione imprenditoriale del settore agricolo provinciale (-652 unità), negli ultimi sette anni, è stata infatti principalmente determinata dalle difficoltà aziendali delle imprese agricole che operano nell'area di Orzinuovi Leno Manerbio che, da sola, rappresenta circa il 43% (-280 imprese attive) della flessione imprenditoriale del comparto a livello provinciale.

Tab. 2.5 - Val Camonica, Chiari, Orzinuovi-Leno-Manerbio: imprese attive (2007) e dinamiche imprenditoriali (2007-2000) per settore economico

	Val Camonica		Chiari		Orzinuovi-Leno-Manerbio	
	2007	2007-2000	2007	2007-2000	2007	2007-2000
Agricoltura, caccia e relativi Servizi	914	-24	1.352	-171	2.596	-275
Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali	32	3	3	3	4	-1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	-1	2	-1	2	-4
AGRICOLTURA E PESCA	947	-22	1.357	-169	2.602	-280
Industrie estrattive	3	-5	5	1	13	-6
MANIFATTURA	1.257	64	1.261	73	1.958	16
Energia elettrica, gas e acqua	14	8	2	2	5	5
Costruzioni	1.690	404	2.486	728	2.154	617
INDUSTRIA	2.964	471	3.754	804	4.130	632
COMMERCIO	1.920	-58	1.888	22	2.639	89
Alberghi e ristoranti	714	10	355	56	524	74
Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	198	5	230	2	313	29
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0	0	0	0	0	-1
Trasporti aerei	1	1	0	0	0	0
Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti;	26	9	35	14	39	22

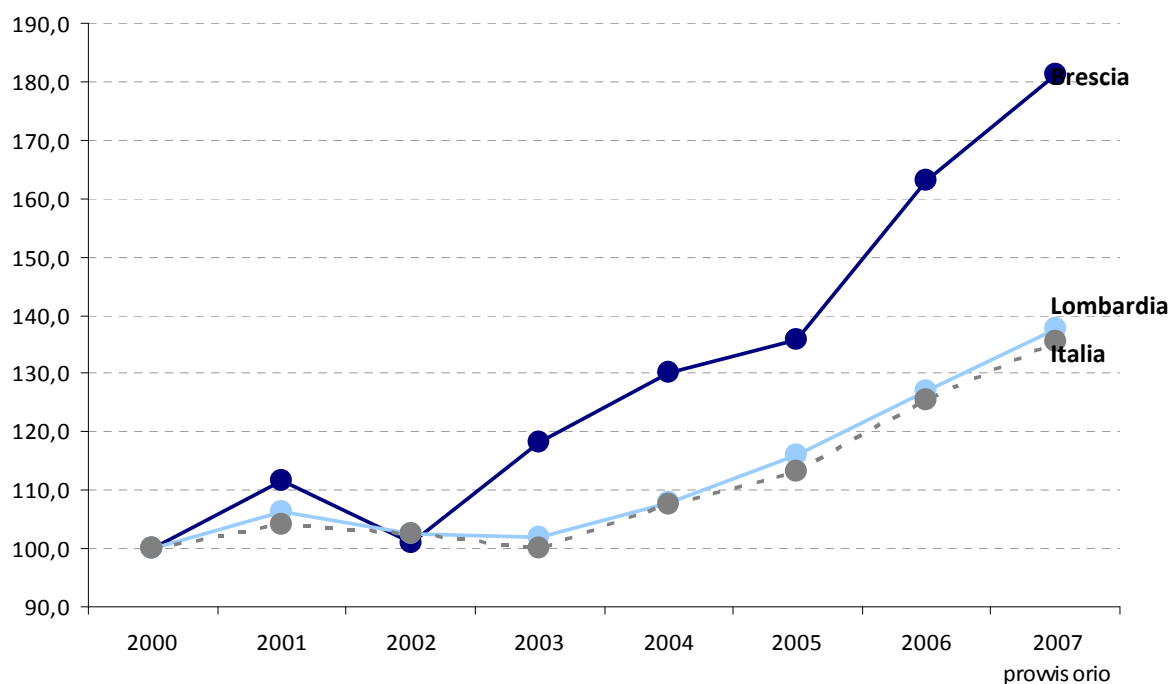
Poste e telecomunicazioni	11	7	17	15	16	10
Intermediazione monetaria e finanziaria	11	-7	5	-2	16	-4
Assicurazioni e fondi pensione	10	-6	1	-3	1	-5
Attività ausiliarie intermediazione fin. e assicurazioni	165	43	180	45	218	58
Attività immobiliari	452	259	607	289	628	371
Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore	35	8	29	7	25	5
Informatica e attività connesse	131	35	135	32	119	32
Ricerca e sviluppo	5	2	0	-2	0	-1
Attività di servizi alle imprese	261	58	263	91	327	112
Istruzione	24	8	9	5	19	2
Sanità e assistenza sociale	44	18	39	16	35	15
SERVIZI	2.088	450	1.905	565	2.280	719
Altro	429	2	453	56	597	53
TOTALE	8.348	843	9.357	1.278	12.248	1.213

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Camera di Commercio Brescia

2.2 L'apertura internazionale

Il modello bresciano si confronta anche con la domanda internazionale servendola attraverso le esportazioni dirette. Analizzando i traffici merci degli ultimi anni ne emerge l'immagine di un sistema che ha subito una forte accelerazione dei prodotti esportati verso l'estero nel biennio 2004-02 e nell'ultimo anno 2007-06.

Fig. 2.5 – Italia, Lombardia, Provincia di Brescia:
trend delle esportazioni manifatturiere – Anno base 2000 - (2000-2007)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat – Coeweb

Dopo la battuta d'arresto dell'export italiano avvenuta nel 2001 e che ha colpito, seppur in maniera meno marcata, anche la provincia di Brescia, questa ultima grazie alle specializzazioni produttive del settore metalmeccanico e dell'automotive, che incontrano il favore della domanda internazionale, sembra aver meglio saputo rispondere alle pressioni competitive internazionali.

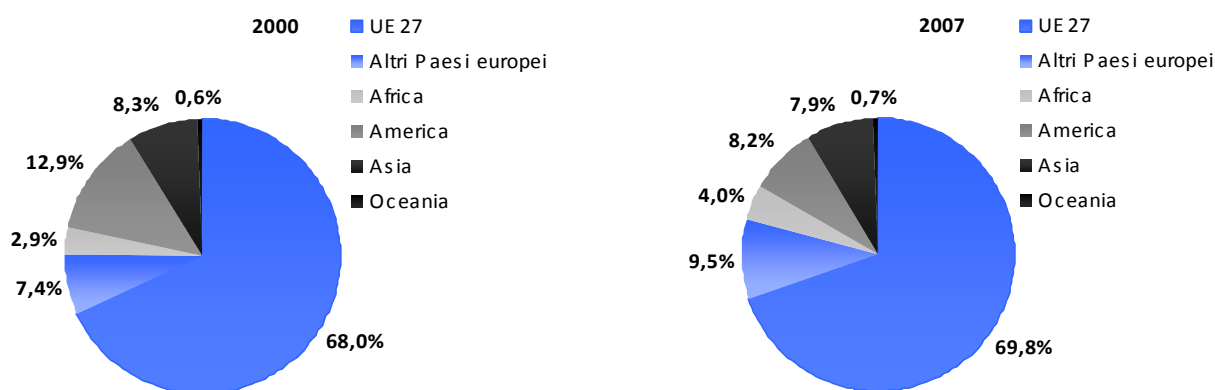
Ciò trova una conferma nell'aumentato peso del valore dell'export manifatturiero bresciano all'interno del panorama regionale lombardo. Si passa infatti da un flusso di oltre 7,44 miliardi di euro esportati a inizio 2000, pari al 10,2% del valore totale delle esportazioni lombarde, agli oltre 13 miliardi di euro del 2007, che portano la quota sul totale regionale al 13,4%. A Brescia, pertanto, la fase affrontata dall'Italia dopo il 2001 sui mercati internazionali appare molto meno accentuata, grazie alla buona performance esportativa registrate dalla provincia a partire dal 2002 e che trova un consolidamento sui mercati internazionali anche sino agli anni più recenti.

Tab. 2.6 – Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia, Provincia di Brescia: esportazioni manifatturiere – Valori in milioni di euro – (2000 – 2007)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 provv.
Brescia	7.442,9	8.300,4	7.506,7	8.791,0	9.691,1	10.107,0	12.129,0	13.489,9
Lombardia	72.977,8	77.463,5	74.844,5	74.326,5	78.623,0	84.680,3	92.687,1	100.410,6
Italia NO	105.905,9	111.689,6	107.809,4	107.319,2	113.285,9	120.654,0	131.624,7	142.020,2
Italia	254.679,1	265.490,5	261.520,1	254.540,6	273.845,6	288.252,7	319.771,2	345.219,0

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat – Coeweb

Fig. 2.6 Provincia di Brescia: aree geografiche di destinazione delle esportazioni manifatturiere (2000-2007)

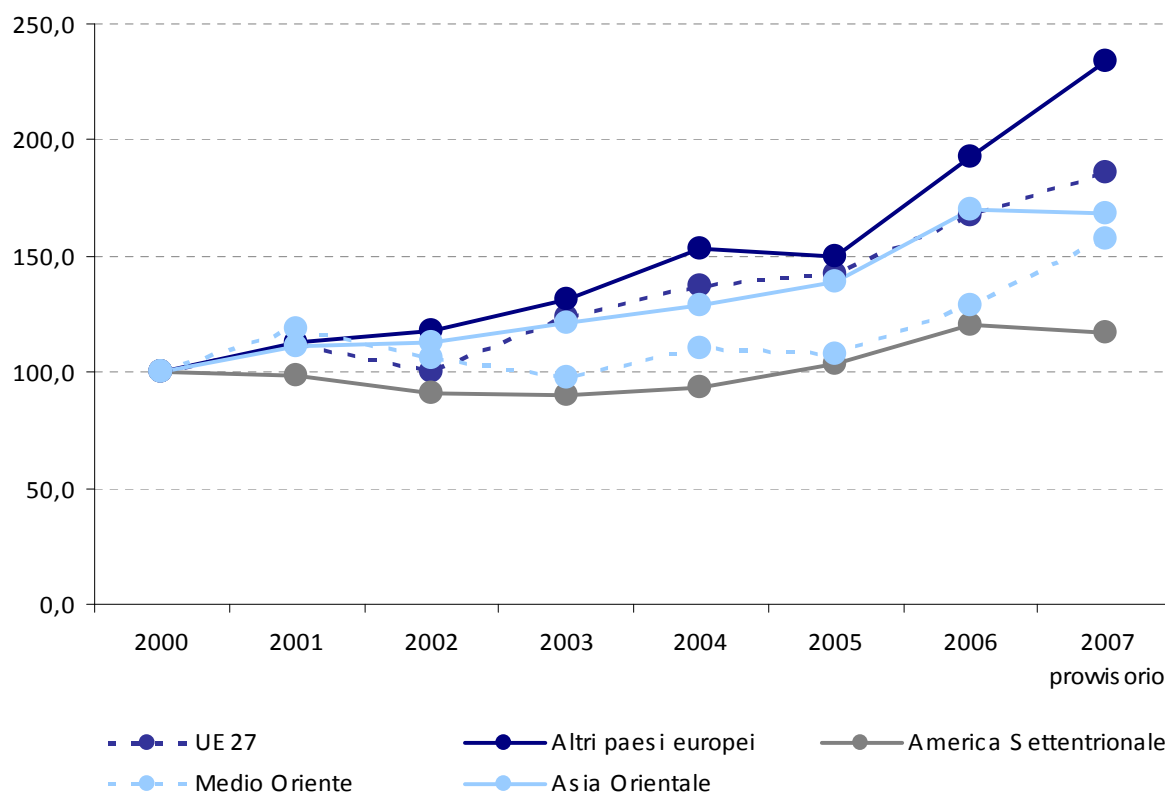


Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat - Coeweb

La buone performance delle imprese bresciane sui mercati internazionali avviene soprattutto per effetto del mercato dell'Unione europea a 27 che, come dimensioni, rappresenta quello di riferimento, ma anche grazie al traino della Svizzera e dei Paesi dell'Est europeo e del Mediterraneo, in particolare Russia e Turchia che, negli ultimi anni, stanno mostrando sempre più interesse per i beni prodotti da Brescia.

Dal 2000 ad oggi, infatti, il valore commercializzato nei paesi dell'area dell'Extra UE27 triplica, grazie al traino della domanda russa. Accanto all'ampliamento di tali mercati, altrettanto competitivi sono i prodotti bresciani esportati verso i mercati europei più ricchi. In Germania, primo mercato per dimensione, si guadagna oltre la metà del valore esportato da inizio millennio e continua ad essere forte anche la capacità di penetrazione dei prodotti bresciani verso Francia (+85,0%) e Spagna (+75,4%).

Fig. 2.7 - Provincia di Brescia: aree geografiche di destinazione delle esportazioni manifatturiere - Anno base 2000 - (2000-2007)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat - Coeweb

Analizzando le principali destinazioni delle esportazioni manifatturiere provinciali al 2007 emerge infatti come queste ultime vadano principalmente verso i mercati ricchi, come l'Europa e l'America del Nord.

Tuttavia, confrontando la composizione del panel delle aree geografiche verso cui Brescia esporta nel 2007 rispetto ad inizio millennio, si denota come, seppur non vi sia stata una sostanziale redistribuzione dei flussi per aree geografiche, rispetto al 2000 è diminuita la quota di export verso l'America (-4,6 punti percentuali), mentre sia aumentata la quota di export dell'Europa a 27 e degli altri paesi europei per l'incremento del peso delle esportazioni verso l'Europa orientale. Infine l'Asia, in particolare il Medio Oriente, rappresenta il terzo continente per valore esportato, con una quota dedicata che mostra però una sostanziale stabilità negli ultimi sette anni.

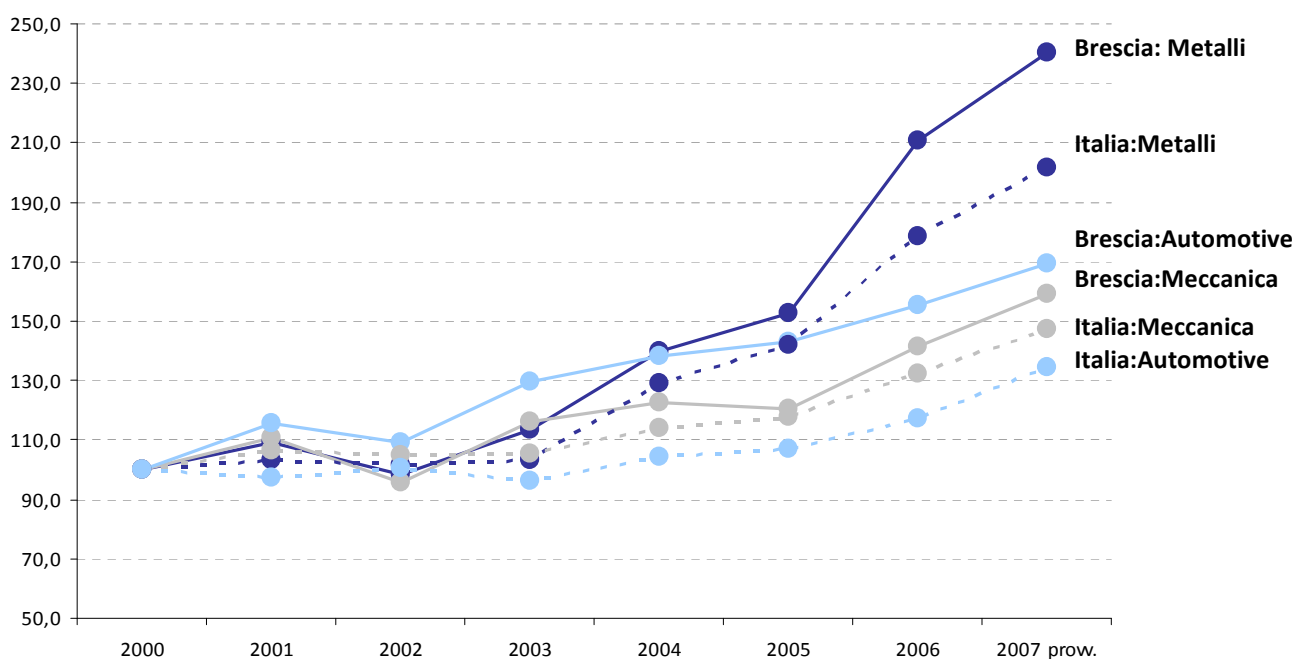
Le buone dinamiche esportative bresciane sono senza dubbio spiegabile con le ottime performance del settore della lavorazione dei metalli che, al 2007, costituisce oltre l'11% del valore delle esportazioni del settore italiane dirette all'estero, rappresentando quindi un importante sistema produttivo export-oriented capace di dare visibilità al sistema italiano all'estero.

Da solo tale settore genera circa il 36% delle esportazioni manifatturiere bresciane del 2007, attivando una ricchezza di 4,9 miliardi di euro per la provincia e guadagnando oltre l'8% del valore registrato a inizio millennio.

A tali dinamiche, sono da associarsi le performance del settore meccanico e dell'automotive che rispettivamente generano il 25,4% (3,4 miliardi di euro) e il 14,6% (2,0 miliardi di euro) del valore dell'export manifatturiero bresciano del 2007.

Entrambi questi settori, grazie alle loro capacità di essere agganciati alle grandi filiere internazionali e di presidio del mercato europeo, hanno saputo aumentare il valore dei prodotti meccanici e dell'automotive esportati oltre i confini nazionali rispettivamente del +59,0% e del +69,4% a partire da inizio millennio.

Fig. 2.8 - Trend delle esportazioni del comparto metalmeccanico e automotive - Anno base 2000 (2000-2007)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat - Coeweb

Tab. 2.7 - Provincia di Brescia: esportazioni manifatturiere per tipologia di prodotto – Valori in euro (2000 – 2007)

	2000	2007
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	225.280.688	376.824.849
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	564.880.065	549.481.962
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	172.088.378	169.851.509
Legno e prodotti in legno	10.166.476	28.383.868
Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	139.984.417	121.137.738
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	1.799.780	2.937.855
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	151.217.721	320.675.559
Articoli in gomma e materie plastiche	221.657.096	489.281.373
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	106.931.612	130.394.013
Metalli e prodotti in metallo	2.025.952.499	4.865.920.835
Macchine ed apparecchi meccanici	2.152.451.305	3.422.657.671
Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	306.766.321	744.172.740
Mezzi di trasporto	1.166.047.655	1.975.373.777
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	197.711.242	292.841.609

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat – Coeweb

Anche l'andamento delle importazioni della provincia di Brescia nel periodo 2000-2007 non rispecchia quanto si registra a livello regionale e più in generale in Italia.

In linea con quanto già evidenziato per le esportazioni, la forte apertura internazionale bresciana a partire dal 2002 ha comportato, anche a livello di merci importate, una espansione decisamente più accelerata di quella segnalata a livello lombardo ed italiano. Si osserva infatti come, a partire dal 2002, l'aumento dell'indice sia superiore di quanto accade nelle altre ripartizioni considerate, per registrare ancora una decisa accelerazione tra il 2005 e il 2006.

In termini assoluti le importazioni bresciane passano, nel triennio 2005-2002, dai 4,7 miliardi di euro ai 6,3 miliardi di euro, con un aumento in termini percentuali di oltre il 34%, rispetto al +12,9% lombardo e al +12,2% italiano; nell'anno seguente, tra il 2005 ed il 2006, l'accelerazione delle importazioni bresciane è risultata di intensità pari a quella del triennio precedente.

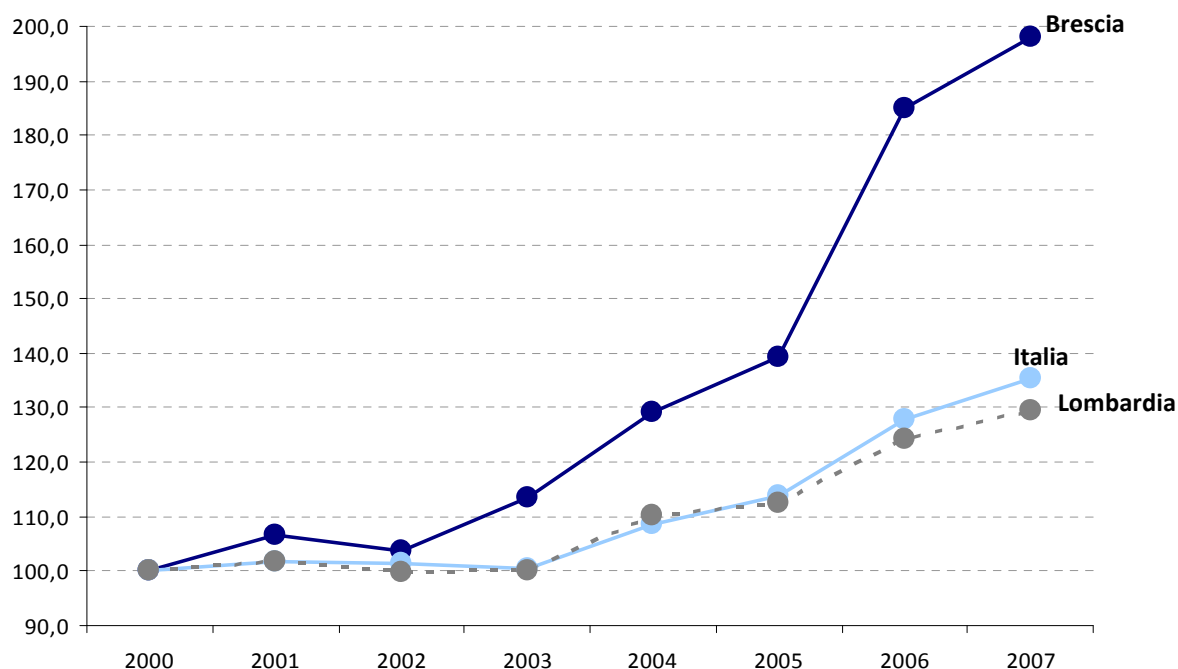
Nel 2006 invece il valore dei prodotti manifatturieri importati dalla provincia di Brescia è pervenuto a 8,4 miliardi di euro, per registrare tra il 2006 e il 2007 un incremento di intensità inferiore rispetto al passato (+7,1%) e maggiormente in linea alle dinamiche nazionali (+6% circa).

Tab. 2.8 – Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia, Provincia di Brescia: importazioni manifatturiere – Valori in milioni di euro (2000 – 2007)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 provvisorio
Brescia	4.514,8	4.815,5	4.689,3	5.121,9	5.827,4	6.290,5	8.354,7	8.946,6
Lombardia	85.994,0	87.505,3	85.681,6	86.046,1	94.709,7	96.729,8	106.827,9	111.411,2
Italia NO	109.491,3	110.868,4	108.832,6	110.035,1	120.310,8	122.900,1	136.534,8	143.699,3
Italia	217.020,6	220.983,8	220.430,8	218.089,7	235.869,4	247.228,2	277.546,2	293.977,8

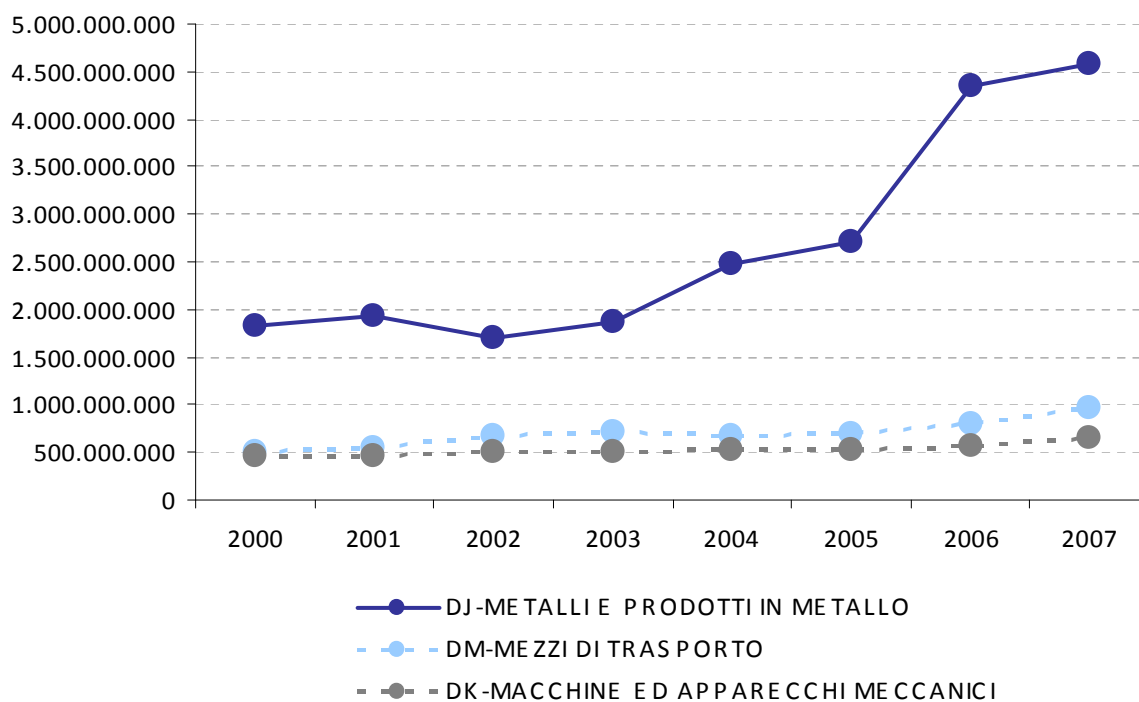
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat - Coeweb

Fig. 2.9 - Trend delle importazioni manifatturiere - Anno base 2000 – (2000-2007)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat - Coeweb

Fig. 2.10 - Provincia di Brescia: trend delle esportazioni del comparto metalmeccanico e automotive – Valori in euro (2000-2007)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat - Coeweb

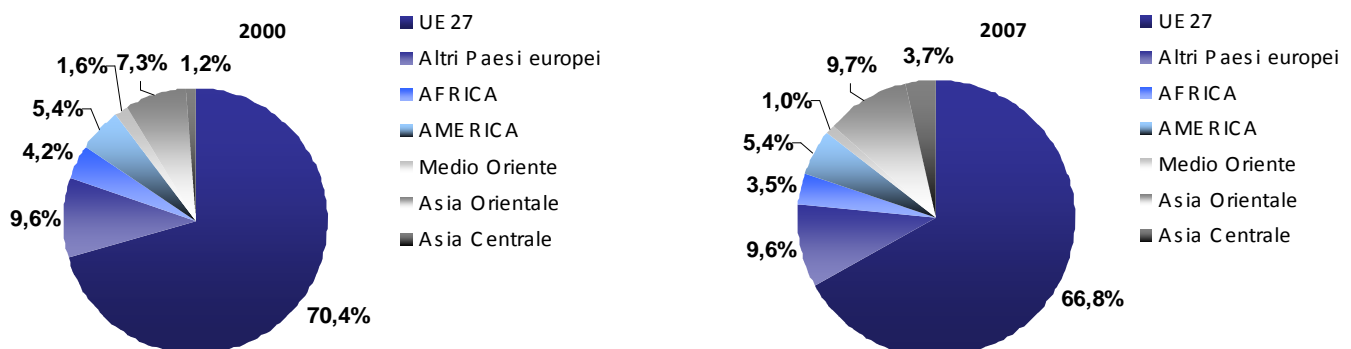
Questa forte crescita delle importazioni bresciane è stata determinata dal deciso incremento di prodotti importati in metallo il cui valore, tra il 2000 ed il 2007, cresce di oltre il 150%.

Le importazioni della provincia bresciana al 2007 sono costituite da metalli e prodotti in metallo che da solo rappresentano il 51,1% dei prodotti manifatturieri importati, cui seguono le importazioni del settore automotive (che rappresentano invece il 10,8%) e del comparto della meccanica (7,3% del totale).

Per ciò che attiene ai principali Paesi da cui provengono i prodotti importati dalla provincia di Brescia, al 2007, il 66,8% proviene dall'Europa a 27, cui segue un 9,7% dall'Asia Orientale e un 9,6% dagli altri Paesi Europei. Va osservato come il panel dei Paesi da cui la provincia di Brescia importa abbia subito alcune variazioni nel tempo. Se si confrontano le quote dei principali paesi di provenienza al 2000 e al 2007 si registra un calo del peso dei Paesi dell'UE27 che passa da una quota pari al 70,4% al 66,8%, a fronte di un aumento delle importazioni dall'Asia Orientale e Centrale, le cui quote passano rispettivamente dal 7,3% del 2000 al 9,7% del 2007 e dall'1,2% di inizio millennio al 3,7% di oggi.

All'interno dell'Europa a 27 il principale paese da cui la provincia di Brescia importa è la Germania (con una quota pari al 26,4%) cui seguono regno Unito e Francia con ciascuna quote del 13% circa.

Fig. 2.11 - Provincia di Brescia: aree geografiche di provenienza delle importazioni manifatturiere (2000-2007)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat - Coeweb

Sulla dinamica delle importazioni hanno certamente influito i processi di investimento produttivo delle imprese bresciane diretti all'estero.

Come anticipato, la conformazione complessiva del sistema economico della provincia, nel passato ha provocato un effetto di attrito per la crescita di un tessuto di servizi avanzati ed innovativi alle imprese. Ciò ha spinto alcune di queste ultime, in particolare quelle maggiormente strutturate, a sviluppare autonomamente processi e prodotti innovativi, molto spesso con investimenti produttivi e in R&S diretti verso l'estero. Spesso le imprese bresciane sviluppano investimenti diretti verso i Paesi dell'Europa Centrale, del Nord America e dell'Asia, tesi al perseguimento di una prossimità logistica con gli Stati leader nelle tecnologie più avanzate, ove vi sono mercati che offrono servizi ad alto contenuto tecnologico e dove si trova una maggiore dotazione logistica per la movimentazione dei prodotti rispetto a quella che esiste oggi nella provincia di Brescia.

Tale propensione sembra tuttora radicata nel territorio, seppur sono da registrare importanti iniziative tese a creare un tessuto di ricerca ed innovazione a livello provinciale, attualmente legate prevalentemente al mondo accademico o su spinta istituzionale.

Da uno studio condotto dal Centro Studi dell'Associazione degli Industriali Bresciani, alla base del forte aumento delle partecipazioni produttive estere in particolare verso l'Europa, il Nord America e l'Asia, non vi è solamente la presenza dei gruppi bresciani di maggiori dimensioni, ma anche una accelerazione della partecipazione all'internazionalizzazione da parte delle imprese medie e piccole.

Le imprese localizzate nella provincia di Brescia con unità produttive estere passano dalle 101 del 2000 alle 175 del 2007, controllando 360 stabilimenti (+136 rispetto dal 2000) che forniscono occupazione a 32.997 addetti (+5.380dal 2000).

Lo studio sottolinea inoltre, come, gli investimenti produttivi diretti invece verso i nuovi Paesi membri dell'Est Europa, del Centro e Sud America e dell'Africa, siano dettati da una strategia delle imprese bresciane, in particolare dell'abbigliamento e del settore calzaturiero - comparti maggiormente esposti alla concorrenza dei paesi a basso costo del lavoro - a ricercare economie di costo, spostando verso tali paesi la parte dei cicli e dei processi produttivi a più alta intensità di monodopera.

Tab. 2.9 Provincia di Brescia: stabilimenti, addetti e fatturato esteri delle imprese bresciane (2000-2007)

Continente	Stabilimenti		Addetti		Fatturato (milioni di euro)	
	2000	2007	2000	2007	2000	2007
UE	88	77	16.557	9.822	2.821,8	2.272,0
UE27	n.d.	104	n.d.	9.487	n.d.	691,6
Europa non UE	2	10	38	799	3,6	82,3
Est Europa	52	23	7.206	3.148	575,9	100,9
Nord America	21	23	1.323	2.130	271,7	505,3
Centro e Sud America	27	37	1.123	1.636	171,0	198,4
Africa	12	15	247	1.820	21,7	97,2
Asia	22	70	1.123	4.140	60,4	264,7
Oceania	n.d.	1	n.d.	15	n.d.	3,7
TOTALE	224	360	27.617	32.997	3.926,1	4.216,1

Fonte: Centro Studi AIB

2.3 Infrastrutture immateriali e produzione di conoscenza

Questa sezione è indirizzata all'analisi qualitativa delle infrastrutture immateriali e alla disamina dei meccanismi di produzione di conoscenza nel territorio provinciale bresciano.

L'interesse specifico per questi argomenti è dettato da una serie di fattori. E' idea ormai condivisa quella secondo la quale la crescita economica e l'incremento della competitività imprenditoriale di

un settore industriale o di un'area geografica debbano essere veicolati da investimenti crescenti in innovazione e dal sostegno alla spesa in R&S per la realizzazione di nuovi prodotti da immettere sul mercato e per l'introduzione di nuovi processi produttivi aziendali.

La manifattura bresciana ha, come si è visto, un peso molto rilevante, sia in termini di addetti che di fatturato, sull'intero sistema produttivo provinciale. Tuttavia, come riscontrabile anche a livello nazionale, il tessuto imprenditoriale locale è caratterizzato da un numero elevato di piccole e medie imprese (il 97% ha meno di 50 addetti), tipicamente poco inclini a sviluppare investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione.

Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi circa l'offerta di infrastrutture immateriali e strutture di produzione di conoscenza, si farà qui brevemente riferimento ai principali driver della domanda di innovazione² per le imprese industriali bresciane.

L'innovazione, sia essa di prodotto, di processo o organizzativa, è ritenuta un fattore risolutivo di competitività per il 97% delle imprese campionate, il che segnala comunque una particolare sensibilità sul tema da parte del tessuto industriale bresciano. In particolare, sono l'innovazione di prodotto e di processo ad essere ritenute relativamente più importanti rispetto all'innovazione di tipo organizzativo, tant'è vero che ad essa vengono destinati investimenti relativamente minori.

Le imprese che si avvalgono di risorse interne all'azienda allo scopo di innovare sono di gran lunga superiori (l'85%) a quelle che, invece, fanno ricorso a partnership esterne (il 52%) alla struttura d'impresa. Nel primo caso, sono le relazioni con clienti e fornitori a rappresentare la principale fonte di innovazione (il 34%), mentre nel secondo le imprese fanno ricorso all'Università (27%), a società di engineering (20%) e ad istituti di ricerca (17%). Ciò conferma una maggiore propensione ad innovare allo scopo del mero soddisfacimento delle esigenze del cliente o su spinta derivante dai fornitori, anche in termini di acquisto di impianti e macchinari, piuttosto che attraverso processi strutturati di ricerca e sviluppo.

Un'ulteriore conferma di questa tendenza è dettata dal fatto che la maggior parte delle aziende intervistate all'interno dello studio richiede servizi di attività di ricerca su commessa (il 70%) e necessita di informazioni su ricerche svolte da altri centri (61%), mentre attività come l'assistenza alla valutazione delle proprie idee innovative e la consulenza progettuale sono domandate rispettivamente solo da una quota minoritaria delle imprese esaminate.

Le attività di ricerca e innovazione delle PMI bresciane sono pertanto sviluppate su spinta delle grandi imprese leader e fortemente collegate al problem solving della clientela; tali attività, se da un lato presentano un elevato contenuto di creatività e sono in grado di ottenere feedback positivi nel breve periodo, dall'altro, spesso non vengono formalizzate in specifici progetti di ricerca e di innovazione. Ciò sposta l'attenzione dalla ricerca di base ad una ricerca a prevalente contenuto incrementale. Tale modello di ricerca e innovazione si è sviluppato spesso sull'acquisto di beni

² Il riferimento è relativo all'indagine a cura del Centro Studi Associazione Industriale Bresciana – *I quaderni di Brescia & Impresa* – n°8/2006. L'indagine è stata condotta nel 2006 ed ha riguardato 176 aziende rappresentative del sistema produttivo sia in termini di settori di attività che di classi dimensionali (per addetti).

strumentali e licenze provenienti da altri contesti geografici, nonché su di una componente imitativa che, grazie ai costi favorevoli di alcuni fattori produttivi su base locale, ha indotto ad una rivisitazione e ad un adattamento di processi e prodotti alle esigenze commerciali.

Da ultimo, le attività industriali bresciane hanno spesso instaurato partnership con centri servizi che svolgono attività di ricerca e sviluppo, sia di base che applicata, al di fuori del contesto provinciale. Ciò trova una spiegazione nella configurazione passata del sistema economico bresciano che ha determinato fenomeni di attrito alla crescita di quegli specifici servizi avanzati in grado di garantire, non solo un proficuo scambio di informazioni e di esperienze, ma anche di sostenere le imprese nelle fasi temporalmente lunghe che, dai primi investimenti in R&S, portano all'introduzione di innovazione nell'impresa e, quindi, nel mercato.

Il quadro delineato mostra una certa sensibilità da parte del tessuto imprenditoriale verso queste tematiche, il che ha prodotto una domanda di innovazione spesso trasversale ai settori economici bresciani. Tuttavia, negli anni passati, tale domanda è rimasta parzialmente inevasa e solo recentemente le istituzioni, le imprese, le associazioni di categoria, gli enti e l'università stanno puntando sulla esplicitazione di nuove e migliori combinazioni tra ricerca di base ed applicata e strategie di business, sostenendo la realizzazione di centri servizi sul territorio, che permettano, tra l'altro, di ovviare in parte alle problematiche dei costi di investimento in R&S imputabili alla piccola dimensione aziendale. Questi obiettivi possono essere perseguiti attraverso un sistema di rapporti privilegiati tra imprese e comunità scientifica, in cui i centri servizi possano fornire sia un valido apporto in termini operativi che di coordinamento delle attività.

L'offerta di innovazione del territorio è stata, infatti, arricchita di centri di servizi di nuova concezione che si affiancano alle strutture già operanti sul territorio. Di seguito si farà riferimento ai principali centri di servizi e di ricerca pubblici e/o privati e a quei dipartimenti universitari attivi in attività di ricerca ed innovazione, specie a sostegno della componente manifatturiera dell'economia bresciana.

Denominazione	C.S.M.T. Gestione - Centro servizi multisetoriale e tecnologico	
Sede	Via Branze, 45 25123 Brescia Tel.: +39 030 65 95 111 Fax: +39 030 65 95 000 E-mail: info@csmt.it	
Forma Giuridica	S.c.a.r.l.	
Soci	Provincia di Brescia, Comune di Brescia, EULO, Camera di Commercio di Brescia, Università degli Studi di Brescia, INN.TEC. S.r.l., AIB, Fonderie Guido Glisenti S.p.A., Carlo Tassara S.p.A., Medeghini S.p.A., Service Metal Company S.r.l., ALMAG S.p.A., ASO Siderurgica srl, Lucchini Sidermeccanica S.p.A., Bialetti Industrie S.p.A. , FERALPI Holding S.p.A., Pietro Beretta S.p.A. , Streparava Holding S.p.A. , OMR Holding S.p.A. , INVATEC S.r.l., Santoni S.p.A. , APINDUSTRIA , UBI BANCO DI BRESCIA, BCC della Valtrompia, Banca di Bedizzole Turano Valvestino. CRA di Borgo S.Giacomo, BCC di Brescia, BCC del Basso Sebino,BCC Camuna, BCC Agrobresciano, BCC del Garda, Cassa Padana – BCC, BCC di Pompiano e Franciacorta, BCC di Verolavecchia e MANTOVABANCA 1896	
Attività	Il C.S.M.T. si articola in quattro specifici rami di attività ovvero la ricerca applicata, la consulenza, il trasferimento tecnologico e la formazione che sono posti in essere attraverso sei centri di competenza: Tecnologia della Pressocolata, Materie Plastiche, Profibus – Profinet, Tecnologie Energetiche, Processi Gestionali, Geomatica e Rilevamento.	
	Ricerca applicata	Il C.S.M.T. è dotato di diversi laboratori pesanti e leggeri, di sale per la formazione e di spazi per l'insediamento di spin-off di ricerca o di start-up tecnologiche. Lo staff tecnico viene, a seconda delle attività di progetto e di laboratorio, da ricercatori universitari. Si svolge un'attività di adeguamento dei laboratori permanenti di Inn.Tec. ovvero quelli della Pressocolata, delle Materie Plastiche, dei Processi Gestionali, dell'Automazione Industriale, della Trigenerazione di Energia e della Geomatica. Sono in fase di attivazione, inoltre, laboratori riguardanti nuovi filoni tecnologici.
	Consulenza	Il C.S.M.T. svolge il ruolo di interfaccia tra il mondo accademico e quello delle aziende, grazie al rapporto privilegiato con l'Università di Brescia. L'attività di consulenza si svolge attraverso il coordinamento tra gli esperti e gli specialisti di specifici processi e le imprese; il C.S.M.T. assume, quindi, il ruolo di responsabile del coordinamento di diversi progetti di ricerca, al fine di facilitare lo sviluppo di attività innovative in quelle imprese che, per le loro ridotte dimensioni, non sarebbero in grado di sostenere i costi di tali attività.
	Trasferimento tecnologico	Il C.S.M.T. si occupa non solo dello sviluppo e dell'innovazione tecnologica, ma anche del trasferimento tecnologico dei risultati all'interno dei processi di produzione industriale o di sviluppo di nuovi prodotti. Inoltre, è prevista l'attività di accompagnamento delle start-up oppure di spin-off di aziende esistenti che vogliono delocalizzare o delegare ad una unità indipendente particolari applicazioni.
	Formazione	Il C.S.M.T. fornisce pacchetti formativi perfezionati tramite la collaborazione diretta con aziende leader dei settori di interesse. Le attività formative sono di durata flessibile, personalizzabili e riguardano applicazioni come, ad esempio, la termoplastica, i

	processi gestionali ed informatici, le normative e la sicurezza. Le attività di docenza sono svolte da professori universitari, consulenti, dirigenti aziendali allo scopo di aiutare le aziende a crescere e aggiornarsi tenendo conto delle peculiari esigenze delle rispettive risorse umane.
--	---

Denominazione	C.S.E – Centro Studi Energetici	
Sede	In via di realizzazione – Fiera di Brescia – Via Caprera 5 25125 Brescia (Italia)	
Forma Giuridica	Consorzio Cramer - Soc. cons. a r.l.	
Soci	Associazione industriale bresciana, CCIAA di Brescia, Comune di Brescia, A2A S.p.A. , Università Cattolica del Sacro Cuore, Enea, Università degli Studi di Brescia	
Attività	Il C.S.E. non è ancora attivo sul territorio bresciano, ma entro la fine di dicembre partiranno i lavori per la costruzione dell’edificio che ospiterà il Centro a partire dal 2010. Nato da un’idea dei primi anni ’90 da parte dell’AIB con la costituzione dell’unità operativa ECO ’90, il C.S.E. si pone l’obiettivo principale di essere il punto di riferimento per la sperimentazione delle tecnologie per la produzione di energie da fonti rinnovabili. Oltre alla ricerca applicata, le aree di intervento riguarderanno anche le certificazioni di impresa, la raccolta dati delle best practice e la realizzazione di strutture didattiche.	
	Ricerca applicata	L’edificio in via di realizzazione rappresenterà, esso stesso, una struttura in cui verranno sottoposte a test tecnologie energetiche. Il centro si occuperà della sostituzione e dell’aggiornamento dei sistemi energetici in base all’evoluzione della tecnologia ed ospiterà impianti per la produzione di energia “pulita” ovvero fotovoltaica, solare termica, serbatoi per l’accumulo stagionale, deposito di idrogeno, geotermia, cogenerazione, rigenerazione e pompe di calore.
	Certificazioni	Per avvicinare ancor di più le aziende del territorio alle tematiche e alle applicazioni operative delle energie rinnovabili, il C.S.E. ha intenzione di incentivare non solo la produzione di tali energie nelle imprese, ma anche la sperimentazione di determinati prototipi alle imprese. Queste due azioni consentiranno di certificare le performance energetiche delle aziende del territorio (da parte di un ente terzo).
	Raccolta dati	Il C.S.E. sarà anche il luogo deputato alla raccolta di dati e informazioni sulle esperienze di produzione e sperimentazione di energie rinnovabile in tutto il territorio provinciale.
	Didattica	Il C.S.E. verrà dotato di strutture didattiche da destinare alle scuole e alla cittadinanza per la diffusione di una cultura ecologica e per la divulgazione dei vantaggi relativi alle fonte rinnovabili e al risparmio energetico.

Denominazione	ALOT – Agenzia della Lombardia Orientale per i Trasporti e la Logistica	
Sede	-	
Forma Giuridica	A.L.O.T. S.r.l.	
Soci	Province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova	
Attività	Ha il compito, lavorando in stretto contatto con gli operatori del trasporto merci e della logistica e con le Camere di commercio, di organizzare sempre meglio il trasporto delle merci, con l'obiettivo di ridurre il traffico sulle strade ottimizzando l'intermodalità, riducendo costi e impatto ambientale del trasporto. Un compito che l'Agenzia svolge senza sostituirsi agli operatori o entrando in concorrenza con essi, ma assumendo un ruolo di "facilitatore" e di promotore dell'incontro fra domanda e offerta.	
	Progetto ForIndLog	<ul style="list-style-type: none"> • PROGETTO DI FORMAZIONE: rivolto alle aziende del settore della logistica, alle aziende di produzione che acquistano servizi di logistica, a studenti, a disoccupati e al personale della P.A.; • si realizzerà sul territorio e Province di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova (Provincia di Brescia come capo fila rispetto ai rapporti con la Regione e all'andamento del Progetto stesso); • essendo di carattere strettamente formativo coinvolgerà le Aziende di Formazione Professionale di emanazione delle quattro Province: Centro di Formazione Provinciale Zanardelli, ABF - Azienda Bergamasca Formazione, CFP di Cremona, FOR.MA. - Formazione Mantova

Denominazione	CRAM BIOLAB SRL	
Sede	25125 Brescia (BS) - 68, v. Zara tel: 030 225037 fax: 030 225037 info@crambiolab.it	
Forma Giuridica	SRL unipersonale	
Attività	Cram Biolab è una società di società di ricerca e sviluppo, progettazione, consulenza e servizi che opera nei settori alimentare e microbiologico. Operano in essa tecnologi alimentari, agronomi, biologi, veterinari, tecnici di laboratorio chimico microbiologo, i quali offrono assistenza tecnico-scientifica al sistema imprenditoriale, specie bresciano. Essa svolge attività di ricerca (applicata e di base) e di trasferimento tecnologico attraverso servizi di certificazione, misurazione, supporto alla brevettazione, monitoraggio delle tecnologie e formazione.	
	Analisi chimiche e microbiologiche	Si tratta di analisi chimiche e microbiologiche sui batteri indicatori d'igiene e patogeni, nonché di indagini microbiologiche su i diversi tipi di inquinamento ambientale.
	Prove e misurazioni	La CRAM BIOLAB effettua prove specifiche su materie prime e nuovi prodotti.
	Certificazioni	La CRAM BIOLAB si occupa della certificazione UNI EN ISO 9000, della certificazione dell'agricoltura biologica e dei sistemi di autocontrollo igienico sanitario (AACCP).
	Corsi di formazione	La CRAM BIOLAB realizza corsi di formazione in materia di alimenti, ambiente, agronomia e zootecnia a studenti universitari, tecnici, manager e ricercatori.

Denominazione	AQM – Centro Servizi Tecnici alle imprese
----------------------	--

Sede	Via Edison, 18 - Provaglio d'Iseo (Brescia) – Tel. +39 030 9291711 Fax +39 030 9291777 segreteria@aqm.it
Forma Giuridica	Società a responsabilità limitata
Soci	A2A SPA, ABERT SPA, AICQ ASSOCIAZIONE ITALIA CENTRONORD PER LA QUALITA', ALA OFFICINE SPA, ALESA SRL, ALFA ACCIAI SPA, ALMA OFFICINE MECCANICHE SRL, ALTO SRL ALUMINIUM TOOLING, ANELOTTI ORESTE, APINDUSTRIA ASSOCIAZIONE PER L'IMPRESA, ARMI PERAZZI SRL, ASO SIDERURGICA SRL, ASSOCIAZIONE ARTIGIANI, ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE BRESCIANA, AVE SPA, BACCANELLI SILVIO SRL, BANCO DI BRESCIA SPA, BENONI SNC DI BENONI MAURO E BENONI STEFANO, BERGOMI SPA, BERTANI DOTT. ARRIGO, BETALAB SNC DI LOSSI ANNA MARIA & C, BICELLI SRL, BIPOP CARIRE SOCIETÀ PER AZIONI, BÖHLER UDDEHOLM ITALIA SPA, BONOMI ENGINEERING SRL, BONTEMPI VIBO SPA, BONVINI COSTRUZIONI MECCANICHE SRL, BREMBO SPA, C.F. GOMMA SPA, C.M.P. SRL IN LIQUIDAZIONE, C.M.S. DI TAFFELLI LORENZO, C.R.C. CENTRO RICERCHE CHIMICHE SRL, C.V.B. SRL, CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA, CAMUNA INSTALLAZIONI SPA, CARPENTERIA MECCANICA ALMICI SPA, CASTELLI PIETRO SRL, CASTELLINI OFFICINE MECCANICHE SPA, CATENIFICIO GNALI SNC, CAVAGNA GROUP SPA - DIVISIONE OMECA, CHEMIRICERCHE SRL, CIB SRL, CIBALDI DOTT. CESARE, CO.M.P.E.S. SPA, CO.ME.CA. SPA, COLMEGNA SPA, COMUNE DI PROVAGLIO D'ISEO, CONFARTIGIANATO BRESCIA, CPF INDUSTRIALE SPA, DARMAK SRL, DERAL SPA, DERMOTRICOS SRL, DI NATALE - BERTELLI SPA, DURALDUR SPA, ECO METAL SRL, ECOSERVIZI SPA, EFFEBI SPA, ENERGY RECUPERATOR SRL, ENNEDUE SRL, ENOLGAS BONOMI SPA, ESTERECO SRL, ESTRAL SPA, F.M.B. SRL, FABBRICA D'ARMI P. BERETTA SPA, FERALPI SIDERURGICA SPA, FERDOFIN SIDERURGICA SRL IN AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA, FERRABOLI & C. SNC, FERRIERA DI, BINZAGO SPA IN LIQUIDAZIONE, FOMA SPA, FOMEC SPA, FONDERIA DI CORTEFRANCA SRL IN LIQUIDAZIONE IN FALLIMENTO, FONDERIA DI TORBOLE SPA, FONDERIE GUIDO GLISENTI SPA, FONDERIE S. ZENO SPA, FONDERIE VIGNONI SRL, FONDERMAT SPA, FONDITAL SPA, FONDMEC SRL, FONPRESMETAL GAP SPA, FORDIM SRL, FRANCHI&KIM SPA INDUSTRIE VERNICI, G. MORETTI SRL IN LIQUIDAZIONE, GENERAL MEDICAL MERATE SPA, GF DI FATTORI GIUSEPPE SRL, GHIAL SPA, GIALDINI PIETRO SPA, GKN FAD SPA, GREINER SPA, I & T NARDONI INSTITUTE DI NARDONI GIUSEPPE E C. SAS, IDROSANITARIA BONOMI SPA, IEI SRL, INDAM LABORATORI CHIMICI SRL, INDUSTRIA METALLI SRL, INDUSTRIE RIUNITE ODOLESI SPA, INOXEA SRL, INTESA SAN PAOLO SPA, ITALCABLES SPA, ITALSTAMPI SRL, IVECO SPA, L.L.S. LAVORAZIONI, LEGHE SPECIALI DI PEA ENNIO, L.P.R. SPA, LA LEONESSA SPA, LEALI SPA, LORANDI SPA, LUCCHINI SIDERURGICA SPA, LUMENERGIA S.C.P.A., LUMENFLON SPA, M.R.T. SPA, M.T.L. METALLI TRAFILATI LAMINATI SRL, MAJOLINI SRL, MARIANI & C. SRL, MARK STEEL DEVELOPMENT S.A., MARZOLI SPA, MAT DI A. BERTOLDI SPA, MEMA SRL, MERIGO SPA, METALCONSULTING SRL, METALGOI SIDERURGICA SPA, METALLEGHE SPA, METALLURGICA SAN MARCO SPA, METELLI SPA, METRA SPA, MIM RUOTE ALLOY WHEELS SPA, MONCINI INDUSTRIE SRL, MOSCONI ING ALBERTO, NEW CONTROLS SRL, NOVA COMET SRL, NOVA SIGMA SRL, O.F.P.M. DI LOSIO ANGELO & PIETRO SNC, O.M.F.B. SPA, O.R.I. MARTIN SPA, OFFICINE COSTRUZIONI

	<p>MECCANICHE SCALMANA SRL, OFFICINE MECCANICHE REZZATESI SRL GIA' FRANCESCO TIRINI, OFMEGA SPA, OMR SPA, OMSI TRASMISSIONI SPA, ORIZIO PAOLO SPA IN LIQUIDAZIONE, ORMIS SPA, OXYTURBO SRL, P.M.G. SRL DI UBERTI PIERANTONIO E GIUSEPPE, PALAZZANI SPA, PICCHI SRL, PIETRA SPA IN LIQUIDAZIONE, PIZZICARA ING. MARCO , PRESSYTALSRL, PROVINCIA DI BRESCIA , R.I.B. SRL, REJNA SPA, RIMA SPA, ROTHE ERDE - METALLURGICA ROSSI SPA, RUBINETTERIE BRESCIANE BONOMI SPA,RUBINETTERIE UTENSILERIE BONOMI SRL, RUREDIL SPA, SCITABO SRL IN LIQUIDAZIONE, SIDERIDRAULIC SYSTEM SPA, SIRIMPIANTI SRL, SOL SPA, SOLUZIONI FINANZIARIE SRL, SORBIT SRL, SPECIALACCIAI SRL, STA-FOR SRL, STREPARAVA HOLDING SPA, STUDIO BASE SRL, STUDIO BIS DI ZARNETTI, ING. BRUNO & C. SNC, SYMBOL CONSULTING SRL, T.E.S. TRANSFORMER ELECTRO SERVICE SRL, T.G.K. EUROPE SRL, TAMBURINI SRL, TECNO CONSULTING SRL UNIPERSONALE, TECNOPRESS SPA, TECNOVIELLE SPA, TESEO SRL, TONY KART SRL, TOOL DIES SPA, TRW AUTOMOTIVE ITALIA SPA, UNIMETAL SRL, V. ORLANDI SPA, V.B. MECCANICA DI BELOTTI ALESSANDRO & C. SNC, VALPRES SRL, VALSABBIA INVESTIMENTI SRL, VALTENESI DI ZATTI & C. SNC, VALTRO SPA, VALVOSANITARIA BUGATTI SPA, VIBA SRL, ZAPPA ROBERTO E F.LLI SNC</p>				
<p>Attività</p>	<p>AQM srl è società consortile che unisce i contributi di un vasto numero d'aziende del territorio con quelli di alcune istituzioni locali e associazioni di categoria. Nata con l'intento di fornire una gamma completa di strumenti, servizi e competenze alle imprese per ovviare ai costi,altrimenti insostenibili da singole aziende, il centro a via via allargato la sua offerta di servizi e ha recentemente realizzato la nuova sede di Provaglio d'Iseo; un grande Centro di Servizi di oltre 3000 mq, che accoglie Laboratori, Scuole e Aule di Formazione, il Punto UNI e CEI, la Biblioteca tecnica e Uffici gestionali ed amministrativi.</p> <p>In collaborazione con altri laboratori, Università e Centri di Ricerca nazionali ed internazionali, l'AQM si occupa di attività di laboratorio, formazione, consulenza, editoria e R&S.</p> <table border="1" data-bbox="403 1238 1447 2022"> <tr> <td data-bbox="403 1238 630 1574"> <p>Laboratorio</p> </td> <td data-bbox="635 1238 1447 1574"> <p>L'AQM offre un'ampia gamma di servizi di laboratorio garantiti dagli accreditamenti e dai riconoscimenti ricevuti dai principali enti di controllo, collaudo, supervisione e certificazione (IIS, BUREAU VERITAS, DNV, TÜV, RINA, LLOYD REGISTER, ecc.) Gli ambiti in cui si effettua l'attività di laboratorio riguardano, le prove meccaniche, la chimica analitica, la metallografia, la diagnostica e la prevenzione, la microscopia elettronica e la microanalisi, le prove non distruttive, le prove di corrosione ed affaticamento, la verifica della conformità e delle prestazioni,la metrologia e la taratura di strumenti di misura.</p> </td> </tr> <tr> <td data-bbox="403 1581 630 2022"> <p>Formazione</p> </td> <td data-bbox="635 1581 1447 2022"> <p>L'AQM svolge attività di formazione tecnica, organizzativa e gestionale per l'aggiornamento e/o la formazione di base dei collaboratori già esistenti o di quelli in fase d'inserimento nelle imprese del territorio.</p> <p>L' offerta formativa è rivolta all'adeguamento delle competenze a seguito dell'evoluzione tecnologica e delle conseguenti nuove esigenze e al sostegno dei processi di turn-over e ricambio generazionale delle risorse umane. Questa offerta viene esplicitata attraverso l'intervento di docenti interni ed esterni, provenienti dal mondo universitario, dall'industria e dai settori di ricerca specifici in modo tale da rendere immediatamente disponibili competenze operative nelle aziende del territorio.</p> <p>Inoltre, sono previsti corsi d'addestramento che comportano la</p> </td> </tr> </table>	<p>Laboratorio</p>	<p>L'AQM offre un'ampia gamma di servizi di laboratorio garantiti dagli accreditamenti e dai riconoscimenti ricevuti dai principali enti di controllo, collaudo, supervisione e certificazione (IIS, BUREAU VERITAS, DNV, TÜV, RINA, LLOYD REGISTER, ecc.) Gli ambiti in cui si effettua l'attività di laboratorio riguardano, le prove meccaniche, la chimica analitica, la metallografia, la diagnostica e la prevenzione, la microscopia elettronica e la microanalisi, le prove non distruttive, le prove di corrosione ed affaticamento, la verifica della conformità e delle prestazioni,la metrologia e la taratura di strumenti di misura.</p>	<p>Formazione</p>	<p>L'AQM svolge attività di formazione tecnica, organizzativa e gestionale per l'aggiornamento e/o la formazione di base dei collaboratori già esistenti o di quelli in fase d'inserimento nelle imprese del territorio.</p> <p>L' offerta formativa è rivolta all'adeguamento delle competenze a seguito dell'evoluzione tecnologica e delle conseguenti nuove esigenze e al sostegno dei processi di turn-over e ricambio generazionale delle risorse umane. Questa offerta viene esplicitata attraverso l'intervento di docenti interni ed esterni, provenienti dal mondo universitario, dall'industria e dai settori di ricerca specifici in modo tale da rendere immediatamente disponibili competenze operative nelle aziende del territorio.</p> <p>Inoltre, sono previsti corsi d'addestramento che comportano la</p>
<p>Laboratorio</p>	<p>L'AQM offre un'ampia gamma di servizi di laboratorio garantiti dagli accreditamenti e dai riconoscimenti ricevuti dai principali enti di controllo, collaudo, supervisione e certificazione (IIS, BUREAU VERITAS, DNV, TÜV, RINA, LLOYD REGISTER, ecc.) Gli ambiti in cui si effettua l'attività di laboratorio riguardano, le prove meccaniche, la chimica analitica, la metallografia, la diagnostica e la prevenzione, la microscopia elettronica e la microanalisi, le prove non distruttive, le prove di corrosione ed affaticamento, la verifica della conformità e delle prestazioni,la metrologia e la taratura di strumenti di misura.</p>				
<p>Formazione</p>	<p>L'AQM svolge attività di formazione tecnica, organizzativa e gestionale per l'aggiornamento e/o la formazione di base dei collaboratori già esistenti o di quelli in fase d'inserimento nelle imprese del territorio.</p> <p>L' offerta formativa è rivolta all'adeguamento delle competenze a seguito dell'evoluzione tecnologica e delle conseguenti nuove esigenze e al sostegno dei processi di turn-over e ricambio generazionale delle risorse umane. Questa offerta viene esplicitata attraverso l'intervento di docenti interni ed esterni, provenienti dal mondo universitario, dall'industria e dai settori di ricerca specifici in modo tale da rendere immediatamente disponibili competenze operative nelle aziende del territorio.</p> <p>Inoltre, sono previsti corsi d'addestramento che comportano la</p>				

		<p>certificazione o la qualificazione di figure professionali, con riferimento a specifiche normative nazionali, internazionali o a regolamenti e linee guida internazionali.</p> <p>L'AQM svolge anche attività di orientamento, selezione, ed inserimento nelle imprese attraverso stage di giovani inoccupati, facilitando anche il matching tra domanda e offerta di lavoro.</p>
	Consulenza	<p>L'AQM offre servizi di consulenza per l'analisi e la risoluzione di problemi organizzativi e tecnico-industriali in collaborazione con i diversi consulenti aziendali, le Associazioni, l'Università e i Centri di ricerca ad essa collegati. Le attività vanno dall'elaborazione di proposte sulla base di modelli sperimentati e validati all'adeguamento di nuove proposte in relazione ai bisogni effettivi dell'impresa.</p>
	Editoria	<p>L'AQM è attiva anche nel campo della divulgazione del sapere tecnico-scientifico attraverso la produzione di manuali e banche dati, con una particolare attenzione all'utilizzo e al mercato dell'acciaio. Inoltre, la struttura è dotata anche di una biblioteca che conta oltre 13.000 titoli tra testi tecnici, articoli, atti di convegni, riviste e cataloghi.</p>
	R&D	<p>La divisione di AQM denominata "Area Sviluppo nuovi prodotti & processi" svolge attività di Ricerca (conoscenza del mercato e del consumatore), di Robust Design e di Design Review (conoscenza del prodotto) e di Sviluppo e realizzazione di nuovi prodotti e business ad elevata redditività (conoscenza del processo).</p> <p>Ognuna di queste aree è riferita ad una fase diversa del processo di sviluppo e di realizzazione del nuovo prodotto, dall'analisi strategica del mercato, alla generazione di idee, fino allo sviluppo del prodotto e al relativo processo manifatturiero. L'area si avvale di un <i>network di relazioni con Università, Centri Ricerca, ed esperti consulenti italiani e internazionali</i> per dare ai propri clienti la massima competenza secondo le necessità del progetto, attraverso un unico interlocutore.</p>

Denominazione	BRIXIA EXPO - Fiera di Brescia
Sede	Via Caprera 5 25125 Brescia (Italia) Tel. +39 0303463-482/485 brixiaexpo@immobiliarefiera.it
Forma Giuridica	Società per azioni
Soci	Comune di Brescia, Provincia di Brescia, CCIAA di Brescia, Associazione industriale bresciana, Collegio costruttori edili di Brescia, Banco di Brescia S.p.A. , Banca Bipop Carire S.p.A. e A.S.M. Brescia S.p.A.
Attività	Il Polo Espositivo di Brescia non solo rappresenta la vetrina su scala internazionale delle produzioni locali, ma è anche il luogo adatto allo scambio di informazioni, al confronto da diverse realtà e allo sviluppo di parterneship sui temi dell'innovazione. Brixia Expo è la sede dei più importanti eventi della provincia di Brescia e la sua dotazione infrastrutturale telematica e il centro multimediale al suo interno la connotano come una struttura moderna in grado di attrarre operatori economici di livello nazionale ed internazionale. L'attenzione all'innovazione da parte degli eventi che periodicamente vengono realizzati nella fiera è particolarmente alta, come, ad esempio, testimoniano i nuovi spazi dedicati al tema della bio-casa per l'edizione 2009 di Brescia Casa.

2.3.1 Università e ricerca

L'offerta formativa di livello universitario nella provincia di Brescia si articola in due diversi centri universitari: l'Università degli studi di Brescia e la sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Di seguito verranno elencati i corsi di studio triennali, specialistici e i corsi di master di primo e secondo livello, nonché si farà riferimento ai centri di ricerca attivi sul territorio.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA			
Facoltà di Economia	Facoltà di Giurisprudenza	Facoltà di Ingegneria	Facoltà di Medicina e Chirurgia
LAUREA TRIENNALE	LAUREA TRIENNALE	LAUREA TRIENNALE	LAUREA TRIENNALE
1. Banca e finanza 2. Economia 3. Economia e gestione aziendale 4. Economia e gestione dell'informazione e della comunicazione	1. Scienze Giuridiche 2. Operatore giuridico d'impresa 3. Consulenti del lavoro e delle relazioni industriali	1. Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio 2. Ingegneria Civile 3. Ingegneria Elettronica e Telecomunicazioni 4. Ingegneria Informatica 5. Ingegneria dell'Automazione Industriale 6. Ingegneria Gestionale 7. Ingegneria dei Materiali 8. Ingegneria Meccanica	1. Biotecnologie 2. Scienze Motorie
LAUREA SPECIALISTICA	LAUREA SPECIALISTICA	LAUREA SPECIALISTICA	LAUREA SPECIALISTICA
1. Consulenza aziendale e libera professione 2. Direzione aziendale 3. Economia internazionale 4. Moneta, finanza e risk management 5. Teorie e metodi per la gestione dell'informazione	1. Giurisprudenza	1. Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio 2. Ingegneria Civile 3. Ingegneria Elettronica 4. Ingegneria Informatica 5. Ingegneria delle Telecomunicazioni 6. Ingegneria Gestionale 7. Ingegneria dell'Automazione Industriale 8. Ingegneria dei Materiali 9. Ingegneria Meccanica	1. Medicina e Chirurgia 2. Odontoiatria e P.D. 3. Scienze Infermieristiche e Ostetriche 4. Biotecnologie Mediche 5. Scienze e Tecniche delle Attività Motorie Preventive e Adattative
MASTER (I e II livello)	MASTER (I e II livello)	MASTER (I e II livello)	MASTER (I e II livello)
1° Livello – Moneta e Finanza 1° Livello – Gestione processi commerciali	Master Interateneo (Padova-Brescia) in Mediazione	1° livello - Project and construction management nel settore delle costruzioni (fse)	

2° Livello – Gestione dei progetti di Internazionalizzazione produttiva		2° livello - Gestione dei Progetti di Internazionalizzazione Produttiva 2° livello - Materiali Metallici (interateneo istituito congiuntamente all'Università degli Studi di Bergamo)	
DIPARTIMENTI	DIPARTIMENTI	DIPARTIMENTI	DIPARTIMENTI
1. Economia Aziendale 2. Metodi Quantitativi 3. Scienze Economiche 4. Studi Sociali 5. Scienze Giuridiche	1. Economia Aziendale 3. Scienze Economiche 4. Studi Sociali 5. Scienze Giuridiche	1. Chimica e Fisica per l'Ingegneria e per i Materiali 2. Elettronica per l'Automazione 3. Ingegneria Civile, Architettura, Territorio e Ambiente 4. Ingegneria Meccanica e Industriale 5. Matematica	1. Scienze Biomediche e Biotecnologie 2. Materno Infantile e di Tecnologie Biomediche 3. Medicina Sperimentale ed Applicata 4. Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche 5. Specialità Chirurgiche, Scienze Radiologiche e Medico-Forensi
CENTRI DI RICERCA			
Dipartimento di Economia Aziendale 1. Centro di studio e di ricerca sull'Economia e l'Organizzazione delle Amministrazioni Pubbliche Dipartimento di Scienze economiche 2. Centro studi di Economia Monetaria e Bancaria 3. Centro studi "Mille Miglia: Mobilità e Turismo" Dipartimento di Studi Sociali 4. Centro di studio e ricerca "Brescia Industriale tra passato e futuro" Dipartimento Metodi quantitativi 5. Centro di studi e ricerca "Dati, Metodi e Sistemi" 6. Centro Studi interdisciplinare su modelli per l'economia e la gestione dei trasporti	Dipartimento di Scienze giuridiche 1. Centro studi sul mercato del lavoro e sulle relazioni collettive 2. Centro studi di diritto comparato ed europeo	Dipartimento di Ingegneria civile 1. Centro di studio e ricerca per la conservazione ed il recupero dei Beni Architettonico ed Ambientali 2. Centro di documentazione e ricerca sulle tecnologie appropriate per la gestione dell'Ambiente nei paesi in via di sviluppo 3. Centro studi "Città Amica" 4. Centro di studio e ricerca di sismologia applicata e dinamica strutturale (con Dipartimento di Matematica)	Dipartimento di Scienze biomediche e Biotecnologie 1. Centro di studio e ricerca sulla terza età 2. Centro di studio e ricerca sulle malattie ereditarie 3. Centro studi di fisiologia muscolare e dello Sport 4. Centro universitario per lo studio delle Malattie Metaboliche Ossee e dell'Osteoporosi Dipartimento di Medicina sperimentale ed applicata 5. Centro di studi per la prevenzione degli effetti biologici causati da inquinanti ambientali e occupazionali 6. Centro di ricerca per lo studio degli Agenti Microbici delle Malattie dell'Apparato Gastroenterico 7. Centro per lo studio del trattamento dello scompenso cardiaco 8. Centro di Studio e Ricerca "Quality and technology assessment, governance and communication in health systems" Dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche 9. Centro per lo studio, la prevenzione e la cura delle Patologie Epatiche di interesse chirurgico Dipartimento Materno infantile e Tecnologie biomediche 10. Centro di studio e di ricerca sulla tutela della Gravidanza e prevenzione delle Patologie Perinatali 11. Centro di studio e di ricerca sui Disturbi del Comportamento e sulle Malattie Neurodegenerative 12. Centro sul Comportamento Umano e Malattie da Infezione 13. Centro per lo studio delle Immunodeficienze "Mario di Martino" 14. Centro di ricerca "Istituto Angelo Nocivelli" per la medicina molecolare 15. Centro di ricerca "Bruno e Anna Beccaria" per lo studio dell'assistenza intensiva ai bambini trapiantati Dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche 16. Centro di ricerca per lo studio delle Malattie del Colon e del Retto 17. Centro studi dell'ipertensione e dei fattori di rischio cardiovascolare 18. Centro Universitario per lo studio delle malattie cardio-respiratorie in età geriatrica Dipartimento Specialità chirurgiche,

Scienze radiologiche e medico-forensi
19. Centro di studio e di ricerca di bioetica
20. Centro per lo studio della patologia prostatica

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE –SEDE DI BRESCIA

Facoltà di Lettere e filosofia	Facoltà di Scienze della Formazione	Facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere	Facoltà di Scienze Matematiche, fisiche e naturali	Facoltà di Sociologia	Facoltà di Psicologia
LAUREA TRIENNALE	LAUREA TRIENNALE	LAUREA TRIENNALE	LAUREA TRIENNALE	LAUREA TRIENNALE	LAUREA TRIENNALE
1. Lettere 2. Scienze e tecnologie delle arti e dello spettacolo	1. Scienze dell'educazione e dei processi formativi	1 Scienze linguistiche	1. Matematica 2. Fisica	1. Scienze del servizio sociale	1. Scienze e tecniche psicologiche
LAUREA SPECIALISTICA	LAUREA SPECIALISTICA	LAUREA SPECIALISTICA	LAUREA SPECIALISTICA		
1. Filologia moderna 2. Arti, spettacolo e produzione multimediale	1. Progettazione pedagogica e interventi socio-educativi	1. Scienze linguistiche	1. Matematica 2. Fisica	/	/
MASTER (I e II livello)	MASTER (I e II livello)	MASTER (I e II livello)	MASTER (I e II livello)		
1° Livello – Turismo e valorizzazione dei beni culturali – MUTUV 1° Livello - Guide Turistiche e Operatori Museali - MGTOM 1° Livello - Marketing per le imprese di arte e spettacolo (ALMED)	1° Livello - Educare, insegnare, formare nell'Unione Europea 2° Livello - Sviluppo umano e ambiente. Governance, processi formativi, conoscenza scientifica	/	/	/	/
DIPARTIMENTI	DIPARTIMENTI	DIPARTIMENTI	DIPARTIMENTI		
Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche	1. Economia Aziendale 3. Scienze Economiche 4. Studi Sociali 5. Scienze Giuridiche	1. Chimica e Fisica per l'Ingegneria e per i Materiali 2 Elettronica per l'Automazione 3. Ingegneria Civile, Architettura, Territorio e Ambiente 4. Ingegneria Meccanica e Industriale 5. Matematica	Dipartimento di Matematica e Fisica		
CENTRI DI RICERCA (Tutte le facoltà)					
<ul style="list-style-type: none"> * Centro Interuniversitario di Matematica (Seminario Matematico di Brescia) * Centro di Ricerche sull'orientamento scolastico-professionale e sullo sviluppo delle organizzazioni (CROSS) * Centro di studi pedagogici sulla vita matrimoniale e familiare * Laboratorio di Ricerca e Intervento Sociale (LaRIS) * Centro studi, Ricerche e Intervento sulle politiche e i Servizi Sociali (CeRISS) * Centro Studi sulla Storia degli Insediamenti Monastici Bresciani (CESIMB) * Centro studi sull' "Organizzazione sanitaria" * Centro Interuniversitario di Ricerca sulle Migrazioni - Brescia (CIRMiB - ex OPI) * Centro di ricerche per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile della Lombardia (CRASL) * Centro di Linguistica (CLUC) * Centro Studi sul Turismo * Centro Studi per l'Educazione alla legalità * Osservatorio sul volontariato * Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) 					

I centri di ricerca e innovazione operanti all'interno dell'Università degli studi di Brescia che sembrano meglio intercettare la domanda di servizi per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico del tessuto produttivo bresciano vengono indicati di seguito, facendo riferimento alle specifiche attività di ricerca:

CENTRO DI RICERCA	ATTIVITA' DI RICERCA
Università degli Studi di Brescia – Facoltà di Ingegneria – Centro di competenza: Tecnologia pressocolata	Sviluppo di nuovi materiali e tecnologie per la pressocolata e ricerca relativa alle leghe leggere di alluminio (ad ex. tixotropiche), rame (ad ex. presso colabile di nuova concezione) e zinco. Simulazione di processo Modellizzazione dei flussi tecnici nella cella di pressocolata Metodologie innovative per il disegno dello stampo Caratterizzazione ed ottimizzazione del gruppo di iniezione della macchina di pressocolata Osservatorio dei trend tecnologici del settore (materiali, leghe, tecnologie, stampi, getti, impianti e periferiche)
Università degli Studi di Brescia – Facoltà di Ingegneria – Centro di competenza: Materie plastiche	Sviluppo di nuovi materiali per applicazioni ingegneristiche, comportamento meccanico di polimeri, composti e nanostrutturati, reologia dei polimeri e progettazione di manufatti in materia plastica
Università degli Studi di Brescia – Facoltà di Ingegneria – Centro di competenza: Tecnologie energetiche	Sviluppo di tecnologie per il risparmio energetico (rigenerazione, biomasse, celle a combustibile, microturbine e applicazioni per impianti tradizionali)
Università degli Studi di Brescia – Facoltà di Ingegneria – Centro di competenza: Processi gestionali	Sistemi informativi gestionali, service management, analisi organizzativa e valutazione dei fabbisogni di innovazione per le PMI (Progetto MARTE)
Università degli Studi di Brescia – Facoltà di Ingegneria – Centro di competenza: Geomatica e rilevamento	Rilevamento tridimensionale (close range e territoriale), GPS e topografia e Applicativi GIS.
Università degli Studi di Brescia – Facoltà di Ingegneria – Centro di competenza: Elettronica per l'automazione	Ricerca per l'automazione industriale
Università degli Studi di Brescia – Facoltà di Ingegneria – Dipartimento di ingegneria meccanica	Chimica per le tecnologie, disegno e metodi per l'ingegneria industriale, fisica nucleare e teorica, impianti industriali meccanici, macchine a fluido, meccanica applicata alle macchine, metallurgia, misure meccaniche, progettazione meccanica e costruzione di macchine e tecnologie e sistemi di lavorazione

2.4 Il sistema creditizio della Provincia di Brescia

Al 31/12/2007 sul territorio provinciale sono operativi 920 sportelli bancari, pari al 14,2% del totale regionale. Considerando gli anni che vanno dal 2002 al 2007, l'incremento del numero di sportelli in provincia di Brescia è stato pari all'17,3%.

Questo aumento non solo risulta essere maggiore rispetto a quelli verificatisi nei contesti regionale (+11,7%), ripartizionale (+10,3%) e nazionale (+11%), ma anche ha contribuito ad innalzare la già elevata densità di sportelli rispetto alla popolazione.

Tab. 2.10 – Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia e Provincia di Brescia: Sportelli bancari Valori assoluti, tassi di variazione e densità ogni 1000 abitanti - (2002-2007)

	2002		2007		2002-2007
	n° sportelli bancari	Sportelli bancari ogni 1000 abitanti	n° sportelli bancari	Sportelli bancari ogni 1000 abitanti	Δ% n° sportelli bancari
Provincia di Brescia	784	0,70	920	0,76	17,3
Lombardia	5.777	0,63	6.454	0,67	11,7
Italia Nord Occidentale	9.242	0,61	10.192	0,65	10,3
Italia	29.945	0,52	33.230	0,56	11,0

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Banca d'Italia

Al 2006, infatti, sono 0,76 gli sportelli bancari ogni mille abitanti in provincia di Brescia, mentre lo stesso rapporto è pari a 0,67 in regione Lombardia, 0,65 nella ripartizione dell'Italia Nord Occidentale e 0,56 sul territorio nazionale.

Questo dato indica elevata capillarità del sistema creditizio locale che si traduce in un maggior grado di concorrenza degli istituti bancari tradizionali sul territorio provinciale rispetto agli altri contesti geografici considerati: i comuni della provincia serviti da banche, alla fine del 2007, sono ben 181, mentre al 31/12/1996 erano 172 (+5,2%) e nel decennio considerato non si registrano inversioni di tendenza. Anche il numero degli ATM è aumentato considerevolmente: da 1165 bancomat attivi sul territorio provinciale nel 2002, si è arrivati ai 1316 del 2006 (+13%).

Considerando i dati relativi agli sportelli bancari suddivisi per aree sub-provinciali, si evidenzia la maggiore presenza in termini numerici degli sportelli bancari nel capoluogo provinciale e nel suo hinterland: poco meno di uno sportello bancario su tre è localizzato in quest'area (il 32,6% al 2007). Un buon livello di diffusione si riscontra anche in Franciacorta e Sebino (13,8%), nell'area Orzinuovi-Leno-Manerbio (11,1%), nel Garda bresciano (9,7%) e in Val Trompia (8,4%).

Queste cinque ripartizioni geografiche sono anche quelle in cui il numero di sportelli bancari ogni 1000 abitanti è più elevato (dati 2007): da un valore pari a 0,69 per la Val Trompia si arriva ad un livello pari ad 1 corrispondente alla città di Brescia ed ai comuni ad essa limitrofi.

Tab. 2.11 – Provincia di Brescia e sub-aree provinciali: Sportelli bancari - Valori assoluti, tassi di variazione e densità ogni 1000 abitanti - (2002-2007)

	2002		2007		2002-2007	2007
	n° sportelli bancari	Sportelli bancari ogni 1000 abitanti	n° sportelli bancari	Sportelli bancari ogni 1000 abitanti	Δ% n° sportelli bancari	% n° sportelli sul totale provinciale
Val Camonica	57	0,64	59	0,64	3,5	6,4
Franciacorta e Sebino	104	0,63	127	0,71	22,1	13,8
Val Trompia	73	0,68	77	0,69	5,5	8,4
Val Sabbia	40	0,66	44	0,68	10,0	4,8
Garda bresciano	72	0,64	89	0,70	23,6	9,7
Brescia e comuni limitrofi	245	0,86	300	1,00	22,4	32,6
Chiari	55	0,57	64	0,59	16,4	7,0
Orzinuovi-Leno-Manerbio	89	0,68	102	0,72	14,6	11,1
Montichiari	49	0,62	58	0,66	18,4	6,3
Provincia di Brescia	784	0,70	920	0,76	17,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Banca d'Italia

Tra il 2002 e il 2007, si riscontra una diversa evoluzione del numero di sportelli bancari in base alle zone geografiche considerate; le valli bresciane (Val Sabbia, Val Camonica e Val Trompia) hanno mostrato tassi di crescita del numero di sportelli pari o inferiori al 10%, mentre nella fascia centro-meridionale della provincia questi tassi superano il 14,6%, con un picco pari +23,6% del Garda Bresciano. Questa evoluzione è coerente con le dinamiche demografiche evidenziate nei capitoli precedenti (Tabella 1.2); se si esclude, infatti, il tasso di crescita (2002-2007) della popolazione dell'area di Brescia e dei comuni limitrofi (+5,6%) in quanto nella area è concentrata buona parte degli istituti bancari, la cui presenza non è immediatamente riferibile all'evoluzione demografica, i minori incrementi della popolazione si riscontrano proprio nelle valli bresciane (Val Camonica +4,5%, Val Trompia +5,1% e Val Sabbia +7,1%).

Sempre nell'arco del quinquennio esaminato, il livello di diffusione degli sportelli bancari in base alla popolazione di riferimento è cresciuto su livelli superiori alla media provinciale (+9,1%) a Brescia e nei comuni limitrofi (+16,8%), nella Franciacorta e Sebino (+11,9%) e nel Garda bresciano (+9,9%); di contro, si rilevano dinamiche modeste di tale indicatore per quanto riguarda la Val Camonica (-0,3%), la Val Trompia (+1,3%), Val Sabbia (+4,3%) e la zona della cittadina di Chiari (+3,9%).

L'area di Chiari, inoltre, rappresenta anche la zona a minor diffusione di sportelli bancari rispetto alla popolazione (0,59 nel 2007) su tutto il territorio provinciale; ciò potrebbe essere imputabile più che alla minor interesse da parte delle banche verso questo territorio, alla relativa vicinanza con la Franciacorta, con Brescia e con l'area di Orzinuovi-Leno-Manerbio, aree in cui è più elevato il numero di sportelli rispetto alla popolazione.

A questo punto sembra opportuno esaminare il livello di veicolazione del credito attraverso l'analisi delle dinamiche degli impieghi e dei depositi bancari, per verificare sia la disponibilità

all'investimento delle banche che la capacità delle imprese e delle famiglie³ del territorio provinciale di ricorrere al capitale bancario per far fronte alle necessità di finanziamento.

Il livello dei depositi bancari (Tabella 2.12) della provincia di Brescia nell'anno 2007 si è attestato su 16.224 milioni di euro. Il raggiungimento di questo valore è stato possibile grazie ad una crescita, a partire dal 2002, di 27 punti percentuali; tale crescita è stata inferiore a quella verificatasi in regione (+36,2%), nella ripartizione dell'Italia Nord Occidentale (+34%) e in Italia nel complesso (+28,5%). I diversi sentieri di crescita hanno determinato una diminuzione del contributo provinciale ai depositi della regione che è passato dall'8,3% (2002) al 7,7% (2007).

Sul versante degli impieghi si è registrato un valore assoluto provinciale pari a 45.972 milioni di euro per l'anno 2007 ed, analogamente alla dinamica dei depositi, il tasso di crescita provinciale (+47,5%) è stato inferiore a quello regionale (+52,8%), determinando una diminuzione del peso degli impieghi della provincia di Brescia sul totale regionale dall'8,8% (2002) al 8,5% (2007).

Tab. 2.12 – Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia e Provincia di Brescia - Depositi ed Impieghi bancari – Valori assoluti in milioni di euro e tassi di variazione - (2002-2007)

	Depositi			Impieghi		
	2002	2007	$\Delta\%$ (2002-2007)	2002	2007	$\Delta\%$ (2002-2007)
Provincia di Brescia	12.793,9	16.224,0	26,8	31.171,1	45.972,4	47,5
Lombardia	154.002,4	209.733,7	36,2	352.565,1	538.629,6	52,8
Italia Nord Occ.	212.824,6	285.152,2	34,0	441.851,6	652.844,2	47,8
Italia	583.270,7	749.405,6	28,5	1.026.759,8	1.500.679,5	46,2

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Banca d'Italia

A parità della dinamica dei tassi di interesse e delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, la disponibilità al deposito di risorse finanziarie di soggetti diversi dagli istituti di credito e la propensione all'investimento di questi ultimi nel territorio bresciano sono cresciute in misura minore rispetto al contesto regionale, anche se per quanto riguarda i depositi il differenziale dei tassi di crescita è stato più elevato e pari al 9,4% a vantaggio del dato regionale.

Ponderando i dati dei depositi e degli impieghi per la popolazione di riferimento, lo scenario derivante dai valori assoluti non cambia particolarmente.

Al 2007, il deposito pro capite in provincia di Brescia si è attestato sui 13.390 euro; questo valore corrisponde al 61,6% del dato regionale, al 74,1% di quello ripartizionale e al 106,5% di quello nazionale.

³ I dati relativi alle componenti dei depositi delle famiglie sono da considerarsi sottostimati in quanto la banca dati della Banca d'Italia non comprende l'ammontare dei titoli in custodia amministrata, i pronti contro termine e le emissioni obbligazionarie.

Tab. 2.13 – Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia e Provincia di Brescia - Depositi ed Impieghi bancari procapite- Valori assoluti in euro e tassi di variazione - (2002-2007)

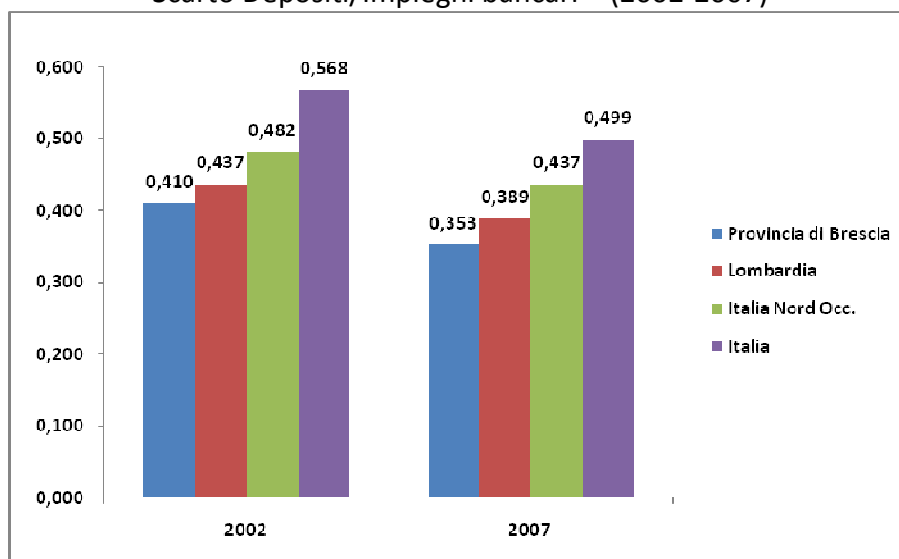
	Depositi pro capite			Impieghi pro capite		
	2002	2007	$\Delta\%$ (2002-2007)	2002	2007	$\Delta\%$ (2002-2007)
Provincia di Brescia	11.360	13.390	17,9	27.677	37.943	37,1
Lombardia	16.907	21.751	28,6	38.707	55.860	44,3
Italia Nord Occ.	14.157	18.071	27,6	29.392	41.373	40,8
Italia	10.176	12.570	23,5	17.912	25.171	40,5

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Banca d'Italia

Parallelamente, l'impiego pro capite è stato di 37.943 euro per il 2007 ovvero il 67,9% del valore medio regionale, il 91,7% di quello ripartizionale e il 150,7% di quello nazionale.

Come per le risultanze aggregate, anche i tassi di variazione dei dati pro capite mostrano una maggiore staticità del sistema creditizio bresciano, tant'è vero che essi sono i più bassi rispetto a quelli riferibili ad altri contesti geografici: dal 2002 al 2007 il deposito medio è cresciuto del 17,9% mentre l'impiego medio del 37,1%, facendo segnare un ritardo rispetto ai tassi di crescita regionali, rispettivamente di 10,8 e 7,2 punti percentuali. D'altra parte, le dinamiche appena menzionate si sono tradotte in una diminuzione del grado di copertura degli impieghi da parte dei depositi, sia in provincia di Brescia che negli altri contesti geografici esaminati (Figura 2.12). Nel quinquennio esaminato, infatti, la provincia bresciana si conferma come un'area maggiormente propensa all'investimento piuttosto che alla raccolta di credito, rispetto alle altre zone geografiche considerate: lo scarto depositi/impieghi è passato da 0,410 del 2002 a 0,353 del 2007 e si mantenuto sempre al di sotto dei corrispondenti valori regionali, ripartizionali e nazionali.

Fig. 2.12 – Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia e Provincia di Brescia - Scarto Depositi/Impieghi bancari - (2002-2007)



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Banca d'Italia

Entrando nel dettaglio dei dati relativi alle sub-aree provinciali bresciane⁴, si evidenzia che l'area che gravita attorno al capoluogo regionale copre, al 2007, il 40,6% dei depositi e il 53,9% degli impieghi provinciali. Tuttavia, l'area di Brescia e dei comuni limitrofi rappresenta la zona geografica che ha mostrato i tassi di crescita di depositi (+22,5%) ed impieghi (+37,6%) più bassi tra le aree esaminate a partire dal 2002; in particolare, i tassi di crescita di depositi ed impieghi comunali, risultano essere addirittura meno elevati di quelli della sub-area: +20,5% per quanto riguarda i depositi e +36,1% per gli impieghi, come a voler sottintendere una perdita di centralità dal punto di vista creditizio del comune di Brescia rispetto al resto della provincia.

Un discreto contributo agli aggregati provinciali viene dall'area della Franciacorta e Sebino grazie a depositi ed impieghi pari, rispettivamente, al 11,1% e al 8,7% dei totali provinciali di riferimento (2007).

Tab. 2.14 – Provincia di Brescia e sub-aree provinciali - Depositi ed Impieghi bancari – Valori assoluti in milioni di euro e tassi di variazione - (2002-2007)

	Depositi			Impieghi		
	2002	2007	Δ% (2002-2007)	2002	2007	Δ% (2002-2007)
Val Camonica	438	634,0	44,6	1.057	1.801,2	70,4
Franciacorta e Sebino	1.229,9	1.794,4	45,9	2.485,5	4.002,5	61,0
Val Trompia	807,0	1.132,2	40,3	1.863,6	2.674,2	43,5
Val Sabbia	286,5	416,4	45,3	462,8	747,3	61,5
Garda bresciano	667,9	969,1	45,1	1.075,2	2.225,0	106,9
Brescia e comuni limitrofi	5.384,8	6.594,2	22,5	18.000,0	24.769,4	37,6
Chiari	560,0	805,2	43,8	1.048,0	1.705,4	62,7
Orzinuovi-Leno-Manerbio	687,2	955,9	39,1	1.385,4	2.553,1	84,3
Montichiari	622,0	855,1	37,5	1.171,6	2.002,6	70,9
Altri comuni prov. di Brescia	2.110,2	2.067,5	-2,0	2.622,1	3.491,6	33,2
Provincia di Brescia	12.793,9	16.224,0	26,8	31.171,1	45.972,4	47,5

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Banca d'Italia

Relativamente alle dinamiche di tali aggregati tra il 2002 e il 2007, si è osservato che i depositi hanno avuto i maggiori tassi di crescita Val Camonica (+44,6%), nella Franciacorta (+45,9%), in Val Sabbia (+45,3%), nel Garda bresciano (+45,1%) e nel comprensorio di Chiari (+43,9%); nel Garda bresciano, inoltre, si è riscontrato anche il maggior incremento dell'aggregato degli impieghi (rispettivamente +106,9%).

Come era preventivabile, anche i dati pesati per le popolazioni di riferimento delle nove aree, confermano l'area di Brescia e dei comuni ad essa vicini come la zona geografica che presenta il

⁴ L'analisi del sistema creditizio bresciano ad un livello sub-provinciale tiene conto dei contributi ai depositi e agli impieghi bancari delle 9 aree sub-provinciali e di un'ulteriore ripartizione denominata "altri comuni della provincia di Brescia". Questo raggruppamento è geograficamente trasversale alle sub-aree specificate e comprende i dati relativi a depositi ed impieghi di quella parte di comuni che presentano meno di 3 sportelli bancari. Ciò è dettato dal fatto che il database della Banca d'Italia non rende disponibile l'ammontare di tali valori in forma disaggregata (per comune), ma solo in maniera aggregata, sommando, appunto, i valori relativi a tutti i comuni della provincia con meno di 3 sportelli bancari.

più alto livello sia di depositi (circa 24mila euro al 2007) che di impieghi (poco meno di 90 mila euro) pro capite.

Per quanto riguarda i depositi pro capite, il valore medio di Brescia e dei comuni ad essa limitrofi e quello della Val Camonica sono gli unici a sopravanzare la media provinciale; per il 2007, si passa infatti da un livello pari a 13.373 euro della Val Sabbia (di soli 18 euro inferiore al deposito medio provinciale) ai 9.885 euro del comprensorio Orzinuovi-Leno-Manerbio pari a circa due terzi (il 73,8%) del valore medio provinciale.

Anche sul fronte degli impieghi, oltre al dato dell'area di Brescia, è soltanto il valore medio della Val Camonica a superare quello provinciale (ne copre il 127%) e raggiunge i 48 mila euro nel 2007; i valori più bassi, invece, si riscontrano in Val Sabbia e nel comprensorio di Chiari e si attestano poco sotto i 24 mila euro, coprendo il 63% della media provinciale di riferimento.

Dal 2002 al 2007, i depositi pro capite sono aumentati ad un ritmo più sostenuto in Val Camonica (+27,3%) e in Val Trompia (+34,6%) così come gli impieghi (rispettivamente +50% e +37,7%), anche se, per quest'ultimo indicatore, si devono considerare le buone performance registrate nelle aree di Orzinuovi-Leno-Manerbio (+48,2%), di Montichiari (+53,1%) e del Garda Bresciano (+50,6%).

Tab. 2.15 – Provincia di Brescia e sub-aree provinciali - Depositi ed Impieghi Bancari pro-capite – Valori assoluti in euro e tassi di variazione - (2002-2007)

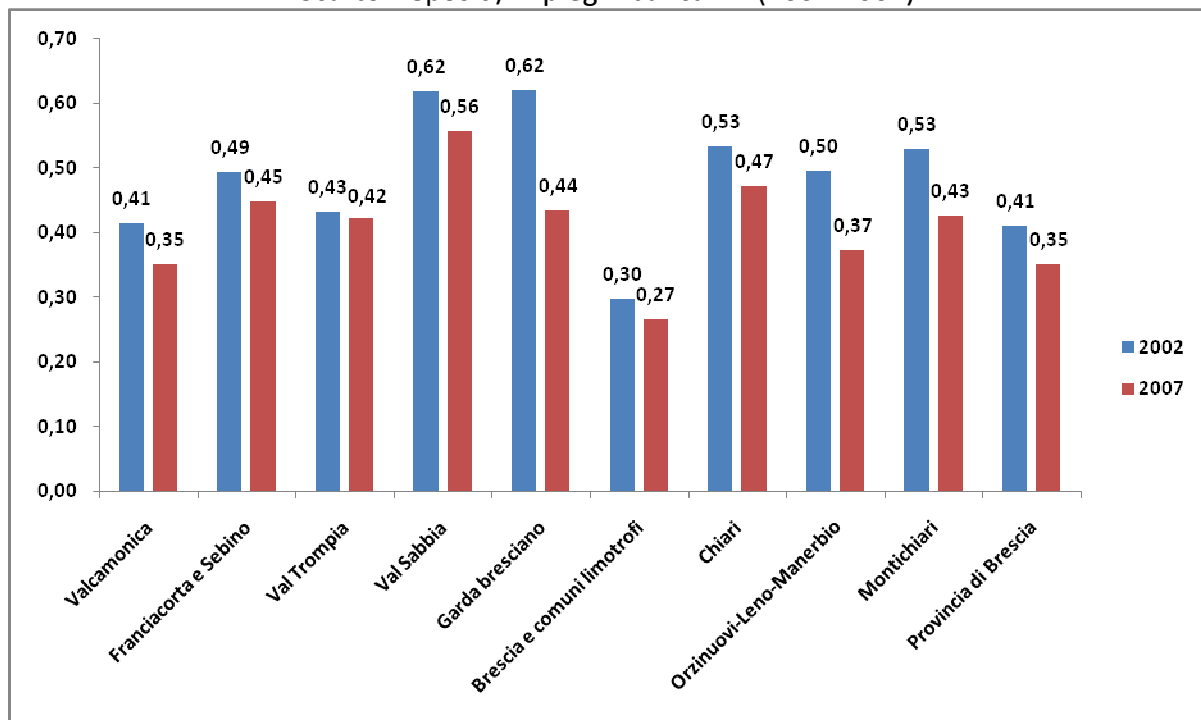
	Depositi pro capite			Impieghi pro capite		
	2002	2007	Δ% (2002-2007)	2002	2007	Δ% (2002-2007)
Valcamonica	13.299	16.930	27,3	32.062	48.102	50,0
Franciacorta e Sebino	10.034	11.508	14,7	20.278	25.668	26,6
Val Trompia	8.765	11.801	34,6	20.240	27.872	37,7
Val Sabbia	11.029	13.373	21,2	17.814	23.998	34,7
Garda bresciano	10.424	11.007	5,6	16.783	25.272	50,6
Brescia e comuni limitrofi	20.626	23.920	16,0	68.949	89.850	30,3
Chiari	9.534	11.259	18,1	17.842	23.846	33,7
Orzinuovi_Leno_Manerbio	8.839	9.885	11,8	17.820	26.403	48,2
Montichiari	9.102	11.211	23,2	17.146	26.256	53,1
Provincia di Brescia	11.360	13.390	17,9	27.677	37.943	37,1

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Banca d'Italia

Come evidenziato in sede di analisi dei dati provinciali aggregati, lo scarto tra depositi ed impieghi (Figura 2.13) per singola area è caratterizzato da valori assoluti relativamente bassi e da una generale tendenza verso la diminuzione tra il 2002 e il 2007. L'area in cui si è riscontrato il livello più basso di questo indicatore è quella di Brescia e dei comuni limitrofi (0,266, nel 2007); dato il peso rilevante dell'area in questione in termini di depositi ed impieghi, questo valore influenza notevolmente quello dello scarto a livello provinciale⁵.

⁵ Escludendo i contributi dell'area di Brescia e dei comuni vicini al totale provinciale, lo scarto depositi/impieghi provinciale passerebbe da 0,563 a 0,454.

Fig. 2.13 – Provincia di Brescia e sub-aree provinciali - Scarto Depositi/Impieghi bancari - (2002-2007)



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Banca d'Italia

Viceversa, l'area che, sempre nel 2007, ha ottenuto il valori dello scarto depositi/impieghi di gran lunga più elevato (Figura 2.13) è la Val Sabbia (0,557), il che qualifica questa zona come relativamente più basata sulla raccolta di credito che sull'investimento; inoltre, è bene ribadire che anche il Garda bresciano al 2002, aveva il medesimo livello della Val Sabbia (0,62), ma tale indicatore ha avuto il calo maggiore tra quelli considerati (-0,19).

E' interessante notare, infine, come sia proprio la città di Brescia, piuttosto che il suo hinterland, a rappresentare la principale area di destinazione degli impieghi. Pur catalizzando circa il 36% dei depositi provinciali, il capoluogo provinciale copre oltre la metà degli impieghi della provincia (il 50,3%), tant'è vero che lo scarto depositi/impieghi della città è pari a 0,250 (2007).

2.5 Il turismo

Il territorio della provincia di Brescia presenta un'ampia e variegata offerta turistica ed incontra il favore di una domanda, italiana e straniera, dai numeri molto significativi.

I punti di forza del territorio sono da ricercarsi: nella straordinaria eterogeneità morfologica del territorio, dalla pianura bresciana fino alle nevi perenni dell'Adamello, passando per i grandi laghi; nelle risorse artistiche ed architettoniche del capoluogo, del borgo duecentesco di Orzinuovi, della basilica di Verolanuova, della pieve romanica di San Pancrazio a Montichiari e del monastero

longobardo di Santa Giulia, tanto per citare alcune delle attrazioni principali; nel patrimonio enogastronomico della Franciacorta, nell'offerta di manifestazioni sportive, la "Mille Miglia" su tutte, e di eventi culturali di livello internazionale, come le importanti rassegne artistiche promosse negli ultimi anni nel territorio provinciale

Di seguito verranno presi in esame i dati relativi alla domanda e all'offerta turistica dal 2000 al 2006 della Provincia di Brescia confrontati con quelli regionali, ripartizionali e nazionali e, successivamente, l'analisi si focalizzerà sulle risultanze degli stessi fenomeni relativamente alle sub-aree provinciali per gli anni che vanno dal 2002 al 2005⁶.

A partire dal 2000, il territorio provinciale è stato interessato da continui afflussi turistici, i quali, pur mostrando delle flessioni specie nel 2003, hanno permesso il raggiungimento di un numero di arrivi pari a 1.722.181 corrispondenti ad un livello di presenze pari a 7.623.093 (anno 2006).

Come si evince dalla tabella 2.16, l'incremento del numero di arrivi a livello provinciale è stato del 13,4%, mentre le presenze sono aumentate dell'1,7%, determinando una diminuzione della permanenza media da 4,9 a 4,4 (-10%) (Tabella 2.17).

Tab. 2.16 Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia e Provincia di Brescia: arrivi e presenze per area geografica – Valori assoluti e tassi di variazione (2000-2006)

	2000		2006		Δ% (2000-2006)	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Provincia di Brescia	1.518.223	7.498.834	1.722.181	7.623.093	13,4	1,7
Lombardia	7.216.637	22.839.872	10.191.874	27.021.759	41,2	18,3
Italia Nord Occidentale	14.022.450	49.602.139	17.919.337	55.505.134	27,8	11,9
ITALIA	80.031.637	338.885.143	93.044.399	366.764.778	16,3	8,2

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat

Il periodo preso in esame rappresenta indubbiamente una fase in cui sono emerse alcune criticità: gli incrementi provinciali di arrivi e presenze, infatti, sono stati inferiori a quelli verificatisi a livello regionale, ripartizione e nazionale, anche se il contributo bresciano al sistema turistico regionale risulta essere molto consistente.

L'incremento degli arrivi (Tabella 2.17) è stato sostenuto più dalla componente italiana (+15,7%) che da quella straniera (+11,2%), mentre quello delle presenze è completamente ascrivibile al turismo estero (+6,2%), il quale ha più che compensato la diminuzione della clientela italiana (-4,3%).

Si evidenzia, inoltre, una buona propensione del turista straniero a pernottare più notti nel territorio bresciano, come si evince anche dai livelli di permanenza media elevati (5,4 nel 2006)

⁶ I dati a livello comunale, che vanno a costituire la base informativa delle aggregazioni per sub-area provinciale, sono disponibili dal 2002 al 2005 per quanto riguarda il movimento turistico, mentre si riferiscono al 2006 per ciò che attiene alla capacità ricettiva.

non solo, come si ci poteva aspettare, rispetto al turista italiano in provincia di Brescia (3,5), ma anche relativamente al turista straniero in tutto il territorio regionale (2,9).

Tab. 2.17 - Lombardia e Provincia di Brescia: arrivi, presenze e permanenza media per provenienza geografica dei turisti – Valori assoluti e tassi di variazione (2000-2006)

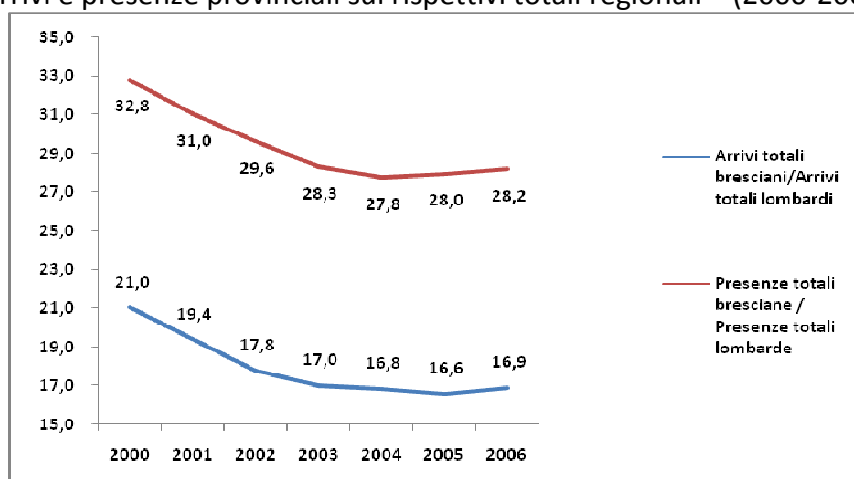
		2000		2006		Δ% (2000-2006)	
		Provincia Brescia	Lombardia	Provincia Brescia	Lombardia	Provincia Brescia	Lombardia
ITALIANI	Arrivi	762.015	4.021.984	881.529	5.441.812	15,7	35,3
	Presenze	3.232.938	12.362.553	3.093.431	13.392.532	-4,3	8,3
	Permanenza media	4,2	3,1	3,5	2,5	-17,3	-19,9
STRANIERI	Arrivi	756.208	3.194.653	840.652	4.750.062	11,2	48,7
	Presenze	4.265.896	10.477.319	4.529.662	13.629.227	6,2	30,1
	Permanenza media	5,6	3,3	5,4	2,9	-4,5	-12,5
TOTALE	Arrivi	1.518.223	7.216.637	1.722.181	10.191.874	13,4	41,2
	Presenze	7.498.834	22.839.872	7.623.093	27.021.759	1,7	18,3
	Permanenza media	4,9	3,2	4,4	2,7	-10,4	-16,2

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat

Il confronto con i dati regionali sottolinea la relativa perdita di attrattività del sistema turistico bresciano; in Lombardia, infatti, gli aumenti degli arrivi (+41%) e delle presenze (+18%) sono stati di gran lunga maggiori rispetto a quelli provinciali e si sono tradotti in circa 10 milioni di arrivi e 27 milioni di presenze nel 2006. Come nel caso bresciano, anche a livello regionale è la componente straniera a mostrare gli incrementi maggiori.

Il grafico seguente mostra come è variata, dal 2000 al 2006, l'incidenza degli arrivi e delle presenze bresciane sul totale lombardo: la diminuzione, per entrambi gli indicatori, è molto evidente, specie fino al biennio 2004-2005, mentre nel 2006 si è rilevata un'inversione di tendenza che ha riportato gli indicatori sui livelli del 2003 (17% per gli arrivi e 28% per le presenze).

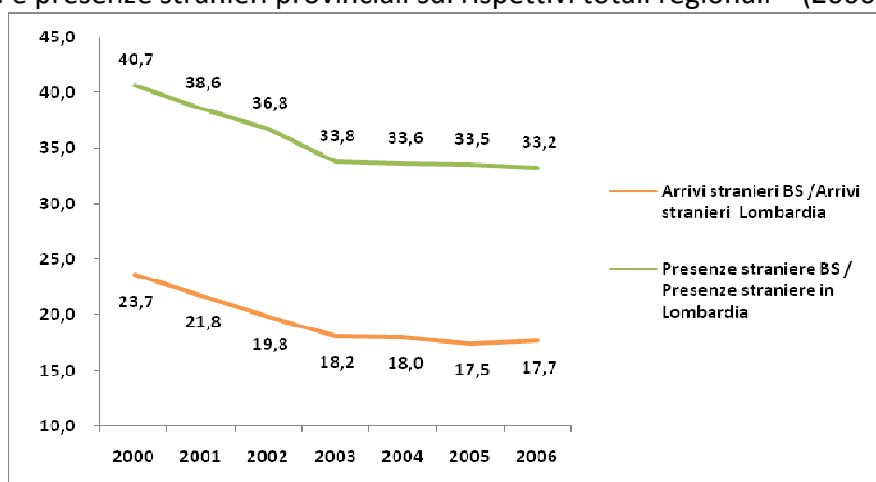
Fig. 2.14 - Lombardia e Provincia di Brescia: quote percentuali di arrivi e presenze provinciali sui rispettivi totali regionali – (2000-2006)



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat

Scomponendo questi dati in base alla provenienza geografica del movimento turistico, emerge, a partire dal 2000, la maggiore diminuzione relativa della componente turistica straniera per quanto riguarda sia gli arrivi (dal 23,7% al 17,7%) che le presenze (dal 40,7% al 33,2%).

Fig. 2.15 - Lombardia e Provincia di Brescia: quote percentuali di arrivi e presenze stranieri provinciali sui rispettivi totali regionali – (2000-2006)



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat

Sebbene il ridimensionamento del movimento turistico straniero sia stato particolarmente intenso almeno fino al 2003, l'attrattività del territorio provinciale verso questo tipo di clientela rimane relativamente elevata: 1 presenza in Lombardia su 3 è in provincia di Brescia (2006), quota, questa, di tutto rispetto alla luce dell'ampia offerta turistica regionale.

La composizione del movimento turistico in base alla tipologia di strutture ricettiva nella provincia bresciana individua la predominanza degli esercizi alberghieri rispetto a quelli extralberghieri, in tutto il periodo considerato (2000-2006).

Come si evince dalla tabella 2.18, sia gli arrivi che le presenze negli esercizi alberghieri sono aumentati rispettivamente del 14% e del 7%, mentre per gli esercizi extralberghieri si è rilevato un incremento del 12% degli arrivi a fronte di una diminuzione delle presenze (-5%).

Tab. 2.18 - Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia e Provincia di Brescia: arrivi e presenze per area e tipologia di struttura ricettiva – Valori assoluti e tassi di variazione - (2000-2006)

	2000		2006		Δ% (2000-2006)	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ESERCIZI ALBERGHIERI						
Provincia di Brescia	1.122.805	4.269.975	1.279.688	4.557.332	14,0	6,7
Lombardia	6.532.277	17.968.974	9.373.039	22.050.763	43,5	22,7
Italia Nord Occidentale	12.207.188	37.713.686	15.647.818	42.285.103	28,2	12,1
Italia	66.760.162	233.612.807	76.033.395	248.255.328	13,9	6,3
ESERCIZI EXTRALBERGHIERI						
Provincia di Brescia	395.418	3.228.859	442.493	3.065.761	11,9	-5,1
Lombardia	684.360	4.870.898	818.835	4.970.996	19,6	2,1
Italia Nord Occidentale	1.815.262	11.888.453	2.271.519	13.220.031	25,1	11,2
Italia	13.271.475	105.272.336	17.011.004	118.509.450	28,2	12,6

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat

Questi dati evidenziano specifiche peculiarità del sistema turistico bresciano; innanzitutto, si osservano i minori incrementi di arrivi e presenze in termini di esercizi alberghieri rispetto a quanto avvenuto in Lombardia e nell'Italia Nord Occidentale, ma non relativamente al dato nazionale; successivamente, si rileva un modesto incremento degli arrivi e, soprattutto, delle presenze extralberghieri rispetto agli altri contesti geografici analizzati; da ultimo è interessante notare che il peso degli esercizi alberghieri sul totale degli esercizi è molto più basso in provincia di Brescia rispetto alla stessa proporzione a livello regionale, ripartizionale e nazionale.

Tab. 2.19 - Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia e Provincia di Brescia: quote percentuali di arrivi e presenze per area geografica e tipologia di struttura ricettiva

	2000		2006	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ESERCIZI ALBERGHIERI				
Provincia di Brescia	74,0	56,9	74,3	59,8
Lombardia	90,5	78,7	92,0	81,6
Italia Nord Occidentale	87,1	76,0	87,3	76,2
ITALIA	83,4	68,9	81,7	67,7
ESERCIZI EXTRALBERGHIERI				
Provincia di Brescia	26,0	43,1	25,7	40,2
Lombardia	9,5	21,3	8,0	18,4
Italia Nord Occidentale	12,9	24,0	12,7	23,8
ITALIA	16,6	31,1	18,3	32,3

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat

Come evidenziato in tabella 2.19, poco meno di 3 arrivi su 4 sono riferibili a strutture di tipo alberghiero (2006), quota pressoché identica a quella rilevata nel 2000; per le presenze alberghiere, invece, si è riscontrato un incremento (dal 57% al 60%) che, tuttavia, non è stato tale da colmare il gap rispetto ai livelli regionale (82%), ripartizionale (76%) e nazionale (68%).

In maniera complementare, il territorio provinciale bresciano presenta un numero relativamente elevato di arrivi e presenze in esercizi extralberghieri per tutto il periodo temporale analizzato. Nel 2006 gli arrivi extralberghieri sono stati il 26% del totale ovvero circa tre volte il dato regionale e due volte quello ripartizionale e, parallelamente, le presenze pesano per il 40% del totale ovvero circa il doppio di quanto è avvenuto in Lombardia e nell'Italia nord occidentale.

Una delle motivazioni di questa sproporzione in favore delle strutture extralberghiere è dettata sicuramente alla presenza di un' "offerta naturalistica" più marcata in provincia. Di contro, in provincia di Brescia sembra pesare relativamente meno il turismo *business*, che, invece, gioca un ruolo importante nei grandi centri urbani, come il capoluogo regionale.

La composizione dell'offerta turistica offre un'ulteriore spiegazione della diversa composizione della domanda turistica. Al 2006, gli esercizi alberghieri della provincia sono 763 (il 55% del totale degli esercizi provinciali), mentre quelli extralberghieri 627 (45%) per un totale di 1.390 strutture ricettive.

Tab. 2.20 - Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia e Provincia di Brescia: esercizi e letti per area geografica e tipologia di struttura ricettiva – Valori assoluti e quote percentuali della provincia di Brescia sul totale lombardo, ripartizionale e nazionale- (2006)

	Alberghieri		Extralberghieri		Totali	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Provincia di Brescia	763	37.909	627	66.650	1.390	104.559
Lombardia	2.939	177.859	2.138	133.579	5.077	311.438
Italia NO	6.576	348.873	7.254	338.003	13.830	686.876
Italia	33.768	2.087.010	100.939	2.411.900	134.707	4.498.910
Prov. di BS/Lombardia (%)	26,0	21,3	29,3	49,9	27,4	33,6
Prov. di BS /Italia NO (%)	11,6	10,9	8,6	19,7	10,1	15,2
Prov. di BS /Italia (%)	2,3	1,8	0,6	2,8	1,0	2,3

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat

Come si evince dalla tabella 2.20, il peso del numero di esercizi alberghieri bresciani sul totale lombardo (26%) è inferiore a quello degli esercizi extralberghieri (29%), ma è considerando il numero dei letti che si rende ancor più manifesta l'inclinazione dell'offerta verso un turismo di

tipo extralberghiero: la metà dei letti degli esercizi extralberghieri regionali è in provincia di Brescia ed essi rappresentano circa i due terzi dei posti letto totali provinciali.

Tab. 2.21 - Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia e Provincia di Brescia: composizione (in %) degli esercizi e dei letti per area geografica e tipologia di struttura ricettiva – (2006)

	ESERCIZI		LETTI	
	ALBERGHIERI	EXTRALBERGHIERI	ALBERGHIERI	EXTRALBERGHIERI
Provincia di Brescia	54,9%	45,1%	36,3%	63,7%
Lombardia	57,9%	42,1%	57,1%	42,9%
Italia NO	47,5%	52,5%	50,8%	49,2%
Italia	25,1%	74,9%	46,4%	53,6%

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat

Scendendo nel dettaglio della offerta turistica alberghiera della provincia, si deduce che il 42% degli esercizi è nella categoria intermedia (“3 stelle”), proporzione, questa, in linea con il dato regionale. Sono gli alberghi della fascia più alta “5 stelle e lusso” ad essere relativamente più rappresentati: poco più di due alberghi regionali su tre sono in Provincia di Brescia.

Tab. 2.22 - Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia e Provincia di Brescia: Esercizi alberghieri per area geografica – (2006)

	5 STELLE E LUSO	4 STELLE	3 STELLE	2 STELLE	1 STELLA	Residenze Turistico Alberghiere	Totale Alberghi
Provincia di Brescia	10	104	321	149	135	44	763
Lombardia	29	435	1.192	562	570	151	2.939
Italia Nord Occ.	40	717	2.611	1.506	1.303	399	6.576
Italia	254	3.950	14.716	7.718	4.808	2.322	33.768

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat

Il 40% degli esercizi complementari bresciani sono rappresentati da alloggi in affitto, ma, come accennato in precedenza, si rileva una massiccia presenza di campeggi e villaggi turistici (il 44% del totale regionale). Poco rappresentati sono i B&B, che coprono il 18% dell’offerta turistica complementare provinciale e solo il 19% dei B&B regionali.

Tab. 2.23 - Italia, Italia Nord Occidentale, Lombardia e Provincia di Brescia: Esercizi extralberghieri per area geografica – (2006)

	Campeggi e Villaggi turistici	Alloggi in affitto	Alloggi agro-turistici e Country-Houses	Altri esercizi ricettivi	Bed & Breakfast	Totale esercizi complementari e Bed and Breakfast
Provincia di Brescia	92	253	109	61	112	627
Lombardia	207	730	399	215	587	2.138
Italia Nord Occ.	583	2.211	1.359	1.088	2.013	7.254
Italia	2.506	68.376	12.874	4.618	12.565	100.939

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat

Ora si farà riferimento ai dati su domanda ed offerta turistica suddivisi per sub-aree provinciali: questo livello di dettaglio è utile a comprendere la ripartizione dei flussi turistici all'interno del sistema turistico provinciale.

Tab. 2.24 - Provincia di Brescia e sub-aree provinciali: arrivi e presenze per area geografica – Valori assoluti e tassi di variazione (2002-2005)

	2002		2005		Δ% (2000-2005)	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Valcamonica	125.211	714.548	133.705	701.009	6,8	-1,9
Franciacorta e Sebino	149.502	603.036	161.736	658.386	8,2	9,2
Val Trompia	6.891	23.945	4.989	15.843	-27,6	-33,8
Val Sabbia	37.438	223.085	34.238	200.609	-8,5	-10,1
Garda Bresciano	929.315	5.251.282	1.011.294	5.174.322	8,8	-1,5
Brescia e comuni limitrofi	195.248	585.940	189.876	480.917	-2,8	-17,9
Chiari	13.485	61.666	12.778	27.764	-5,2	-55,0
Orzinuovi-Leno-Manerbio	43.334	73.759	42.959	96.090	-0,9	30,3
Montichiari	22.254	52.841	24.513	56.502	10,2	6,9
Provincia di Brescia	1.522.676	7.590.100	1.616.088	7.411.442	6,1	-2,4

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat e Ring Lombardia

Con oltre un milione di arrivi e 5,2 milioni di presenze (dati 2005), il contributo maggiore al movimento turistico provinciale è dato dall'area del Garda bresciano sia in termini di presenze (70% del totale provinciale al 2005) che di arrivi (63%). Oltre al Garda bresciano e alla Franciacorta (10% degli arrivi e 9% delle presenze provinciali al 2005), è l'area del capoluogo provinciale a rappresentare un altro polo catalizzatore del turismo provinciale con circa il 12% degli arrivi e il 6,5% delle presenze (2005). Buono è anche il contributo della Val Camonica: 8,3% degli arrivi e 9,5% delle presenze (2005).

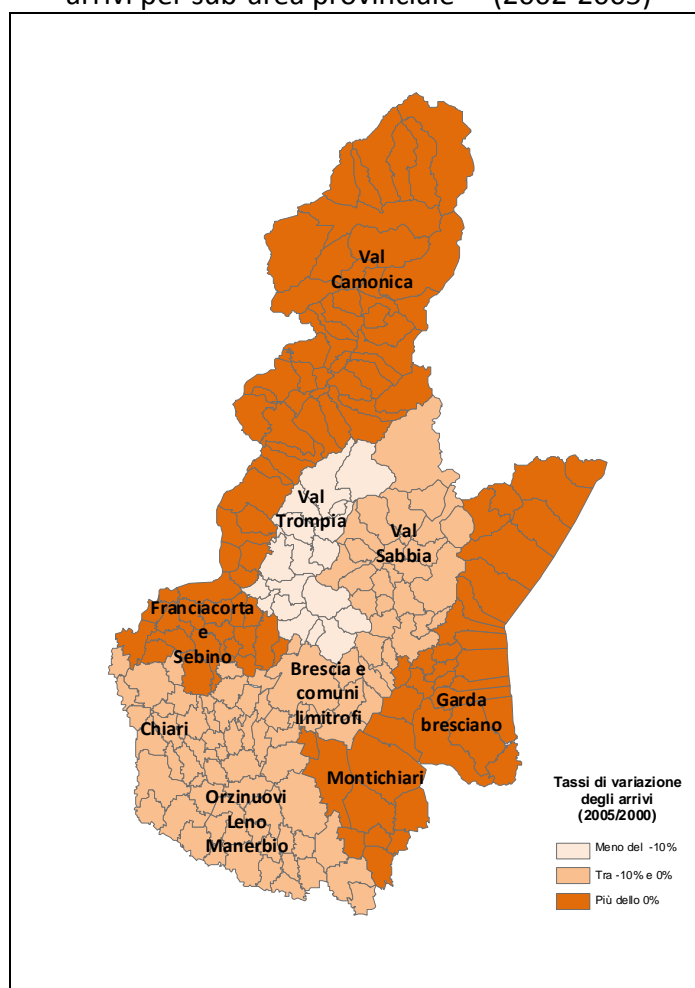
Tab. 2.25 - Provincia di Brescia e sub-aree provinciali: composizione (in %) arrivi e presenze per sub-area sul totale provinciale - (2002-2005)

	2002		2005	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Valcamonica	8,2%	9,4%	8,3%	9,5%
Franciacorta e Sebino	9,8%	7,9%	10,0%	8,9%
Val Trompia	0,5%	0,3%	0,3%	0,2%
Val Sabbia	2,5%	2,9%	2,1%	2,7%
Garda Bresciano	61,0%	69,2%	62,6%	69,8%
Brescia e comuni limitrofi	12,8%	7,7%	11,7%	6,5%
Chiari	0,9%	0,8%	0,8%	0,4%
Orzinuovi-Leno-Manerbio	2,8%	1,0%	2,7%	1,3%
Montichiari	1,5%	0,7%	1,5%	0,8%
Provincia di Brescia	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat e Ring Lombardia

I dati sulle dinamiche recenti (Figure 2.14 e 2.15) confermano la predominanza del Garda bresciano come motore del turismo provinciale, basti pensare che dal 2002 al 2005 gli arrivi in provincia di Brescia sono aumentati del 6,1% e le presenze sono diminuite del 2,4%, mentre nella zona del Garda bresciano l'incremento degli arrivi è stato pari al 9% e la flessione delle presenze è stata minore e pari all'1,5%. Meglio, sempre in termini di trend, hanno fatto soltanto la Franciacorta e Sebino (+8,2% gli arrivi e +9,2% le presenze) e l'area che gravita attorno a Montichiari (+10,2% e +6,9%), anche se il contributo in valori assoluti di quest'ultima zona al complesso provinciale è molto modesto (1,5% degli arrivi provinciali e 0,8% delle presenze, al 2005). Da segnalare il buon incremento delle presenze nel comprensorio Orzinuovi-Leno-Manerbio (+30%).

Fig. 2.16 - Provincia di Brescia: Tassi di variazione arrivi per sub-area provinciale – (2002-2005)

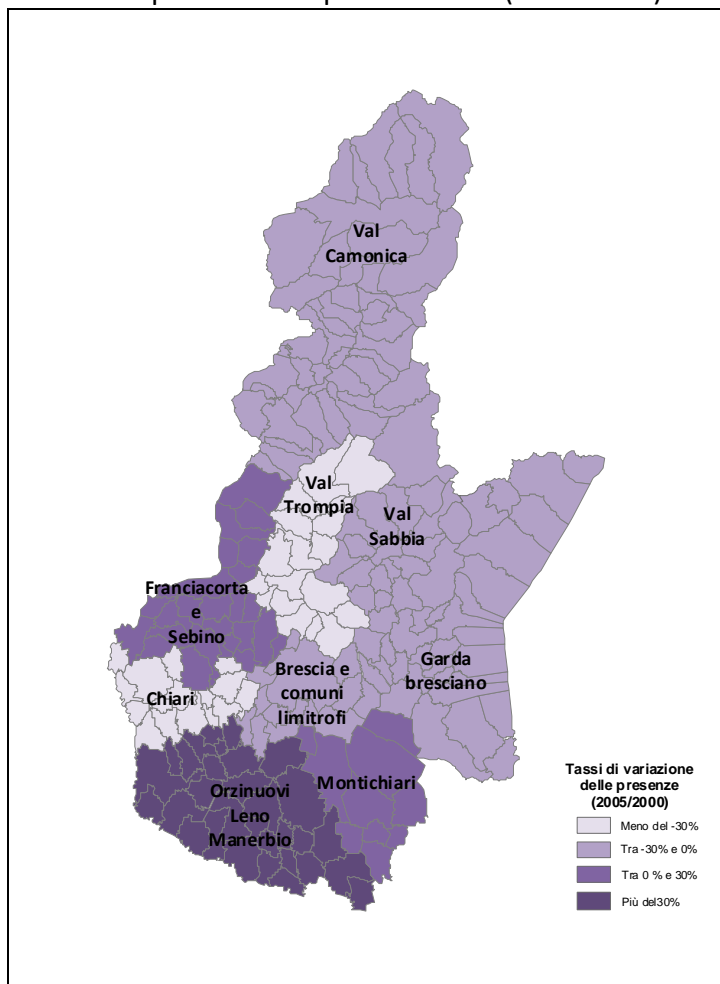


Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat e Ring Lombardia

Le performance peggiori sono state conseguite, invece, dalle sub-aree provinciali che presentano le fette di domanda turistica più piccole ovvero la Val Sabbia e la zona di Chiari; la Val Sabbia contribuisce per lo 0,2% degli arrivi e lo 0,3% delle presenze provinciali (2005) ed ha visto ridursi gli arrivi del 28% e le presenze del 34% (dal 2002 al 2005), mentre l'area di Chiari intercetta lo 0,8%

degli arrivi e lo 0,4% delle presenze provinciali, evidenziando una diminuzione dei primi nell'ordine del 5%, mentre delle seconde del 55%.

Fig. 2.17 - Provincia di Brescia: Tassi di variazione arrivi per sub-area provinciale – (2002-2005)



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat e Ring Lombardia

I valori assoluti del movimento turistico bresciano suddivisi per area geografica di provenienza dei turisti confermano la maggiore attrattività dell'area del Garda bresciano, specie per quanto riguarda la componente straniera che, verosimilmente, immette nel sistema economico le maggiori risorse: la permanenza media dell'area al 2005, infatti, è stata pari a 3,8 per i turisti italiani e a 6 per quegli stranieri.

Con il 76% degli arrivi stranieri e l'83% delle presenze straniere sui rispettivi totali della provincia di Brescia (al 2005), il Garda bresciano si conferma come la sub-area di maggiore importanza turistica di tutta la provincia. A partire dagli anni '80, il turismo straniero, specie dalla Francia, dalla Germania e dalla vicina Svizzera, ha offerto un valido contributo allo sviluppo economico della zona. Sebbene in misura minore il Garda bresciano attrae un numero considerevole di turisti italiani (49% degli arrivi e 51% delle presenze).

Fette importanti della domanda turistica italiana sono state intercettate anche dalla Valcamonica (13% degli arrivi e 19% delle presenze provinciali), che presenta il più elevato livello di permanenza media tra le aeree considerate (5,2 a fronte di una media provinciale pari a 3,8); dalla Franciacorta e Sebino (12,4% sia degli arrivi che delle presenze provinciali) e dalla città di Brescia e dai comuni ad essa limitrofi (16% degli arrivi e 11% delle presenze provinciali), grazie, verosimilmente, alla presenza di una buona fetta di turismo *business*, come suggerisce il anche il dato relativo alla bassa permanenza media (2,6).

Tab. 2.26 - Provincia di Brescia e sub-aree provinciali: arrivi e presenze per provenienza geografica dei turisti- Valori assoluti e tassi di variazione - (2002-2005)

	2005				Δ% (2002-2005)			
	ITALIANI		STRANIERI		ITALIANI		STRANIERI	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Val Camonica	110.427	571.958	23.278	129.051	6,9	-3,9	6,2	8,2
Franciacorta e Sebino	102.699	378.293	59.037	280.093	13,1	12,1	0,6	5,4
Val Trompia	4.113	13.200	876	2.643	-28,7	-34,1	-22,1	-32,4
Val Sabbia	12.248	58.321	21.990	142.288	-13,4	-11,8	-5,6	-9,3
Garda Bresciano	410.727	1.576.303	600.567	3.598.019	21,4	-2,2	1,6	-1,2
Brescia e comuni limitrofi	130.695	339.324	59.181	141.593	0,3	-19,2	-8,8	-14,7
Chiari	8.142	15.979	4.636	11.785	-7,6	-63,4	-0,7	-34,6
Orzinuovi-Leno-Manerbio	36.849	71.765	6.110	24.325	-0,4	26,4	-3,4	43,3
Montichiari	15.422	36.262	9.091	20.240	2,5	4,3	26,2	12,0
Provincia di Brescia	831.322	3.061.405	784.766	4.350.037	11,8	-3,9	0,7	-1,3

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat e Ring Lombardia

Dal 2002 al 2005, i turisti italiani hanno incrementato maggiormente gli arrivi (+12%) di quanto hanno fatto gli stranieri (+0,7%), ma il decremento delle presenze è stato meno avvertito per la componente straniera (-1,3%), rispetto a quella italiana (-3,9%).

Una conferma della selezione che la clientela turistica opera in base allo scopo dello soggiorno è dettata anche dai dati sul movimento turistico suddivisi per tipologia di esercizio ricettivo prescelto.

Stando agli esercizi alberghieri, le sub-aree con la maggiore domanda alberghiera, al 2005, sono il Garda bresciano (59,5% degli arrivi e 65,3% delle presenze provinciali), la Valcamonica (rispettivamente, 8,5% e 12,8%) e l'hinterland del capoluogo provinciale che intercetta il 15% degli arrivi e il 9% delle presenze alberghiere provinciali. Questo dato sottintende il favore della clientela per motivi professionali verso quest'area, tant'è vero che, se si considera la domanda degli esercizi extralberghieri, il dato relativo a Brescia e ai comuni ad essa limitrofi scende al 2,4% degli arrivi e al 2,7% delle presenze provinciali.

Parallelamente, la domanda relativa agli esercizi extralberghieri del Garda bresciano risulta più elevata rispetto a quella degli alberghieri, coprendo il 71% degli arrivi (2005) e il 76% delle

presenze dei rispettivi totali provinciali, sebbene si sia rilevato un calo del 2,7% del numero delle presenze dal 2002 al 2005.

Sempre riferendosi agli esercizi extralberghieri, buone performance vengono riscontrate anche in Franciacorta e Sebino, grazie all'importante patrimonio enogastronomico del territorio. L'evoluzione del movimento turistico negli ultimi anni è stata positiva e i valori assoluti del 2005 evidenziano quote, sul totale provinciale, pari al 14,1% degli arrivi e all'11,1% delle presenze.

Tab. 2.27 - Provincia di Brescia e sub-aree provinciali: arrivi e presenze per tipologia di struttura ricettiva- Valori assoluti e tassi di variazione - (2002-2005)

	2002		2005		Δ% (2002-2005)	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ESERCIZI ALBERGHIERI						
Valcamonica	88.473	538.604	101.155	550.973	14,3	2,3
Franciacorta e Sebino	98.341	254.503	101.266	309.476	3,0	21,6
Val Trompia	5.438	18.186	4.264	14.497	-21,6	-20,3
Val Sabbia	17.443	62.648	15.035	51.309	-13,8	-18,1
Garda Bresciano	646.448	2.825.802	706.854	2.813.263	9,3	-0,4
Brescia e comuni limitrofi	186.526	465.781	179.596	397.495	-3,7	-14,7
Chiari	13.437	56.261	12.743	24.517	-5,2	-56,4
Orzinuovi-Leno-Manerbio	43.280	72.849	42.475	93.026	-1,9	27,7
Montichiari	22.030	51.461	24.270	53.807	10,2	4,6
Provincia di Brescia	1.121.414	4.346.093	1.187.658	4.308.363	5,9	-0,9
ESERCIZI EXTRALBERGHIERI						
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Valcamonica	36.738	175.944	32.550	150.036	-11,4	-14,7
Franciacorta e Sebino	51.161	348.533	60.470	348.910	18,2	0,1
Val Trompia	1.453	5.759	725	1.346	-50,1	-76,6
Val Sabbia	19.995	160.437	19.203	149.300	-4,0	-6,9
Garda Bresciano	282.867	2.425.480	304.440	2.361.059	7,6	-2,7
Brescia e comuni limitrofi	8.722	120.159	10.280	83.422	17,9	-30,6
Chiari	48	5.405	35	3.247	-27,1	-39,9
Orzinuovi-Leno-Manerbio	54	910	484	3.064	796,3	236,7
Montichiari	224	1.380	243	2.695	8,5	95,3
Provincia di Brescia	401.262	3.244.007	428.430	3.103.079	6,8	-4,3

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat e Ring Lombardia

La maggiore domanda alberghiera nelle zone del Garda bresciano, della Valcamonica e del comprensorio che gravita attorno al capoluogo provinciale, trova una certa corrispondenza nei dati relativi all'offerta di esercizi turistici della provincia (dati 2006).

Il 54,5% degli alberghi provinciali, ben 416 strutture turistiche, sono localizzati nel Garda bresciano, il 17,6% in Valcamonica e il 7,5% nell'hinterland della città di Brescia (da ricordare è anche il dato relativo alla Franciacorta, con il 7,9% degli alberghi provinciali).

Il Garda bresciano si caratterizza l'elevata presenza di alberghi di lusso (il 70% dei "5 stelle" provinciali), per il soddisfacimento di un turismo d'élite nei comuni di Calvagese della Riviera, Gardone Riviera, Gargnano, Limone sul Garda e Sirmione. E' interessante notare come al diminuire della categoria alberghiera considerata diminuisca anche il peso che l'offerta dell'area del Garda bresciano ha sul totale provinciale, a dimostrazione dell'apprezzamento di un target di clientela portatrice di maggiori risorse economiche.

Tab. 2.28 - Provincia di Brescia e sub-aree provinciali:
Esercizi alberghieri per area geografica – (2006)

	5 Stelle e lusso	4 stelle	3 Stelle	2 Stelle	1 Stella	Residenze Turistico Alberghiere	Totale Alberghi
Val Camonica	0	7	52	24	42	9	134
Franciacorta e Sebino	1	12	26	11	9	1	60
Val Trompia	0	1	4	4	12	1	22
Val Sabbia	0	0	11	11	14	0	36
Garda Bresciano	7	71	187	84	36	31	416
Brescia e comuni limitrofi	2	10	20	10	13	2	57
Chiari	0	1	2	0	1	0	4
Orzinuovi - Leno - Manerbio	0	0	12	2	4	0	18
Montichiari	0	2	7	3	4	0	16
Provincia di Brescia	10	104	321	149	135	44	763

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat e Ring Lombardia

Quanto all'offerta di esercizi extralberghieri, è sempre il Garda bresciano a coprire la maggior parte dell'offerta provinciale (il 53,5%) e questo dato è sostenuto dall'importante presenza di alloggi in affitto (il 64% del totale provinciale). Affianco ad un'offerta indirizzata ad una "ricca" clientela alberghiera si è sviluppata una forma di turismo incentrata sull'affitto di strutture abitative residenziali o sul soggiorno in residenze turistiche alberghiere (Tabella 2.29), nonché sull'utilizzo di "seconde case". E' proprio l'uso intensivo del territorio a scopo turistico lungo le zone rivierasche che ha portato all'edificazione di strutture ricettive anche nelle zone interne, producendo effetti benefici anche sulla visibilità delle valli bresciane.

Tab. 2.29 - Provincia di Brescia e sub-aree provinciali:
Esercizi extralberghieri per area geografica – (2006)

	Campeggi e Villaggi turistici	Alloggi in affitto	Alloggi agro-turistici e Country-Houses	Altri esercizi ricettivi	Bed & Breakfast	Totale esercizi complementari e Bed and Breakfast
Val Camonica	5	36	17	40	9	107
Franciacorta e Sebino	22	19	18	6	25	90
Val Trompia	1	4	6	2	4	17
Val Sabbia	9	12	5	2	7	35
Garda Bresciano	55	162	53	8	57	335
Brescia e comuni limitrofi	0	14	2	3	7	26
Chiari	0	2	5	0	0	7
Orzinuovi - Leno - Manerbio	0	4	1	0	2	7
Montichiari	0	0	2	0	1	3
Provincia di Brescia	92	253	109	61	112	627

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat e Ring Lombardia

Oltre al Garda bresciano, sono la Val Camonica e la Franciacorta e Sebino a coprire altre quote importanti dell'offerta turistica, rispettivamente con il 17,1% e il 14,4% degli esercizi extralberghieri provinciali.

La Val Camonica si caratterizza per un numero relativamente elevato di alloggi in affitto (36) e di rifugi alpini (24 sui 33 provinciali) grazie alla attrattiva dei territori montuosi; la Franciacorta, invece, si contraddistingue per una buona diffusione di campeggi e villaggi turistici (23,9% del totale provinciale), di agriturismi (16,5%) e di bed and breakfast (22,3%). Queste strutture hanno assecondato la diffusione di un turismo a carattere paesaggistico - ambientale caratterizzato da un'offerta "flessibile" rivolta verosimilmente ad una clientela giovane e dallo valorizzazione del patrimonio eno-gastronomico dell'area.

Al fine di meglio inquadrare il territorio dal punto di vista turistico, evidenziandone le peculiarità ambientali, storiche, paesaggistiche ed i numerosi elementi di attrattività, di seguito si riporta una descrizione della caratterizzazione dei sistemi turistici riconosciuti dalla Regione Lombardia nel territorio bresciano.

La legge regionale 8/2004 definisce come sistema turistico "l'insieme di programmi, progetti e servizi orientati allo sviluppo turistico del territorio e all'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici della produzione e dell'enogastronomia locale"; la promozione di tali sistemi è assegnata alle autonomie locali e funzionali, alle imprese del settore turistico in forma singola o associata, alle associazioni imprenditoriali di categoria, nonché ad altri soggetti che abbiano come scopo il perseguimento dello sviluppo sociale ed economico del territorio. Precondizione per la partecipazione congiunta di soggetti pubblici e privati è l'ottenimento da parte della Regione del riconoscimento del sistema turistico. Questi sistemi, in alcuni casi, comprendenti aree territoriali molto vaste, rivestono

un'importanza cruciale per lo sviluppo del tessuto economico e turistico del territorio, tant'è vero che le finalità perseguite attraverso l'istituzione di tali sistemi comprendono:

- lo sviluppo di nuove potenzialità turistiche;
- il miglioramento della qualità dei prodotti turistici e il potenziamento dell'offerta di nuovi prodotti;
- l'integrazione tra differenti tipologie di turismo per facilitare processi di destagionalizzazione;
- la realizzazione di interventi infrastrutturali e di riqualificazione urbana e del territorio; il sostegno all'innovazione tecnologica;
- la crescita della professionalità degli operatori e sviluppo delle competenze manageriali; la promozione e attività di marketing.

Ad oggi i sistemi turistici che rientrano totalmente o parzialmente nel territorio bresciano sono quattro: "La via del ferro dalla Valle Trompia a Brescia", la "Riviera del Garda Bresciano", la "Sublimazione dell'acqua" e il sistema turistico interregionale dell' "Adamello".

La via del ferro dalla Valle Trompia a Brescia

Il sistema turistico denominato "La via del ferro dalla Valle Trompia a Brescia" insiste su di un'area comprendente la città di Brescia, l'asta del fiume Mella e la Val Trompia e racchiude al suo interno diverse risorse di carattere storico-artistico, strettamente connesse al lascito della tradizione industriale della lavorazione del ferro.

Come si è visto nella fase di analisi dei flussi turistici, la Val Trompia è l'area sub-provinciale che offre il minor contributo ai movimenti turistici provinciale, tuttavia la relativa vicinanza con il capoluogo provinciale ha fatto sì che si sviluppasse con quest'ultimo un forte legame storico, economico e culturale.

Già le prime civiltà insediatesi nell'area si sono dedicate alla lavorazione del ferro e l'attuale patrimonio archeologico-industriale della zona si estende sia nella parte bassa e media della valle, famosa per il comparto armiero, sia nell'alta valle, denominata "regno del ferro", come testimonia l'offerta museale presente nel territorio. Particolarmente affascinanti sono le visite guidate alle miniere storiche, come quella di Sant'Aloisio Tassara di Collio, a circa ottocento metri di altezza, dove è possibile attraversare i quattordici passaggi aerei del 'circuito sospeso'. Molto coinvolgente è anche la visita alla "Marzoli" di Pezzaze: a bordo di un trenino si possono ripercorrere le antiche gallerie nel sottosuolo della montagna e visitare i cantieri una volta usati per l'estrazione.

Dalla via dei Musei, per di più, si possono anche osservare i resti della civiltà romana, quali le parti del teatro con la scala romana e i resti della scena e del Tempio Capitolino e di quella longobarda,

come il Monastero di Santa Giulia (nel cui antico oratorio si trova anche la celebre croce di Desiderio tempestata di gemme), la Basilica di San Salvatore, uno dei principali esempi di architettura altomedioevale, e la chiesa romanica di Santa Maria in Solario.

La Val Trompia, inoltre, presenta testimonianze particolarmente interessanti della storia geologica delle Alpi meridionali: dalle marne calcaree, risalenti a circa 60 milioni di anni fa, agli scisti con mica e quarzo datati più di 350 milioni di anni fa. Un non meno importante punto di forza della valle è legato alle risorse idriche e alle proprietà oligominerali delle acque, nonché alla loro utilizzazione a scopo termale.

La Riviera del Garda Bresciano

L'area del Garda bresciano, come si è visto precedentemente, è la sub-area provinciale che offre il maggior contributo sia in termini di presenze (70% del totale provinciale al 2005) che di arrivi (63%). Principale attrattiva del territorio è la riviera del Garda bresciano. La sponda meridionale del lago si caratterizza per una eterogeneità di microclimi in grado di affiancare, ad esempio, ampie spiagge a vigneti ed oliveti. Spostandosi verso nord si possono osservare le rupi tondeggianti del gruppo del Baldo, mentre addentrandosi nell'entroterra il Parco Naturale dell'Alto Garda offre vedute da cui è possibile osservare l'intero lago. Anche il lago Valvestino, verso ovest, offre uno scenario ineguagliabile grazie alla fittissima vegetazione e alle sue numerose ramificazioni

Il patrimonio paesaggistico ed ambientale è, in quest'area, affiancato da ricchissime risorse artistiche e culturali, quali l'antica cittadella Sirmio Mansio, dove sono conservati i resti della villa romana, meglio nota come le "Grotte di Catullo"; il castello di Sirmione, uno dei più imponenti dell'Italia settentrionale che risale al XIII secolo; la cattedrale di Santa Maria Maddalena di Desenzano; la Chiesa della Madonna del Corlo a Lonato, edificata nel XVI secolo dai Disciplini, che conserva affreschi e decorazioni murali del Seicento; la rocca di Manerba; l'isola di San Biagio; il comune di Polpenazze, importante centro vinicolo affacciato sul lago Lucone, dove è stato rinvenuto un insediamento dell'antica e media età del bronzo; il "Vittoriale degli Italiani" a Gardone Riviera ovvero la struttura monumentale voluta dal poeta Gabriele D'Annunzio per celebrare i caduti della patria.

La Sublimazione dell'acqua

Passando al versante occidentale della Provincia, il lago d'Iseo o Sebino si impone come principale attrattiva turistica del sistema turistico denominato "sublimazione dell'acqua". Il lago, meno noto del Lago di Garda, si presenta come meta ideale per i praticanti di sport come la vela e il windsurf grazie alla presenza costante di vento. Al centro del lago, inoltre, sorge il Monte Isola, un agglomerato di calcare e dolomia che ha conosciuto la presenza romana, insediamenti religiosi ed il dominio di diverse casate. Nei piccoli centri dell'isola si trovano bellissime residenze risalenti anche al XV secolo, le rocche degli Oldofredi, le case-torri di Siviano e il santuario della Madonna della Cerinola, costruito nel XIII secolo. Abbandonando il Monte Isola e risalendo lungo la sponda

vi è la “Riserva naturale delle Piramidi di Zone”, un anfiteatro naturale generato dallo scioglimento di un ghiacciaio della Valcamonica. Oltre alla zona della Franciacorta e del Sebino, il sistema turistico della “sublimazione dell’acqua” coinvolge anche la Valcamonica. Come si è visto (Tab. 2.25) quest’area, al 2005, rappresenta la terza zona sub-provinciale per numero di arrivi (dopo il “Garda bresciano” e, appunto, la “Franciacorta e Sebino”) e la seconda per numero di presenze (dopo il “Garda bresciano”). Oltre al turismo legato agli sport invernali e all’escursionismo, la Valcamonica fa parte di un vasto comprensorio in cui sono presenti un numero considerevole di iscrizioni murarie, le cosiddette incisioni camune, che hanno originato la rosa camuna, assurta a simbolo della regione Lombardia. Il comune di Capo di Ponte, infatti, ospita la sede al centro camuno di studi preistorici e il Parco nazionale delle Incisioni rupestri di Naquane, che si estende su di una superficie di circa trenta ettari. Sono, inoltre, da ricordare i centri termali di Darfo e Boario Terme e le terme di Angolo, nonché le stazioni sciistiche di Alpiaz-Monte Campione e la stazione invernale di Schilpario. Restringendo il campo alla sola Franciacorta, si intuisce facilmente come buona parte delle risorse turistiche del territorio siano legate all’eno-gastronomia, anche se vi sono anche località di interesse storico e naturalistico come Rodengo Saiano e la sua l’abbazia di San Nicola, Passirano con il recinto fortificato e la Torbiera del Sebino, importante zona umida protetta dalla Regione.

Adamello

Il sistema turistico interregionale dell’Adamello rappresenta una vasta area geografica che, variando dai 390 metri all’altezza massima di 3.539 metri sul livello del mare, racchiude in sé habitat molto diversi tra loro, offrendo una varietà di flora e fauna che offre notevoli opportunità per un turismo di tipo naturalistico. La parte meridionale è caratterizzata da prati e boschi di castagno, ontano, acero, nocciolo, carpino, frassino, orniello, pioppo tremulo, betulla, salice, quercia rovere e di cerro, ciliegio selvatico, sanbuco nero e biancospino; mentre oltre i 1.000 metri si possono scorgere boschi di latifoglie e conifere, nonché una fauna alpina caratterizzata dalla presenza dell’orso e dello stambecco (ma sul versante trentino in Val di Genova e nel gruppo del Brenta). Si possono avvistare, inoltre, numerose specie di uccelli come l’aquila, la poiana e il gallo cedrone. In quota, si possono ammirare le abitazioni estive, le cosiddette Tabià, dove stalla e fienile erano sovrapposti.

Quante alle risorse di tipo storico-culturale, si ricorda che il comune di Temù è sede del famoso Museo della Guerra Bianca in Adamello, in quanto proprio l’Adamello, durante la prima guerra mondiale, divenne teatro di aspre battaglie e i segni della militarizzazione della zona sono ancora ampiamente visibili (presidi, comandi, postazioni e trincee). Il museo presenta una vasta collezione di reperti, alcune ricostruzioni di ambienti ed una grande quantità di materiale, scritti ed immagini. Altra importante località è Ponte di Legno che ha nell’offerta sciistica il suo punto di forza, con oltre cento chilometri di piste che, dai 3.000 metri del ghiacciaio Presena, portano sino al Tonale o ai 1.155 metri di Temù. Si ricorda, inoltre, il patrimonio architettonico e naturale di

Edolo, all'interno del quale spicca Casa Zuelli , testimonianza della commistione tra architettura gotica e rinascimentale.

2.6 Il settore cooperativo

Il territorio della provincia bresciana rappresenta uno dei contesti tipicamente caratterizzati da una larga diffusione di imprese cooperative e, in particolar modo, di cooperative sociali.

Non è soltanto la tradizione solidaristica diffusa nel territorio, ma, spesso, è anche una precisa scelta di efficienza a far prevalere, più che in altri contesti, questa tipologia di impresa. Il superamento di situazioni di monopolio o di asimmetrie informative, nonché la piena valorizzazione del fattore lavoro rappresentano alcune delle motivazioni che hanno generato un tessuto di imprese cooperative particolarmente fitto. In questo ambito, infatti, hanno preso piede iniziative imprenditoriali dettate dall' inclusione di attori economici non auto interessati i quali, rovesciando l'assunto della massimizzazione del profitto, si sono concentrati sul perseguimento di obiettivi sociali, pur nel rispetto di un determinato vincolo di bilancio. Il ventaglio di forme d'impresa cooperative è talmente ampio da includere sia cooperative con caratteristiche ed obiettivi simili a quelli delle società di capitali, sia cooperative sociali che hanno chiaramente l'obiettivo di affrontare problemi di carattere sociale dove i beneficiari del processo cooperativo possono differire dai fondatori, dai finanziatori e/o dai gestori della cooperativa stessa. Proprio tale eterogeneità degli obiettivi perseguiti dalle cooperative induce, quantomeno, ad una bipartizione dell'analisi che seguirà: dapprima si opererà un'analisi dei bilanci aggregati delle società cooperative della provincia bresciana, escludendo le cooperative sociali; successivamente, ci si focalizzerà proprio sulle cooperative sociali senza fare riferimento a caratteristiche patrimoniali.

Le imprese cooperative

I bilanci-somma che verranno di seguito considerati coinvolgono 1.357 società cooperative lombarde, di cui 207 hanno sede legale in Provincia di Brescia (Tabella 2.30). Dopo il contributo di Milano e provincia (44% del totale regionale), quello relativo al territorio bresciano è il più elevato in termini numerici, coprendo il 15,3% delle cooperative lombarde campionate. Una buona consistenza numerica di imprese cooperative si riscontra anche nelle province di Mantova (9,6%), Bergamo (7,3%) e Pavia (6,3%), mentre le province di Lecco (2,2%), Sondrio (2,2%) e Lodi (1,7%) sono quelle con un minor numero di imprese cooperative.

Tab. 2.30 – Lombardia - Imprese cooperative (cooperative sociali escluse) –
Numerosità imprese e Ricavi medi per provincia – Valori in migliaia di euro - (2007)

Province	Numerosità imprese	%	Ricavi medi per provincia (2007)
Bergamo	99	7,3	6.821
Brescia	207	15,3	6.591
Como	46	3,4	3.546
Cremona	65	4,8	7.046
Lecco	30	2,2	4.747
Lodi	23	1,7	4.976
Mantova	130	9,6	9.757
Milano	595	43,8	6.640
Pavia	85	6,3	4.280
Sondrio	30	2,2	4.818
Varese	47	3,5	2.326
Lombardia	1.357	100,0	6.451

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

In termini di dimensioni sulla base dei ricavi delle vendite del 2007, le cooperative lombarde ottengono quasi 6,5 milioni di euro per azienda, livello di poco inferiore a quello medio relativo alla provincia di Brescia (6,6 milioni di euro); particolarmente elevati sono ricavi medi in provincia di Mantova (9,8 milioni di euro), grazie alla presenza di un consorzio agricolo che nel 2007 ha superato i 430 milioni di euro di fatturato, mentre molto bassi sono i ricavi medi in provincia di Varese, all'interno della quale, tra le 47 società considerate, solo una supera i 10 milioni di euro di ricavi. Suddividendo il campione regionale in base alle attività svolte dalle imprese esaminate si osserva che ben il 17% di queste appartiene al settore dei trasporti (3,9 milioni di euro di fatturato medio nel 2007), il 16% si occupa di servizi alle imprese (3,6 milioni di euro), specialmente servizi di pulizia (82 imprese) mentre l'agricoltura e i servizi sanitari e di assistenza sociale coprono entrambi l'11% del totale del campione.

Tab. 2.31 – Lombardia - Imprese cooperative (cooperative sociali escluse) –
Numerosità imprese per settore (2004-2007)

Settore	Numerosità Imprese	%
Trasporti	229	16,9
Servizi alle imprese	222	16,4
Agricoltura	145	10,7
Sanità ed assistenza sociale	145	10,7
Costruzioni	128	9,4
Commercio	122	9,0
Attività Immobiliari	99	7,3
Servizi alle famiglie	70	5,2
Altra imprese manifatturiere	66	4,9
Industria agroalimentare	53	3,9
Altre attività	78	5,7
Totale	1.357	100,0

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Tab. 2.32 – Provincia di Brescia - Imprese cooperative (cooperative sociali escluse) – Numerosità imprese per settore (2004-2007)

Settore	Numerosità Imprese	%
Servizi alle imprese	33	15,9
Commercio	25	12,1
Sanità ed assistenza sociale	25	12,1
Agricoltura	22	10,6
Attività Immobiliari	19	9,2
Costruzioni	18	8,7
Trasporti	18	8,7
Industria agroalimentare	17	8,2
Altre attività	30	14,5
Totale	207	100,0

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Restringendo l'attenzione sulle imprese cooperative della provincia bresciana, è il settore dei servizi alle imprese il comparto più rappresentato in termini numerici (16%), mentre le attività commerciali e quelle riguardanti la sanità e l'assistenza sociale si attestano su di un 12% del campione provinciale.

Di seguito ci si riferirà ai principali aspetti patrimoniali delle imprese cooperative, confrontando i dati regionali (1.357 imprese) rispetto a quelli della provincia di Brescia (207 società) relativamente agli anni 2004 e 2007 ovvero il medesimo orizzonte temporale considerato all'interno del capitolo 3.

Tab. 2.33 – Lombardia - Imprese cooperative (cooperative sociali escluse) – Dati di bilancio selezionati – (2004-2007)

Numero di Società incluse	1357		1357		1357
	Valori aggregati		Valori per azienda		Δ%
(dati in migliaia di euro)	2004	2007	2004	2007	(2004-2007)
Ricavi delle vendite	7.460.847	8.754.447	5.498	6.451	17,34
EBITDA	292.629	323.789	216	239	10,65
Utile Netto	35.276	31.829	26	23	-9,77
Totale Attività	7.664.394	9.421.786	5.648	6.943	22,93
Patrimonio Netto	1.338.747	1.590.908	987	1.172	18,84
Valore Aggiunto	1.608.414	2.006.881	1.185	1.479	24,77

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Dal 2004 al 2007, le imprese cooperative bresciane sono cresciute, in termini di ricavi, ad un ritmo superiore alle omologhe regionali (+23,4% a fronte di un +17,3%); ciò ha comportato, nel 2007, ricavi medi maggiori per le aziende bresciane rispetto a quelle lombarde (6,6 milioni di euro contro i 6,5 milioni di euro medi regionali).

Tab. 2.34 – Provincia di Brescia - Imprese cooperative (cooperative sociali escluse) –
Dati di bilancio selezionati – (2004-2007)

Numero di Società incluse	207	207	207	207	207
(dati in migliaia di euro)	Valori aggregati		Valori per azienda		Δ%
Anno di riferimento	2004	2007	2004	2007	(2004-2007)
Ricavi delle vendite	1.105.459	1.364.251	5.340	6.591	23,41
EBITDA	36.366	49.776	176	240	36,88
Utile Netto	6.849	10.879	33	53	58,84
Totale Attività	930.738	1.169.214	4.496	5.648	25,62
Patrimonio Netto	223.955	268.002	1.082	1.295	19,67
Valore Aggiunto	207.125	250.969	1.001	1.212	21,17

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Un ulteriore aspetto che sottolinea i miglioramenti relativi delle imprese cooperative bresciane è riscontrabile nelle dinamiche dell'utile netto, che, a livello regionale, è diminuito del 10%, mentre in provincia di Brescia ha sfiorato un incremento del 60%. Al 2007, l'utile netto per azienda è, infatti, stato pari a 23 mila euro per le imprese lombarde e a 53 mila euro per quelle bresciane.

Considerando i dati relativi al valore aggiunto, tuttavia, le imprese bresciane hanno mostrato performance inferiori a quelle lombarde sia in termini di valori assoluti che di trend. Dal 2004 al 2007, il valore aggiunto regionale è cresciuto del 25% attestandosi, nel 2007, su poco meno di un milione e mezzo di euro in media, mentre quello provinciale è aumentato del 21%, raggiungendo alla fine del periodo 1,2 milioni di euro per azienda. Una delle possibili motivazioni per spiegare il relativamente più basso livello di valore aggiunto per le imprese provinciali nel 2007 è da ricercare nella diversa composizione dei costi di produzione dei due gruppi di imprese.

Tab. 2.35 – Lombardia e Provincia di Brescia - Imprese cooperative (cooperative sociali escluse)
Dati sulla produzione selezionati – (2004-2007)

	Lombardia		Brescia	
(dati in migliaia di euro)	Valori medi	Δ%	Valori medi	Δ%
	2007	(2004-2007)	2007	(2004-2007)
Valore della Produzione	6.841	18,29	6.700	19,47
Costi della Produzione	6.734	18,41	6.560	18,77
Materie prime	3.655	12,61	4.378	17,74
Servizi	1.488	25,98	982	29,75
Valore Aggiunto	1.479	24,77	1.212	21,17
Costi del personale	1.222	27,93	964	17,47
Risultato Operativo	107	11,48	140	64,62
Utile Netto	23	-9,77	53	58,84

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Come si evince dalla tabella 2.35, i costi per materie prime e per servizi sono cresciuti, dal 2004 al 2007, più in provincia di Brescia che in regione e, al 2007, il peso della somma di tali costi sul totale dei costi della produzione è pari all'82% per le cooperative provinciali, mentre si ferma al 76% per quelle regionali. Bisogna sottolineare che, sebbene la somma dei costi per materie e per servizi si attesta tra i 5,1 e 5,4 milioni di euro per azienda per entrambi i gruppi di società (2007), i

costi per servizi in provincia di Brescia rappresentano soltanto il 15% del totale dei costi di produzione, mentre in regione questa proporzione è pari al 22%.

L'ottenimento di un utile netto provinciale più che doppio rispetto a quello regionale è parzialmente imputabile ai costi del personale. Dal 2004 al 2007, questa componente è aumentata del 28% in Lombardia, mentre solo del 17% in provincia di Brescia, raggiungendo 960 mila euro per azienda. In altre parole, nel 2007, i costi per il personale pesano sul totale dei costi circa il 15% in provincia e circa il 18% in regione.

I dati finanziari ed in particolare quelli sulla situazione debitoria delle imprese cooperative bresciane evidenziano alcuni elementi di sofferenza delle stesse; tuttavia, tali elementi vengono di molto ridimensionati alla luce dei dati regionali.

Tab. 2.36 – Lombardia - Imprese cooperative (cooperative sociali escluse) –
Dati finanziari selezionati – (2004-2007)

Numero di Società incluse	1357	1357	1357	1357	1357
(dati in migliaia di euro)	Valori aggregati		Valori medi		Δ%
Anno di riferimento	2004	2007	2004	2007	(2004-2007)
Debiti	5.940.644	7.382.439	4.378	5.440	24,3
Debiti a breve	4.668.854	4.827.799	3.441	3.558	3,40
Debiti a oltre	1.271.790	2.554.640	937	1.883	100,87
	Valori percentuali				Δ v.a.
Indice di indeb. a breve	78,6	65,4	/	/	-13,20
Debito su fatturato	79,6	84,3	/	/	4,72

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

A prescindere dalle forme di finanziamento, l'indebitamento delle imprese cooperative bresciane è cresciuto, dal 2004 al 2007, più velocemente (+28%) di quello delle imprese regionali (+24%), anche se l'indebitamento medio delle aziende provinciali è pari a 4,1 milioni di euro (nel 2007) a fronte dei 5,4 milioni delle imprese regionali. I due gruppi di società, avendo dimensioni simili, mostrano, di conseguenza, un grado di indebitamento sul fatturato notevolmente diverso l'uno dall'altro; nel 2007, infatti, in regione si è raggiunto l'84%, mentre in provincia di Brescia si è fermi al 62%.

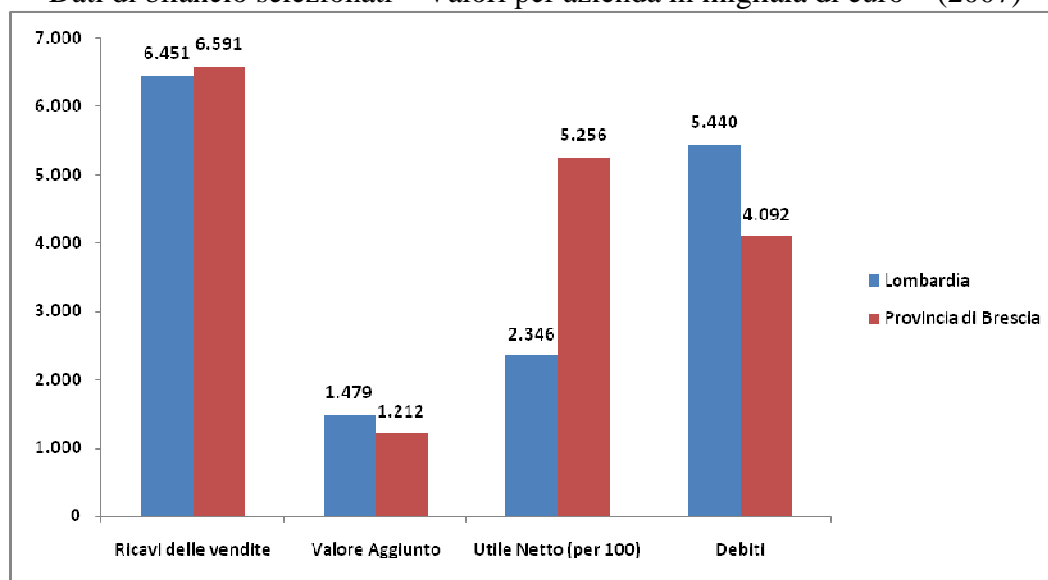
Tab. 2.37 – Provincia di Brescia - Imprese cooperative (cooperative sociali escluse) –
Dati finanziari selezionati – (2004-2007)

Numero di Società incluse	207	207	207	207	207
(dati in migliaia di euro)	Valori aggregati		Valori medi		Δ%
Anno di riferimento	2004	2007	2004	2007	(2004-2007)
Debiti	660.258	847.061	3.190	4.092	28,3
Debiti a breve	504.397	654.100	2.437	3.160	29,68
Debiti a oltre	155.861	192.961	753	932	23,80
	Valori percentuali				Δ v.a.
Indice di indeb. a breve	76,4	77,2	/	/	0,83
Debito su fatturato	59,7	62,1	/	/	2,36

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Scomponendo l'incremento del debito in base all'orizzonte temporale di restituzione dello stesso, si osserva che le cooperative bresciane hanno mostrato una gestione del debito più oculata delle omologhe regionali: nel 2007 l'indice di indebitamento a breve è stato pari al 77%, a fronte di un 65% in regione, dove, invece, i debiti a oltre sono cresciuti di ben 101 punti percentuali.

Fig. 2.18 – Lombardia e Provincia di Brescia - Imprese cooperative (cooperative sociali escluse)
Dati di bilancio selezionati – Valori per azienda in migliaia di euro – (2007)



Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Il grafico X mostra come il sistema cooperativo bresciano ottenga performance superiori a quello lombardo per quanto riguarda il fatturato, l'utile netto e la posizione debitoria complessiva, sottolineando una generale solidità del sistema cooperativo provinciale.

La cooperazione sociale

Così come per le imprese cooperative, anche per quanto riguarda le cooperative sociali si effettuerà un inquadramento della situazione bresciana all'interno del contesto regionale.

La Regione Lombardia ha da molti anni riservato particolare attenzione alla cooperazione sociale attraverso l'integrazione della normativa nazionale su scala regionale. L'incentivazione della partecipazione dei cittadini al processo produttivo, nonché l'inserimento nel mondo del lavoro di persone svantaggiate sono stati obiettivi perseguibili anche grazie ad un intervento legislativo specifico ovvero al passaggio della gestione dell'Albo Regionale delle cooperative sociali alle Amministrazioni Provinciali. Questo intervento (Legge 21/03), che ha trovato espressione esecutiva nel 2007, ha consentito, inter alia, di elevare le imprese cooperative al rango di imprese di Sistema, fornendo loro la possibilità di accedere alla Legge regionale 1/07 per la Competitività. La transizione ai diversi albi provinciali è un processo in divenire, di conseguenza si farà di seguito riferimento ai dati anagrafici del 2007 che attengono ancora all'albo unico regionale per meglio evidenziare le performance del territorio bresciano.

L'Albo regionale delle cooperative sociali presenta tre sezioni specifiche:

- • Sezione A - Cooperative Sociali che gestiscono servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi;
- • Sezione B - Cooperative Sociali che svolgono attività diverse – agricole, industriali, artigianali, di commercializzazione prevalente della propria produzione - finalizzate all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- • Sezione C - Consorzi (di cui all’art. 8 della legge n. 381/1991), costituiti da almeno il 70% di Cooperative Sociali.

Al 31 dicembre del 2007 le cooperative sociali iscritte all’Albo regionale risultano essere 1.420 (Tabella 2.38), delle quali circa due terzi (62,4%) rientrano nella sezione A, un terzo nella B (33,5%) e solo il 4% nella sezione C.

Come si evince dalla tabella 2.38, un terzo delle cooperative sociali lombarde ha sede legale in provincia di Milano, seguita da quella di Brescia che, con circa il 18% del totale, rappresenta la seconda provincia della Regione. Suddividendo le cooperative in base alla sezione di iscrizione all’Albo Regionale, si nota che quelle di tipo A rappresentano circa il 15% del rispettivo totale regionale, mentre quelle di tipo B coprono circa il 22% e quelle di tipo C ben il 40%.

Tab. 2.38 – Lombardia – Cooperative sociali iscritte all’Albo Regionale suddivise per province al 31/12/2007 – Valori assoluti e percentuali

	Sezione A		Sezione B		Sezione C		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Bergamo	87	9,8	51	10,7	8	13,8	146	10,3
Brescia	131	14,8	104	21,8	23	39,7	258	18,2
Como	65	7,3	18	3,8	1	1,7	84	5,9
Lecco	23	2,6	14	2,9	1	1,7	38	2,7
Cremona	41	4,6	26	5,5	2	3,4	69	4,9
Mantova	45	5,1	27	5,7	2	3,4	74	5,2
Milano	315	35,6	144	30,3	15	25,9	474	33,4
Lodi	22	2,5	12	2,5	1	1,7	35	2,5
Pavia	54	6,1	31	6,5	1	1,7	86	6,1
Sondrio	28	3,2	15	3,2	1	1,7	44	3,1
Varese	75	8,5	34	7,1	3	5,2	112	7,9
Lombardia	886	100,0	476	100,0	58	100,0	1.420	100,0

Fonte: Regione Lombardia

Tab. 2.39 – Lombardia e Provincia di Brescia – Cooperative sociali iscritte all’Albo Regionale suddivise per province al 31/12/2007 – Valori assoluti e percentuali

	Brescia		Lombardia	
	v.a.	%	v.a.	%
Sezione A	131	50,8	886	62,4
Sezione B	104	40,3	476	33,5
Sezione C	23	8,9	58	4,1
Totale	258	100,0	1420	100,0

Fonte: Regione Lombardia

E' interessante notare (Tabella 2.39) come le cooperative sociali bresciane di tipo B e C siano più diffuse, in percentuale, rispetto alle omologhe regionali; in particolare, circa il 40% delle cooperative bresciane sono di tipo B (33,5% in Regione), mentre sono circa il 9% quelle di tipo C (4% in Regione).

Il numero dei consorzi tra le cooperative sociali bresciane è non solo il più elevato della Regione, ma evidenzia anche la presenza di una virtuosa tendenza verso la collaborazione tra cooperative, tendenza, questa, quasi del tutto assente nelle altre province lombarde.

Pur ponderando i dati anagrafici delle cooperative sociali per il numero di abitanti per provincia, Brescia, seconda per popolazione in Lombardia, catalizza numero rilevante di cooperative sociali: per ognuna delle tre tipologie di cooperativa considerate, infatti, il numero medio di abitanti per cooperativa è inferiore a quello regionale. In particolare, sono le cooperative sociali di tipo B (una ogni 11.650 abitanti) e i consorzi tra cooperative (uno ogni 52.679 abitanti) ad avere una diffusione più capillare sul territorio bresciano rispetto a tutte le restanti province lombarde.

Tab. 2.40 – Lombardia – Numero di abitanti per cooperativa sociale suddivisi per provincia e tipologia di cooperativa sociale al 31/12/2007 – Valori assoluti e percentuali

	Popolazione al 31/12/2007		Numero di abitanti ogni cooperativa di tipo A	Numero di abitanti ogni cooperativa di tipo B	Numero di abitanti ogni cooperativa di tipo C
	v.a.	%			
Bergamo	1.059.593	11,0	12.179	20.776	132.449
Brescia	1.211.617	12,6	9.249	11.650	52.679
Como	578.175	6,0	8.895	32.121	578.175
Lecco	331.607	3,4	14.418	23.686	331.607
Cremona	355.947	3,7	8.682	13.690	177.974
Mantova	403.665	4,2	8.970	14.951	201.833
Milano	3.906.726	40,5	12.402	27.130	260.448
Lodi	219.670	2,3	9.985	18.306	219.670
Pavia	530.969	5,5	9.833	17.128	530.969
Sondrio	181.338	1,9	6.476	12.089	181.338
Varese	863.099	9,0	11.508	25.385	287.700
Lombardia	9.642.406	100,0	10.883	20.257	166.248

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Regione Lombardia

In un'ottica evolutiva, dal 2005 al 2007 il numero di cooperative sociali operanti in provincia di Brescia è cresciuto del 13,1% ovvero circa tre punti percentuali in meno dell'incremento verificatosi a livello regionale. Per quanto riguarda le cooperative di gestione di servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi, l'aumento è stato del 14% e superiore a quelli verificatisi nelle province di Milano (+9%) e Bergamo (+11%), le quali rappresentano i territori a maggior diffusione di questo tipo di imprese. L'incremento del numero di cooperative sociali bresciane volte all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (+5%) è stato, al contrario, il più moderato ad eccezione del risultato nullo conseguito dalla provincia di Lecco. Ciò è in parte dovuto al fatto che la provincia di Brescia presenta, come si è visto, il più elevato livello di diffusione di cooperative di tipo B. Quanto ai consorzi di cooperative sociali, la crescita nel territorio bresciano è stata la più elevata e pari a +64%.

Tab. 2.41 – Lombardia – Trend cooperative sociali
suddivise per provincia e tipologia (2007/2005) – Valori percentuali

	$\Delta\%$ numero cooperative di tipo A (2005-2007)	$\Delta\%$ numero cooperative di tipo B (2005-2007)	$\Delta\%$ numero cooperative di tipo C (2005-2007)	$\Delta\%$ numero cooperative totali (2005-2007)
Bergamo	11,5	15,7	14,3	14
Brescia	13,9	5	64,3	13,1
Como	38,3	12,5	0	29,3
Lecco	4,5	0	0	2,6
Cremona	28,1	18,2	0	25,4
Mantova	15,4	35	0	21,3
Milano	8,9	9,9	15,4	11,8
Lodi	46,7	9,1	-200	20,7
Pavia	17,4	82,3	0	34,4
Sondrio	27,7	7,1	0	15,8
Varese	21	9,7	0	16,7
Lombardia	16,7	13,9	20,8	15,9

Fonte: Regione Lombardia

Pur trattandosi di dati numerici, la breve analisi sulle cooperative sociali evidenzia una notevole presenza e una buona espansione di questa forma societaria sul territorio provinciale. Unendo questi aspetti a quanto emerso in sede di analisi di bilancio, emerge che il contributo del mondo cooperativo provinciale nel suo complesso rappresenta un'importante risorsa per lo sviluppo economico e sociale della Provincia di Brescia.

Capitolo 3. Le performance competitive delle imprese secondo una analisi dei dati di bilancio

3.1 Il campione di riferimento: i principali indicatori di bilancio in Lombardia e in Provincia di Brescia.

Per meglio comprendere il sistema produttivo provinciale e i sub-sistemi locali in base alla suddivisione operata lungo tutta l'analisi di contesto, si è analizzata la situazione economico-finanziaria di alcune imprese della Provincia di Brescia attraverso la lettura e l'interpretazione dei dati di bilancio di un campione di società di capitali. È utile premettere che il campione selezionato, basandosi sulla disponibilità dei bilanci in forma completa negli anni che vanno dal 2004 al 2007 e non tenendo in considerazione le società di persone e le imprese individuali, non può considerarsi rappresentativo dell'universo di riferimento; tuttavia, questo tipo di analisi rende esplicite le ultime tendenze economico-finanziarie di quella parte di società più significativa in termini dimensionali sia per numero di addetti che per giro di affari.

L'analisi è suddivisa in quattro diverse sezioni e prevede una prima contestualizzazione delle performance delle imprese societarie della provincia di Brescia confrontate con quelle delle imprese regionali, lo studio dei risultati di bilancio delle aziende suddivise per aree all'interno della provincia bresciana, l'esame dei bilanci aggregati dei comparti metalmeccanico, delle macchine elettriche e dei mezzi di trasporto e l'osservazione delle performance delle imprese leader del comparto manifatturiero bresciano rispetto a quelle delle aziende regionali, con particolare attenzione ai risultati conseguiti dalle imprese metalmeccaniche.

Il campione di imprese selezionato a livello regionale consta di 31.333 imprese attive e gli anni presi in considerazione, ovvero quelli per i quali si è rilevata una disponibilità di bilanci completa, vanno dal 2004 al 2007.

Suddividendo le imprese del campione in base alla collocazione provinciale, si osserva (Tabella 3.1) che poco meno della metà del totale delle imprese ha sede legale in provincia di Milano (il 47,1% del totale) e che la seconda provincia in termini di numerosità è quella bresciana, con circa il 15% delle imprese considerate (4.800 società). Di seguito verranno analizzate le performance di questi due insiemi di imprese.

Per fornire una prima idea delle dimensioni aziendali esaminate, si tenga presente che, al 2007, il campione regionale mostra ricavi per azienda pari ad 11 milioni di euro e solo le imprese milanesi presentano un livello di ricavi medi superiore alla media regionale (15 milioni di euro), grazie alla maggior presenza di imprese multinazionali, specie nel settore commerciale. Si tenga presente, a tal proposito, che tra le *top 100* delle imprese lombarde ordinate per fatturato 2007, 90 hanno sede legale in provincia di Milano, 7 in provincia di Brescia e 3 in quella di Bergamo.

Le aziende bresciane (4.800 società), infatti, pur collocandosi poco al di sotto la media regionale con 9 milioni di euro, rappresentano il gruppo di imprese con il maggior fatturato medio dopo quello relativo alla province di Milano e di Mantova (9,6 milioni di euro).

Tab. 3.1 – Lombardia: numerosità imprese per provincia e ricavi medi imprese per provincia – Valori in migliaia di euro - (2007)

Province	Numerosità imprese	%	Ricavi medi per provincia (2007)
Bergamo	3.932	12,5	7.747
Brescia	4.800	15,3	9.289
Como	1.247	4,0	6.727
Cremona	469	1,5	8.699
Lecco	1.069	3,4	7.404
Lodi	225	0,7	4.866
Mantova	1.125	3,6	9.619
Milano	14.751	47,1	15.070
Pavia	964	3,1	5.157
Sondrio	346	1,1	6.000
Varese	2.405	7,7	6.565
Lombardia	31.333	100,0	11.250

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Relativamente alle forme giuridiche adottate dalle imprese esaminate (Tabella 3.2), si osserva una suddivisione in termini percentuali simile tra l'insieme di imprese regionali e quello bresciano con una netta prevalenza di S.R.L. (il 72% in entrambi i contesti territoriali) e una minor presenza, in ambito provinciale, di società di capitali a socio unico (-1,4%).

Tab. 3.2 – Lombardia, Provincia di Brescia: numerosità imprese per forma giuridica (2004-2007)

Forme giuridiche	Lombardia		Provincia di Brescia	
	Numerosità imprese	%	Numerosità imprese	%
S.R.L.	22.552	72,0	3.473	72,4
S.P.A	4.839	15,4	768	16,0
S.R.L. a socio unico	2.484	7,9	328	6,8
S.C.A.R.L.	704	2,2	130	2,7
S.P.A. a socio unico	453	1,4	54	1,1
Altre forme	301	1,0	47	1,0
Totale	31.333	100,0	4.800	100,0

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Considerando la suddivisione settoriale (Tabella 3.3), il 49,3% delle imprese regionali va a costituire il comparto industriale e poco meno del 43% di queste (6.703 società) fa parte del

settore meccanico⁷. In particolare, la componente metalmeccanica (sezioni DJ e DK) pesa per il 16,5% del totale delle imprese considerate, con una presenza consistente di società (2.605) che si occupano della fabbricazione e della lavorazione dei prodotti in metallo (Div. 28).

Tab. 3.3 - Lombardia, Provincia di Brescia: numerosità imprese per settore (2004-2007)

Settori	Lombardia		Provincia di Brescia	
	Numerosità imprese	%	Numerosità imprese	%
Agricoltura, caccia e pesca	227	0,7	42	0,9
Industria alimentare e delle bevande	523	1,7	101	2,1
Moda	1.321	4,2	155	3,2
Meccanica	6.703	21,4	1.445	30,1
Costruzioni	2.949	9,4	575	12,0
Altro Industria	3.944	12,6	470	9,8
Commercio	8.167	26,1	1.189	24,8
Servizi alle imprese	4.656	14,9	475	9,9
Altri servizi	2.843	9,1	348	7,3
Totale	31.333	100,0	4.800	100,0

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Per quanto riguarda le imprese della provincia di Brescia, si osserva che il peso del comparto industriale sul totale delle attività economiche è maggiore rispetto alla medesima proporzione considerata per il complesso delle aziende lombarde: il 57,2% contro il 49,3% regionale; inoltre, la presenza della componente industriale meccanica (30% del totale provinciale) è 8,7 punti percentuali maggiore di quella regionale, il che è coerente con la strutturazione del sistema industriale bresciano, come evidenziato anche all'interno del precedente capitolo. Di contro, il settore provinciale meno rappresentato in termini di numerosità rispetto alla composizione settoriale regionale è quello dei servizi alle imprese: il 9,9% contro il 14,9% regionale. Per quanto riguarda i restanti settori si denotano differenze, in termini percentuali, inferiori al 3%.

Di seguito verrà proposta una prima contestualizzazione attraverso la lettura delle risultanze derivanti dai bilanci-somma degli insiemi di imprese lombardo e bresciano (Tabelle 3.4 e 3.5) relativamente a tre aggregati principali: il fatturato, il valore aggiunto e l'utile netto.

Tab. 3.4 – Lombardia: variabili di posizionamento – Valori in milioni di euro (2004-2007)

Numero di Società incluse	31.333	31.333	31.333	31.333	
Anni di riferimento	2004	2005	2006	2007	
Indicatori Selezionati					$\Delta\%$ 2004-2007
Ricavi delle vendite	280.009	295.461	328.155	352.487	25,88
Valore Aggiunto	56.443	59.558	64.674	70.144	24,27
Utile Netto	5.605	5.666	6.859	7.702	37,41
Totale Attività	232.989	240.721	262.616	278.376	19,48
Patrimonio Netto	66.541	70.806	75.728	79.911	20,09

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

⁷ Considerando la classificazione Ateco 2002, le imprese che costituiscono il comparto meccanico fanno riferimento alle sottosezioni DJ, DK, DL e DM.

Tra il 2004 e il 2007, a livello regionale, il fatturato medio è passato da 8,9 milioni di euro a 11,2 milioni di euro facendo segnare un progresso del 26%, il valore aggiunto medio da 1,8 milioni di euro ha segnato una crescita del 24%, raggiungendo i 2,2 milioni di euro, mentre l'utile netto medio è passato da 179 mila euro a 246 mila euro (+37%).

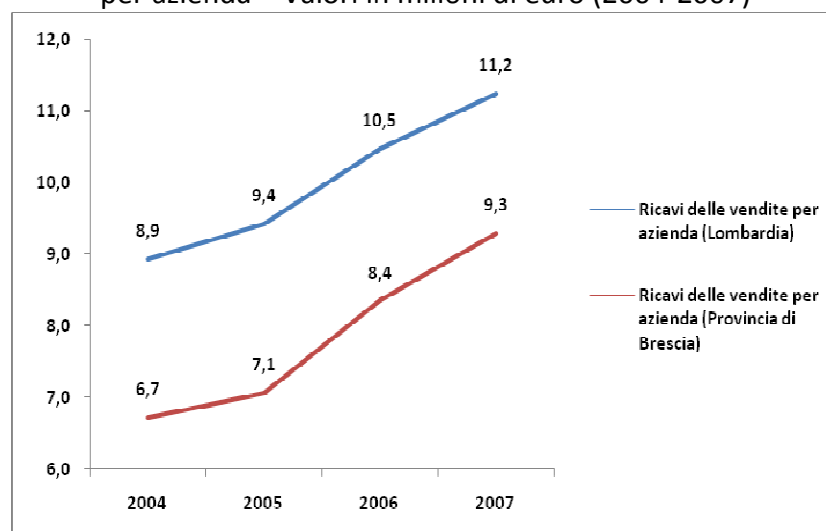
Tab. 3.5 - Provincia di Brescia: variabili di posizionamento –
Valori in milioni di euro (2004-2007)

Numero di Società incluse	4.800	4.800	4.800	4.800	
Anni di riferimento	2004	2005	2006	2007	
Indicatori Selezionati					$\Delta\%$ 2004-2007
Ricavi delle vendite	32.291	33.934	40.088	44.589	38,08
Valore Aggiunto	6.221	6.451	7.310	8.223	32,18
Utile Netto	567	630	797	1.136	100,35
Totale Attività	27.136	29.212	32.896	35.948	32,47
Patrimonio Netto	7.166	7.982	8.462	9.440	31,73

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

In provincia di Brescia, per gli stessi indicatori, si sono osservati incrementi maggiori: i ricavi delle vendite per azienda sono aumentati da 6,7 milioni di euro a 9,3 milioni di euro (+38%) (Figura 3.1), colmando così parte del divario rilevato ad inizio periodo (da 2,2 milioni di euro a 1,9 milioni di euro).

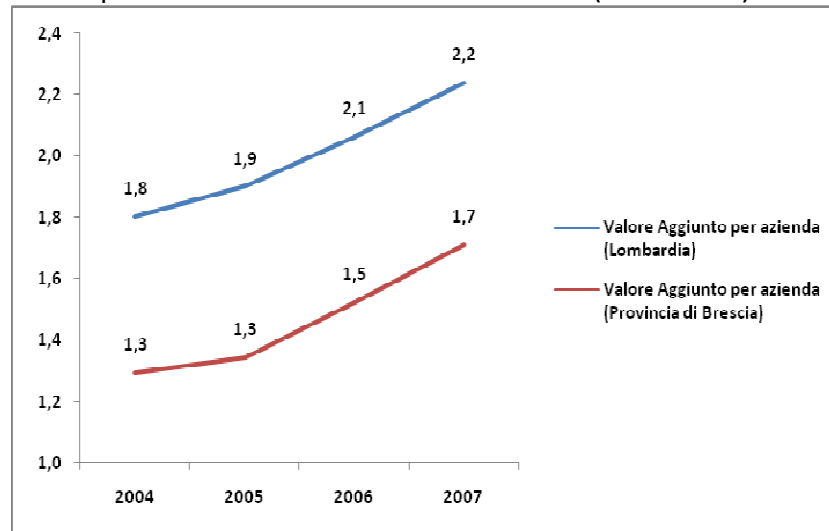
Fig. 3.1 - Lombardia e Provincia di Brescia: ricavi delle vendite per azienda – Valori in milioni di euro (2004-2007)



Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Anche il valore aggiunto medio provinciale ha avuto un incremento considerevole, passando da 1,3 milioni di euro a 1,7 milioni di euro (+32%) (Figura 3.2).

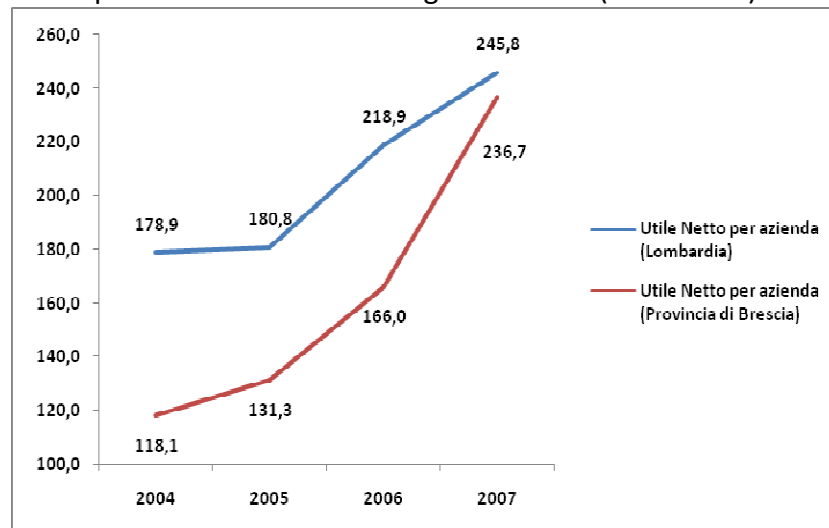
Fig. 3.2 - Lombardia e Provincia di Brescia: Valore Aggiunto per azienda – Valori in milioni di euro (2004-2007)



Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Dato particolarmente positivo è quello riguardante l'utile netto medio provinciale: la crescita di questo indicatore, infatti, è stata pari al 100% nei 4 anni considerati, il che ha permesso il raggiungimento di un valore assoluto pari a 237 mila euro a fronte di 118 mila euro nel 2004. Tale progresso, come si evince dalla figura sottostante, è in buona parte ascrivibile alla variazione annua tra il 2006 e il 2007, pari a +42,5% a fronte di un incremento regionale del 12,3%.

Fig.3.3 - Lombardia e Provincia di Brescia: Utile Netto per azienda – Valori in migliaia di euro (2004-2007)



Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

I dati aggregati evidenziano due fenomeni di carattere generale: in ogni anno considerato il livello medio dei tre indicatori è stato più elevato in regione che in provincia di Brescia e questo è imputabile alla presenza relativamente maggiore di imprese con un giro di affari particolarmente elevato nel campione regionale e di aziende dedite ad attività commerciali e di servizi, specie finanziari, che ottengono performance di gran lunga superiori alla media provinciale. Il secondo

aspetto è dettato dal fatto che le imprese provinciali sono cresciute ad un ritmo più sostenuto di quelle regionali, recuperando gran parte del *gap* rilevato nel 2004 e lasciando sottintendere una capacità di tenuta particolarmente forte, specie alla luce delle criticità emerse nel 2005, anno particolarmente sfavorevole sotto l'aspetto produttivo, indipendentemente dal contesto geografico considerato.

Seguendo la dinamica dei ricavi, il valore della produzione delle imprese lombarde ha avuto un incremento pari al 27% in quattro anni, aumento, questo, di 11 punti percentuali inferiore a quello verificatosi nel contesto provinciale. Parallelamente, i costi della produzione hanno mostrato un aumento pari al 26% in regione e al 36% in provincia di Brescia.

Tab. 3.6 – Lombardia: dati sulla produzione selezionati –
Valori in milioni di euro (2004-2007)

Numero di Società incluse	31.333	31.333	31.333	31.333	
Anni di riferimento	2004	2005	2006	2007	
Indicatori Selezionati					Δ% 2004-2007
VALORE DELLA PRODUZIONE	288.490	305.734	339.951	365.838	26,8
COSTI DELLA PRODUZIONE	276.620	292.891	324.785	348.432	26,0
<i>Di cui:</i>					
<i>Materie prime e consumo</i>	160.998	170.561	194.469	209.077	29,9
<i>Servizi</i>	62.218	66.116	70.964	75.959	22,1
<i>Godimento beni di terzi</i>	6.887	7.339	7.962	8.502	23,4
<i>Totale costi del personale</i>	33.807	36.021	38.722	41.499	22,8
<i>TOT Ammortamenti e svalut.</i>	9.601	9.726	9.854	10.024	4,4
<i>Altri costi</i>	3.109	3.128	2.814	3.371	8,4

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

In entrambi i contesti geografici, a sostenere l'incremento dei costi di produzione è stata la componente delle materie prime. All'inizio del periodo considerato l'incidenza dei costi delle materie prime sul totale dei costi della produzione era pari in regione al 58,2% e in provincia di Brescia al 61,9%, mentre nel 2007, tali proporzioni hanno raggiunto, rispettivamente, il 60% e il 65%. Tali incrementi sono stati in parte compensati dalla riduzione relativa delle risorse impiegate per i costi dei servizi e del personale. Il peso dei costi per servizi sul totale dei costi è passato, a livello regionale, dal 22,5 al 21,8% e, in provincia di Brescia, dal 20,1% al 19,5%; per le imprese bresciane la riduzione dell'incidenza dei costi del personale sul totale dei costi è stata di gran lunga maggiore di quella verificatasi nel contesto regionale: dal 11,5% al 10,3%, mentre per le aziende regionali si rileva una sostanziale invarianza (dal 12,2% all'11,9%).

Le imprese bresciane si sono rivelate più esposte alle dinamiche congiunturali, che hanno visto aumentare i prezzi costi delle materie prime, specie energetiche⁸, a causa della maggiore presenza

⁸ Come è ovvio, il dato potrebbe nascondere anche incrementi di inefficienze interne o processi di obsolescenza della struttura produttiva.

relativa nel sistema produttivo bresciano di imprese manifatturiere che fanno un uso intensivo di tali fattori produttivi, come avviene nell'industria dei metalli e della meccanica.

Questa maggiore dipendenza è stata mitigata, verosimilmente, da una buona capacità di riorganizzazione interna attraverso processi di internalizzazione dei servizi e da processi di razionalizzazione aziendale che hanno prodotto una riduzione del costo del lavoro. Ciò spiegherebbe, quindi, come l'insieme di imprese bresciane è stato capace di ottenere performance generali migliori rispetto a quelle regionali.

Tab. 3.7 - Provincia di Brescia: dati sulla produzione selezionati –
Valori in milioni di euro (2004-2007)

Numero di Società incluse	4.800	4.800	4.800	4.800	
Anni di riferimento	2004	2005	2006	2007	
Indicatori Selezionati					Δ 2004-2007
VALORE DELLA PRODUZIONE	33.235	34.843	41.377	45.844	37,9
COSTI DELLA PRODUZIONE	31.854	33.466	39.418	43.358	36,1
<i>Di cui:</i>					
<i>Materie prime e consumo</i>	19.709	20.513	25.442	28.196	43,1
<i>Servizi</i>	6.391	6.836	7.765	8.447	32,2
<i>Godimento beni di terzi</i>	748	788	842	929	24,2
<i>Totale costi del personale</i>	3.650	3.873	4.130	4.475	22,6
<i>TOT Ammortamenti e svalut.</i>	1.148	1.156	1.153	1.181	2,9
<i>Altri costi</i>	208	300	86	130	-37,5

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Il raffronto tra le informazioni derivanti dagli indicatori di redditività delle imprese regionali e di quelle provinciali restituiscono una situazione particolarmente positiva, specie per il secondo degli aggregati di imprese considerati.

Tab. 3.8 - Lombardia: indicatori di redditività e
finanziari selezionati (2004-2007)

Numero di Società incluse	31.333	31.333	31.333	31.333
Anni di riferimento	2004	2005	2006	2007
Indicatori di redditività				
Redditività delle vendite (ROS) (%)	4,13	4,23	4,5	4,81
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	5,09	5,33	5,77	6,25
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	8,42	8	9,06	9,64
Indicatori finanziari				
Indice di indebitam. a breve	0,81	0,81	0,83	0,82
Indice di indebitam. a lungo	0,19	0,19	0,17	0,18
Debiti su fatturato (%)	53,51	51,48	51,07	50,77

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Le imprese bresciane, infatti, hanno evidenziato un incremento particolare della redditività dei mezzi propri (+4 punti percentuali), determinata, più che dall'aumento del capitale proprio, dal balzo in avanti dell'utile netto, trainato dalle buone performance delle imprese con maggiori dimensioni; l'aumento dell'utile netto, infatti, per le prime 480 società provinciali (1° decile⁹) è stato pari a +157% e, nello stesso periodo, il peso dei ricavi di queste aziende sul totale del campione provinciale è passato dal 42 al 45%.

In merito alla redditività degli *assets*, le performance delle imprese provinciali sono in linea con quelle delle regionali: all'inizio del periodo considerato i due indicatori facevano segnare un identico livello pari a 5,1%, mentre, al 2007, il ROA provinciale si è attestato su di un 6,9%, sopravanzando quello regionale, pari a 6,2%. Si tenga presente che le informazioni derivanti dal flusso di reddito prodotto dalla gestione caratteristica possono risentire negativamente dall'incremento degli investimenti, il che non rappresenta, di per sé, un fattore da valutare in maniera sfavorevole. Così come il ROA, il ROS provinciale (5,5%) non ha evidenziato scostamenti particolari dalla media regionale (4,8%).

Tab. 3.9 – Provincia di Brescia: indicatori di redditività e finanziari selezionati (2004-2007)

Numero di Società incluse	4.800	4.800	4.800	4.800
Anni di riferimento	2004	2005	2006	2007
Indicatori di redditività				
Redditività delle vendite (ROS) (%)	4,20	3,99	4,81	5,50
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	5,09	4,71	5,95	6,92
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	7,91	7,89	9,42	12,03
Indicatori finanziari				
Indice di indebitam. a breve	0,81	0,85	0,85	0,84
Indice di indebitam. a lungo	0,19	0,15	0,15	0,16
Debiti su fatturato (%)	57,00	57,50	56,21	55,07

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Sotto il profilo finanziario, in entrambi i gruppi di imprese i tempi di restituzione del debito si sono ridotti parallelamente alla riduzione del debito complessivo (considerato in rapporto al fatturato). Come evidenziato dalle serie storiche nelle tabelle 3.8 e 3.9, il 2005 ha rappresentato un periodo non particolarmente positivo, specie per le imprese bresciane, anche se l'aumento dei debiti sul fatturato non si è tradotto in un incremento dell'indice di indebitamento a lungo termine, sottintendendo una buona capacità di far fronte agli impegni finanziari presi non facendo ricorso all'allungamento dell'orizzonte temporale di restituzione del debito.

Data l'eterogeneità delle imprese incluse nel campione, sia sotto il profilo geografico che settoriale, di seguito si tenterà una suddivisione delle performance dei bilanci-somma al fine di

⁹ Per primo decile si intendo le prime 480 società ordinate per fatturato decrescente al 2007.

individuare il percorso di sviluppo compiuto dalle società campionate nelle sub-aree provinciali considerate e nei settori di specializzazione dell'economia bresciana.

3.2 I bilanci-somma delle sub-aree provinciali: l'evoluzione delle performance nell'ultimo quadriennio.

In questa sezione le società prese in esame sono 4.772¹⁰. Come si evince dalla tabella 3.10, un'impresa su tre è localizzata nel capoluogo provinciale o nei comuni limitrofi, mentre le altre si dividono nelle zone denominate come Franciacorta (17,6%), Chiari (8,7%), Orzinuovi – Leno – Manerbio (8,2%), Montichiari (8%), Val Trompia (7,8%), Garda Bresciano (7,3%), Val Camonica (5,4%) e Val Sabbia (3,9%).

Tab. 3.10 – Provincia di Brescia: numerosità imprese per area sub-provinciale (2004-2007)

Area Sub-provinciale	Società incluse nel campione	% sul totale	Società di capitali (2007)	% sul totale
Val Camonica	259	5,4	1.237	5,8
Franciacorta e Sebino	838	17,6	3.267	15,4
Val Trompia	373	7,8	1.342	6,3
Val Sabbia	186	3,9	704	3,3
Garda Bresciano	349	7,3	1.876	8,8
Brescia e comuni limitrofi	1.580	33,1	8.170	38,5
Chiari	414	8,7	1.670	7,9
Orzinuovi – Leno – Manerbio	392	8,2	1.648	7,8
Montichiari	381	8,0	1.296	6,1
Totale	4.772	100,0	21.210	100,0

Elaborazioni Nomisma su dati CCIAA Brescia e AIDA- Bureau Van Dijk

Questa composizione campionaria è coerente con quella derivante dai dati camerali relativi alle società di capitali (al 2007), anche se il rispetto delle proporzioni non può essere rigoroso; l'eccezione più rilevante riguardano il comprensorio bresciano: rispetto ai dati camerali, il campione dei bilanci, infatti, sottostima la presenza di imprese in questo territorio (33% a fronte di un 38% dei dati camerali), mentre nelle rimanenti aree sub-provinciali le differenze delle quote percentuali non superano il 2,2%.

Un primo inquadramento dei campioni sub-provinciali è derivabile dalla tabella 3.11 nella quale sono indicati i ricavi medi per sub-area provinciale. Al 2007, le aree in cui sono presenti le società con fatturato medio superiore alla media provinciale sono la Val Sabbia (11,7 milioni di euro), la Val Trompia (10,5), l'area denominata Orzinuovi - Leno - Manerbio (10,3) e i comuni del Bresciano

¹⁰ Il processo di aggregazione dei bilanci per aree sub-provinciali ha comportato una minima perdita di informazioni: da 4800 società si è passati a 4772 (il 99,4% del totale).

(9,8), mentre il territorio che fa segnare il livello di ricavi medi più basso è il Garda Bresciano (6,8 milioni di euro).

Di seguito verranno passati in rassegna i principali indicatori suddivisi per area, fornendo alcuni dati relativamente alla composizione delle stesse sotto il profilo economico-finanziario.

Tab. 3.11 – Provincia di Brescia: ricavi medi per area sub-provinciale – Valori in migliaia di euro (2004-2007)

	Società incluse nel campione	2004	2005	2006	2007
Val Camonica	259	5.259	5.865	6.806	7.986
Franciacorta e Sebino	838	6.686	7.110	8.224	8.798
Val Trompia	373	6.885	7.090	9.141	10.555
Val Sabbia	186	9.036	8.745	11.022	11.666
Garda Bresciano	349	5.199	5.396	6.188	6.755
Brescia e comuni limitrofi	1.580	7.137	7.520	8.715	9.679
Chiari	414	6.151	6.499	7.845	9.060
Orzinuovi – Leno – Manerbio	392	7.214	7.627	9.249	10.274
Montichiari	381	6.580	6.897	7.955	9.037
Totale	4.772	6.745	7.088	8.371	9.309

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Il sotto-campione composto dalle 259 società della Val Camonica (Tabella 1 – Allegato A) si contraddistingue per la presenza di imprese di dimensioni relativamente ridotte (circa 8 milioni di euro di fatturato in media - 2007), tuttavia i ricavi sono cresciuti a tassi annuali sempre maggiori (+12% tra 2004 e 2005, +16% tra 2005 e 2006 e +17% tra 2006 e 2007), arrivando a coprire il 5% del fatturato provinciale e riducendo il ritardo dalle imprese del resto della provincia. A dare impulso all'area è stato principalmente il comparto meccanico ed, in particolare, i settori della metallurgia (Div. 27) e della fabbricazione di prodotti in metallo (Div. 28): tra le prime 15 società ordinate per fatturato 2007, ben 12 fanno parte di questi due settori. A livello comunale, le imprese che si occupano di produzione di pezzi di metallo fucinati (forgiatura) di Cividate Camuno sembrano rappresentare il motore dell'area: nel piccolo comune al centro della Valle sono localizzate ben 4 società dedite alla produzione di pezzi di acciaio fucinati alla stampatura ed imbutitura di lamiere d'acciaio, che ottengono 84 milioni di euro di fatturato in media (2007) (fatturato che è cresciuto ad ritmo 4 volte superiore a quello dell'intera Valle: +194% dal 2004 al 2007). Altro aspetto importante è legato dalla crescita dell'utile netto: il tasso di variazione considerevolmente positivo (+541%), nasconde, al suo interno, due dinamiche totalmente divergenti: da un lato, si riscontrano i progressi del settore meccanico ed in particolare dalle imprese di forgiatura e, dall'altro, oltre la metà delle perdite (il 50,4%) sono state registrate dalle imprese tessili. Questa "spaccatura" è presente anche se si considerano i dati sul valore aggiunto, cresciuto del 46% a livello complessivo; ordinando le imprese del sotto-campione per valore aggiunto 2007, si riscontra la presenza di 5 imprese metalmeccaniche nelle prime 6. Infine, gli

indicatori di redditività hanno evidenziato un'evoluzione positiva e, in particolare, è la redditività del capitale proprio che fa segnare i maggiori progressi (dal 3 al 14%).

Con un fatturato medio di 8,8 milioni di euro al 2007, le 838 imprese della Franciacorta coprono il 17% del fatturato complessivo provinciale (Tabella 2 – Allegato A). L'area ha mostrato buoni miglioramenti, ma in tono minore rispetto alla provincia nel suo complesso per quanto riguarda i ricavi, il valore aggiunto e l'utile netto. A conferma della relativa stabilità dell'area, gli indicatori di redditività, pur se su livelli elevati, sono rimasti pressoché invariati. Anche in quest'ambito geografico, le imprese leader sono quelle del comparto metalmeccanico (3 nelle prime 5 ordinate per fatturato 2007) e del suo indotto, come nel caso di imprese che commerciano all'ingrosso metalli non ferrosi e semi-lavorati (si tratta di 16 imprese con un livello di ricavi medi pari a 23 milioni di euro nel 2007).

Le imprese della Val Trompia (Tabella 3 – Allegato A) costituiscono il gruppo di imprese con i maggiori ricavi medi, dopo quelle della Val Sabbia (circa 10,5 milioni di euro di fatturato medio al 2007). Tra queste imprese spiccano, per dimensioni, le società facenti parte dei settori siderurgico, armiero e degli apparecchi elettrici. L'area sub-provinciale rappresenta quella che ha mostrato la crescita maggiore in termini di ricavi (+53%) e la terza per quanto riguarda il valore aggiunto (+37%)¹¹. L'incremento dei costi per materie prime (+71%) è stato compensato, ancora una volta, dai minori aumenti dei costi per personale e servizi (rispettivamente +24% e +32%). L'utile netto ha subito un incremento sostanziale (+165%), come riscontrabile anche attraverso la lettura del ROE dell'area (+6 punti percentuali). La redditività dell'attivo e quella delle vendite sono cresciute a tassi inferiori, nonostante l'ottima performance positiva del risultato operativo (+119%).

Le aziende della Val Sabbia (Tabella 4 – Allegato A) sono quelle di dimensioni maggiori (11,7 milioni di euro in media al 2007), ma anche quelle che hanno mostrato la crescita dei ricavi più bassa (+29%). Le attività di metallurgia (specie nei comuni di Odolo, Casto e Vestone) sono quelle che hanno un peso maggiore: la produzione dell'alluminio e semilavorati, i processi di fusione di metalli leggeri e le relative attività di commercializzazione all'ingrosso di questi prodotti sono svolte dalle imprese di dimensioni maggiori: basti pensare che le prime 4 società (per ricavi 2007) si occupano di tali attività e che queste coprono oltre la metà del totale dei ricavi del sottocampione di 186 imprese (il 52%, al 2007). Come si è riscontrato per la Val Camonica e la Val Trompia, anche le imprese della Val Sabbia hanno incrementato notevolmente gli utili a partire dal 2006: tra 2004 e 2005 si è riscontrata una brusca battuta di arresto con un quasi dimezzamento dell'utile netto (-42%), ma dall'anno successivo il ritardo è stato più che recuperato; in entrambe le dinamiche ha pesato grandemente il contributo delle società leader citate. Il valore aggiunto è cresciuto del 34% ovvero poco al di sopra della media provinciale, ma, in questo caso, i costi delle materie prime non hanno inciso come negli altri contesti. Inoltre, i minori costi del personale (+21,5%) si sono riflessi una crescita dell'EBITDA particolarmente elevata (+48,6%), la quale, a

¹¹ Ad eccezione, infatti, di quanto avvenuto nell'area di Orzinuovi, le imprese della Val Trompia hanno visto ridursi, più delle altre aree, il rapporto tra valore aggiunto e ricavi (da 21,5% nel 2004 a 19,3% nel 2007).

fronte di una sostanziale invarianza del valore di ammortamenti e svalutazioni (+2,2%), ha restituito un reddito operativo cresciuto del 113%. A fronte di tale incremento, il differenziale tra ROS e ROA è spiegabile attraverso i diversi sentieri di crescita dei ricavi (+29%) e dell'attivo (+25%). Quanto all'evoluzione del ROE (+ 5,4 punti percentuali), si deve sicuramente far riferimento all'incremento dell'utile, ma non bisogna tralasciare che il patrimonio netto è cresciuto solo del 22% a causa anche della riduzione del capitale sociale (-5%).

Le imprese del Garda Bresciano (Tabella 5 – Allegato A) considerate sono 349 e presentano le dimensioni d'impresa medie minori, verosimilmente a causa della minore presenza di grandi gruppi siderurgici e meccanici. Le imprese leader dell'area, infatti, fanno parte a pieno titolo dell'industria agroalimentare provinciale. Le performance di bilancio dell'imprese dell'area sono abbastanza positive (+30% ricavi delle vendite, +26% valore aggiunto e +11% utile netto), ma non eccezionali. L'utile d'esercizio e il ROE, in particolare, non hanno subito quegli incrementi così sostenuti verificatisi in altri contesti; le motivazioni potrebbero essere diverse, ma si tenga presente che la crescita dell'utile è stata certamente mitigata dall'incremento degli oneri finanziari, cresciuti del 52%. Il rapporto tra margine operativo lordo e gli oneri finanziari (EBITDA/OF), infatti, è diminuito da 7,2 (2004) a 5,8 (2007), erodendo la copertura per la remunerazione del capitale a prestito e per gli ammortamenti. Per quanto riguarda l'evoluzione di ROS e ROA si tenga presente che margine operativo lordo ed attivo sono cresciuti a tassi sostanzialmente uguali, diversamente da quanto avvenuto nelle altre aree dove il primo indicatore ha mostrato performance migliori del secondo.

Le imprese di Brescia e dei comuni limitrofi (Tabella 6 – Allegato A) rappresentano circa un terzo del campione di riferimento e hanno ottenuto ricavi medi per 9,7 milioni di euro (2007), cresciuti del 36% a partire dal 2004. In linea con questo aumento è stato quello del valore aggiunto (+35%), mentre l'utile netto, cresciuto del 121%, ha toccato i 294 mila euro per azienda (2007). Le principali aziende dell'area sono imprese siderurgiche (localizzate principalmente a Brescia e San Zeno Naviglio), ma si riscontra anche la presenza, nel capoluogo e nel comune di Mazzano, di imprese commerciali di notevoli dimensioni, specie di prodotti farmaceutici e lattiero caseari. Anche in questo contesto geografico i costi delle materie prime sono cresciuti in maniera più sostenuta rispetto a quelli per servizi e personale (rispettivamente, +37%, + 31% e +26%), il che spiega parte dell'incremento dell'EBITDA pari al 47,5%. Gli indicatori di redditività sono piuttosto stabili, ad eccezione del ROE che ha seguito l'evoluzione positiva dell'utile netto.

L'area che fa riferimento alla cittadina di Chiari (Tabella 7 – Allegato A) consta di 414 imprese campionate che hanno ottenuto, nel 2007, circa 9 milioni di euro di fatturato in media, grazie ad un crescita pari al 47% (terzo tasso di crescita più elevato). Anche in questo contesto le maggiori imprese sono quelle siderurgiche (specie a Chiari ed Ospitaletto), ma si riscontra la presenza di imprese di servizi (a Coccaglio) e di aziende commerciali all'ingrosso di metalli (a Torbole Casaglia) di dimensioni notevoli. Il valore aggiunto è cresciuto in linea con quello provinciale (+34%), mentre l'utile netto è passato da 71 mila euro per azienda a 117 mila euro (+65%), non generando un

miglioramento del grado di redditività del capitale proprio verificatosi in altre aree: il ROE dell'area (7,3%) è, infatti, il più basso dell'intera provincia. Inoltre, anche ROS e ROA si sono attestati su livelli relativamente bassi.

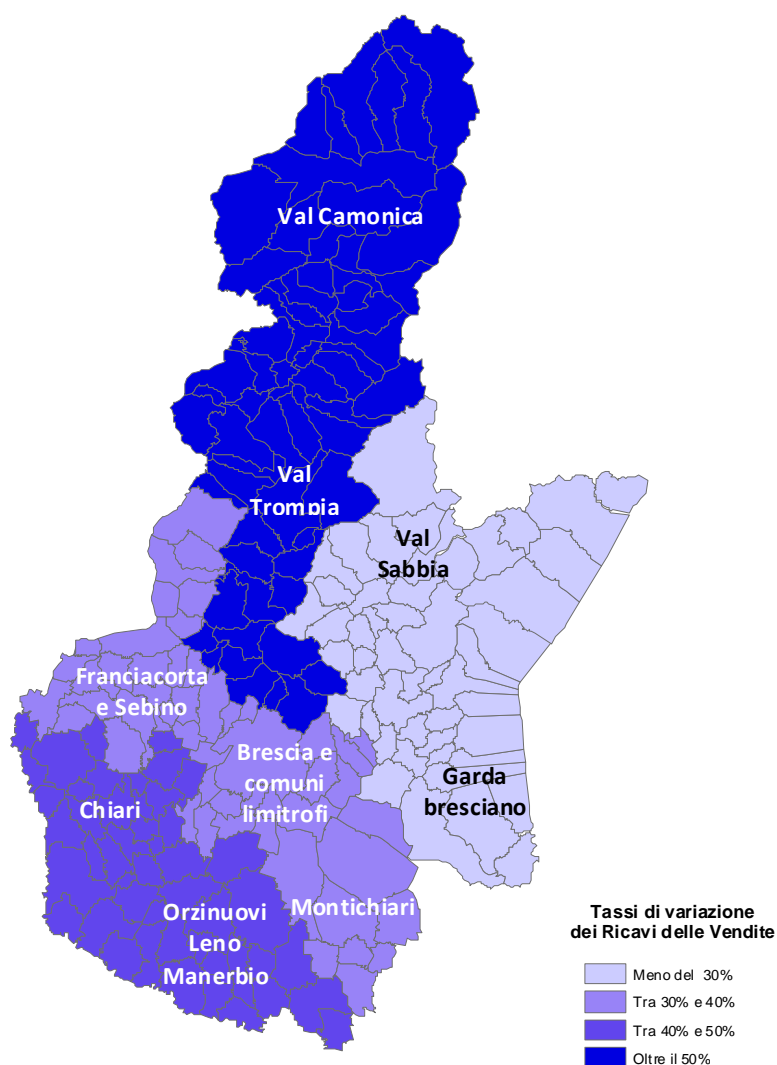
La zona sud-ovest della provincia, denominata come Orzinuovi – Leno – Manerbio (Tabella 8 – Allegato A), presenta 392 imprese. Il fatturato per azienda è pari a 10,3 milioni di euro (2007) ed è cresciuto del 42%, mentre il valore aggiunto ha mostrato una performance modesta (+25%, la più bassa della provincia, ad esclusione del +22% rilevato in Franciacorta), così come relativamente moderata è stata l'evoluzione degli utili (+65%). Alla presenza di grandi imprese siderurgiche (nei comuni di Pralboino, Manerbio, Bagnolo Mella e Alfianello) si affianca quella di aziende commerciali come le concessionarie di autoveicoli di notevoli dimensioni. Gli indicatori di redditività sono in linea con quelli bresciani. Da rilevare il buon andamento del ROE che supera quello medio provinciale.

Ultimo aggregato di imprese considerato è quello che gravita attorno a Montichiari; si tratta di 381 imprese con circa 9 milioni di euro di fatturato in media (2007). Differentemente dagli altri ambiti geografici, nella zona di Montichiari non sono solo presenti grandi imprese siderurgiche, ma anche aziende metallurgiche e che si occupano di fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (sollevamento e movimentazione). L'area ha evidenziato buone performance per quanto riguarda i ricavi (+37%), il valore aggiunto (+42%) e, soprattutto, l'utile netto (+154%), così come in Val Sabbia, Val Trompia e Val Camonica. Anche in questo contesto, gli indicatori di redditività sono allineati su livelli abbastanza positivi e non segnalano particolari elementi di sofferenza.

Per meglio raccordare le informazioni derivanti dalla panoramica dei dati di bilancio per singola area si propongono di seguito delle figure di sintesi allo scopo di inquadrare le principali differenze.

All'evoluzione del fatturato delle imprese per area si è ampiamente fatto riferimento nel corso del paragrafo, tuttavia preme sottolineare come vi siano delle somiglianze tra territori geograficamente vicini: le imprese della Val Camonica e della Val Trompia crescono infatti a tassi superiori al 51%, quelle localizzate nella zona a sud-ovest, ovvero Chiari, Orzinuovi – Leno – Manerbio, hanno incrementato i ricavi con tassi variabili dal 40% al 50%, le aziende nella fascia geografica centro-occidentale (Franciacorta, Brescia, Montichiari) hanno avuto una crescita dei ricavi tra il 30 e il 40%, mentre sul versante est (Val Sabbia e Garda Bresciano) gli incrementi dei ricavi sono stati inferiori al 30%.

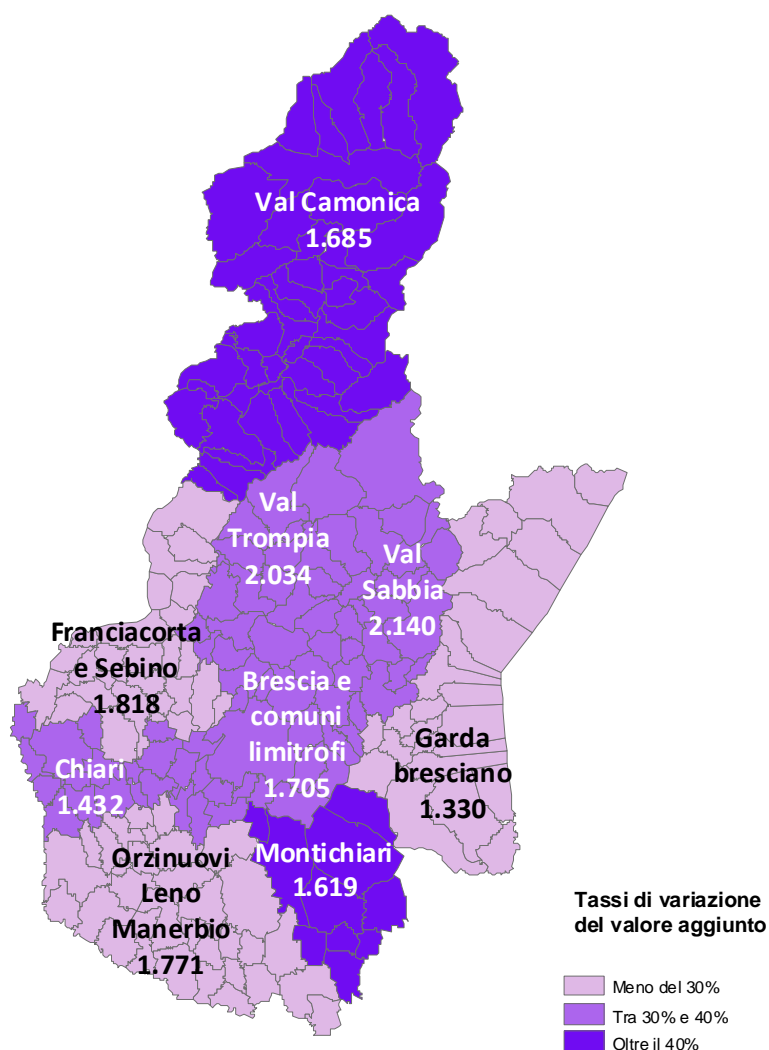
Fig. 3.4 - Sub-aree provinciali della Provincia di Brescia: tassi di variazione dei ricavi delle vendite per sub-area provinciale (2004-2007)



Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Quanto ai dati relativi al valore aggiunto, i risultati meno soddisfacenti, in termini di trend, vengono dalle imprese della Franciacorta, dell'area Orzinuovi – Leno – Manerbio e del Garda Bresciano; tuttavia, se per le prime due zone il valore aggiunto per azienda (2007) è in linea con il dato medio, per le aziende del Garda Bresciano il livello di valore aggiunto per azienda è il più basso tra quelli rilevati (1,3 milioni di euro). Superano i due milioni di euro di valore aggiunto per azienda soltanto le imprese della Val Trompia e della Val Sabbia, il che è coerente con i ricavi più elevati che queste imprese ottengono.

Fig. 3.5 - Sub-aree provinciali della Provincia di Brescia: tassi di variazione del valore aggiunto per sub-area provinciale (2004-2007) e valore aggiunto per azienda in migliaia di euro (2007)

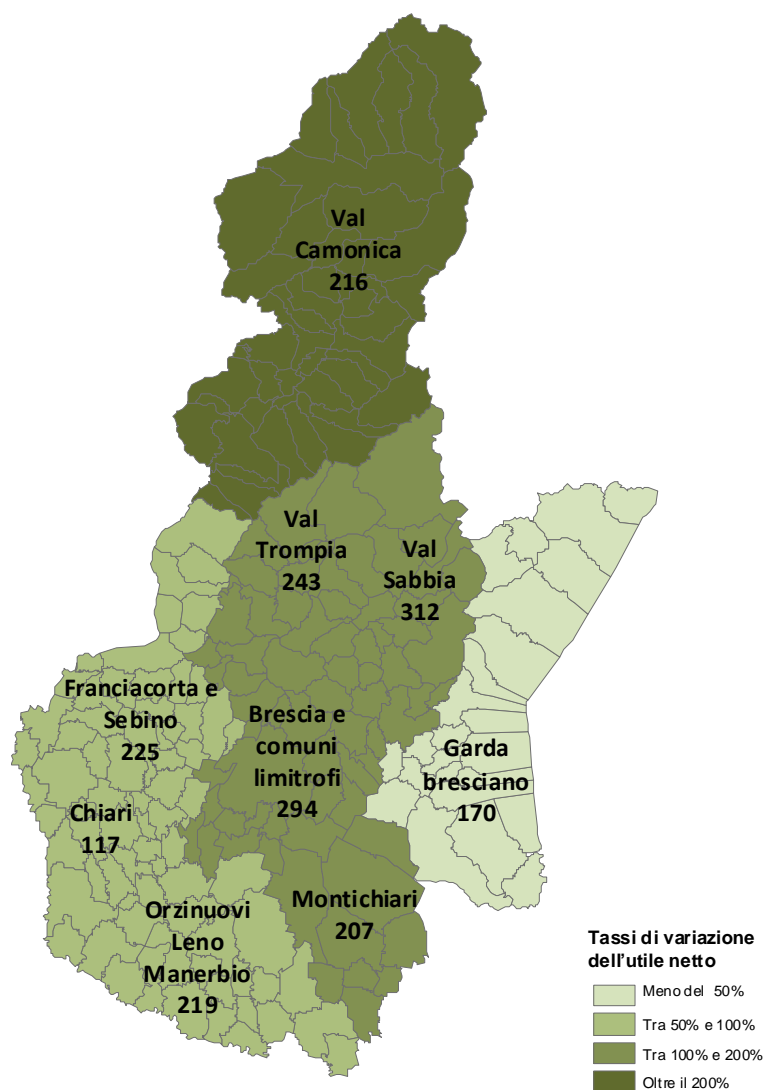


Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Quanto alle dinamiche degli utili, eccettuando le considerazioni sulla straordinaria performance delle imprese della Val Camonica (+541%), si possono individuare tre diversi insiemi di imprese: nella zona occidentale (Franciacorta, Chiari e Orzinuovi – Leno – Manerbio) gli utili sono cresciuti tra il 50 e il 100%, in quella centrale (Val Trompia, Val Sabbia, Brescia e dintorni e Montichiari) tra il 100% e il 200% e nell’area del Garda Bresciano l’incremento è stato inferiore al 50%.

In termini di valori assoluti, le zone che realizzano più utili in media sono il capoluogo bresciano e i comuni a esso limitrofi e la Val Sabbia (circa 300 mila euro per azienda – al 2007), mentre le imprese del Garda Bresciano e della zona denominata “Chiari” non superano i 200 mila euro per azienda (2007).

Fig. 3.6 - Sub-aree provinciali della Provincia di Brescia: tassi di variazione dell'utile netto per sub-area provinciale (2004-2007) e utile netto per azienda in migliaia di euro (2007)



Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

3.3 I bilanci aggregati dei settori metalmeccanico, delle macchine elettriche e dei mezzi di trasporto

Come evidenziato in fase di presentazione del campione, i settori metalmeccanico, delle macchine elettriche e della fabbricazione dei mezzi di trasporto (di seguito “macrosettore meccanico¹²”), hanno un peso rilevante sul totale delle attività economiche in Lombardia (21%) e, ancor più, in provincia di Brescia (30%), dove rappresentano il primo macrocomparto per numerosità. Non si può, quindi, non tener conto delle performance di questo macrosettore, esplicitandone i trend principali e il confronto con l’aggregato di imprese regionali.

I bilanci, relativi a tale tipologie di imprese lombarde considerate, sono 6.703 e, di questi, 1.445 si riferiscono a società localizzate nella provincia di Brescia (il 22% del totale provinciale), prima provincia per numerosità, dopo quella milanese (38,5%).

Tab. 3.12 - Lombardia: numerosità imprese del macrosettore meccanico per provincia e Ricavi medi imprese per provincia – Valori in migliaia di euro (2007)

Province	Numerosità imprese	%	Ricavi medi per provincia (2007)
Bergamo	841	12,5	8.194
Brescia	1.445	21,6	13.851
Como	200	3,0	7.539
Cremona	105	1,6	6.728
Lecco	417	6,2	8.808
Lodi	40	0,6	4.361
Mantova	205	3,1	9.638
Milano	2.578	38,5	16.235
Pavia	212	3,2	5.208
Sondrio	43	0,6	10.032
Varese	617	9,2	5.944
Lombardia	6.703	100	12.233

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Data l’omogeneità delle imprese analizzate, si confronteranno i dati relativi ai principali aggregati, prendendo in considerazione il conto economico e i principali indicatori finanziari, di redditività, e di gestione corrente.

Il conto economico delle imprese del macrosettore meccanico della regione (Tabella 3.13), restituisce un quadro economico-finanziario abbastanza positivo, specie alla luce delle performance dell’ultimo biennio considerato (2006-2007).

¹² In questo macrosettore sono compresi i seguenti comparti: la metallurgia, la fabbricazione di prodotti in metallo, la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche e la fabbricazione di mezzi di trasporto.

I ricavi delle vendite, infatti, hanno mostrato una crescita del 33% in 4 anni, ma tra il 2004 e il 2005 il tasso di crescita annuale è stato pari al 3%, mentre tra il 2005 e il 2006 si è attestato su un +18% e tra il 2006 al 2007 su +11%.

Confrontando questi dati con quelli a livello provinciale (Tabella 3.14), si evince che i progressi per le imprese bresciane sono stati maggiori, nonostante si rilevi anche a Brescia una minore crescita del fatturato nel 2005. I ricavi delle vendite sono cresciuti del 50% in 4 anni e i tassi di variazione annuali sono stati: +4% (2004-2005), +26% (2005-2006) e +15% (2006-2007).

Tab. 3.13 - Lombardia: imprese macrosettore meccanico - Conto economico aggregato:
Valori in Milioni di euro (2004-2007)

Numero società incluse	6703	6703	6703	6703	
Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
					Δ% (2004-2007)
RICAVI DELLE VENDITE	61.770	62.851	73.973	82.000	32,75
VALORE DELLA PRODUZIONE	63.051	64.703	76.335	84.598	34,17
Materie prime e consumo	34.148	35.326	43.535	48.324	41,51
Servizi	11.784	12.060	13.861	14.951	26,88
Godimento beni di terzi	1.298	1.335	1.423	1.498	15,41
Variazione materie	-344	-190	-715	-578	/
Oneri diversi di gestione	599	573	616	665	11,02
Valore Aggiunto	15.566	15.599	17.615	19.738	26,80
Totale costi del personale	9.399	9.549	10.459	11.093	18,02
Salari e stipendi	6.573	6.685	7.334	7.767	18,17
Oneri sociali	2.208	2.215	2.395	2.549	15,44
TFR + quiescenza + altri costi	618	649	730	777	25,73
RISULTATO OPERATIVO	3.131	3.458	4.393	5.628	79,75
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	-388	-441	-489	-911	/
TOT Oneri finanziari	836	726	1.216	1.525	82,42
RISULTATO CORRENTE	2.743	3.017	3.904	4.717	71,97
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	2.876	3.073	3.988	5.059	75,90
Totale Imposte sul reddito correnti, differite e anticipate	1.407	1.578	2.025	2.299	63,40
UTILE/PERDITA DI ESERCIZIO	1.469	1.495	1.963	2.760	87,88

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

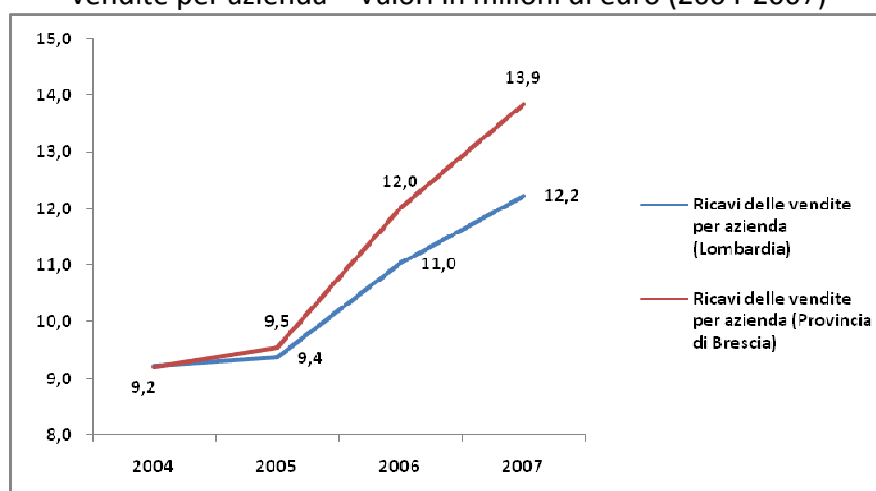
Tab. 3.14 – Provincia di Brescia: imprese macrosettore meccanico- Conto economico aggregato:
Valori in Milioni di euro (2004-2007)

Numero società incluse	1445	1445	1445	1445	
Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
					Δ% (2004-2007)
RICAVI DELLE VENDITE	13.302	13.799	17.374	20.015	50,47
VALORE DELLA PRODUZIONE	13.606	14.077	17.903	20.523	50,84
Materie prime e consumo	7.643	7.893	10.863	12.482	63,31
Servizi	2.614	2.759	3.228	3.591	37,36
Godimento beni di terzi	298	311	320	336	12,76
Variazione materie	-74	-40	-210	-204	/
Oneri diversi di gestione	117	116	127	137	16,93
Valore Aggiunto	3.007	3.038	3.575	4.181	39,03
Totale costi del personale	1.742	1.833	1.978	2.152	23,51
Salari e stipendi	1.214	1.282	1.387	1.509	24,34
Oneri sociali	420	438	457	495	17,80
TFR + quiescenza + altri costi	108	112	134	148	36,37
RISULTATO OPERATIVO	655	606	993	1.382	110,97
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	-138	-125	-157	-222	/
TOT Oneri finanziari	190	169	207	276	45,42
RISULTATO CORRENTE	517	482	836	1.160	124,48
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	559	517	856	1.218	117,93
Totale Imposte sul reddito correnti, differite e anticipate	285	286	443	537	88,28
UTILE/PERDITA DI ESERCIZIO	274	232	413	681	148,78

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Come si desume dalla figura sottostante, i sentieri di crescita dei ricavi dei due gruppi di imprese sono stati simili, tuttavia, se nel 2004, le imprese regionali e quelle provinciali ottenevo lo stesso livello di ricavi per azienda, al 2007 la differenza tra i ricavi medi dei due insiemi di imprese è stata di circa 1,6 milioni di euro a vantaggio delle imprese bresciane.

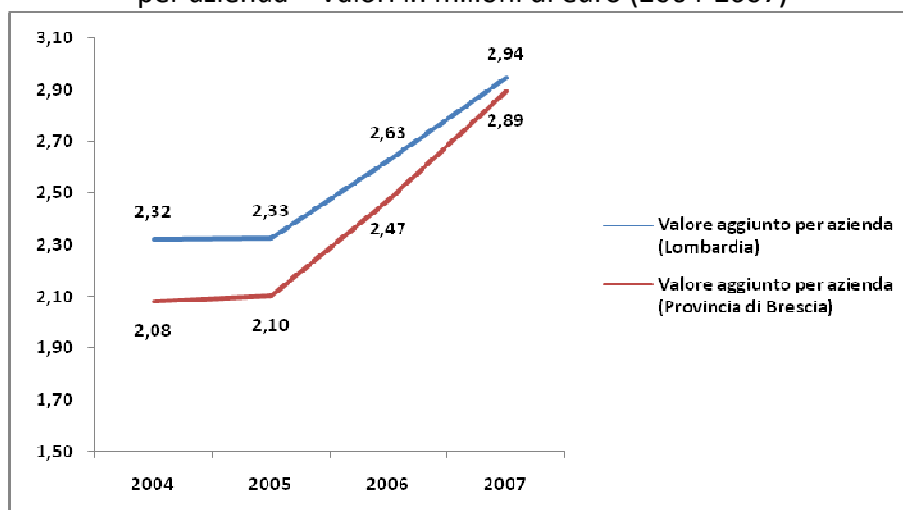
Fig. 3.7 - Lombardia e Provincia di Brescia: imprese macrosettore meccanico – Ricavi delle vendite per azienda – Valori in milioni di euro (2004-2007)



Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

La crescita dei ricavi delle imprese bresciane si è tradotta in un riallineamento del livello del valore aggiunto di queste imprese rispetto a quello relativo alle aziende regionali; queste ultime, infatti, hanno ottenuto un valore aggiunto per azienda pari a 2,94 milioni di euro nel 2007 (+27% dal 2004), mentre quelle della provincia di Brescia hanno conseguito un livello pari a 2,89 milioni di euro (+39% dal 2004), riducendo a soli 51 mila euro il divario di 241 mila euro di inizio periodo.

Fig. 3.8 - Lombardia e Provincia di Brescia: imprese macrosettore meccanico – Valore Aggiunto per azienda – Valori in milioni di euro (2004-2007)



Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Il raggiungimento di questi livelli di valore aggiunto ha seguito dinamiche simili in entrambi i contesti geografici, anche se con qualche distinguo: il costo della materie prime è cresciuto a ritmi maggiori per le imprese di Brescia (+63% contro +42%), ma anche considerando la situazione all'inizio del periodo esaminato, le imprese bresciane si dimostravano, verosimilmente, più sensibili agli aumenti dei prezzi delle materie prime. I costi della materie prime sul totale dei costi

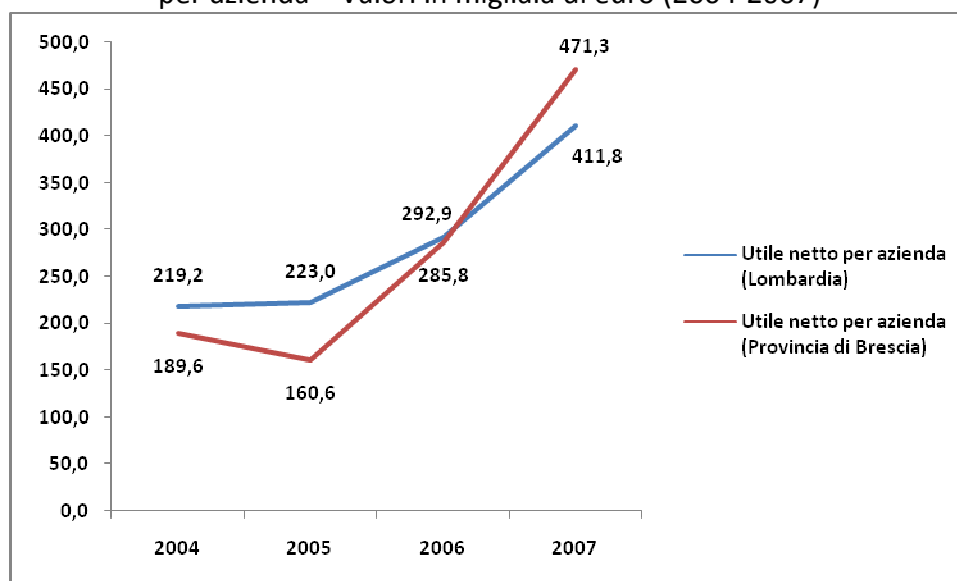
della produzione è passato dal 59% al 65% in provincia di Brescia, mentre la variazione a livello regionale è stata più contenuta (dal 57% al 61%), mantenendosi su livelli più bassi anche in termini assoluti: nel 2007 i costi per la materie prime per azienda sono stati, in regione, pari a 7,2 milioni di euro, mentre, in provincia di Brescia, pari a 8,6 milioni di euro.

I maggiori costi per materie prime sono stati compensati da una minore incidenza relativa di quelli per servizi, per il personale e per altri costi. Rispetto alla prima componente, le imprese bresciane hanno visto incrementare i costi per servizi del 37% (2,5 milioni di euro per azienda al 2007), mentre quelle regionali del 27% (2,2 milioni di euro).

Nonostante il ritmo di crescita differente dei costi per servizi, alla fine del periodo il peso degli stessi sul totale dei costi si è attestato su livelli identici (19%). Questo elemento è utile a comprendere come le imprese bresciane siano state in grado di ottenere livelli di utile netto relativamente elevati (Figura 3.9).

Visti gli incrementi dei costi della materie prime e il sostanziale riallineamento di quelli per servizi era preventivabile che vi fossero degli aumenti meno che proporzionali del costo del lavoro in provincia di Brescia rispetto a quelli regionali. I costi del personale sono passati, infatti, da 1,21 milioni per azienda (2004) a 1,49 milioni per azienda (2007) con un incremento del 23%, mentre in regione tale incremento è stato del 18% (da 1,4 milioni a 1,65 milioni di euro per azienda). Queste dinamiche si sono tradotte in una diminuzione sostanziale del peso dei costi del personale sul totale dei costi in misura maggiore in provincia di Brescia: dal 13,5% si è passati, infatti, all'11,2%, mentre in Lombardia vi è stato una riduzione dal 15,7% al 14%.

Fig. 3.9 - Lombardia e Provincia di Brescia: imprese macrosettore meccanico – Utile netto per azienda – Valori in migliaia di euro (2004-2007)



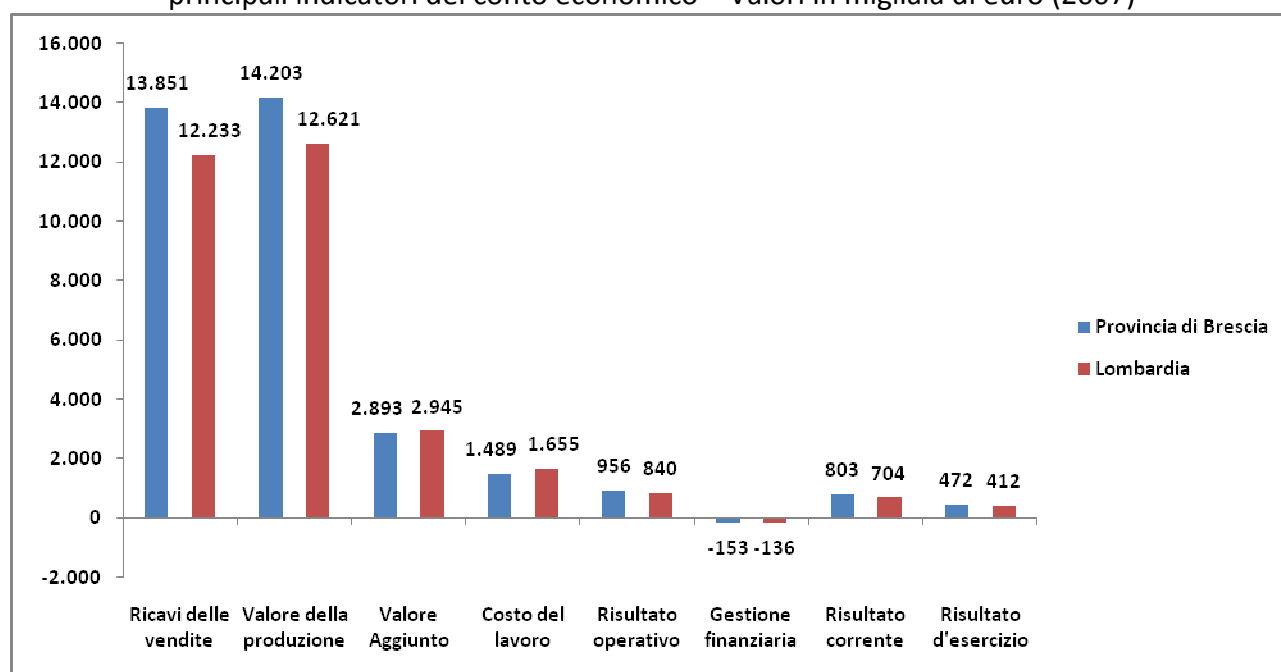
Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Gli oneri finanziari sono cresciuti del 45% in provincia di Brescia, mentre in regione hanno avuto un incremento dell'82%, tuttavia i proventi finanziari crescono meno degli oneri (+42%) a Brescia,

mentre ciò non avviene in Lombardia (+90%). Queste differenze hanno prodotto un saldo proventi-oneri finanziari per le imprese bresciane pari a -153 mila euro, mentre per le aziende regionali uguale a -136 mila euro. Inoltre, si è riscontrata un'imposta media al 2007 (371 mila euro) leggermente superiore a quella regionale (343 mila euro).

Le gestioni finanziaria e fiscale avrebbero dovuto produrre un riallineamento del livello degli utili tra i due insiemi di imprese che non si è verificato: le imprese bresciane, infatti, conseguono un livello di utili pari a 471 mila euro (+149%) a fronte dei 419 mila regionali (+88%). L'importanza del minor costo relativo del personale per le imprese bresciane, di conseguenza, assume ancora più peso nella valutazione del risultato d'esercizio.

Fig.3.10 - Lombardia e Provincia di Brescia: imprese macrosettore meccanico – Valori medi dei principali indicatori del conto economico – Valori in migliaia di euro (2007)



Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Gli indicatori di redditività esaminati (Tabelle 3.15 e 3.16) confermano la presenza di migliori performance delle imprese bresciane rispetto a quelle lombarde: la redditività del capitale proprio, quella delle vendite e quella degli assets non solo hanno mostrato incrementi maggiori in provincia, ma si attestano anche su valori superiori, per l'anno 2007, a quelli regionali.

La redditività complessiva dei mezzi propri delle imprese provinciali, che ha raggiunto il 15,5% (in Lombardia 12,6%), unita alla netta diminuzione del livello di indebitamento delle imprese bresciane, lascia presupporre buone possibilità di investimento, al netto delle distribuzioni degli utili e di altre variazioni del capitale proprio. Anche il dettaglio sulla gestione economica caratterizzata evidenzia ottimi risultati per le imprese bresciane (9,1%, con un aumento di +3,3), come era preventivabile in base alla peggiore gestione finanziaria evidenziata dal conto economico. In coerenza con tale dato, il margine sui ricavi delle aziende bresciane, infatti, è

leggermente superiore (6,84%, al 2007) a quello regionale (6,77%) ed anche gli incrementi dei due indicatori sono simili (rispettivamente +1,78 e +1,97).

Tab. 3.15 - Lombardia: imprese macrosettore meccanico –
Indicatori di redditività, finanziari e di gestione corrente (2004-2007)

Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
					Δ v.a. (2004-2007)
INDICATORI DI REDDITIVITA'					
ROE (%)	8,71	8,36	9,81	12,61	3,90
ROS (%)	4,99	5,41	5,85	6,77	1,78
ROA (%)	5,72	6,28	6,92	8,23	2,51
INDICATORI FINANZIARI					
Indice di liquidità	0,95	0,97	0,97	0,93	-0,02
Indice di disponibilità	1,35	1,39	1,39	1,37	0,02
Indice di indebitam. a breve	0,83	0,86	0,85	0,86	0,03
Indice di indebitam. a lungo	0,17	0,14	0,15	0,14	-0,03
Debiti su fatturato (%)	53,2	51,0	51,2	49,5	-3,67
Debiti verso banche (%)	14,0	12,1	12,9	12,5	-1,52
GESTIONE CORRENTE					
Rotaz. capitale investito (volte)	1,13	1,14	1,17	1,2	0,07
Giacenza media delle scorte (gg)	63,41	63,99	64,95	66,41	3,00
Durata Ciclo Commerciale (gg)	90,39	95,37	93,36	94,4	4,01

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Sotto il profilo finanziario, le imprese provinciali e regionali hanno mostrato dinamiche simili e, in generale, positivamente valutabili. Per entrambi i gruppi di imprese si è rilevata la diminuzione dell'indebitamento a lungo termine, anche se il livello del 2007 è leggermente più elevato in provincia di Brescia. Il livello di indebitamento complessivo (in % sul fatturato) è calato di quasi 6 punti percentuali per le società bresciane raggiungendo il livello regionale (49,5% al 2007), diminuito del 3,7%; mentre il grado di esposizione bancaria, ridottosi anch'esso, rimane più elevato in provincia di Brescia (17% a fronte di 12,5% delle imprese lombarde per il 2007).

Quanto alla gestione corrente, si rileva un più elevato numero di volte relativamente alla rotazione del capitale investito per le imprese bresciane (+1,32 a fronte di +1,2 in Lombardia): il differenziale dei tassi di crescita dei ricavi e dell'attivo, infatti, è circa doppio per le aziende provinciali.

La maggiore diminuzione del fabbisogno finanziario verificatasi per le imprese bresciane trova conferma nella riduzione dei tempi per quanto riguarda la giacenza media delle scorte e, ancor più, della durata del ciclo commerciale.

Relativamente a quest'ultimo indicatore, per le società regionali si è riscontrato un incremento di 4 giorni, mentre per le imprese bresciane una variazione di pari valore ma di segno opposto. La durata media dei crediti e dei debiti al lordo dell'IVA è diminuita più velocemente per le imprese bresciane che per quelle lombarde, tuttavia, al 2007 i due indicatori si attestano su livelli pressoché identici (81/82 gg per i crediti e 104 gg per i debiti). La differenza in termini di durata del

ciclo, quindi, si spiega grazie alla maggiore diminuzione dei giorni di copertura delle scorte delle società bresciane (-11 gg a fronte di -2 gg per le imprese lombarde).

Tab. 3.16 - Provincia di Brescia: imprese meccaniche –
Indicatori di redditività, finanziari e di gestione corrente (2004-2007)

Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
					Δ v.a. (2004-2007)
INDICATORI DI REDDITIVITA'					
ROE (%)	8,47	6,56	10,74	15,49	7,02
ROS (%)	4,87	4,34	5,65	6,84	1,97
ROA (%)	5,78	5,11	7,2	9,1	3,32
INDICATORI FINANZIARI					
Indice di liquidità	0,89	0,91	0,9	0,88	-0,01
Indice di disponibilità	1,29	1,33	1,31	1,32	0,03
Indice di indebitam. a breve	0,83	0,82	0,85	0,85	0,02
Indice di indebitam. a lungo	0,17	0,18	0,15	0,15	-0,02
Debiti su fatturato (%)	55,51	54,81	52,37	49,59	-5,92
Debiti verso banche (%)	19,12	19,45	17,76	16,98	-2,13
GESTIONE CORRENTE					
Rotaz. capitale investito (volte)	1,17	1,16	1,26	1,32	0,15
Giacenza media delle scorte (gg)	67,72	68,5	65,33	66,78	-0,94
Durata Ciclo Commerciale (gg)	91,89	91,17	87,72	87,36	-4,53

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

3.4 Le imprese leader della manifattura lombarda e bresciana

Questa sezione del capitolo si concentrerà sull'analisi dei bilanci di quella parte di società che, per il giro di affari conseguito dal 2004 al 2007, si caratterizzano come imprese leader. Rispetto ai precedenti paragrafi, le performance delle imprese lombarde saranno analizzate al netto di quelle bresciane per meglio caratterizzare il sistema produttivo provinciale.

Le aziende leader considerate fanno parte del comparto manifatturiero e ammontano a 1.012 società per quanto riguarda la Lombardia e 213 per la sola provincia di Brescia (il 17,4%)¹³. Non considerando le imprese bresciane, il campione regionale¹⁴ (Tabella 3.17) è costituito in prevalenza da imprese della provincia di Milano (54%) che sono anche le aziende più grandi in termini di fatturato (110 milioni di euro per il 2007).

Tab. 3.17 – Lombardia (Provincia di Brescia esclusa): imprese manifatturiere – Numerosità imprese e Ricavi medi per provincia – Valori in migliaia di euro - (2007)

Province	Numerosità imprese	%	Ricavi medi per provincia (2007)
Bergamo	155	15,3	52.943
Como	49	4,8	43.936
Cremona	25	2,5	49.173
Lecco	67	6,6	40.646
Lodi	5	0,5	29.914
Mantova	63	6,2	63.095
Milano	548	54,2	109.794
Pavia	19	1,9	38.433
Sondrio	8	0,8	64.941
Varese	73	7,2	56.749
Lombardia (Brescia esclusa)	1.012	100,0	83.000

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

A livello settoriale (Tabella 3.18), è il comparto metalmeccanico (Div. 27,28 e 29) ad essere maggiormente rappresentato con poco più di un terzo delle imprese totali e con un fatturato medio pari a 87 milioni di euro (2007). Con un buon grado di diffusione vi sono anche il settore chimico (14,3%), che è anche quello in cui vi sono le imprese con ricavi delle vendite medi più elevati (130 milioni di euro al 2007), quello delle macchine elettriche (10,5%) e il comparto della moda (10,3%).

¹³ La totalità delle imprese industriali (costruzioni escluse) lombarde campionate è pari a 12.491, mentre in Provincia di Brescia è pari a 2.171 (tab. 3.3). Da questi insiemi è stata esclusa la componente delle industria estrattiva, ottenendo un campione pari 12.247 in Lombardia. Al fine dell' "isolamento" delle performance delle imprese manifatturiere bresciane, dalle 12.247 sono state sottratte le 2.130 imprese bresciane, così da ottenere un campione di aziende lombarde composto da 10.117 imprese. Da questi due insiemi si sono presi in esame i rispettivi primi decili ovvero 1.012 imprese manifatturiere lombarde e 213 imprese bresciane.

¹⁴ I riferimenti seguenti al campione regionale sono da considerarsi al netto della componente bresciana.

Tab. 3.18 – Lombardia (Provincia di Brescia esclusa): imprese manifatturiere – Numerosità imprese e Ricavi medi per settore – Valori in migliaia di euro (2007)

Settori	Numerosità imprese	%	Ricavi medi per provincia (2007)
Alimentari e bevande	73	7,2	65.264
Moda	104	10,3	48.277
Legno	7	0,7	89.791
Carta, Editoria e Stampa	59	5,8	59.409
Coke e Petrolio	10	1,0	125.589
Chimico	145	14,3	129.831
Gomma e Plastica	64	6,3	79.301
Minerali non metalliferi	24	2,4	56.278
Metalmeccanico	347	34,3	86.653
Macchine Elettriche	106	10,5	88.405
Mezzi di trasporto	31	3,1	77.100
Altre manifattura	42	4,2	41.493
Lombardia (Brescia esclusa)	1021	100	83.000

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Se si considera la composizione del campione bresciano, invece, si evidenzia la presenza molto diffusa delle imprese metalmeccaniche che sono pari ai due terzi del campione considerato (66,7%) e presentano ricavi medi al 2007 pari a 89 milioni di euro, rappresentando così il settore più strutturato dopo l'insieme, peraltro di numerosità modesta, denominato "altra manifattura".

Tab. 3.19 – Provincia di Brescia: imprese Manifatturiere – Numerosità imprese e Ricavi medi per settore - Valori in migliaia di euro - (2007)

Settori manifatturieri	Numerosità imprese	%	Ricavi medi per provincia (2007)
Alimentari e bevande	22	10,3	48.073
Moda	10	4,7	35.817
Carta, Editoria e Stampa	3	1,4	47.136
Chimico	3	1,4	34.489
Gomma e Plastica	9	4,2	44.562
Minerali non metalliferi	3	1,4	69.368
Metalmeccanico	142	66,7	88.610
Macchine Elettriche	10	4,7	43.222
Mezzi di trasporto	7	3,3	59.657
Altre manifattura	4	1,9	101.497
Provincia di Brescia	213	100,0	75.625

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Data la rilevanza in termini numerici ed economici della componente metalmeccanica sia per il sistema produttivo lombardo che per quello bresciano si analizzeranno le performance di bilancio di questi insiemi di imprese in maniera distinta da quelle relative alle altre attività manifatturiere (Tabella 3.23). Prima di effettuare questa operazione, tuttavia, si fornirà una panoramica dei

risultati di bilancio dell'insieme delle imprese leader lombarde (1.012 società) e di quello bresciano (213 società).

Tab. 3.20 – Lombardia (Provincia di Brescia esclusa): imprese Manifatturiere – Variabili di posizionamento, sulla produzione ed indicatori di redditività – Valori in milioni di euro (2004-2007)

Numero di Società incluse	1012	1012	1012	1012	
Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
					$\Delta\%$ (2004-2007)
Variabili di posizionamento					
Ricavi delle vendite	64.232	68.675	77.697	83.995	30,8
Valore Aggiunto	14.942	15.761	17.024	18.708	25,2
Utile Netto	1.719	1.881	2.484	2.780	61,7
Variabili sulla produzione					
VALORE DELLA PRODUZIONE	65.452	70.929	80.109	86.637	32,4
COSTI DELLA PRODUZIONE	62.187	67.302	75.946	81.427	30,9
Materie prime e consumo	36.654	39.795	46.218	49.943	36,3
Servizi	12.612	14.033	15.647	16.482	30,7
Godimento beni di terzi	967	1.041	1.150	1.223	26,5
Totale costi del personale	8.247	8.757	9.525	9.968	20,9
TOT Ammortamenti e svalut.	2.878	3.056	3.020	3.007	4,5
Altri Costi	829	620	386	804	-3,0
RISULTATO OPERATIVO	3.264	3.626	4.163	5.210	59,6
Indicatori di redditività					
					Δ v.a. (2004-2007)
Redditività delle vendite (ROS) (%)	4,99	5,16	5,25	6,09	1,1
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	5,41	5,98	6,14	7,27	1,9
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	8,39	8,68	10,35	11,08	2,7

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

La dimensione media delle imprese leader lombarde è stata, in ogni anno considerato, superiore a quella delle imprese bresciane: per le prime, da 63 milioni di euro di fatturato in media del 2004 si è passati ad 83 milioni di euro nel 2007 (+31%), mentre per le seconde, da 50 milioni di euro (2004) si sono raggiunti i 76 milioni di euro (2007) con un incremento pari al 50%. La differenza in termini dimensionali è spiegabile grazie alla presenza maggiore, nel campione lombardo, di un numero di imprese con un giro di affari superiore al miliardo di euro (9 società, di cui tre del comparto metalmeccanico che coprono il 23% del fatturato del complessivo del campione), mentre nel campione bresciano vi è una sola impresa, anch'essa metalmeccanica, che supera questa soglia di fatturato.

Così come per i ricavi, anche il valore aggiunto è cresciuto di più in provincia di Brescia (+38%) che nel resto della regione (+25%), ma i valori assoluti riscontrati sono più bassi in provincia (14,1 milioni di euro in media a fronte di 18,5 milioni di euro al 2007).

La dinamica dell'utile netto segue quella dei ricavi e del valore aggiunto, nel senso che la crescita in provincia (+147%) è stata più sostenuta che nel resto della regione (+62%), ma, in questo caso, il valore assoluto per azienda dei risultati d'esercizio a fine periodo coincide (2,7 milioni di euro per azienda) ovvero le imprese leader provinciali hanno in 4 anni colmato la distanza rispetto alle omologhe regionali.

Tab. 3.21 – Provincia di Brescia: imprese Manifatturiere –
Variabili di posizionamento, sulla produzione ed indicatori di redditività –
Valori in milioni di euro (2004-2007)

Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
Numero di Società incluse	213	213	213	213	
					$\Delta\%$ (2004-2007)
Variabili di posizionamento					
Ricavi delle vendite	10.736	11.015	13.979	16.108	50,0
Valore Aggiunto	2.175	2.159	2.554	3.004	38,1
Utile Netto	235	196	377	581	147,3
Variabili sulla produzione					
VALORE DELLA PRODUZIONE	10.954	11.191	14.400	16.499	50,6
COSTI DELLA PRODUZIONE	10.411	10.721	13.597	15.385	47,8
Materie prime e consumo	6.803	6.926	9.460	10.881	59,9
Servizi	1.837	1.939	2.326	2.569	39,8
Godimento beni di terzi	117	128	137	144	23,0
Totale costi del personale	1.114	1.173	1.252	1.353	21,5
TOT Ammortamenti e svalut.	498	496	473	490	-1,6
Altri Costi	41	59	-52	-53	-230,0
RISULTATO OPERATIVO	543	471	803	1.114	105,3
					Δ v.a. (2004-2007)
Indicatori di redditività					
Redditività delle vendite (ROS) (%)	5	4,23	5,69	6,87	1,9
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	6,08	5,1	7,5	9,45	3,4
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	8,66	6,72	11,84	15,99	7,3

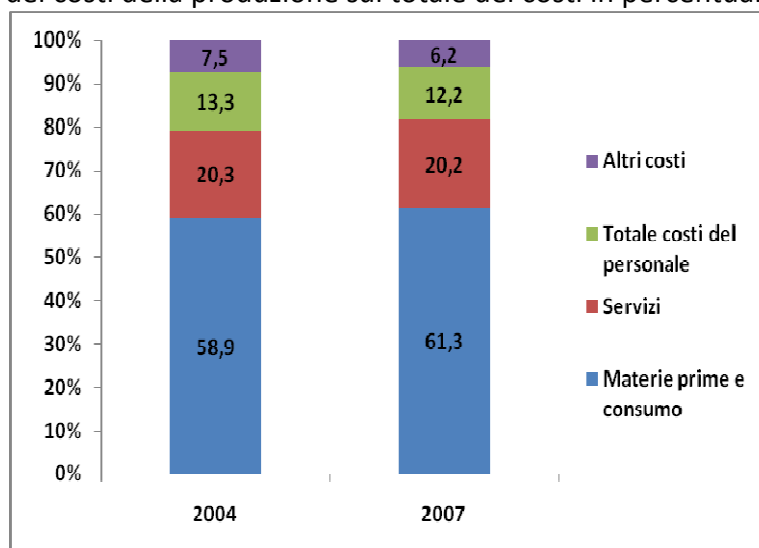
Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Relativamente ai dati sulla produzione, le dinamiche dei costi hanno seguito quelle dei ricavi in entrambi i contesti geografici; inoltre, per i due gruppi di imprese i costi per materie prime sono cresciuti molto di più della restante parte dei costi: +36% a fronte di una crescita dei costi totali pari a +31% in regione e +60% contro un +48% in provincia. Questo fenomeno si è riflesso in un minor impiego relativo di risorse per quanto riguarda servizi e personale; tuttavia, se per il

campione regionale i costi per servizi sono cresciuti come il totale dei costi (rispettivamente +30,7% e +30,9%), non si può dire lo stesso per l'insieme delle imprese manifatturiere bresciane (+39,8% e +47,8%).

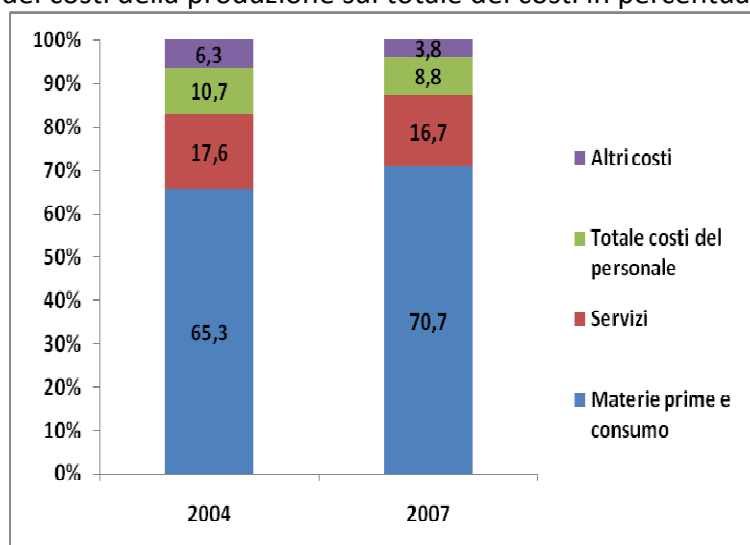
Come si evince dalle figure seguenti, il peso delle varie componenti dei costi di produzione sul totale degli stessi è cambiato in entrambi i contesti, ma a contraddistinguere il sistema bresciano, anche per quanto riguarda le imprese leader, è un maggior peso delle materie prime che viene compensato più da riduzione dei costi per il personale che da quelle per servizi.

Fig. 3.11 – Lombardia (Provincia di Brescia esclusa): imprese Manifatturiere – Componenti dei costi della produzione sul totale dei costi in percentuale (2004-2007)



Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Fig. 3.12 – Provincia di Brescia: imprese Manifatturiere – Componenti dei costi della produzione sul totale dei costi in percentuale (2004-2007)



Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Gli indicatori di redditività confermano i progressi delle imprese leader bresciane evidenziati in sede di analisi delle variabili di posizionamento. La redditività dei mezzi propri, quella degli assets e quella delle vendite sono cresciute di più che nel resto della regione e si sono attestate, per il 2007, su livelli più elevati.

L'analisi, ora, si focalizzerà sulle imprese leader del comparto metalmeccanico che ammontano a 347 società per la componente regionale (ad esclusione di quella bresciana) e a 142 considerando la sola provincia di Brescia (Tabella 3.22).

Tab. 3.22 - Lombardia e Provincia di Brescia: numerosità imprese leader per settore – Comparto manifatturiero (2004-2007)

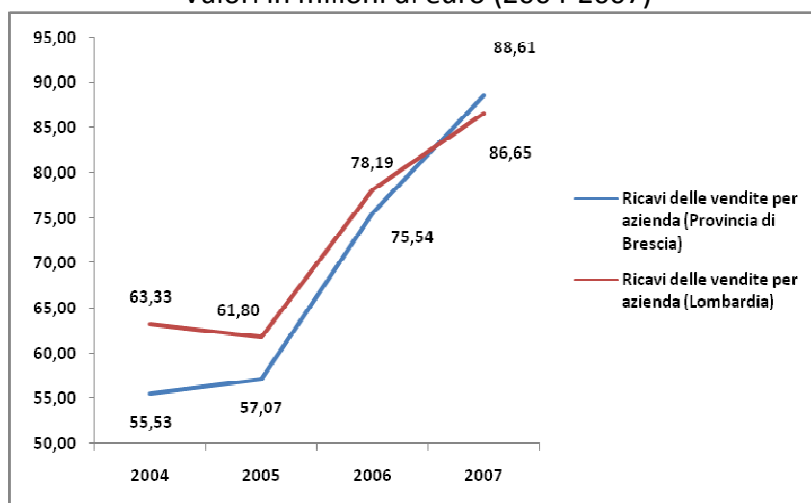
Settori	Lombardia		Provincia di Brescia	
	Numerosità Imprese	%	Numerosità imprese	%
Metalmeccanico	347	34,3	142	66,7
Altra manifattura	665	65,7	71	33,3
Manifattura	1.012	100	213	100

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Questi gruppi di imprese presentano un buon livello di confrontabilità, anche grazie al simile livello di strutturazione in termini di ricavi delle vendite.

Come evidenziato dalla figura sottostante, infatti, le imprese metalmeccaniche bresciane ottengono al 2007 fatturati medi per 88,6 milioni di euro ovvero due milioni di euro in più rispetto alla media regionale. La dinamica seguita dai ricavi presenta caratteristiche comuni ai due insiemi di imprese: tra il 2004 e il 2005 vi è stata, a livello provinciale, una crescita dei ricavi modesta (+2,8%), mentre in regione si è riscontrato addirittura un calo (-2,4%); tra il 2005 e il 2006, invece, si è riscontrato un incremento notevole (+32% in provincia e +26% in regione) e il 2007 ha visto il proseguimento, seppur a ritmi inferiori (+17% in provincia e +11% in regione), di questo aumento. Alla fine del periodo, le imprese metalmeccaniche bresciane, che ottenevano ricavi medi inferiori a quelli delle omologhe regionali, si sono ritrovate in una situazione migliore (+60% in 4 anni a fronte di un +37% nel resto della Lombardia).

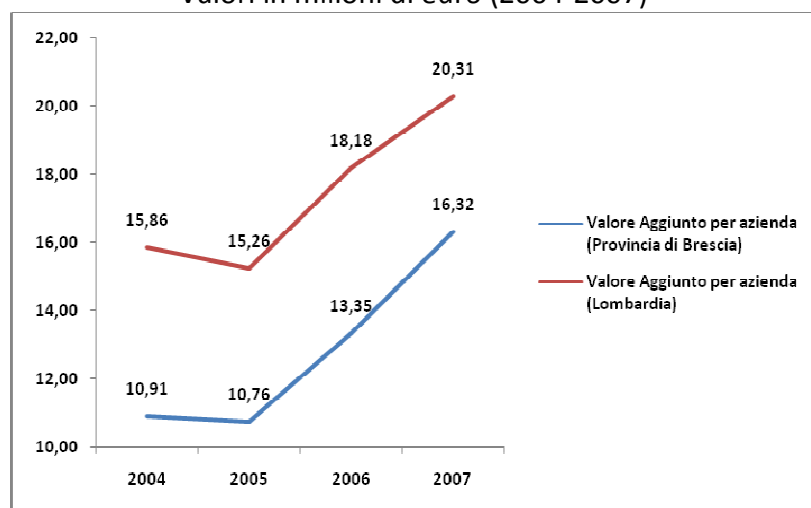
Fig. 3.13 - Lombardia e Provincia di Brescia: ricavi delle vendite per azienda – Imprese leader comparto metalmeccanico – Valori in milioni di euro (2004-2007)



Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Anche l'evoluzione del valore aggiunto è stata influenzata dal calo del 2005 e, in questo caso, anche le imprese bresciane mostrano una flessione (-3,8%, dal 2004). Differentemente da quanto è avvenuto per i ricavi, le buone performance degli anni 2006 e 2007 (rispettivamente +24% e +22%) non si sono tradotte in un raggiungimento del valore regionale, che risulta, alla fine del periodo, più elevato di 4 milioni di euro (Fig.3.14)

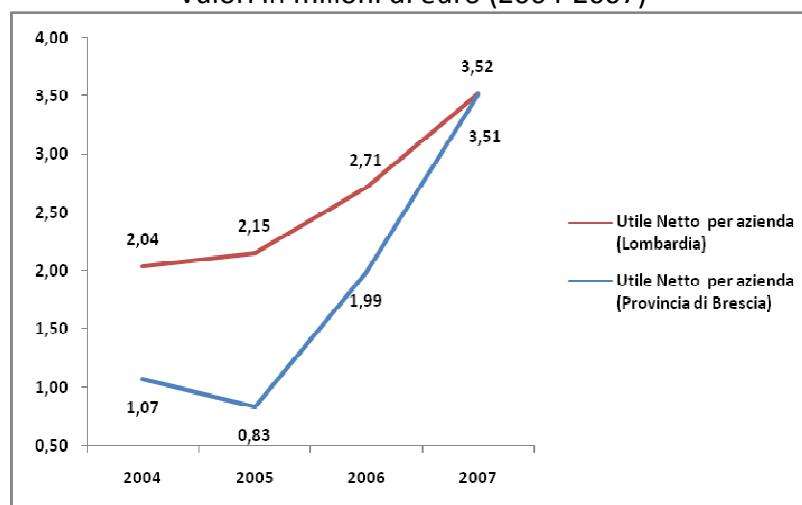
Fig. 3.14 - Lombardia e Provincia di Brescia: Valore Aggiunto per azienda – Imprese leader comparto metalmeccanico – Valori in milioni di euro (2004-2007)



Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Grazie ad una performance positiva straordinaria (+228% in 4 anni), il livello di utile netto per azienda delle imprese metalmeccaniche bresciane ha praticamente raggiunto quello delle aziende lombarde, attestandosi su 3,5 milioni di euro al 2007 e recuperando un ritardo in termini monetari pari a circa un milione di euro riscontrato ad inizio periodo.

Fig. 3.15 - Lombardia e Provincia di Brescia: Valore Aggiunto per azienda – Imprese leader comparto metalmeccanico – Valori in milioni di euro (2004-2007)



Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Le dinamiche esaminate sottolineano due fenomeni di carattere generale: le imprese leader metalmeccaniche di Brescia hanno avuto una crescita superiore a quelle del resto della regione per i tre indicatori considerati; tuttavia, se per i ricavi e l'utile netto questa crescita si è tradotta in un riallineamento delle performance con quelle regionali, relativamente più elevate nel 2004, l'evoluzione del valore aggiunto non ha seguito questi trend.

Tab. 3.23 – Lombardia (Provincia di Brescia esclusa): imprese leader Metalmeccaniche – Variabili di posizionamento, sulla produzione ed indicatori di redditività – Valori in milioni di euro (2004-2007)

Numero di Società incluse	347	347	347	347	
Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
					Δ% (2004-2007)
Variabili di posizionamento					
Ricavi delle vendite	21.974	21.443	27.131	30.068	36,83
Valore Aggiunto	5.504	5.294	6.309	7.047	28,03
Utile Netto	707	746	942	1.221	72,70
Variabili sulla produzione					
VALORE DELLA PRODUZIONE	22.167	22.209	28.007	31.112	40,35
COSTI DELLA PRODUZIONE	20.967	20.750	26.191	28.914	37,90
Materie prime e consumo	12.522	12.858	16.845	18.834	50,41
Servizi	3.903	3.791	4.707	4.978	27,54
Godimento beni di terzi	248	249	293	323	30,24
Totale costi del personale	2.985	2.894	3.397	3.548	18,86
Altri Costi	1.309	958	949	1.231	-5,96
Indicatori di redditività					
					Δ v.a. (2004-2007)
Redditività delle vendite (ROS) (%)	5,39	6,69	6,6	7,22	1,83
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	5,77	7,41	7,46	8,31	2,54
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	10,29	10,32	10,78	12,7	2,41

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Una delle spiegazioni di questo fenomeno è individuabile attraverso la lettura dei dati relativi ai costi di produzione. Come per le imprese leader della manifattura, le aziende metalmeccaniche, sia lombarde che bresciane, hanno visto incrementare il livello medio di risorse impiegate per l'acquisto delle materie prime più del totale dei costi di produzione.

Nel 2004, le imprese leader del metalmeccanico lombardo e bresciano hanno speso per materie prime 36 milioni di euro ad azienda, livello, questo, che ha pesato sul totale dei ricavi medi delle imprese bresciane per il 65%, mentre per le imprese lombarde questa proporzione è stata pari al 57%. Alla fine del periodo, le imprese leader bresciane hanno impiegato 61 milioni di euro ad azienda per materie prime (+61%), a differenza di quelle lombarde che si sono attestate sui 54 milioni di euro (+50%). La componente dei costi per servizi ammonta a 14 milioni di euro (sia in regione che in provincia di Brescia al 2007), è cresciuta a ritmi inferiori rispetto al totale dei costi della produzione (provincia di Brescia: +46% a fronte di +56%; regione Lombardia: +28% contro +38%) e il suo peso sul totale dei costi è diminuito di poco più di un punto percentuale (dal 17,1% al 16% in provincia di Brescia e dal 18,6% al 17,2% in Lombardia).

Al netto delle considerazioni sui costi diversi di esercizio e sulla variazione delle rimanenze delle materie prime, è, quindi, la maggiore vulnerabilità del sistema metalmeccanico bresciano agli incrementi dei prezzi delle materie prime che non ha determinato quell'incremento della capacità di creare valore che si ci poteva attendere.

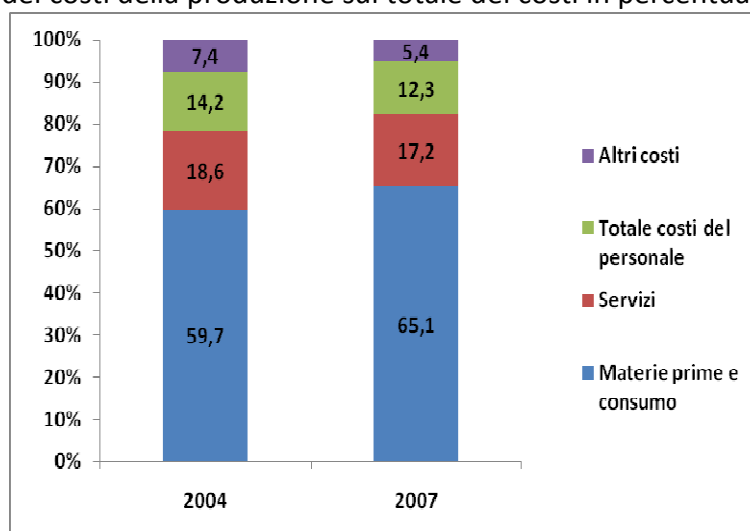
Tab. 3.24 – Provincia di Brescia: imprese leader Metalmeccaniche –
Variabili di posizionamento, sulla produzione ed indicatori di redditività –
Valori in milioni di euro (2004-2007)

Numero di Società incluse	142	142	142	142	
Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
					<small>Δ% (2004-2007)</small>
Variabili di posizionamento					
Ricavi delle vendite	7.886	8.104	10.726	12.583	59,6
Valore Aggiunto	1.550	1.527	1.896	2.318	49,6
Utile Netto	152	118	282	498	228,0
Variabili sulla produzione					
VALORE DELLA PRODUZIONE	8.071	8.229	11.086	12.904	59,9
COSTI DELLA PRODUZIONE	7.704	7.923	10.474	11.995	55,7
Materie prime e consumo	5.112	5.186	7.484	8.662	69,4
Servizi	1.320	1.397	1.705	1.925	45,9
Godimento beni di terzi	82	89	95	101	23,9
Totale costi del personale	814	858	921	1.014	24,5
Altri Costi	377	394	268	293	-22,1
Indicatori di redditività					<small>Δ v.a. (2004-2007)</small>
Redditività delle vendite (ROS) (%)	4,6	3,73	5,66	7,18	2,58
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	5,64	4,55	7,67	10,16	4,52
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	8,26	5,84	12,43	18,45	10,19

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

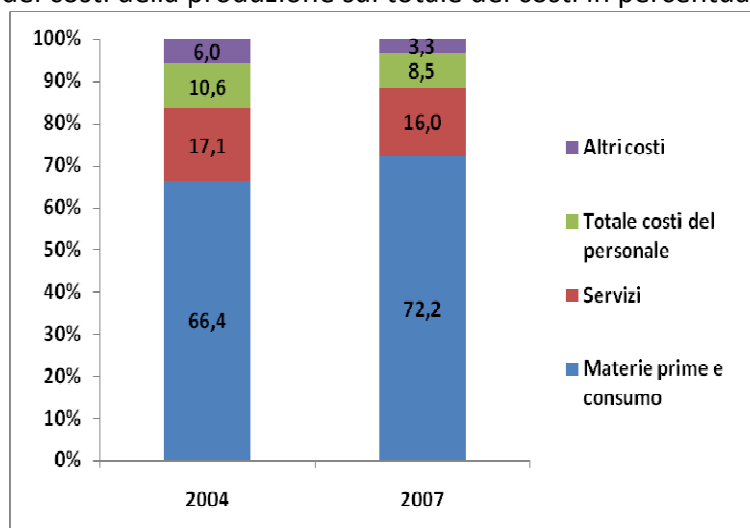
Anche i costi per il personale sono aumentati a ritmi inferiori rispetto agli altri costi, determinando una diminuzione del loro peso sul totale dei costi di circa due punti percentuali per entrambi i gruppi di imprese esaminati. In provincia di Brescia si è passati da 5,7 milioni di euro per azienda nel 2004 a 7,1 milioni di euro nel 2007 (+24%), mentre in regione da 8,6 milioni di euro a 10,2 milioni di euro (+19%); anche se l'incremento bresciano è stato maggiore, a fine periodo, le risorse dedicate ai costi del personale in provincia permangono su valori medi inferiori a quelle impiegate in regione e, questo, è un dato da non sottovalutare se si tiene conto che per caratteristiche dimensionali e settoriali le imprese confrontate sono pressoché identiche.

Fig. 3.16 – Lombardia (Provincia di Brescia esclusa): imprese leader metalmeccaniche – Componenti dei costi della produzione sul totale dei costi in percentuale (2004-2007)



Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Fig. 3.17 – Provincia di Brescia: imprese leader metalmeccaniche – Componenti dei costi della produzione sul totale dei costi in percentuale (2004-2007)



Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Ad eccezione della redditività delle vendite che si attesta nel 2007 sullo stesso livello (7,2%) sia in regione che in provincia, le imprese provinciali hanno mostrato livelli ed incrementi degli indicatori di redditività dei mezzi propri e degli assets superiori a quelli regionali.

Venendo alla gestione finanziaria, per entrambi i gruppi di imprese si è osservato che il livello di indebitamento (in % sul fatturato) si è ridotto, non ricorrendo all'allungarsi dei tempi di restituzione del debito: l'indice di indebitamento a breve è aumentato da 0,82 a 0,84. Tuttavia, la diminuzione dell'indebitamento delle imprese bresciane è stata superiore a quella avvenuta per quelle regionali: per le prime, infatti, si è passati dal 54,5% del 2004 al 46,4% del 2007 (-8,1 punti percentuali), mentre per le seconde dal 54,4% al 47,9% (-6,5 punti percentuali).

Questa differente dinamica si riflette su quella degli oneri finanziari: in provincia, infatti, sono aumentati del 52%, passando da 733 mila euro per azienda (2004) a 1,1 milioni di euro (2007), mentre in regione l'incremento è stato pari al 160% (da 942 mila euro a 2,5 milioni di euro), determinando un saldo per azienda tra proventi ed oneri finanziari pari a -934 mila euro in provincia e a -1,23 milioni di euro in regione, nel 2007.

Unendo i dati relativi al costo del lavoro con quelli attinenti alla più accorta gestione finanziaria delle imprese bresciane, si intuisce come queste ultime siano state in grado di ottenere un risultato di esercizio sugli stessi livelli di quello lombardo, pur scontando livelli di valore aggiunto inferiori.

Capitolo 4. Territorio e ambiente

4.1 Infrastrutture e competitività

Le reti ed i nodi di trasporto rappresentano uno degli asset fondamentali per la competitività di un territorio. I network infrastrutturali rappresentano elementi competitivi decisivi sia per attrarre risorse esterne e investimenti sia per favorire una efficiente organizzazione di impresa sul territorio di riferimento.

Accanto alle esternalità positive prodotte dalle infrastrutture in funzione del tessuto industriale, non si può dimenticare la mobilità delle persone e dei cittadini. Un efficiente sistema infrastrutturale è infatti in grado di produrre miglioramenti nella qualità della vita, oltre a favorire una maggiore competitività economica, aspetti entrambi che devono svilupparsi in maniera sinergica e complementare in una economia avanzata.

Non a caso, l'Unione Europea destina parte rilevante dei fondi di coesione (FESR e FAS) alla realizzazione di infrastrutture. Gli interventi non vengono infatti definiti prendendo in considerazione la sola realizzazione dell'opera, ma considerando l'impatto potenziale che essa avrà sulla vita economica e sociale e sull'ambiente circostante. Finalità rilevanti diventano quindi la creazione e il sostegno delle attività locali e dell'occupazione che l'infrastruttura può generare e la riduzione del danno all'ambiente naturale e antropico. Il tutto in un quadro di sviluppo armonico dei territori.

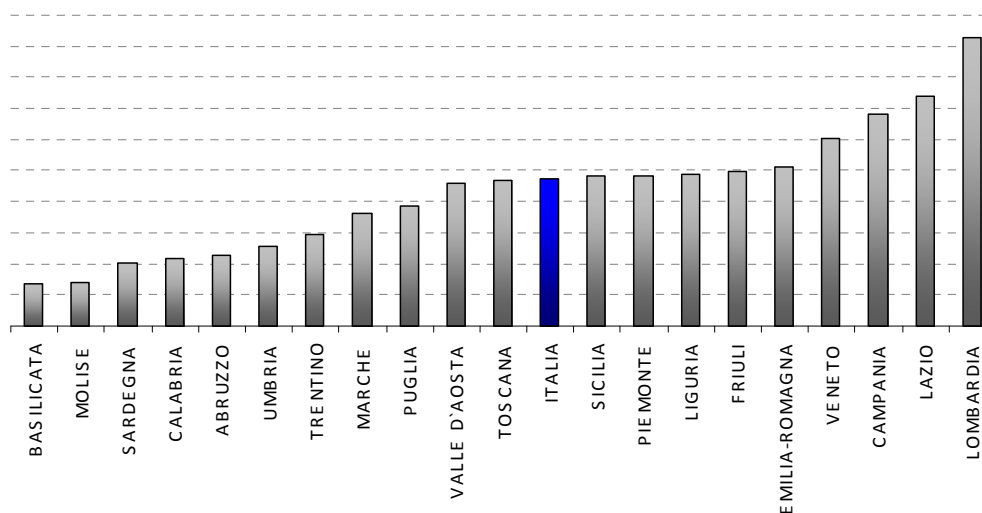
Rispetto al panorama infrastrutturale italiano, la situazione appare di non semplice definizione anche in ragione di una mancanza di informazioni che, solo di recente, l'Istituto Nazionale di Statistica ha aiutato a superare, fornendo un contributo utile a valutare una situazione da tutti percepita come critica, ma il cui stato reale è ancora poco conosciuto.

L'immagine che ne emerge è infatti quella di una rete dei trasporti senza troppi ritardi, a livello di dotazione media, rispetto al panorama europeo, ma condizionata negativamente da "colli di bottiglia" concentrati in alcuni territori snodo, fattore che pesa in maniera determinante sulla percezione della rete e sulla sua adeguatezza oggettiva rispetto alle necessità di traffico. A ciò va aggiunto il grado di congestionamento della rete che peggiora ulteriormente il giudizio di efficienza complessiva del sistema della mobilità.

In particolare, ad un livello di congestionamento medio superiore alla situazione continentale, con punte in Lombardia, Lazio e Campania, si va a sommare una dotazione infrastrutturale che appare deficitaria in molte parti della penisola. In particolare, in Lombardia e Trentino Alto Adige, in Toscana, e in Sicilia, e che nel complesso evidenzia un ampio squilibrio tra Nord e Sud del Paese.

In considerazione delle priorità individuate dal programmatore, con riferimento alle categorie di interventi “da avviare entro il 2013”¹⁵, emerge la prevalente attenzione per le infrastrutture di collegamento terrestre (strade, autostrade e ferrovie), priorità che si scontra tuttavia con una insanabile carenza di copertura finanziaria.

Fig. 4.1 - Il grado di congestionamento della rete stradale:
Autoveicoli circolanti per km di strade (comunali, provinciali) di interesse nazionale



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat (Atlante statistico territoriale delle infrastrutture)

Tab. 4.1 – Assi viari e ferroviari che compongono i Corridoi in territorio italiano

	Assi Viari	Assi ferroviari
CORRIDONIO 5 Lisbona – Kiev	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguamento valico Frejus • Terza corsia autostrada Torino – Milano • Accessibilità Fiera Milano • Quarta corsia autostrada Bergamo – Milano • Nuovo asse autostradale Bergamo – Brescia – Milano • Asse autostradale pedemontana Lombarda • Asse autostradale pedemontana veneta • Asse autostradale Passante di Mestre • Completamento terza corsia Venezia – Trieste 	<ul style="list-style-type: none"> • Nuovo collegamento ferroviario Torino – Lione • Alta velocità Torino – Milano • Alta velocità Milano – Verona • Alta velocità Verona – Mestre • Asse ferroviario Venezia – Trieste
CORRIDOIO 1 Berlino - Palermo	<ul style="list-style-type: none"> • Asse autostradale “Variante di Valico” • Raccordo anulare Roma: completamento terza corsia • Asse autostradale Roma – Formia • Asse autostradale Salerno – Reggio Calabria • Asse autostradale Messina – Palermo • Asse autostradale Catania – Siracusa – Gela 	<ul style="list-style-type: none"> • Nuovo valico Brennero • Asse ferroviario Verona – Fortezza • Asse ferroviario Bologna – Verona • Alta velocità Bologna – Firenze • Adeguamento asse ferroviario Roma – Firenze • Alta velocità Roma – Napoli – Battipaglia • Adeguamento asse ferroviario Battipaglia – Reggio Calabria • Ponte sullo stretto Messina • Asse ferroviario Messina – Palermo • Asse ferroviario Messina – Siracusa – Gela
CORRIDOIO 24 Rotterdam - Genova		<ul style="list-style-type: none"> • Asse ferroviario del Sempione • Asse ferroviario AV Genova – Novara – Milano • Asse ferroviario Ventimiglia – Genova

Fonte: Programma infrastrutture strategiche (Giugno 2008) Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

¹⁵ Cfr Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti: “Programma Infrastrutture Strategiche”, Giugno 2008.

Il quadro delle esigenze finanziarie deliberate ad oggi dal CIPE per la realizzazione delle opere della Legge Obiettivo ha un valore globale di 115,665 miliardi di €, mentre al 2006 il valore era di 174 miliardi. Tale gap rappresenta il costo del mancato avanzamento della programmazione nello scorso biennio. Al 2008, la disponibilità di copertura è di 60,334 miliardi di € con un fabbisogno finanziario di copertura pari a quindi circa il 48%. Il dato finanziario fornisce un importante elemento di valutazione sulla fattibilità della strategia di riposizionamento nazionale in termini di infrastrutture per lo sviluppo. Inoltre, accanto alle difficoltà di carattere finanziario, vi sono anche nodi “normativi” e “procedurali” che, ad oggi, stanno bloccando la realizzazione di fondamentali opere e interventi per il Paese. La carenza di copertura finanziaria è attualmente rilevabile dalla seguente tabella che riporta i costi delle opere e la relativa disponibilità finanziaria a giugno 2008 rispetto ai principali Corridoi che interessano il Paese. Si registra una disponibilità che supera il 60% per il Corridoio plurimodale Tirrenico – Nord Europa per il Corridoio plurimodale Adriatico e per i grandi Hub portuali, al contrario risorse disponibili più scarse si registrano per il Sistema dei Valichi, per i Corridoi Trsversali e Dorsale Appenninica, per il Corridoio Plurimodale Dorsale Centrale, per il Corridoio Plurimodale Padano e Tirreno – Brennero, nonché per gli allacciamenti ferroviari e stradali dei grandi hub aeroportuali.

Tab. 4.2 – Costo e disponibilità degli interventi di breve-medio termine direttamente connessi alle opere infrastrutturali prioritarie sui nodi, (milioni di € - aggiornamento giugno 2008)

Infrastrutture strategiche	Costo	Disponibilità	Disponibilità/Costo
Sistema dei Valichi	13.432,709	1.359,710	10,12%
Corridoio Plurimodale Padano	29.723,471	14.064,058	47,32%
Sistemi ferroviari	14.349,774	651,600	4,54%
Sistemi stradali e autostradali	15.373,697	13.412,458	87,24%
Corridoio Plurimodale Tirreno - Brennero	4.113,410	1.863,650	45,31%
Sistemi ferroviari	2.303,760	54,000	2,34%
Sistemi stradali e autostradali	1.809,650	1.809,650	100,00%
Corridoio Plurimodale Tirrenico - Nord Europa	36.940,828	22.238,997	60,20%
Sistemi ferroviari	10.704,000	3.508,800	32,78%
Sistemi stradali e autostradali	26.236,828	18.730,197	71,39%
Corridoio Plurimodale Adriatico	4.797,198	2.883,630	60,11%
Sistemi ferroviari	706,000	410,000	58,07%
Sistemi stradali e autostradali	4.091,198	2.473,630	60,46%
Corridoio Plurimodale Dorsale Centrale	9.804,390	4.479,916	45,69%
Sistemi ferroviari	4.019,042	114,000	2,84%
Sistemi stradali e autostradali	5.785,348	4.365,916	75,47%
Corridoi Trasversali e Dorsale Appenninica	34.701,961	7.958,296	22,93%
Sistemi ferroviari	3.424,809	661,866	19,33%
Sistemi stradali e autostradali	31.277,152	7.296,430	23,33%
Sistemi Urbani	21.772,674	12.563,640	57,70%
Piastra Logistica EuroMediterranea della Sardegna	1.590,120	307,060	19,31%
Hub Portuali (Ancona /Civitavecchia /Taranto /allacciamenti plurimodali Genova-Savona-La Spezia /Trieste piattaforma logistica /Napoli-Salerno)	1.451,560	914,350	62,99%
Hub Interportuali (scalo merci PoggioMirteto/Gioia Tauro /Nola-Battipaglia-Marcianise /area romana /Segrate /Jesi /centro merci Novara /area brindisina /Catania /Termini Imerese /Livorno-Guasticce /piastra logistica umbra /conca di accesso e attrezzature porto di Cremona)	831,230	470,850	56,64%
Allacciamenti ferroviari e stradali grandi hub aeroportuali	620,720	270,950	43,65%

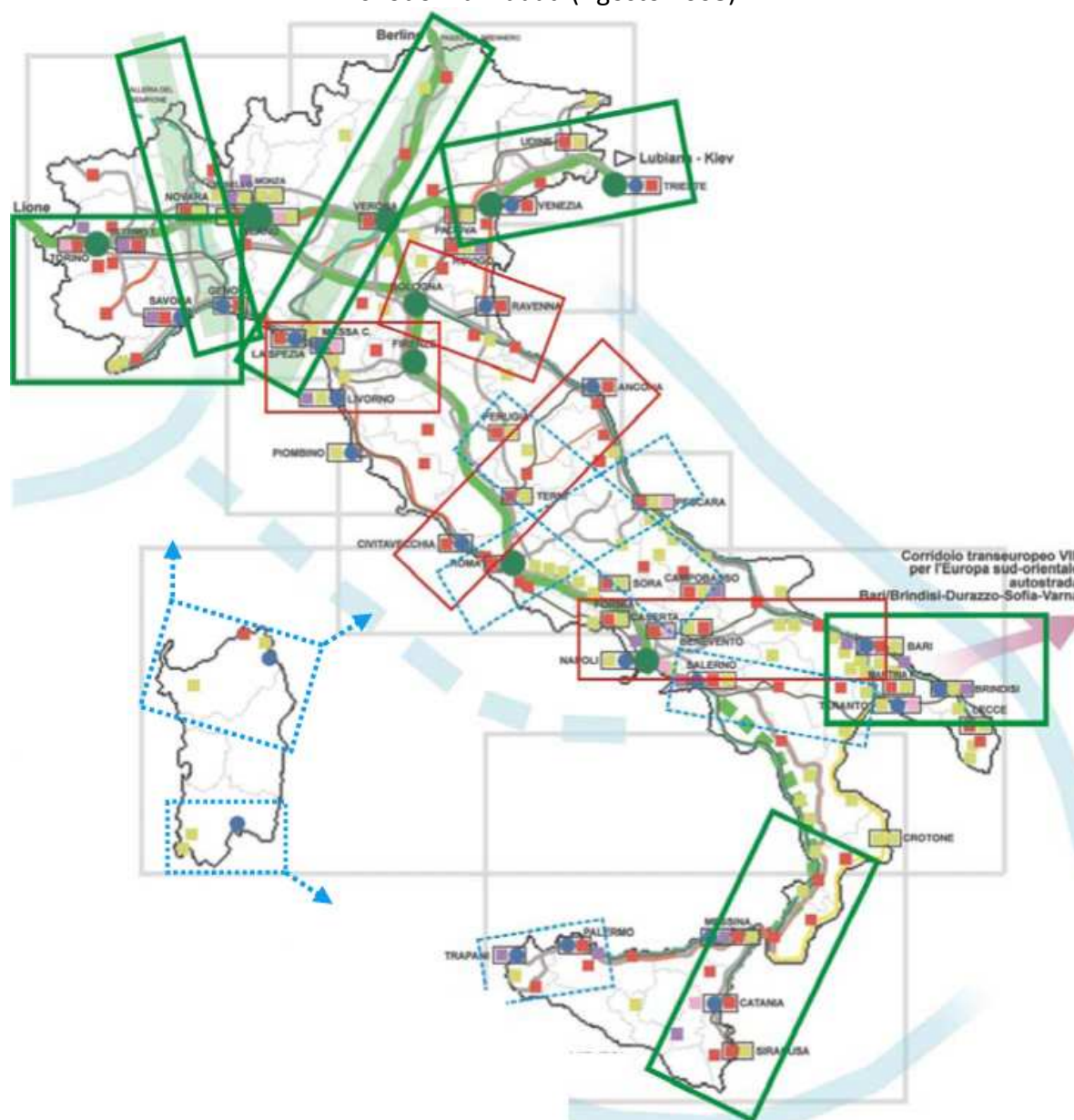
Fonte: Programma infrastrutture strategiche (Giugno 2008) Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

4.2 Il posizionamento di Brescia rispetto al quadro strategico nazionale e regionale

La pressoché totalità delle opere prioritarie da avviare entro il 2013 individuate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ricade nell'ambito delle piattaforme territoriali strategiche.

La figura seguente riporta il disegno complessivo degli interventi individuati nello stato di consistenza, nelle opere prioritarie relative ai territori-snodo, nelle opere a rete direttamente connesse agli interventi sui nodi e degli ulteriori interventi relativi all'insieme di opere non ancora approvate dal CIPE.

Fig. 4.2 – Localizzazione delle opere prioritarie rispetto alle piattaforme territoriali e ai territori-snodo individuati (Agosto 2008)



.Fonte: Programma infrastrutture strategiche - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

L'impianto strategico nazionale tocca il territorio bresciano in maniera decisiva, dal momento che questo ultimo si inserisce all'interno del **Corridoio 5 Lisbona – Kiev**. Il programmatore ha quindi riscontrato rilevanti priorità nelle infrastrutture che coinvolgono direttamente la provincia di Brescia. Inoltre, di rilevante importanza per la competitività futura della provincia lombarda, è la presenza, nel comune di Montichiari, di un'avanzata struttura aeroportuale, ex base militare, aperta al traffico commerciale in occasione di una passata chiusura temporanea dell'aeroporto di Verona. Obiettivo della società, nata nel 2002, per gestire l'aeroporto bresciano Gabriele D'Annunzio era quello di promuovere lo sviluppo dello scalo bresciano in un'ottica di complementarità e specializzazione, in particolare nel trasporto merci, rispetto all'aeroporto di Verona.

Tuttavia, le potenzialità di crescita dell'**Aeroporto di Montichiari** - previste dall'Ente provinciale ed ora in fase di validazione dal parte della Regione - sia per il traffico merci che per quello passeggeri, risultano subordinate alla realizzazione di alcune importanti opere di rilievo nazionale ad oggi ancora ferme. In primis, l'Alta Velocità Milano-Verona che il Ministero inserisce all'interno dell'elenco delle infrastrutture che dovranno trovare avvio entro il 2013. Il legislatore provinciale ha sviluppato un Piano di Bacino per l'area aeroportuale che prevede infatti indubbi punti di forza derivanti dal potenziamento della struttura sia per il traffico merci sia per quello passeggeri, con accessi dalla stazione dell'Alta Velocità di Montichiari, collegamenti ferroviari diretti di circa 20 min. tra l'aeroporto e la stazione di Brescia, ove verrà altresì realizzato un avanzato HUB intermodale.

In particolare, tra le grandi opere approvate dal CIPE e che interessano direttamente il territorio bresciano, vi sono:

➤ **AV/AC MILANO-VERONA, nell'ambito dell'Asse ferroviario Corridoio 5 (Torino - Trieste).**

Le due tratte che andranno ad interessare direttamente il territorio della provincia lombarda sono le linee AV/AC Treviglio-Brescia e Brescia-Verona. Ad oggi la realizzazione di tale infrastruttura è ancora bloccata. In particolare, queste due tratte contano rispettivamente di un Progetto Definitivo e di un Progetto Provvisorio. La realizzazione dell'opera prevede una Stazione dell'Alta Velocità all'interno del territorio comunale di Montichiari, a soli 7 Km dall'Aeroporto che, nell'ambito della programmazione della Provincia, costituirà il nodo fondamentale nel piano di riassetto della mobilità interna e dell'interscambio provinciale. Questa ultima infatti costituirà una stazione plurimodale, collegata all'Alta Velocità e all'Aeroporto e rappresenterà pertanto il luogo di incontro della rete locale con le reti internazionali. La stazione di Brescia, invece, che sarà completamente ristrutturata costituirà il nodo del sistema della mobilità locale, punto di incrocio tra le linee ferroviarie di lunga percorrenza e le reti provinciali. Ad oggi si stima che le tratte AV/AC potranno essere realizzate nel 2017.

➤ **Autostrada Bre.Be.Mi.**

Il progetto preliminare, approvato con delibera CIPE 93/2005, con un costo di 1.685,12 milioni di €, è ad oggi ancora fermo, a causa del cambiamento del modello concessorio e finanziario inizialmente previsto che ne ha determinato una impugnativa in sede comunitaria. Il progetto prevede la realizzazione di un corridoio autostradale che collega in modo diretto la città di Brescia a Milano, con inizio dall'innesto al raccordo autostradale Sud-Ovest di Brescia (Ospitaletto - Montichiari) e termine all'innesto con la SP 103 in comune di Pozzuolo Martesana.

Per ciò che attiene direttamente la provincia bresciana tale infrastruttura prevedrà la realizzazione delle seguenti opere connesse: Bretella di collegamento SP19-ex SS11 "Mandossola"; Variante di Chiari alla SP 17 dalla ex SS11 alla ex SS573; Riqualificazione tangenziale di Brescia ed ex SS510.

➤ **Raccordo autostradale tra la A4 e la Valtrompia.**

Il progetto definitivo è stato approvato con delibera CIPE 12/2004. Nel 2005 è avvenuta la pubblicazione del bando di gara per il sistema di realizzazione in concessione. Tuttavia, a seguito della decisione della Corte di Giustizia europea, secondo cui è illegittima la concessione rilasciata da ANAS alla Società Autostrada Brescia - Verona - Vicenza - Padova, l'opera è ad oggi ancora ferma. Si prevede un raccordo autostradale con una estensione complessiva di circa 37 Km, di cui 12,6 Km di riqualificazione dell'attuale SP 19. Tale opera interessa i comuni di Brescia, Castegnato, Collebeato, Concesio, Gussago, Lumezzane, Paterno Franciacorta, Passirano, Rodengo Saiano, Sarezzo, Villa Carcina. La nuova infrastruttura ha la finalità di servire un'area fortemente urbanizzata e densa di attività produttive di notevole rilevanza e tende a contrastare l'attuale tendenza alla delocalizzazione produttiva di numerosi insediamenti verso l'area territoriale sud provinciale.

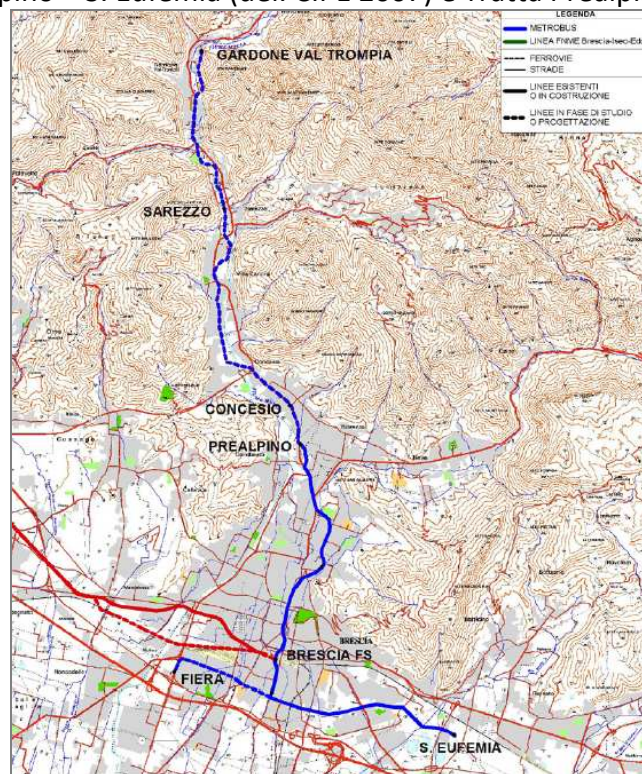
➤ **Tangenziale SUD di Brescia: raccordo autostradale casello di Ospitaletto (A4), DI Poncarale e l'aeroporto di Montichiari.**

Il progetto definitivo è stato approvato con delibera CIPE 24/2005. A fine 2005 l'opera è stata appaltata per 293,87 milioni di € ed i cantieri sono stati aperti alla fine del 2006. Il progetto riguarda la realizzazione di un raccordo autostradale tra l'autostrada A4 (caselli di Ospitaletto e Brescia Est), l'autostrada A21 (nuovo casello di Poncarale) e la viabilità d'accesso all'aeroporto di Montichiari, proponendosi quale naturale completamento del raccordo tra la A4 e la Valtrompia. La realizzazione di entrambi gli interventi costituisce una sorta di anello stradale, con la città di Brescia in posizione centrale, che ha la funzione di ridistribuire i flussi di traffico su un'infrastruttura di trasporto efficiente e rapida, consentendo di risolvere i gravi problemi di traffico dell'area Bresciana lungo le direttrici di penetrazione verso il capoluogo e lungo gli assi tangenziali urbani Sud ed Ovest.

➤ **Metropolitana leggera: Tratta Prealpino – S.Eufemia (Del. CIPE 2007) e Tratta Prealpino – Concesio.**

La tratta *Prealpino-S.Eufemia*, che consiste in un percorso di circa 12 km con 16 stazioni, ha visto la consegna dei lavori nell'ottobre del 2003. Nel corso del tempo il progetto ha subito modifiche migliorative dovute a salvaguardie ambientali, varianti accessibilità stazioni e tecnologiche. Il costo finale dell'interrato, approvato con seduta del CIPE a Novembre del 2007, è pari a 655,82 milioni di €, di cui 40,00 milioni coperti con la Legge correlata alla finanziaria del 2002 n°166 e 615,820 milioni derivanti da altre disponibilità finanziarie. Questo tratto, al 31.12.2007 registra un SAL di avanzamento pari a circa il 40% dei lavori. Nell'ambito della XIV Legislatura la Regione Lombardia ha avanzato l'ulteriore proposta di realizzare la tratta Prealpino-Concesio, inserita nell'Allegato Infrastrutture al DPEF 2009-2011. Al 2008 il Ministero ha inserito quindi la previsione di costi annui per le due tratte, pari a: 40,70 milioni € (approvati dal CIPE nel 2007) per la tratta Prealpino-S.Eufemia e 30,00 milioni € per la tratta Prealpino-Concesio.

Fig. 4.3 Tracciato della Metropolitana leggera di Brescia
Tratta Prealpino – S. Eufemia (del. CIPE 2007) e Tratta Prealpino – Concesio



Fonte: Regione Lombardia – Infrastrutture e Mobilità

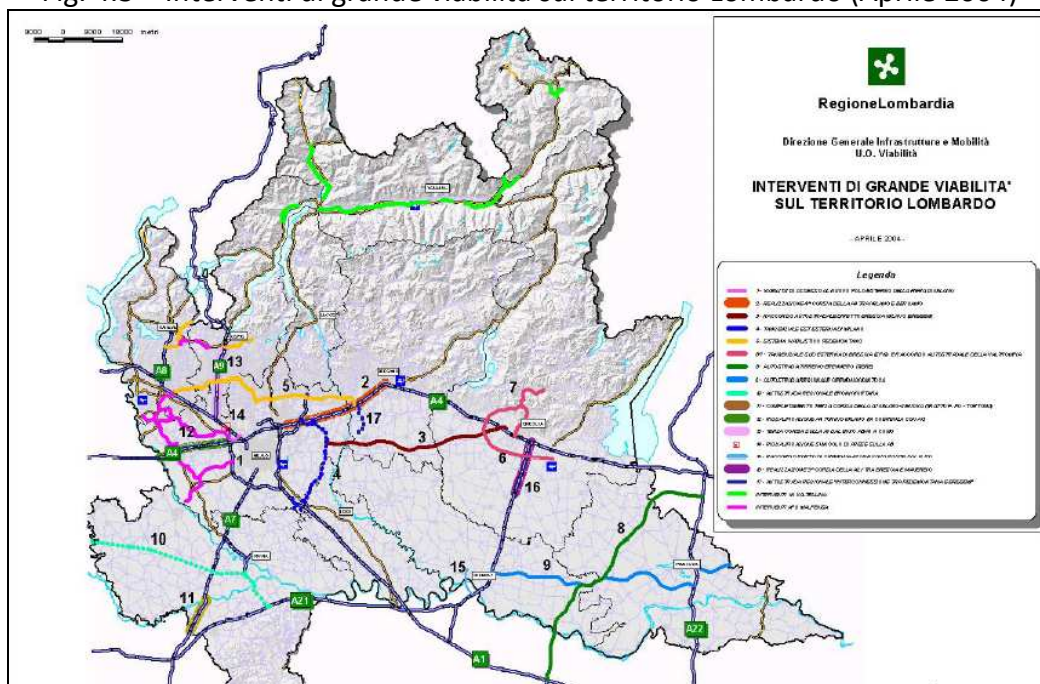
Brescia, ed il relativo aeroporto di Montichiari, risultano geograficamente collocati in una posizione geografica “centrale” rispetto al traffico merci e passeggeri italiano ed europeo. Per tali ragioni la Provincia, proprio a partire dall'aeroporto e dalla realizzazione della stazione dell'Alta Velocità di Montichiari, ha ridisegnato l'intera mobilità provinciale inserendo questa area quale “porta di accesso” tesa ad integrare le grandi reti internazionali ed europee con le reti di trasporto pubblico locale. Nel disegno del programmatore, queste opere sono cardini di sviluppo essenziali per un

territorio che, ad oggi, deve affrontare numerose criticità dal punto di vista viabilistico e intermodale, con:

- assi stradali e autostradali prossimi al collasso a causa dell'eccessivo congestionamento dei flussi sia stradali sia merci per lo squilibrio modale a favore della strada ed un utilizzo marginale della ferrovia;
- collegamenti ferroviari, gestiti da Trenitalia, che necessitano di un netto potenziamento in termini di parco mezzi e di orari di transito, in particolare per le tratte Brescia-Cremona e Brescia-Parma;
- una eccessiva perifericità della zone alpine della provincia che ad oggi risentono di un forte processo di spopolamento e di una delocalizzazione di importanti attività produttive, verso sud come in Francia Corta o nell'area di Montichiari;
- condizioni sempre più critiche di accessibilità all'area metropolitana di Brescia a causa dell'eccessivo congestionamento;
- “gap” quali-quantitativo tra domanda di trasporto pubblico e offerta;
- mancanza di centri di scambio intermodali per decongestionare le tratte stradali provinciali ed autostradali e favorire un più rapido trasferimento dei prodotti e delle merci all'estero e viceversa.

Per far ciò, è necessario che i progetti proposti dalla Regione Lombardia, la maggior parte dei quali già approvati dal CIPE, vengano sbloccati laddove l'iter procedurale abbia subito un arresto o trovino adeguata copertura finanziaria, anche attraverso un utilizzo concreto del partenariato Pubblico-Privato.

Fig. 4.3 – Interventi di grande viabilità sul territorio Lombardo (Aprile 2004)



Fonte: Regione Lombardia – Infrastrutture e Mobilità

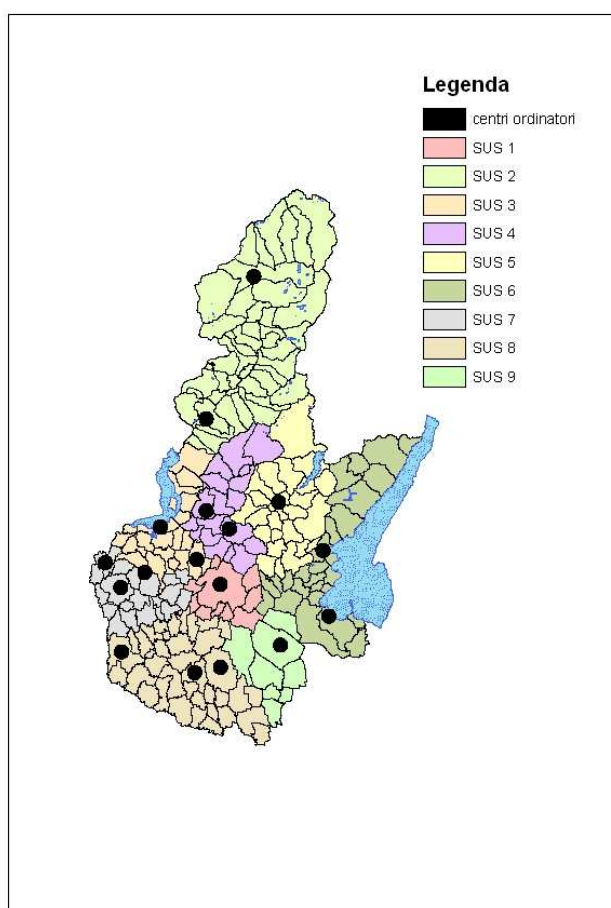
4.3 I sistemi urbani sovracomunali: analisi ambientale e territoriale

In questo paragrafo si dà conto del quadro territoriale e ambientale della provincia di Brescia, che emerge dalle analisi condotte per la stesura del PTCP e per la sua revisione (attualmente in corso). Si intende fornire un quadro generale delle risorse ambientali, della infrastrutturazione del territorio e dei principali problemi connessi con lo sviluppo economico e industriale in particolare.

Data l'elevata dimensione del territorio provinciale e considerando le finalità generali del progetto DAISSIL, si ritiene esplicativo rappresentare le questioni territoriali ed ambientali facendo riferimento alle macroaree individuate nel PTCP. Come anticipato, la provincia è stata divisa nei seguenti nove Sistemi Urbani Sovracomunali (SUS): (1) Brescia e comuni vicini, (2) Val Camonica, (3) Franciacorta e Sebino, (4) Val Trompia, (5) Val Sabbia, (6) Garda Bresciano, (7) Chiari – Rovato – Palazzolo, (8) Orzinuovi - Leno – Manerbio, (9) Montichiari.

Qui di seguito si dà prima una rappresentazione sintetica dell'intero territorio provinciale, di seguito si forniscono elementi di maggiore dettaglio analizzando i singoli SUS.

Fig. 4.4, Provincia di Brescia: SUS, centri ordinatori, limiti comunali



Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Brescia

La **Provincia di Brescia** si estende su una superficie di 4.783 km² e comprende 206 comuni. Confina a Nord e a Nord-Ovest con la Provincia di Sondrio, a Ovest con la Provincia di Bergamo, a Sud-Ovest con la Provincia di Cremona, a Sud con la Provincia di Mantova, a Est con il Veneto e con il Trentino Alto Adige, rispettivamente le Province di Verona e di Trento.

E' la provincia più estesa della Lombardia, con tre grandi laghi, tre valli principali e altre valli minori, la pianura e le colline.

Il territorio provinciale comprende:

- quasi tutta la Val Camonica (il 27% della provincia), segnata dal fiume Oglio a monte del Lago di Iseo, e la sponda orientale del lago;
- la Val Trompia con il bacino montano del fiume Mella;
- la Val Sabbia, percorsa dal fiume Chiese e comprendente una buona parte del Lago d'Idro;
- gran parte della sponda occidentale e di quella meridionale del Lago di Garda;
- la fascia pedemontana tra i laghi di Garda e d'Iseo e le aree collinari della Franciacorta e di parte dei colli morenici del Garda;
- un'area di pianura in gran parte compresa tra l'Oglio e il Chiese.

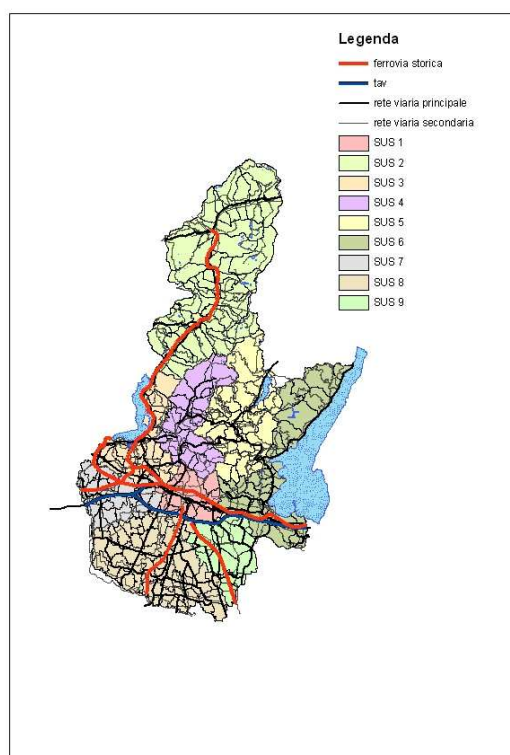
Data la varietà di altitudini e di morfologie, oltre che la presenza di grandi laghi, la provincia di Brescia si caratterizza per una elevatissima ricchezza di biodiversità.

4.3.1 Trasporti e Infrastrutture

La provincia è attraversata da Ovest a Est dall'Autostrada A4 (Torino Trieste) che interseca nei pressi del capoluogo l'Autostrada A21 (Torino Brescia) proveniente da Sud. Le strade si allontanano dal capoluogo verso la periferia (laghi, valli, pianura) tramite una struttura a raggiera che converge sul capoluogo stesso. L'asse viario portante è la ex SS 11 Padana Superiore che attraversa la provincia da Chiari a Sirmione passando per Brescia. Dalla ex SS 11 si diramano la ex SS 510 Sebina Orientale che rappresenta la porta d'accesso per il Lago d'Iseo e la Val Camonica, e la SS 45bis Gardesana Occidentale che collega la città di Brescia a Trento. La ex SS 236 collega la città di Brescia con quella di Mantova; mentre la Val Sabbia e la Val Trompia possono essere raggiunte percorrendo rispettivamente la ex SS 237 del Caffaro e la ex SS 345 delle Tre Valli.

Il patrimonio stradale della provincia conta un totale di 130 strade; a ciò si può aggiungere una rete ciclopedonale di circa 300 km.

Fig. 4.5 Rete viaria e ferroviaria



Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Brescia

Il principale nodo ferroviario della provincia è la stazione di Brescia, posta sulla direttrice Milano Venezia, da cui dipartono anche le tratte verso Cremona, verso Parma, e verso Bergamo. Dalla stazione si diparte anche la ferrovia Brescia Iseo Edolo che serve la zona del Sebino e della Val Camonica.

Attualmente è in fase di realizzazione la metropolitana di Brescia che entrerà in esercizio nel 2011.

In provincia si trova l'aeroporto di Brescia Montichiari, da cui partono voli nazionali ed internazionali. L'aeroporto ha una forte connotazione per il trasporto merci.

Sul Lago di Garda e sul Lago d'Iseo è attivo un sistema di trasporti lacustre che si avvale di traghetti, aliscafi e catamarani.

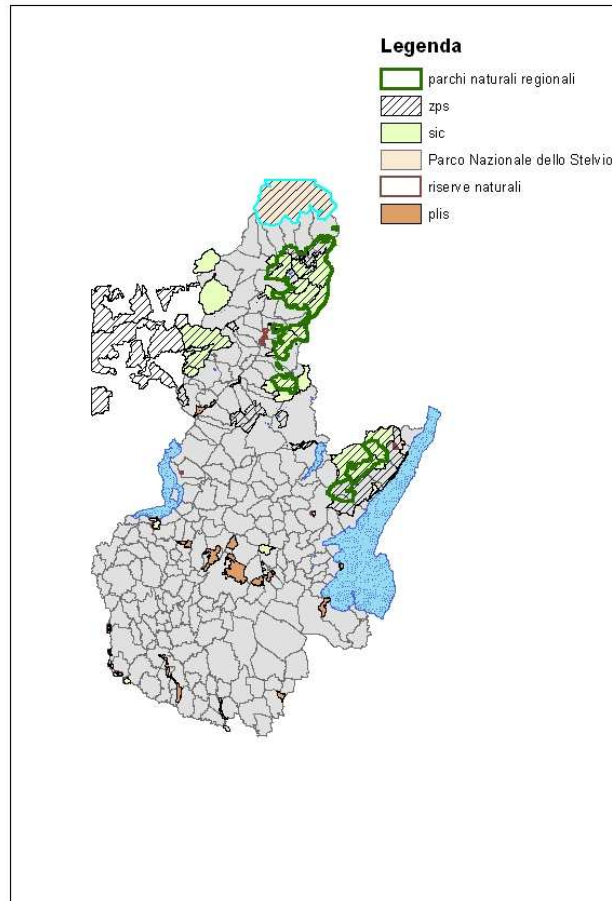
4.3.2 Aree naturali protette e rete ecologica

Il territorio provinciale è interessato da numerose aree naturali protette di diverso tipo:

- un parco nazionale (versante bresciano del P.N. dello Stelvio);
- tre parchi regionali (Adamello, Alto Garda Bresciano, Oglio Nord);
- sei parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS);
- venticinque Siti di Importanza Comunitaria (SIC);

- quattro Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- diverse riserve e monumenti naturali.

Fig. 4.6 Quadro delle aree naturali protette

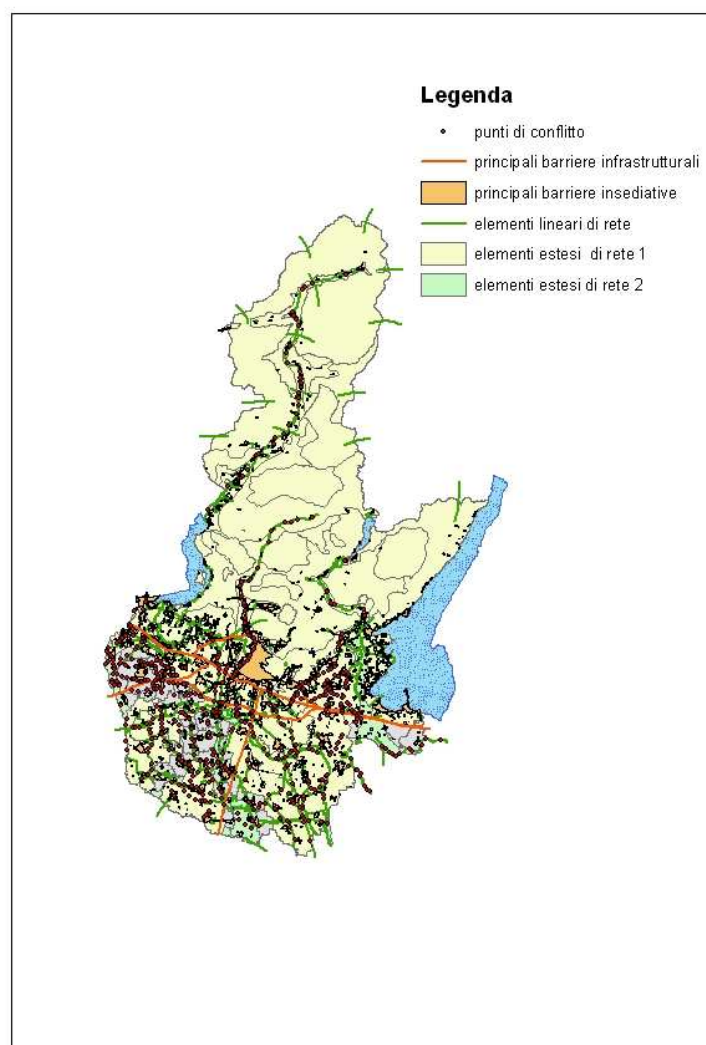


Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Brescia

Come si nota dalla figura precedente, la maggioranza delle aree naturali protette è concentrata nelle aree alpine e prealpine e in particolare nella media e alta Val Camonica. In questi territori la pressione delle attività umane è stata inferiore e ha consentito la conservazione delle risorse naturali.

Alle aree protette si possono affiancare gli elementi della rete ecologica provinciale, individuata nell'ambito di un progetto regionale. La rete ecologica interessa principalmente le fasce fluviali e la pianura. La rete ecologica provinciale costituisce un progetto molto ambizioso, in quanto mira da un lato a riconoscere le nicchie ecologiche ancora presenti nelle aree maggiormente antropizzate e non interessate da aree protette; dall'altro lato mira a rafforzare la naturalità di queste aree attraverso la realizzazione di corridoi ecologici di connessione. Come si può notare dalla figura, non poche sono le difficoltà che si incontrano nella costruzione della rete ecologica provinciale: esse sono rappresentate principalmente da barriere infrastrutturali e dall'urbanizzazione.

Fig. 4.7 La rete ecologica provinciale e le principali barriere



Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Brescia

4.3.3 Paesaggio

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha individuato i seguenti cinque ambiti geografici dei paesaggi della provincia di Brescia:

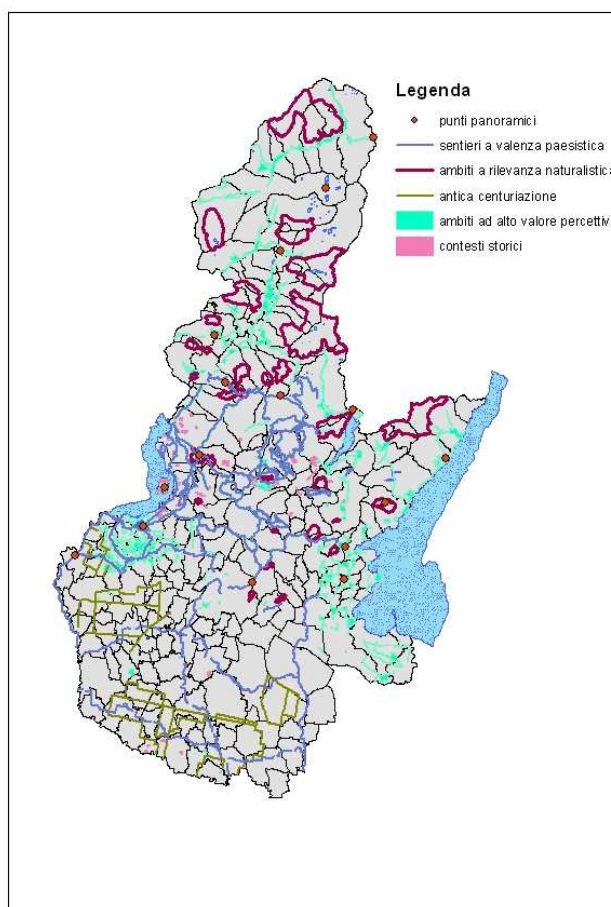
1. **Bresciano e colline del Mella**, interessa la parte pianeggiante della provincia a Sud del capoluogo. E' un'area a vocazione agricola, in parte ancora segnata dalle tracce dell'antica centuriazione romana. E' stata fortemente trasformata dalla mano dell'uomo, anche nel corso degli ultimi decenni. Ciò è particolarmente evidente man mano che ci si avvicina alla città di Brescia, dove l'agricoltura lascia il posto all'industria e all'urbanizzato.
2. **Valli Bresciane**; si tratta delle valli Trompia e Sabbia, qui la pianura lascia lo spazio ai corsi d'acqua e al territorio movimentato delle colline e dei primi monti. La ricchezza di acque e di legname ha favorito una forte industrializzazione già dal XIX secolo, che ha segnato

l'intera urbanizzazione del territorio. I fondovalle sono stati fortemente modellati dalla mano dell'uomo, man mano che ci si avvicina alla città di Brescia ai segni dell'antica industrializzazione si affiancano quelli della più recente intensa urbanizzazione.

3. **Val Camonica**; è questa la più estesa valle della provincia, che si può suddividere in tre parti: bassa (dall'orlo superiore del Sebino a Breno), media (da Breno a Edolo), alta (da Edolo al Passo del Tonale). La valle comprende elementi del paesaggio molto diversi: nella parte alta, dove minore è stata l'antropizzazione prevalgono le emergenze naturali (ghiacciai, praterie di alta quota e foreste). Man mano che si scende verso la parte bassa della valle aumentano i centri abitati e i segni dell'industrializzazione, che anche in questa porzione del territorio provinciale ha una storia lunga.
4. **Sebino e Franciacorta**; quest'area è caratterizzata dalla presenza del lago d'Iseo e da una morfologia aspra e segnata da pareti calcaree e dolomitiche. Il territorio ha una buona vocazione agricola con la presenza di vigneti pregiati sia per la qualità dei vini prodotti, che per la permanenza di terrazzamenti che ne esaltano la vocazione paesaggistica dell'area. Quest'area confina con la conurbazione urbana di Brescia.
5. **Riviera Gardesana e Morene del Garda**; quest'area è caratterizzata dalla presenza del lago di Garda e dal territorio circostante, in parte collinare e in parte montano. Il paesaggio è molto variegato, così anche i segni della più recente urbanizzazione turistica. Le valli profonde che si immettono nel lago sono caratterizzate dalla presenza di elementi di proto industrializzazione; l'interno della Val Vestino conserva borghi storici, e la presenza di minoranze culturali e linguistiche. Il microclima del lago, particolarmente mite in relazione alla latitudine, consente la coltivazione dell'ulivo e dei limoni che caratterizzano tratti del paesaggio rivierasco.

La figura seguente mostra alcune delle emergenze paesaggistiche di valenza anche turistica, che gli estensori del PTCP hanno individuato nell'analisi del paesaggio. Si può notare la presenza diffusa di sentieri e di centri storici di valenza paesaggistica; la concentrazione di ambiti con alto valore percettivo nelle aree lontane dalla conurbazione di Brescia e in particolare negli ambiti del Garda, della Franciacorta e della Val Camonica; in quest'ultimo ambito si concentrano anche gli elementi di valenza naturalistica più importanti, mentre i segni dell'antica centuriazione sono concentrati nell'area pianeggiante meridionale.

Fig. 4.8 Elementi del paesaggio



Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Brescia

4.3.4 Principali fattori di degrado ambientale

Il quadro del degrado ambientale presentato nei documenti del PTCP, pur non scendendo nel dettaglio delle singole situazioni, mostra un quadro alquanto problematico su diverse questioni; dall'aria, all'acqua, al suolo e così via. In questa sede si dà conto degli aspetti generali e si rimanda alle schede relative ai comuni che sono stati oggetto di rilevazione degli ambiti produttivi, per l'indicazione di situazioni specifiche.

In termini generali, le principali situazioni di inquinamento sono nelle aree dove più intensa è l'urbanizzazione: la conurbazione di Brescia, la Val Trompia, la pianura.

Relativamente alla qualità dell'aria, la VAS di supporto al PTCP segnala i comuni della provincia che rientrano nella categoria A1, vale a dire critica per la qualità dell'aria in relazione alla presenza di polveri sottili e alla presenza di gas. Si tratta nella totalità di comuni della conurbazione di Brescia: Borgosatollo, Botticino, Bovezzo, Brescia, Castel Mella, Castenedolo, Cellatica, Collebeato, Concesio, Flero, Gardone Valtrompia, Gussago, Lumezzane, Marcheno, Nave, Rezzato, Roncadelle, San Zeno Naviglio, Sarezzo, Villa Carcina.

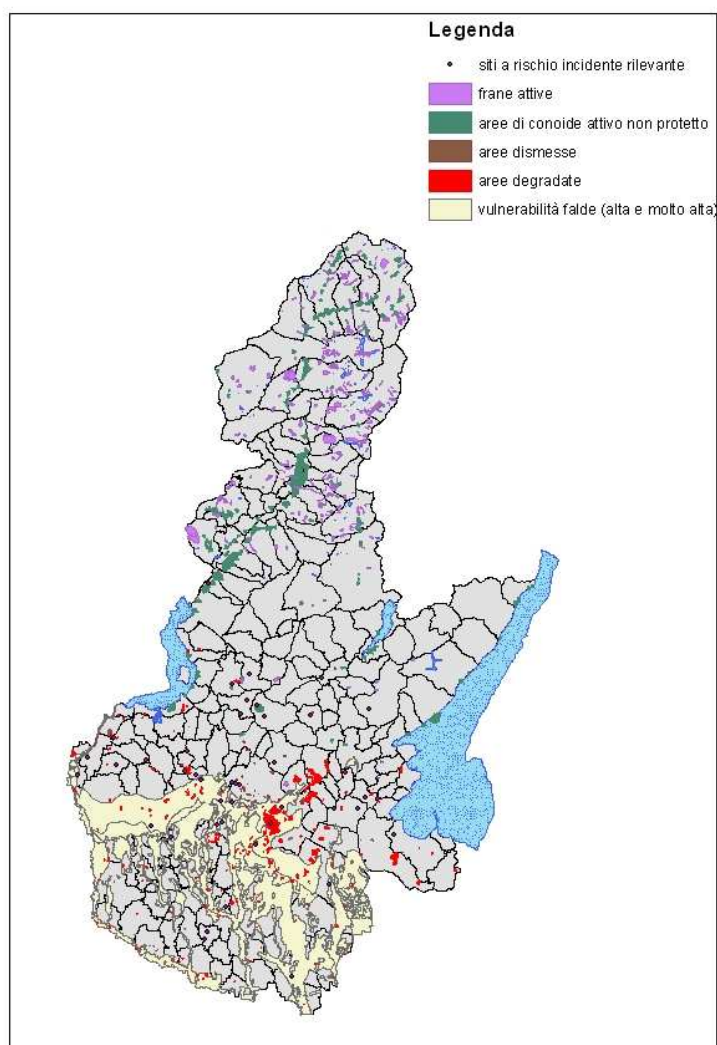
La qualità delle acque è vista in relazione; allo stato ambientale ed ecologico dei corsi d'acqua superficiali, dei tre laghi principali e degli invasi artificiali e delle acque sotterranee; alla depurazione delle acque e alla presenza di acquedotti e del servizio idropotabile. I corsi d'acqua presentano situazioni di buono stato ecologico soltanto nelle aree di montagna, anche se sono intensamente utilizzati allo scopo di produzione di energia idroelettrica. Man mano che si scende a valle le acque superficiali sono intensamente utilizzate a scopi irrigui e vanno via via contaminandosi, raggiungendo situazioni di qualità delle acque pessima (Mella e Gobbio in alcuni punti). Dei tre principali laghi della provincia, il lago di Garda è quello che presenta in termini generali una migliore situazione della qualità delle acque. In provincia sono presenti circa 90 invasi artificiali, la qualità delle acque di questi invasi è mediamente sufficiente.

Non tutti i comuni della provincia dispongono di un depuratore: il trattamento dei reflui domestici è pari al 60%, inferiore alla media nazionale. Anche per tale motivo le acque di scarico in diversi casi si associano alla cattiva qualità delle acque superficiali e sotterranee. Se si escludono i due comuni di Calvisano e di Visano, tutti i comuni della provincia sono serviti dalla rete acquedottistica per il servizio idropotabile. La maggior parte delle acque potabili provengono da pozzi e sorgenti, minimo è il ricorso all'uso di acque superficiali (meno dell'1%).

Le acque sotterranee delle aree di pianura presentano elevati livelli di contaminazione con una qualità delle acque mediamente scadente. La contaminazione è generata in gran parte dai liquami zootecnici e dai fertilizzanti agricoli. Preoccupante è l'alta concentrazione di arsenico che si presenta in alcuni comuni della provincia: Bassano Bresciano, Fiesse, San Gervasio Bresciano, Seniga. Tutto ciò fa sì che in queste aree si concentra maggiormente la vulnerabilità delle falde.

La situazione dei suoli mostra nei fondovalle e nella pianura alti livelli di urbanizzazione e di impermeabilizzazione del suolo; mentre nei territori di montagna è rilevante la concentrazione di situazioni di frane attive e di aree di conoidi attivi non protetti.

Fig. 4.9 Principali fattori di degrado ambientale



Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Brescia

La figura precedente mostra anche la presenza di aree dismesse e di situazioni puntuali di degrado, che si collegano alla presenza di stabilimenti industriali. Come può osservarsi, è facilmente individuabile la concentrazione di situazioni di degrado in prossimità della città di Brescia. Nell'intero territorio provinciale si registrano 64 siti contaminati, 43 siti bonificati e 143 siti potenzialmente contaminati: A tale riguardo è opportuno segnalare un caso di contaminazione di livello nazionale, che prende il nome di Brescia – Caffaro.

Nelle schede relative ai comuni che hanno risposto all'indagine sugli ambiti produttivi, sono fornite informazioni di dettaglio anche sulle aree dismesse e sulla presenza di industrie a rischio di incidente rilevante.

4.4 SUS Brescia e Comuni vicini: analisi ambientale e territoriale

Il sistema urbano sovracomunale di Brescia e comuni vicini interessa un totale di 10 comuni: Borgosatollo, Botticino, Castelmella, Castenedolo, Collebeato, Flero, Rezzato, Roncadelle, San Zeno Naviglio, Brescia; quest'ultimo ne è ovviamente il centro ordinatore. Il SUS ha un'estensione di 20.017 ettari e una popolazione di 264.238 abitanti, con una densità di 1320 abitanti/kmq, sei volte superiore alla media provinciale.

Il territorio è prevalentemente pianeggiante, anche se è presente l'area collinare del Parco delle Colline di Brescia, in cui spicca il Monte della Maddalena.

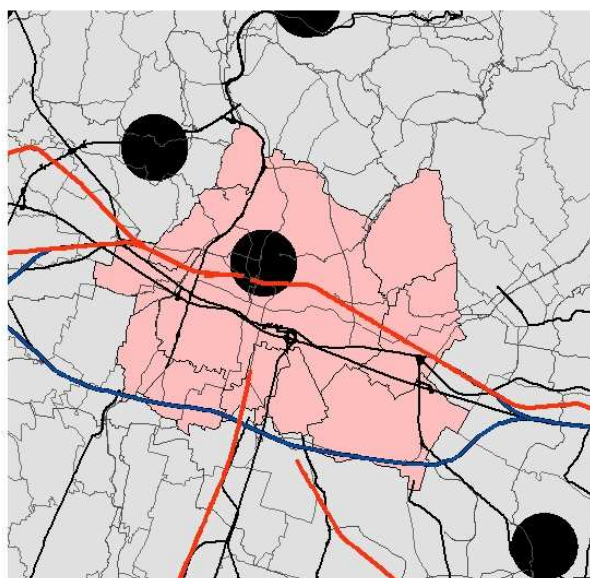
Trasporti e infrastrutture.

Il SUS è attraversato dall'autostrada A4 e A21 e dalla Tangenziale Sud. Le altre principali arterie stradali che si diramano da Brescia sono la SP 510, la SS 11 e la SS 45bis.

Per Brescia passano anche le principali tratte della ferrovia storica, dirette a Milano, Cremona, Mantova e Verona, nonché la più recente TAV.

Legenda

-  ferrovia storica
-  tav
-  rete viaria principale
-  rete viaria secondaria
-  centri ordinatori
-  SUS 1



Aree Naturali Protette e Rete Ecologica




Il comprensorio di Brescia, altamente urbanizzato, non presenta un alto numero di aree protette.

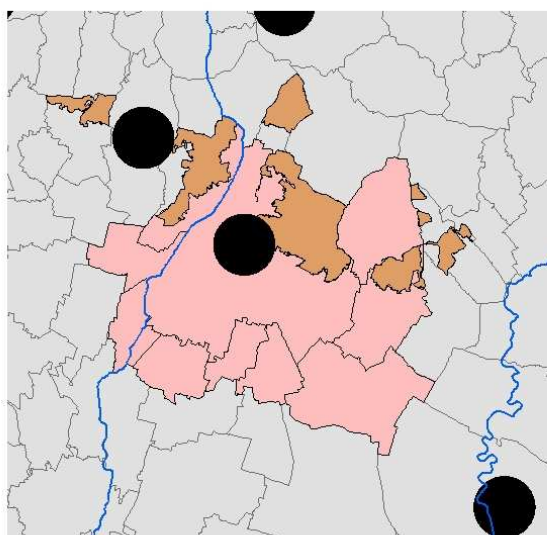
Il parco più importante che si trova su questo territorio è il Parco Regionale del Monte Netto che si estende per la maggior parte sul circondario di Orzinuovi, Leno e Manerbio; l'unico comune interessato del comprensorio bresciano è Flero. Ha un'estensione complessiva di 1470 ettari ed è stato istituito di recente, nel 2007; l'ente gestore è il Consorzio dei comuni di Flero, Capriano del Colle e Poncarale.

Anche il Parco delle Colline di Brescia si estende su diversi comprensori: investe infatti una parte del territorio della Franciacorta e Sebino e della Val Trompia, con una superficie totale 3540 ettari; i comuni del bresciano interessati sono Brescia e Collebeato. L'istituzione del parco risale al 1996 e la sua gestione avviene in maniera associata tra i comuni di Bovezzo, Brescia, Cellatica, Collebeato e Rodengo Saiano.

Nel comprensorio di Brescia e comuni vicini non è presente alcun sito facente parte del progetto Rete Natura 2000.









Legenda

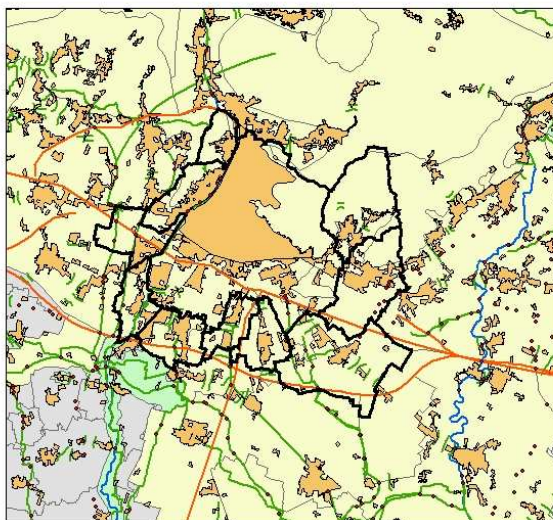
-  plis
-  centri ordinatori
-  SUS 1
-  rete idrografica principale



Dal punto di vista della rete ecologica, essendo il SUS fortemente urbanizzato, troviamo numerose barriere insediative e infrastrutturali; più rara è la presenza di corridoi ecologici.

Legenda

-  SUS 1
-  rete idrografica principale
-  punti di conflitto
-  principali barriere infrastrutturali
-  principali barriere insediative
-  elementi lineari di rete
-  elementi estesi di rete 1
-  elementi estesi di rete 2



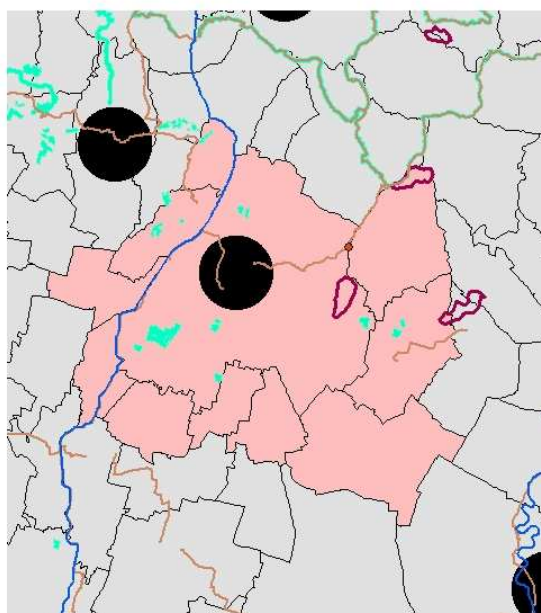
Paesaggio

L'area di Brescia e Comuni Vicini ricade nell'ambito di paesaggio Bresciano e colline del Mella. Come si è avuto modo di dire è un'area fortemente urbanizzata e a vocazione agricola per la parte non edificata. Essa è in parte ancora segnata dalle tracce dell'antica centuriazione romana.

Seppure non sia di grande interesse dal punto di vista paesaggistico, sono presenti alcuni ambiti a valenza naturalistica e ad alto valore percettivo. Troviamo inoltre qualche sentiero a valenza paesistica e un punto panoramico.

Legenda

- ◆ punti panoramici
- sentieri a valenza paesistica
- ambiti a rilevanza naturalistica
- ambiti ad alto valore percettivo
- centri ordinatori
- SUS 1
- rete idrografica principale



Principali fattori di degrado ambientale

Tutti i comuni dell'area rientrano nella categoria A1, di criticità per la qualità dell'aria. La forte urbanizzazione, l'elevato volume di traffico veicolare, la concentrazione di siti industriali e il basso livello di circolazione dell'aria atmosferica determinano un'elevata concentrazione di polveri sottili e di gas derivati dalla combustione di idrocarburi.

La qualità delle acque superficiali risente dell'elevata concentrazione di attività produttive, dell'elevata urbanizzazione e della presenza diffusa di forme di agricoltura e zootecnia intensiva. Il fiume Mella, principale corso d'acqua dell'area, registra valori elevati di inquinamento delle acque. Ugualmente critica è la situazione per quanto riguarda la vulnerabilità delle acque sotterranee.

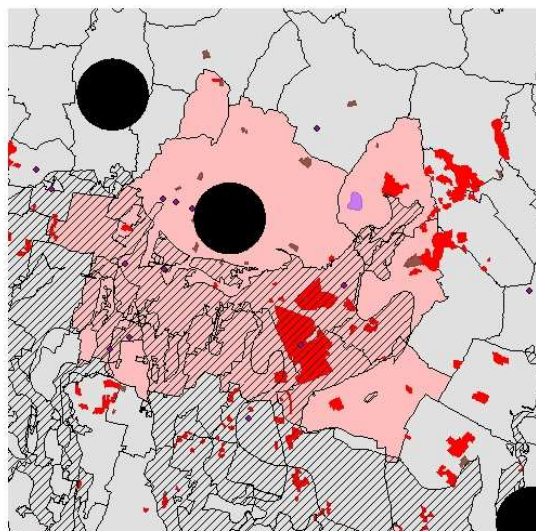
Nell'area vi sono dodici stabilimenti a rischio di incidente rilevante: otto sono localizzati nel comune di Brescia; uno a Castenedolo; due a Flero; uno a Collebeato. Si tratta in massima parte di stabilimenti di Galvanotecnica, depositi di gas liquefatti e di stabilimenti chimici. Si segnala in particolare il caso di Brescia – Caffaro, quale sito con contaminazione di rilevanza nazionale.

In quest'area è alta anche la concentrazione di aree industriali dismesse

Dal punto di vista del suolo si rileva la presenza di una frana attiva; buona parte del territorio è inoltre soggetto a una vulnerabilità delle falde alta e molto alta.

Legenda

- ♦ siti a rischio incidente rilevante
- ▨ vulnerabilità falde (alta e molto alta)
- aree dismesse
- aree degradate
- frane attive
- centri ordinatori
- SUS 1



4.5 SUS Val Camonica: analisi ambientale e territoriale

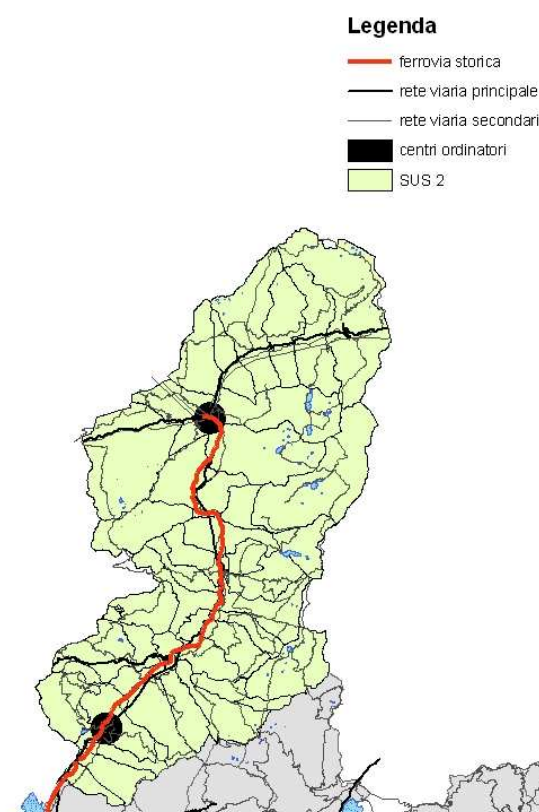
La Val Camonica è il sistema sovracomunale situato più a nord della provincia di Brescia, e confina a sud con la Francicorta e Sebino, la Val Trompia e la Val Sabbia. Con una superficie di 170.100 ettari, è il sistema SUS più esteso del provincia di Brescia; al suo interno sono presenti 41 comuni (Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteo Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Loveno, Paspardo, Pian Camuno, Ponte di Legno, Prestine, Savioire dell'Adamello, Sellero, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione, Piancogno). Il centro ordinatore è Darfo Boario Terme, e i centri integrativi sono Breno ed Edolo. In tutto sono presenti 88.688 abitanti, con una densità media di 70 ab./kmq, la più bassa di tutta la provincia.

Questo perché la Val Camonica è situato in un territorio prevalentemente montuoso; i centri urbani non presentano grandi dimensioni, e si collocano lungo le principali vallate.

Trasporti e infrastrutture

Il principale asse viario che attraversa la Val Camonica, tagliandola da sud a nord-est, è la SS 42; importante è anche la SP 112.

Il SUS è inoltre percorso dalla linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo, unica linea che interessa la Val Camonica, mettendola in collegamento con il resto della provincia.



Aree naturali protette e rete ecologica

L'area protetta di maggior rilevanza presente in Val Camonica è senza dubbio il Parco Nazionale dello Stelvio. Il parco si estende sulle province di Bolzano, Brescia, Sondrio e Trento per una superficie di 133.325 ettari. Per quanto riguarda la provincia di Brescia i comuni interessati sono Ponte di Legno, Temù, Vezza d'Oglio e Vione. Il parco è stato istituito nel 1935 e la sua gestione è affidata al Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio, con sede a Bormio, in provincia di Sondrio.

Importante è anche il Parco Regionale dell'Adamello, che con una superficie di 50.935 ettari copre più di un terzo della superficie totale della Val Camonica, che misura 127.100 ettari. Data la grande estensione, il parco interessa un totale di 19 comuni: Berzo Demo, Braone, Breno, Cedegolo, Ceto, Cevo, Cimbergo, Edolo, Incudine, Malonno, Niardo, Paspardo, Ponte di Legno, Prestine, Saviore

dell'Adamello, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio e Vione. Istituito con una Legge Regionale del 1983, il parco è ora gestito dalla Comunità Montana della Val Camonica, con sede a Breno.

In Val Camonica troviamo anche il Parco del Lago Moro, situato sul territorio dei comuni di Angolo Terme e Darfo Boario Terme, con una superficie di 131 ettari. E' stato istituito nel 2000, e la gestione avviene in maniera associata grazie a una convenzione tra i due comuni. Altro parco è quello del Barberino, che misura 106 ettari; è nato nel 1988 e si trova interamente nel comune di Cividate Camuno, che ne cura la gestione.

La riserva naturale delle Valli di S. Antonio, che misura una superficie di 239 ettari, è stata istituita nel 1985 ed è situata sul territorio del comune di Corteno Golgi, che ne cura la gestione. Altra riserva naturale è quella delle Incisioni Rupestri di Ceto, Paspardo e Cimbergo, con una superficie di 290 ettari. Istituita nel 1988, interessa i tre comuni sopra citati, ed è amministrata dal Consorzio per le Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo. Infine troviamo la Riserva Naturale dei Boschi di Giovetto di Palline, che ha una superficie di 674,90 ettari e si trova in parte nel territorio della provincia di Bergamo; la parte bresciana interessa il comune di Borno. Creata nel 1985, l'ente che si occupa della sua gestione è l'Azienda Regionale delle Foreste (E.R.S.A.F.)

Nella Val Camonica non è presente alcun Monumento Naturale.

Nella Provincia di Brescia ci sono 25 Siti d'Importanza Comunitaria (SIC), 8 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 4 luoghi classificato sia come SIC che come ZPS. Di questi, ben 17 SIC si trovano in Val Camonica; vi sono inoltre 5 ZPS e un ZPS/SIC.

Numerosi SIC rientrano all'interno del Parco dell'Adamello, e sono perciò gestiti dal medesimo ente: le Torbiere del Tonale, nel comune di Ponte di Legno, con un'estensione di 47 ettari; il sito Monte Piccolo – Monte Colmo, che interessa i comuni di Edolo e Incudine e misura 412 ettari; la Val Rabbia e Val Galinera, nei territori di Edolo e Sonico, con una superficie di 1854 ettari; Monte Marser – Corni di Bos, nei comuni di Savio dell'Adamello e Sonico, esteso per 2591 ettari; Pizzo Badile – Alta Val Zumella, presso Ceto e Cimbergo, di 2184 ettari; il sito “Pascoli di Crocedomini – Alta Val Caffaro”, interessante i comuni di Niardo, Breno e Prestine, che misura 4603 ettari; il Vallone del Forcel Rosso, nei territori di Cevo e Savio dell'Adamello, esteso 3067 ettari; la Cresta Monte Colombé e Cima Barbignaga, a Paspardo, di 156 ettari; il sito “Versanti dell'Avio”, nei comuni di Edolo e Temù, avente un'estensione di 1678 ettari; Piz Olda – Val Malga, presso Berzo Demo e Sonico, con 849 ettari di area; la Torbiera la Goia, a Berzo Demo, che si estende per appena 0,2 ettari; le Torbiere di Val Braone, nel comune di Braone, che misurano 68 ettari; il Ghiacciaio dell'Adamello, che interessa i comuni di Edolo, Ponte di Legno, Savio dell'Adamello e Temù, con una superficie di 2976 ettari; il Lago di Pile, a Ceto, con un'area di 4 ettari; Belvedere – Tri Plane, nei comuni di Cedegolo e Paspardo, esteso per 26 ettari.

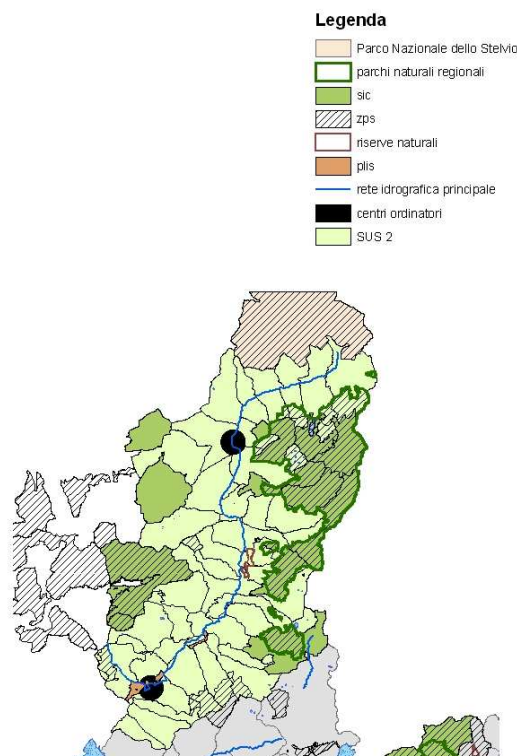
All'interno del Parco dell'Adamello rientra anche la ZPS chiamata “Parco Naturale dell'Adamello”: riguarda i comuni di Braone, Breno, Cedegolo, Ceto, Cevo, Cimbergo, Edolo, Niardo, Paspardi, Ponte di Legno, Temù, Savio dell'Adamello, Sonico, Vezza d'Oglio, Vione. Questa ZPS è in parziale sovrapposizione ad altri siti classificabili come SIC.

Tra i SIC della Val Camonica vi è anche il sito “Da Monte Belvedere a Vallorda”. Misura 2119 ettari e si trova nel comune di Corteno Golgi; la gestione è affidata alla Provincia di Brescia. Troviamo infine il SIC delle Valli di S. Antonio, a Corteno Golgi. La gestione, come per la Riserva Naturale delle Valli di S. Antonio, è affidata al comune di Corteno Golgi.

Per quanto riguarda le Zone di Protezione Speciale, ne troviamo una all’interno del Parco dello Stelvio, denominata appunto “Parco Nazionale dello Stelvio”. Interessa i comuni di Ponte di Legno, Temù e Vezza d’Oglio, e ha un’area complessiva di 59741 ettari; l’ente che se ne occupa è il Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio.

Vi sono alcune ZPS gestite dall’Ente Regionale per i Servizi all’Agricoltura e alle Foreste: la Val di Scalve, nel comune di Angolo Terme, con un’area di 671 ettari; la Foresta di Legnolo, presso Ono San Pietro, con una superficie di ? ettari; la Val Grigna, che si estende in parte anche in Val Trompia e che interessa i comuni camusi di Berzo Inferiore, Bienno, Boario Terme, Esine e Gianico.

Infine troviamo un luogo classificato sia come SIC che ZPS: si tratta dei Boschi del Giovetto di Palline, nel Comune di Borno, che si estendono per 597 ettari.

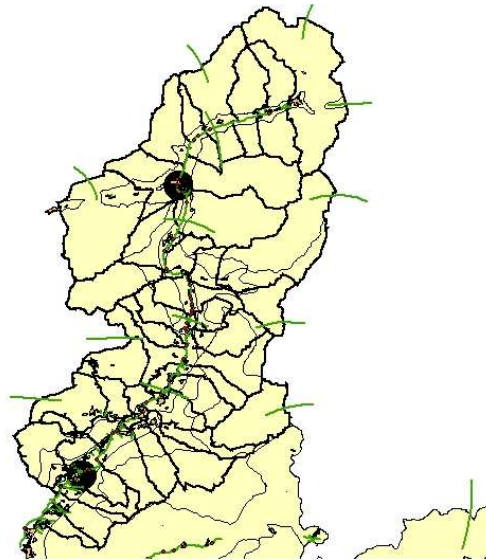


L’area non è fortemente urbanizzata, pertanto sono presenti pochissime barriere insediative, che seguono il principale asse viario e ferroviario.

Vi è un importante corridoio ecologico, lungo tutto il corso del fiume Oglio, da Ponte di Legno fino a Lago d’Iseo.

Legenda

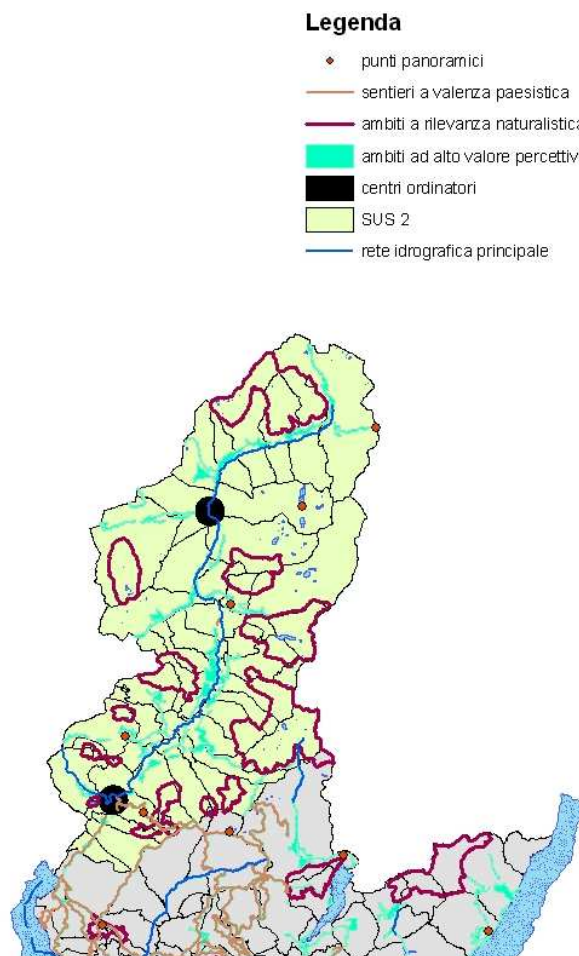
- punti di conflitto
- principali barriere infrastrutturali
- principali barriere insediative
- elementi lineari di rete
- elementi estesi di rete 1
- centri ordinatori
- SUS 2



Paesaggio

L'area ricade nell'ambito di paesaggio Val Camonica. E' la più estesa valle della provincia, si può suddividere in tre parti: bassa (dall'orlo superiore del Sebino a Breno), media (da Breno a Edolo), alta (da Edolo al Passo del Tonale). La valle comprende elementi del paesaggio molto diversi: nella parte alta, dove minore è stata l'antropizzazione prevalgono le emergenze naturali (ghiacciai, praterie di alta quota e foreste). Man mano che si scende verso la parte bassa della valle aumentano i centri abitati e i segni dell'industrializzazione, che anche in questa porzione del territorio provinciale ha una storia lunga.

Trattandosi di un'area molto interessante dal punto di vista del paesaggio è possibile trovarvi numerosi ambiti a rilevanza naturalistica e ad alto valore percettivo. E' inoltre presente un sentiero a valenza paesistica e diversi punti panoramici.



Principali fattori di degrado ambientale

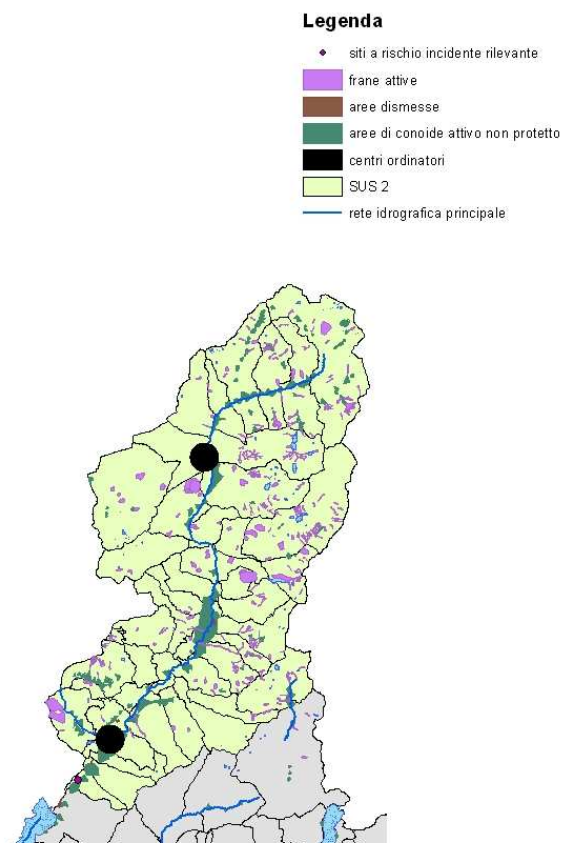
La bassa densità abitativa della Valle, in particolare della media e alta valle fa sì che la qualità dell'aria non raggiunga i picchi di criticità registrati nell'area di Brescia.

La qualità delle acque superficiali è buona, soprattutto se si considera l'alto corso del fiume Oglio. Tuttavia è da registrare l'alto numero di comuni privo del servizio di depurazione delle acque: Berzo Inferiore, Bienno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cividate Camuno, Edolo, Losine, Malegno, Malanno, Ono San Pietro, Sellero, Sonico. I corsi d'acqua sono fortemente sfruttati per la produzione di energia idroelettrica.

Numerose sono le frane attive e i conoidi attivi non protetti presenti sul territorio.

Nell'area vi è un solo stabilimento a rischio di incidente rilevante: è nel comune di Pian Camuno e si tratta di un deposito di gas liquefatti. Si segnala inoltre l'elevato livello di "radon" nei comuni di Ponte di Legno e Temù nell'alta Valle.

Si rilevano infine numerose aree di conoide attivo non protetto lungo il corso del fiume Oglio e varie frane attive nella zona montuosa.



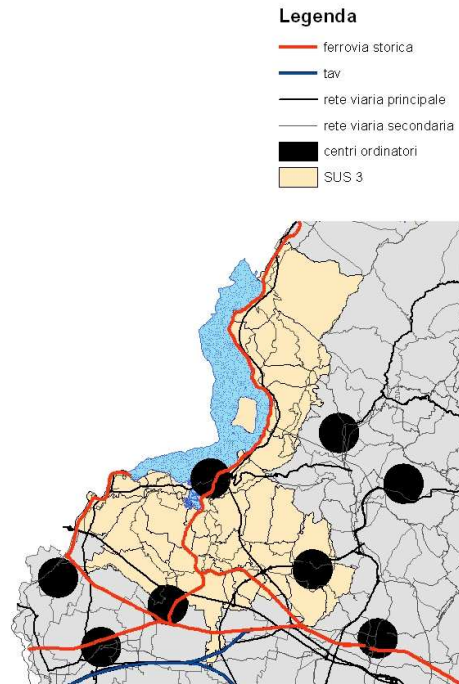
4.6 SUS Franciacorta e Sebino: analisi ambientale e territoriale

Il sistema urbano sovracomunale Franciacorta e Sebino si trova a nella parte occidentale della provincia di Brescia; a ovest si affaccia sul Lago d’Iseo, mentre confina a nord con la Val Camonica, a est con la Val Trompia e Brescia e comuni vicini, a sud con Chiari, Rovato e Palazzolo. Ha un’estensione di 34.017 ettari e comprende 21 comuni (Adro, Capriolo, Cazzago San Marino, Cellatica, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Iseo, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Ome, , Paratico, Passirano, Pisogne, Provaglio d’Iseo, Rodengo-Saiano, Sale Marasino, Sulzano, Zone, Paderno Franciacorta); i centri ordinatori sono Gussago e Iseo. La popolazione è di 115.421 abitanti, con una densità d 339 abitanti/kmq.

Il territorio è prevalentemente collinare, ed è famoso per la viticoltura; è da segnalare la presenza del Lago d’Iseo, che ha come immissario principale l’Oglio.

Trasporti e infrastrutture

La principale arteria stradale è la SP 510, che passa lungo la riva orientale del Lago d’Iseo. Il SUS è inoltre attraversato dalla linea ferroviaria storica Brescia-Iseo-Edolo.



Aree naturali protette e rete ecologica

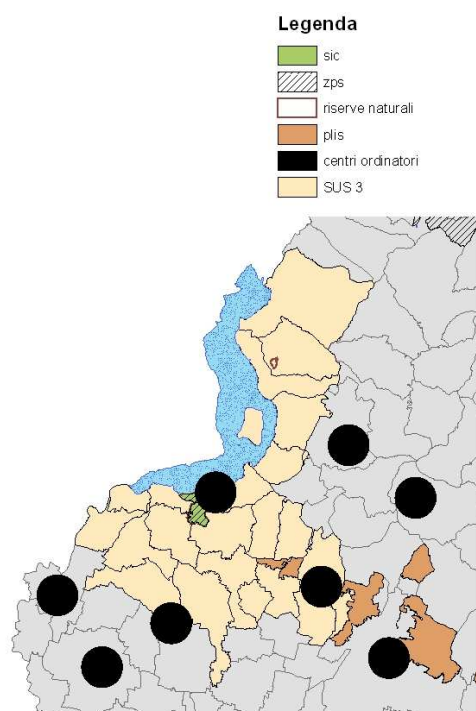
Il sistema urbano sovracomunale della Franciacorta e Sebino comprende una Parte del Parco Regionale dell'Oglio Nord. Il parco, che ha una superficie complessiva di 14.170 ettari, interessa le province di Brescia, Bergamo e Cremona. Questo non è l'unico comprensorio bresciano toccato dal parco: è infatti situato anche nel territorio di Chiari, Rovato, Palazzolo e in quello di Orzinuovi, Leno, Manerbio. I comuni della Franciacorta interessati sono Capriolo e Paratico. Il parco, istituito nel 1988, è gestito dal Consorzio del Parco Oglio Nord, con sede a Orzinuovi.

Altro parco che si estende su diversi comprensori è il Parco delle Colline di Brescia, situato anche in Brescia e comuni vicini e nella Val Trompia, per un totale di 3540 ettari. Per quanto riguarda la Franciacorta il parco si estende sul territorio di Cellatica e Rodengo Saiano. Istituito nel 1996, viene amministrato dalla gestione associata dei comuni di Bovezzo, Brescia, Cellatica, Collebeato, Rodengo Saiano.

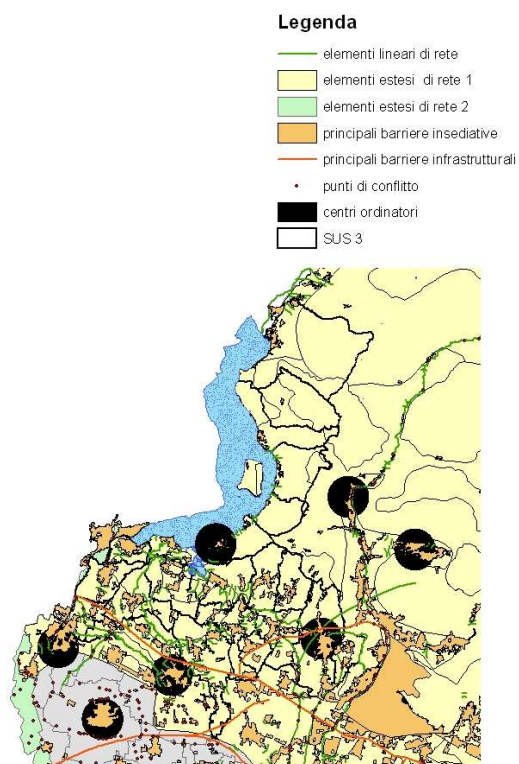
In Franciacorta troviamo poi due riserve naturali: la prima è quella delle Piramidi di Zone, con un'estensione di 21,23 ettari, istituita nel 1984 e situata nel comune di Zone, che ne cura la gestione; la seconda è quella delle Torbiere del Sebino o d'Iseo, nei comuni di Cortefranca, Iseo e Provaglio d'Iseo, che misura 362 ettari di area. Istituita anch'essa nel 1984, viene amministrata dal Consorzio per la gestione delle torbiere.

E' anche presente un Monumento Naturale: si tratta de "Il Baluton", istituito nel 1984 e situato nel comune di Provaglio d'Iseo, che si occupa della sua gestione.

L'unico sito della Franciacorta facente parte della rete Natura 2000 è costituito dalle già citate Torbiere d'Iseo, che rientrano sia nella categoria dei SIC che delle ZPS.



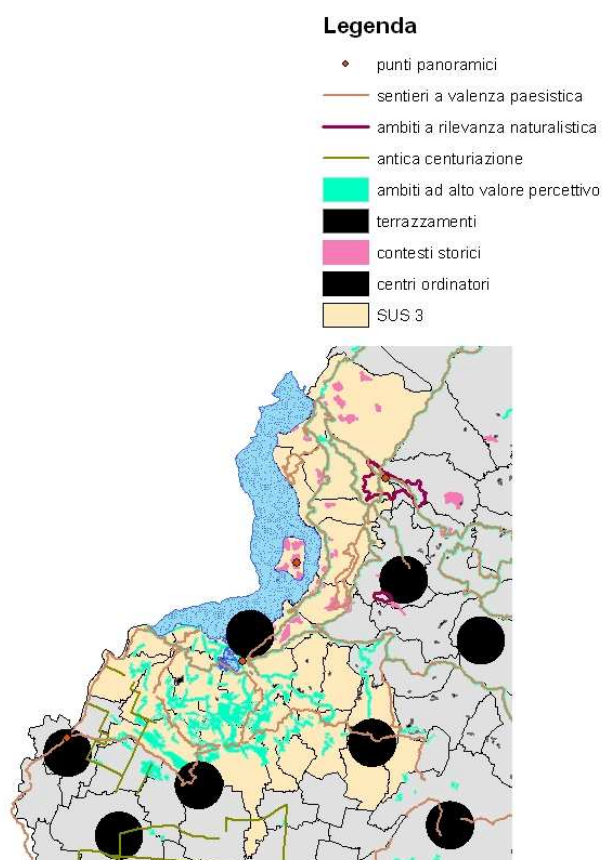
Per quanto riguarda la rete ecologica, troviamo numerose barriere insediative e infrastrutturali, in particolare nella parte meridionale del SUS. Sempre nella stessa zona si rileva la presenza di corridoi ecologici.



Paesaggio

L'area ricade nell'ambito di paesaggio **Sebino e Franciacorta**; quest'area, come si è detto, è caratterizzata dalla presenza del lago d'Iseo e da una morfologia aspra e segnata da pareti calcaree e dolomitiche. Il territorio ha una buona vocazione agricola con la presenza di vigneti pregiati sia per la qualità dei vini prodotti, che per la permanenza di terrazzamenti che ne esaltano la vocazione paesaggistica dell'area.

Il SUS presenta caratteri interessanti dal punto di vista paesaggistico. Vi ricade parzialmente un ambito a valenza naturalistica, ed è ricchissimo di ambiti ad alto valore percettivo; vi sono inoltre molti sentieri a valenza paesistica e tre punti panoramici. In Franciacorta e Sebino troviamo inoltre numerosi contesti storici, e alcune persistenze dell'antica centuriazione.



Principali fattori di degrado ambientale

Due (Cellatica e Gussago) dei 21 comuni dell'area rientrano nella categoria A1, di criticità per la qualità dell'aria.

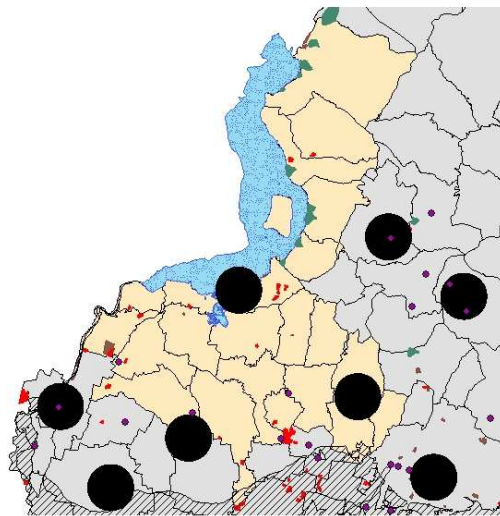
La qualità delle acque superficiali non presenta situazioni di particolare attenzione.

Nell'area vi sono due stabilimenti a rischio di incidente rilevante: rispettivamente a Erbusco e a Paderno Franciacorta, entrambi sono depositi di gas liquefatti.

Osservando il degrado del suolo, si segnala la presenza di conoidi attivi non protetti, in particolare sulla riva del lago d'Iseo. Un piccola porzione del territorio presenta poi un'alta vulnerabilità delle falde.

Legenda

- ♦ siti a rischio incidente rilevante
- ▨ vulnerabilità falde (alta e molto alta)
- aree dismesse
- aree degradate
- aree di conoide attivo non protetto
- centri ordinatori
- SUS 3



4.7 SUS Valtrompia: analisi ambientale e territoriale

La ValTrompia è una vallata che segue il corso del fiume Mella; confina a nord con la Val Camonica, a est con la Val Sabbia, a sud con Brescia e comuni vicini e a ovest con la Franciacorta e Sebino. Occupa una superficie di 38.123 ettari ed ospita 18 comuni (Bovegno, Bovezzo, Brione, Caino, Collio, Concesio, Gardone Val Trompia, Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Nave, Pezzaze, Polaveno, Sarezze, Tavernole sul Mella, Villa Carcina); i centri ordinatori sono Lumezzane e Concesio. Ha una popolazione di 106.140, con una densità di 278 abitanti/kmq.

L'area presenta numerosi rilievi; la vallata si estende a nord e a nord-est di Brescia, lung il corso del fiume Mella.

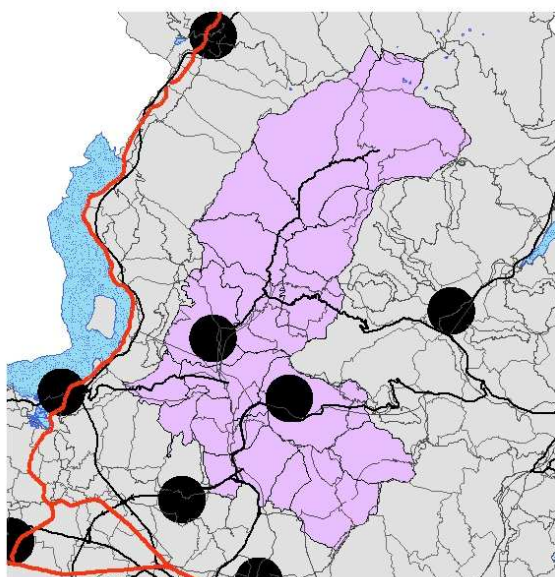
Infrastrutture e trasporti

La principale arteria stradale è la SP 3, che da Brescia arriva a Lumezzane; importante è anche l'asse viario di via Dante – via Valtrompia – via Olivelli – via Brescia – via Provinciale che percorre tutto il corso del fiume Mella.

Il SUS non è attraversato da alcuna rete ferroviaria.

Legenda

-  ferrovia storica
-  rete viaria principale
-  rete viaria secondaria
-  centri ordinatori
-  SUS 4



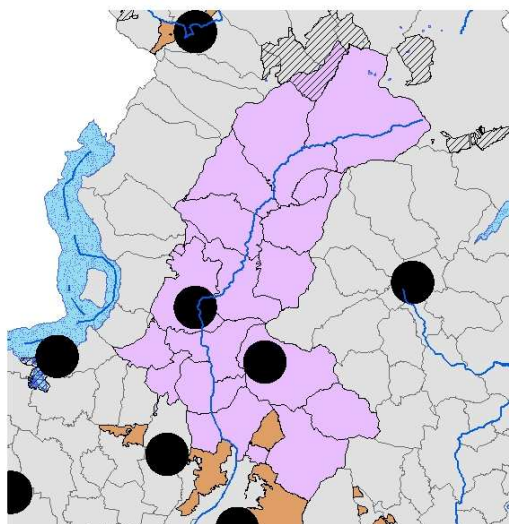
Aree naturali protette e rete ecologica

La Val Trompia è uno dei comprensori che presentano il minor numero di aree protette. L'unica area degna di tutela presente nel territorio è il Parco delle Colline di Brescia, che investe anche il comprensorio di Brescia e comuni vicini e quello della Franciacorta s Sebino, con un'estensione totale di 3540 ettari; l'unico comune della Val Trompia interessato dal parco è Bovezzo. Il parco è stato istituito nel 1996 e viene gestito tramite l'associazione dei comuni di Bovezzo, Brescia, Cellatica, Collebeato e Rodengo Saiano.

In Val Trompia non è presente alcun sito classificato come SIC. Vi è invece una ZPS, la Val Grigna, che si estende per la maggior parte in Val Camonica ma che interessa anche il comune di Bovegno. La zona viene gestita dall'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste.








Legenda

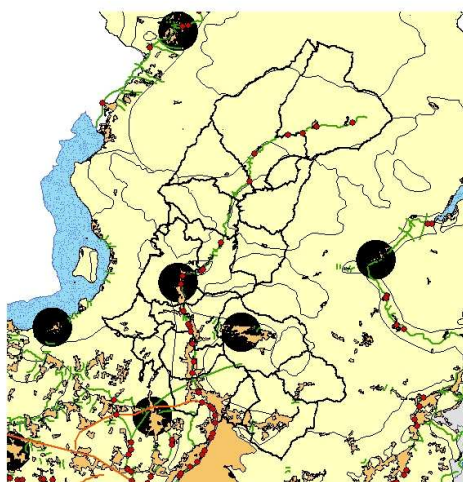
-  plis
-  zps
-  rete idrografica principale
-  centri ordinatori
-  SUS 4



Per quanto riguarda la rete ecologica, è presente un corridoio ecologico fluviale lungo il corso del Fiume Mella. Lungo questo corridoio sono però presenti numerosi punti di conflitto e alcune barriere inseditive.

Legenda

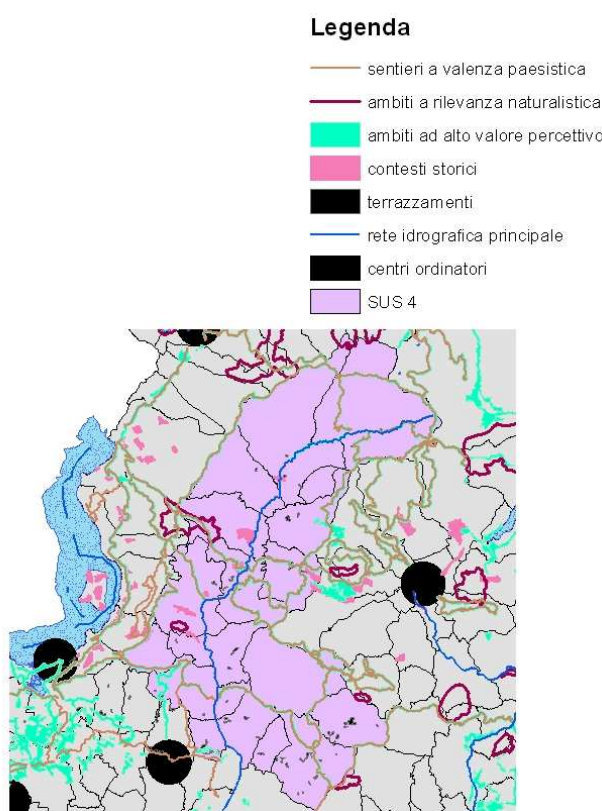
-  elementi estesi di rete 1
-  elementi lineari di rete
-  principali barriere insediative
-  principali barriere infrastrutturali
-  punti di conflitto
-  centri ordinatori
-  SUS 4



Paesaggio

L'area ricade nell'ambito di paesaggio Valli Bresciane; come si è avuto modo di dire, qui la pianura lascia lo spazio ai corsi d'acqua e al territorio movimentato delle colline e dei primi monti. La ricchezza di acque e di legname ha favorito una forte industrializzazione già dal XIX secolo, che ha segnato l'intera urbanizzazione del territorio. Il fondovalle è stato fortemente modellato dalla mano dell'uomo, man mano che ci si avvicina alla città di Brescia ai segni dell'antica industrializzazione si affiancano quelli della più recente intensa urbanizzazione.

All'interno di questo sistema urbano sovracomunale sono presenti alcuni ambiti a rilevanza naturalistica ed ambiti ad elevato valore percettivo. Troviamo anche vari sentieri a valenza paesistica; rileviamo inoltre la presenza di un certo numero di contesti storici. Infine possiamo osservare come vi sia all'interno del SUS un numero molto elevato di terrazzamenti.



Principale fattori di degrado ambientale

Buona parte dei comuni dell'area rientrano nella categoria A1, di criticità per la qualità dell'aria: Bovezzo, Concesio, Gardone Val Trompia, Lumezzane, Marcheno, Nave, Sarezzo, Villa Carcina. La forte urbanizzazione, l'elevato volume di traffico veicolare, la concentrazione di siti industriali e il basso livello di circolazione dell'aria atmosferica determinano un'elevata concentrazione di polveri sottili e di gas derivati dalla combustione di idrocarburi.

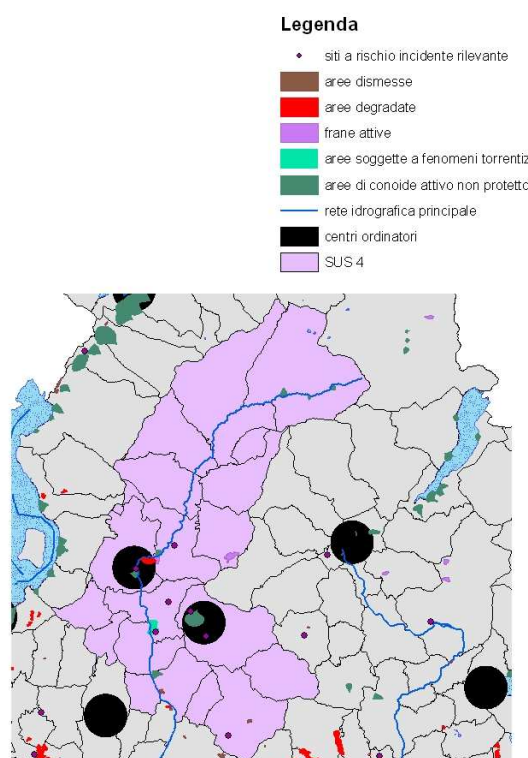
La qualità delle acque superficiali risente: dell'elevata concentrazione di attività produttive, dell'elevata urbanizzazione. Il fiume Mella, principale corso d'acqua dell'area, registra valori

elevati di inquinamento delle acque. E' da registrare inoltre l'alto numero (12) di comuni privo del servizio di depurazione delle acque: Bovegno, Brione, Collio, Concesio, Gardone Val Trompia, Lumezzane, Marchino, Marmentino, Polaveno, Sarezzo, Tavernole sul Mella, Villa Carcina.

Nell'area vi sono nove stabilimenti a rischio di incidente rilevante: due sono localizzati nel comune di Lumezzane; tre a Gardone Valtrompia; uno a Concesio; uno a Lodrino, uno a Tavernole sul Mella e uno a Villa Carcina. Si tratta di stabilimenti di Galvanotecnica, acciaierie e impianti metallurgici e di depositi di sostanze tossiche.

In quest'area sono presenti aree industriali dismesse

Possiamo infine notare come siano presenti due frane attive, un'area soggetta a fenomeni torrentizi e alcune aree di conoide attivo non protetto.



4.8 SUS Val Sabbia: analisi ambientale e territoriale

La Val Sabbia è collocata a nord-est rispetto alla città di Brescia; confina a nord con la Val Camonica, a est e a sud con il Garda Bresciano e a ovest con a Val Trompia. Ha un'estensione di 55.335 ettari e una popolazione di 59.621, con una densità di 108 abitanti/kmq. I 25 comuni che ne fanno parte sono Agnosine, Anfo, Bagolino, Barghe, Bione, Capovalle, Casto, Gavardo, Idro, Lavenone, Mura, Odolo, Paitone, Pertica Alta, Pertica Bassa, Preseglie, Provaglio Val Sabbia, Roè Volciano, Sabbio Chiese, Serve, Treviso Bresciano, Vallio Terme, Vestone, Villanuova sul Clisi, Vobarno; il centro ordinatore è Vestone, il centro integrativo Gavardo.






L'area è costituita dalla vallata del fiume Chiese che corre secondo un andamento nord-sud nell'area orientale della provincia bresciana, giungendo al lago d'Idro. Per questa ragione il

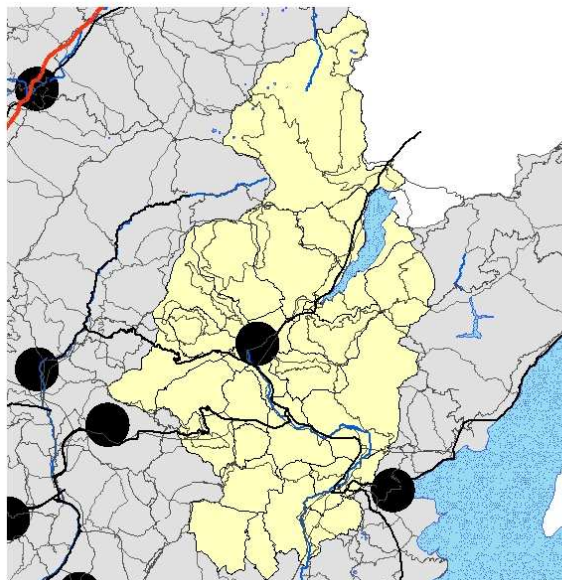
territorio è prevalentemente collinare e montuoso, mentre i centri urbani e le attività produttive si concentrano lungo il corso del fiume.

Infrastrutture e trasporti

Il principale asse viario è la SS 237, che segue l'andamento del fiume Chiese. L'area non è attraversata da alcuna linea ferroviaria.

Legenda

-  ferrovia storica
-  rete viaria principale
-  rete viaria secondaria
-  rete idrografica principale
-  centri ordinatori
-  SUS 5



Aree naturali protette e rete ecologica

Tra le aree protette della Val Sabbia troviamo la Riserva Regionale Sorgente Funtanì, con un'estensione di 66 ettari; è stata creata nel 1985 e si trova nel comune di Vobarno, che ne è anche l'ente gestore.


Vi è poi il Monumento naturale dell'Altopiano di Cariadeghe: ha una superficie di 492 ettari ed è situato nel comune di Serle. L'istituzione risale al 1985 e l'ente gestore è il Consorzio Altopiano di Cariadeghe.

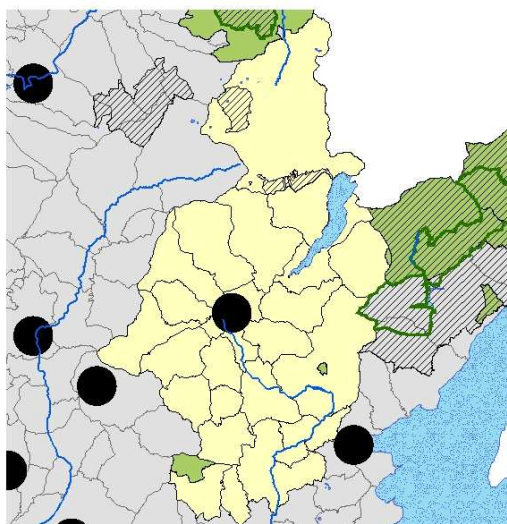
Altro monumento naturale situato in questo comprensorio è il Masso di Arenaria Rossa del Permico; istituito nel 1984, viene gestito dalla Comunità Montana di Valle Sabbia.

Tra i siti iscritti alla rete Natura 2000 come SIC troviamo i già citati Altopiano di Cariadeghe, nel comune di Serle, e la Sorgente Funtanì, in quello di Vobarno.

Vi è una sola ZPS, la Val Caffaro, che si trova all'interno del comune di Bagolino; la zona è gestita dall'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste.

Legenda

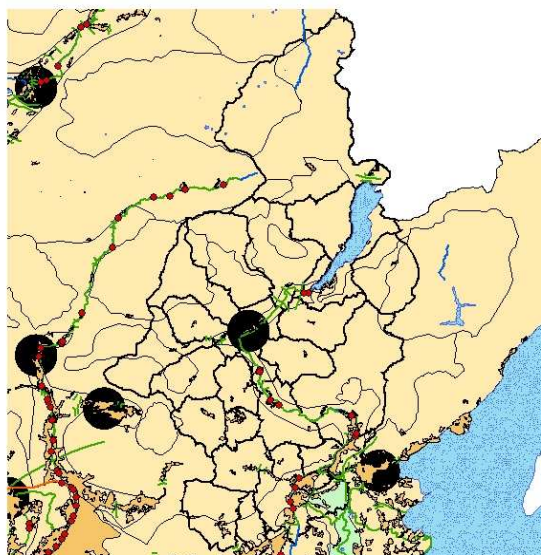
-  zps
-  sic
-  parchi naturali regionali
-  rete idrografica principale
-  centri ordinatori
-  SUS 5



Nella Val Sabbia è presente un corridoio ecologico, che segue l'andamento del Fiume Chiese; su questo corridoio si trovano alcuni punti di conflitto. Sono presenti anche alcune barriere insediative, ma non in maniera particolarmente rilevante.

Legenda

- ◆ punti di conflitto
- principali barriere infrastrutturali
- principali barriere insediative
- elementi lineari di rete
- elementi estesi di rete 1
- elementi estesi di rete 2
- rete idrografica principale
- centri ordinatori
- SUS 5



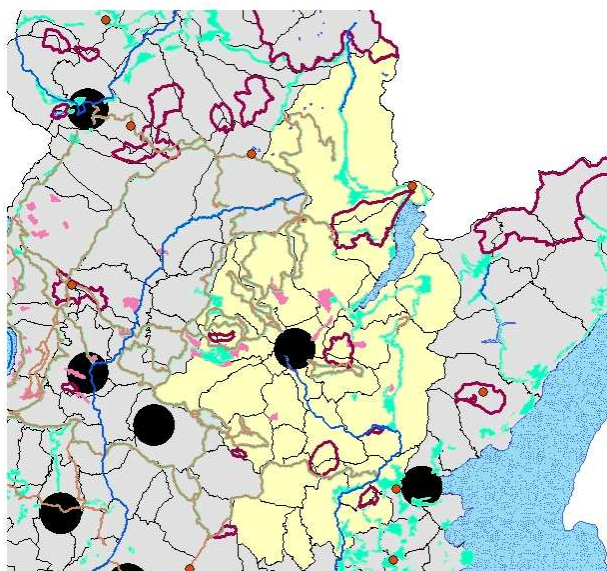
Paesaggio

L'area ricade nell'ambito di paesaggio **Valli Bresciane**; come si è avuto modo di dire anche per il SUS Val Trompia, qui la pianura lascia lo spazio ai corsi d'acqua e al territorio movimentato delle colline e dei primi monti. La ricchezza di acque e di legname ha favorito una forte industrializzazione già dal XIX secolo, che ha segnato l'intera urbanizzazione del territorio. Il fondovalle è stato fortemente modellato dalla mano dell'uomo, man mano che ci si avvicina alla città di Brescia ai segni dell'antica industrializzazione si affiancano quelli della più recente intensa urbanizzazione.

Nel SUS sono presenti numerosi ambiti a rilevanza naturalistica e ad alto valore percettivo; troviamo anche diversi sentieri a valenza paesistica, con un punto panoramico. E' infine rilevata la presenza di alcuni contesti storici.

Legenda

- punti panoramici
- sentieri a valenza paesistica
- ambiti a rilevanza naturalistica
- ambiti ad alto valore percettivo
- contesti storici
- rete idrografica principale
- centri ordinatori
- SUS 5



Principali fattori di degrado ambientale

Nessun comune dell'area rientra nella categoria A1, di criticità per la qualità dell'aria.

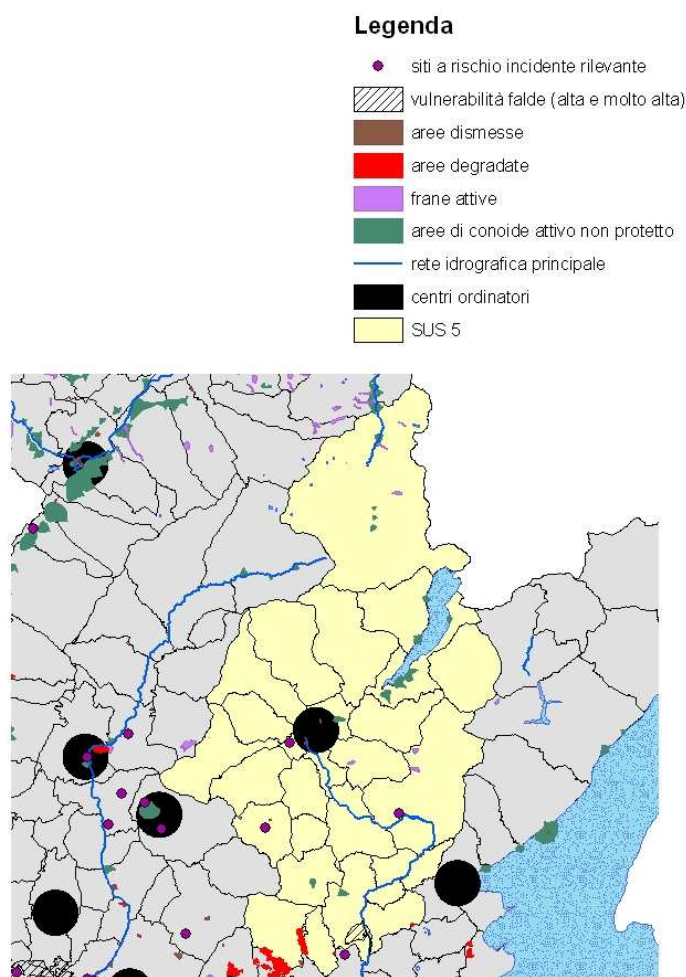
La qualità delle acque superficiali risente: della concentrazione di attività produttive, dell'urbanizzazione. Il fiume Chiese, principale corso d'acqua dell'area, registra in alcuni punti valori elevati di inquinamento delle acque. E' da registrare inoltre un buon numero (7) di comuni privo del servizio di depurazione delle acque: Capovalle, Casto, Mura, Paitone, Preseglie, Provaglio Val Sabbia, Treviso Bresciano.

Molti comuni della Val Sabbia presentano un rischio sismico di livello medio alto. Il comune di Capovalle registra un'alta concentrazione di "radon".

Nell'area vi sono tre stabilimenti a rischio di incidente rilevante: uno è localizzato nel comune di Vestone; uno a Bione; uno a Vobarno. Si tratta di due stabilimenti di Galvanotecnica e di un deposito di gas liquefatti.

In quest'area sono presenti alcune aree industriali dismesse

Se andiamo a osservare le criticità del suolo, troviamo aree di conoidi attivo non protetto, in particolare lungo le sponde del lago d'Idro, mentre una piccola parte del SUS presenta una vulnerabilità delle falde alta.



4.9 SUS Garda Bresciano: analisi ambientale e territoriale

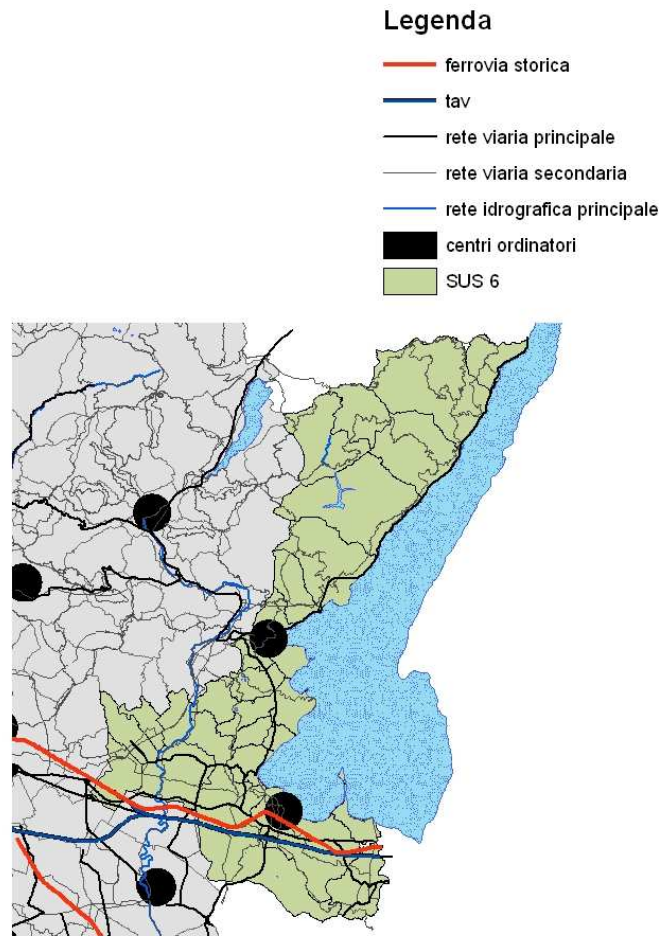
Il Sistema Urbano Sovracomunale del Garda Bresciano è il più orientale della provincia ed è situato accanto all'omonimo lago. Ha una superficie di 77.399 e contiene 27 comuni (Bedizzole, Calvagese della Riviera, Desenzano del Garda, Gardone Riviera, Gargnano, Limone sul Garda, Lonato, Magasa, Manerba del Garda, Mazzano, Moniga del Garda, Muscoline, Nuvolento, Nuvolera, Padenghe sul Garda, Polpenazzo del Garda, Pozzolengo, Prevalle, Puegnago sul Garda, Salò, San Felice del Benaco, Sirmione, Soiano del Lago, Tignale, Toscolano. Maderno, Tremosine, Valvestino); centri ordinatori sono Salò e Desenzano.

L'area è prevalentemente pianeggiante e collinare, ed è caratterizzata dalla presenza del Lago di Garda.

Trasporti e infrastrutture

Il principale asse stradale è la SS 45bis, che corre lungo la riva occidentale del Lago di Garda; vi è anche la SP 26, che passa più a sud.

La parte meridionale del SUS è attraversata dai binari della ferrovia storica, diretta a Verona, e dalla più recente TAV.



Aree naturali protette e rete ecologica

La principale area protetta del comprensorio del Garda bresciano è il Parco Regionale dell'Alto Garda bresciano. Ha un'estensione di 38.269 ettari, ricopre perciò circa la metà del territorio del comprensorio la cui area è di 77.399 ettari. Numerosi sono i comuni compresi all'interno del parco: Gardone Riviera, Gargnano, Limone sul Garda, Magasa, Salò, Tignale, Toscolano Maderno, Tremosine, Valvestino. Il parco è nato nel 1989 ed è gestito dalla Comunità Montana Parco Alto Garda bresciano.

Altro importante parco è quello del Corridoio Morenico del Basso Garda; istituito di recente, nel 2006, occupa una superficie di 514 ettari e si trova nel territorio del comune di Desenzano del Garda, il quale si occupa della sua gestione.

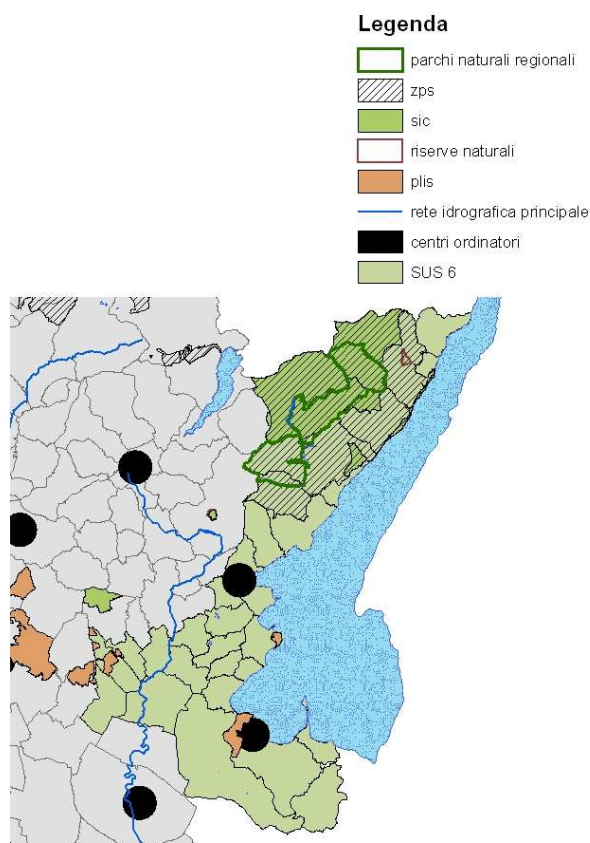
Vi è poi il Parco della Rocca e del Sasso, che misura 90 ettari; è stato istituito nel 2002 e fa parte del comune di Manerba del Garda, che ne è anche gestore.

La Riserva Regionale Valle di Bondo si estende per 73 ettari nel comune di Tremosine; è stata creata nel 1985 ed è gestita dalla Comunità Montana Alto Garda bresciano.

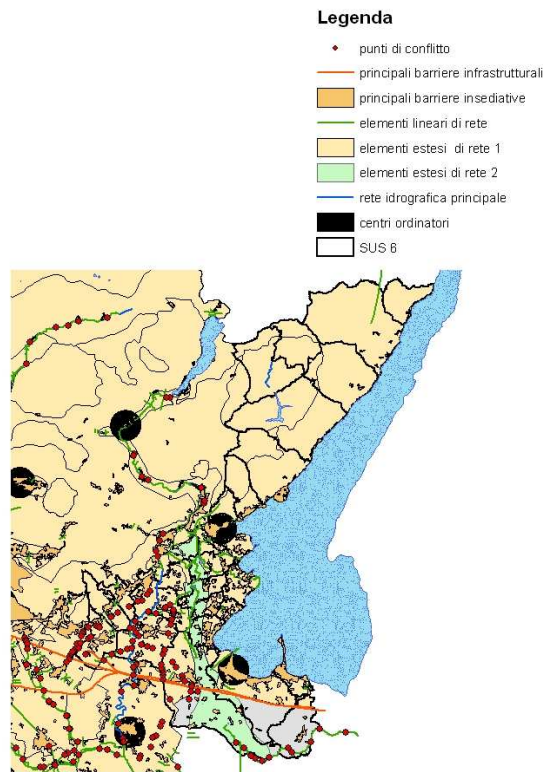
Troviamo infine il Monumento naturale del Buco del Frate, istituito nel 1983: ha un'estensione di appena 0.02 ettari ed è situato nel comune di Prevalle, che provvede alla sua amministrazione.

Nel comprensorio del Garda bresciano vi sono numerosi siti classificati come SIC, tutti facenti parte del Parco dell'Alto Garda bresciano: Monte Cas – Cima di Corlor, che interessa i comuni di Tignale e Tremosine e ha un'estensione di 166 ettari; Cima Comer, presso Gargnano, con una superficie di 314 ettari; Valvestino, sul territorio dei comuni di Capovalle, Gagnano, Magasa, Tignale, Valvestino, per un totale di 6473 ettari; Corno della Marogna, nei comuni di Tignale e Tremosine, con un'area di 3571 ettari.

Troviamo poi una ZPS, sempre facente parte del Parco dell'Alto Garda bresciano: è denominato per l'appunto Alto Garda bresciano e interessa i comuni di Gargnano, Magasa, Tignale, Toscolano Maderno, Tremosine, Valvestino. La superficie è di 21526 ettari, e si sovrappone parzialmente ad altri siti classificati come SIC.



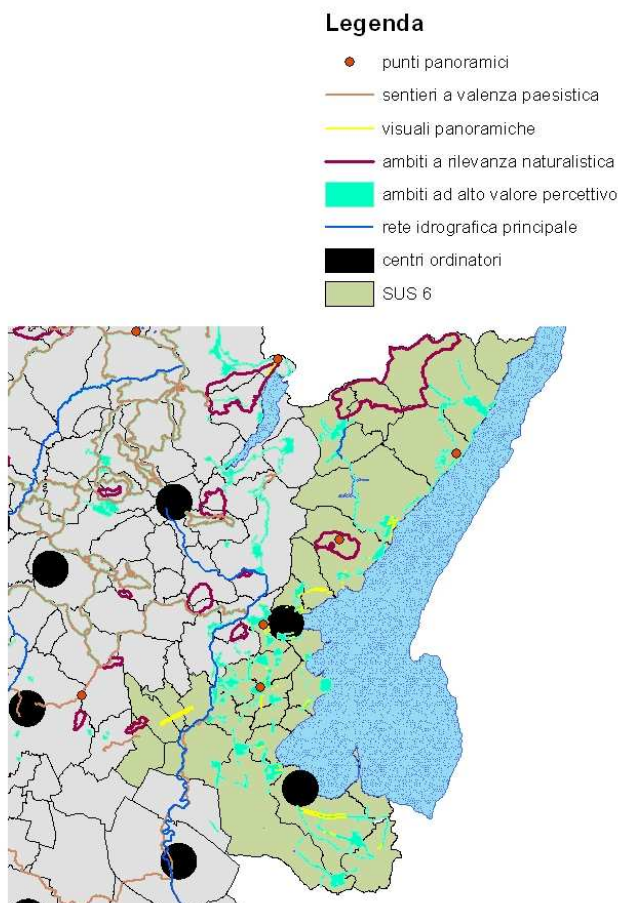
Per quanto riguarda la rete ecologica, mentre la parte settentrionale ne è praticamente priva, a sud vi sono numerose barriere insediative e una barriera infrastrutturale; si rilevano inoltre svariati punti di contrasto. E' anche presente un corridoio ecologico.



Paesaggio

L'area ricade nell'ambito di paesaggio Riviera Gardesana e Morene del Garda; come si è avuto modo di dire, quest'area è caratterizzata dalla presenza del lago di Garda e dal territorio circostante, in parte collinare e in parte montano. Il paesaggio è molto variegato, così anche i segni della più recente urbanizzazione turistica. Le valli profonde che si immettono nel lago sono caratterizzate dalla presenza di elementi di proto industrializzazione; l'interno della Val Vestino conserva borghi storici, e la presenza di minoranze culturali e linguistiche. Il microclima del lago, particolarmente mite in relazione alla latitudine, consente la coltivazione dell'ulivo e dei limoni che caratterizzano tratti del paesaggio rivierasco.

Nel Garda Bresciano vi sono tre ambiti a rilevanza naturalistica e numerosi ambiti ad alto valore percettivo. E' presente inoltre un sentiero a valenza paesistica; troviamo infine quattro punti panoramici.



Principali fattori di degrado ambientale

Nessun comune dell'area rientra nella categoria A1, di criticità per la qualità dell'aria.

La qualità delle acque superficiali è mediamente buona: il lago di Garda registra valori tra il sufficiente e il buono e risulta essere il lago con i valori migliori della qualità delle acque nella provincia di Brescia. Nell'area vi sono due comuni privi del depuratore (Tremosine e Valvestino).

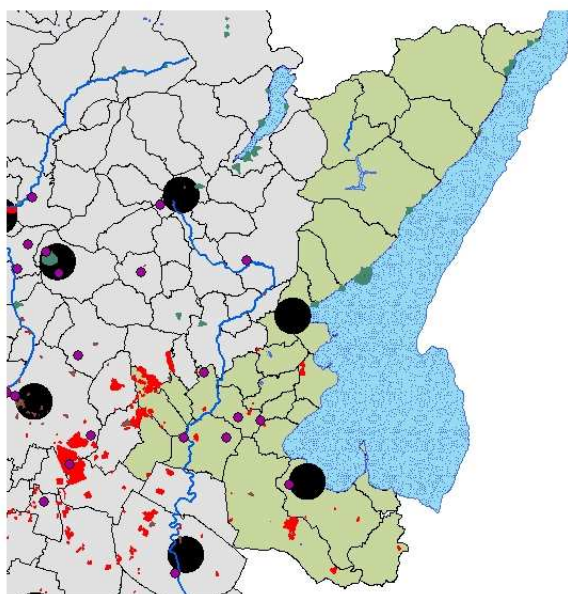
Cinque comuni dell'area presentano un rischio sismico di livello medio alto: Prevalle, Puegnago sul Garda, Salò, San Felice del Benaco, Toscolano Maderno.. Il comune di Valvestino registra un'alta concentrazione di "radon".

Nell'area vi sono due stabilimenti a rischio di incidente rilevante: uno è localizzato nel comune di Prevalle; uno a Soiano del Lago. Si tratta di un deposito di gas liquefatti e di uno stabilimento chimico.

Vi sono infine aree di conoide non protetto lungo la riva del Garda.

Legenda

- siti a rischio incidente rilevante
- aree dismesse
- aree degradate
- aree di conoide attivo non protetto
- rete idrografica principale
- centri ordinatori
- SUS 6



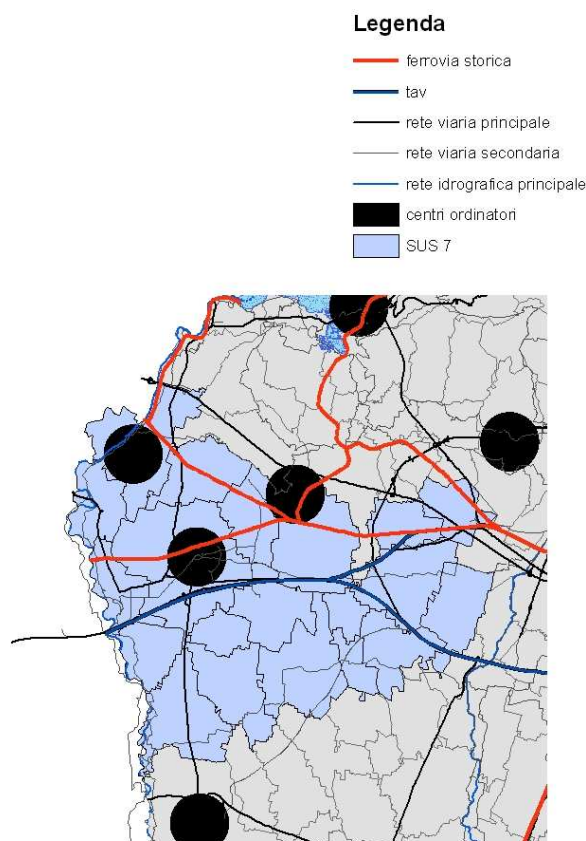
4.10 SUS Chiari: analisi ambientale e territoriale

Il Sistema Urbano Sovracomunale di Chiari, Rovato, Palazzolo si trova a est di Brescia. Ha una superficie di 29.060 ettari e una popolazione di 138.023 abitanti, con una densità di 475 abitanti/kmq. I comuni compresi al suo interno sono 20 (Berlingo, Castegnato, Castelvovati, Castrezzato, Chiari, Coccaglio, Cologne, Comezzano- Cizzago, Lograto, Maclodio, Ospitaletto, Palazzolo sull'Oglio, Pontoglio, Roccafranca, Rovato, Rudiano, Torbole Casaglia, Travagliato, Trenzano, Urago d'Oglio); i centri ordinatori sono Chiari, Rovati e Palazzolo.

L'area è completamente pianeggiante; il suolo è prevalentemente destinato ad uso agricolo.

Infrastrutture e trasporti

Le principali arterie viarie del SUS sono la SS 11, la SS 573, la SP 17 e la SP 19. L'area è inoltre attraversata dalla ferrovia storica e dalla TAV, entrambe dirette a Milano.



Aree naturali protette e rete ecologica

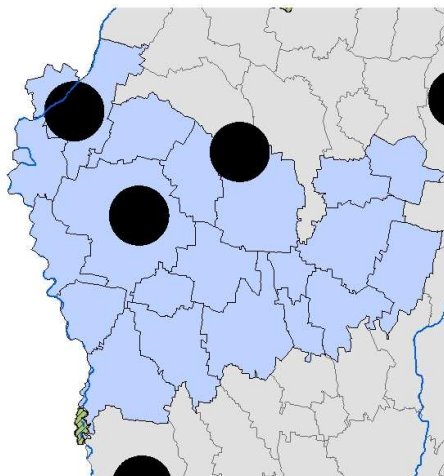
Il comprensorio di Chiari, Rovato e Palazzolo ospita una parte del Parco Regionale dell'Oglio Nord. Esso si estende per un totale di 14170 ettari in parte delle province di Brescia, Bergamo e Cremona; all'interno del territorio bresciano tocca anche le zone di Franciacorta e Sebino e di Orzinuovi, Leno, Manerbio. I comuni interessati del comprensorio di Chiari, Rovato e Palazzolo sono Palazzolo, Pontoglio, Urago d'Oglio, Rudiano e Roccafranca. Il parco, istituito nel 1988, viene gestito dal Consorzio del Parco Oglio Nord, che ha sede Orzinuovi.

Anche la Riserva Regionale Bosco d'Isola, seppure abbia una superficie di soli 92 ettari, si trova a cavallo tra più province: oltre quella di Brescia interessa anche Bergamo e Cremona. Il comune del comprensorio 7 interessato è Roccafranca; la riserva si estende anche, in piccola parte, nella zona di Orzinuovi, Leno e Manerbio. Istituita nel 1991, viene anch'essa gestita dal consorzio del Parco Oglio Nord.

L'unico sito del comprensorio facente parte della rete Natura 2000 è il già citato Bosco dell'Isola, nel comune di Roccafranca; è classificato sia come SIC che come ZPS.

Legenda

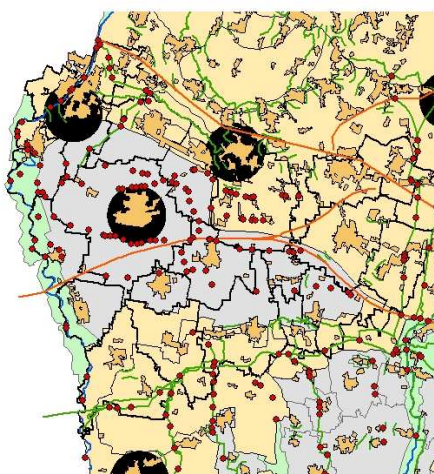
-  zps
-  sic
-  riserve naturali
-  rete idrografica principale
-  centri ordinatori
-  SUS 7



Dal punto di vista della rete ecologica, il SUS presenta un elevato numero di barriere insediative, specialmente in presenza dei centri abitati, e svariati punti di conflitto; troviamo inoltre delle barriere infrastrutturali. L'area è attraversata da un corridoio ecologico, ma in maniera marginale.

Legenda

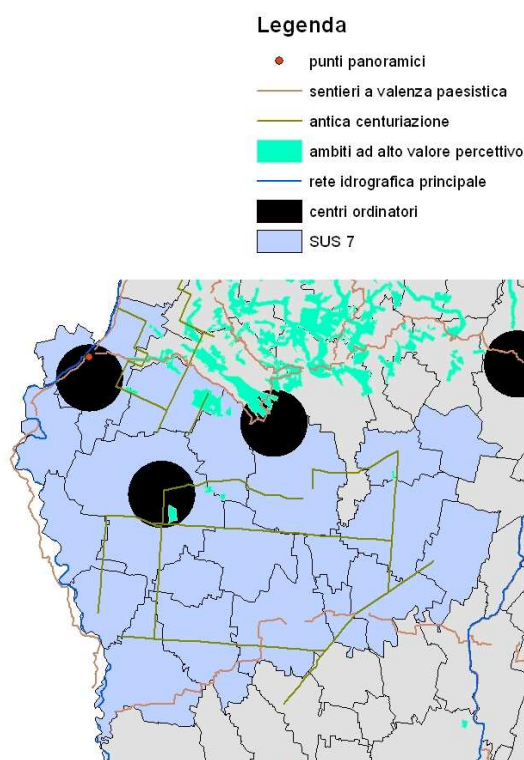
-  punti di conflitto
-  principali barriere infrastrutturali
-  principali barriere insediative
-  elementi lineari di rete
-  elementi estesi di rete 1
-  elementi estesi di rete 2
-  rete idrografica principale
-  centri ordinatori
-  SUS 7



Paesaggio

L'area ricade nell'ambito di paesaggio **Bresciano e colline del Mella**, come si è avuto modo di dire, interessa la parte pianeggiante della provincia a Sud del capoluogo. E' un'area a vocazione agricola, in parte ancora segnata dalle tracce dell'antica centuriazione romana. E' stata fortemente trasformata dalla mano dell'uomo, anche nel corso degli ultimi decenni.

Seppure il sistema urbano sovracomunale non sia di particolare interesse paesistico, vi troviamo alcuni ambiti ad alto valore percettivo e due sentieri a valenza paesistica; su uno di essi è presente un punto panoramico.



Principali fattori di degrado ambientale

Nessun comune dell'area rientra nella categoria A1, di criticità per la qualità dell'aria.

Relativamente alla qualità delle acque superficiali non si segnalano situazioni di elevata criticità. Vi sono diverse situazioni di elevata vulnerabilità delle acque sotterranee.

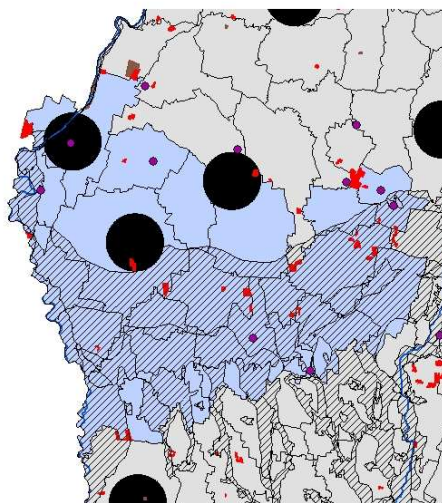
Sei comuni dell'area presentano un rischio sismico di livello medio alto: Castelvato, Castrezzato, Comezzano – Cizzago, Roccafranca, Rudiano, Urigo d'Oglio.

Nell'area vi sono sei stabilimenti a rischio di incidente rilevante: uno è localizzato nel comune di Chiari; uno a Cologno, uno a Maclodio, uno a Ospitaletto, due a Palazzolo sull'Oglio. Si tratta di due impianti metallurgici, uno stabilimento di galvanotecnica, un deposito di gas liquefatti, uno stabilimento chimico e un impianto di trattamento di rifiuti.

Più della metà del territorio del SUS presenta una vulnerabilità delle falde alta e medio alta.

Legenda

- siti a rischio incidente rilevante
- ▨ vulnerabilità falde (alta e molto alta)
- aree dismesse
- aree degradate
- rete idrografica principale
- centri ordinatori
- SUS 7



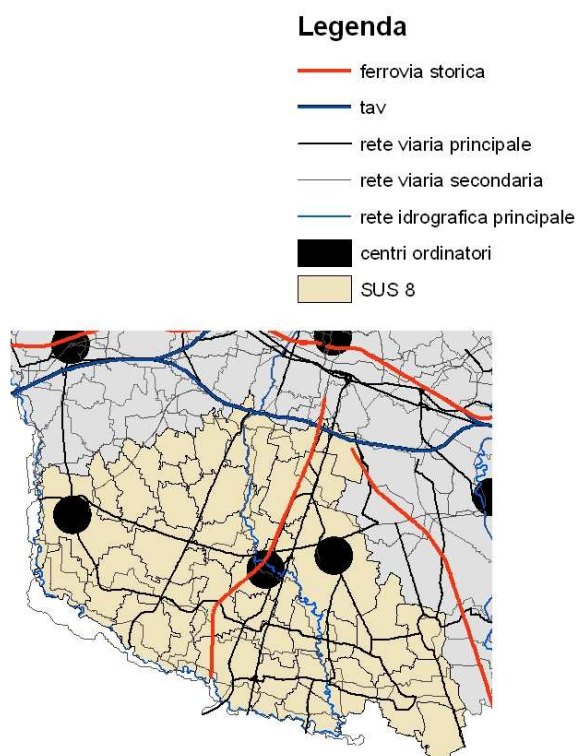
4.11 SUS Orzinuovi, Leno, Manerbio: analisi ambientale e territoriale

Il Sistema Urbano Sovracomunale di Orzinuovi, Leno, Manerbio confina a nord con Brescia e comuni vicini e con Chiari, Rovato e Palazzolo, a est con Montichiari e a sud e a ovest con la provincia di Cremona. Ha un'estensione di 67.930, e ha al suo interno 36 comuni (Alfianello, Azzano Mella, Bagnolo Mella, Barbariga, Bassano Bresciano, Borgo San Giacomo, Brandiucio, Capriano del Colle, Cigole, Corzano, Dello, Fiesse, Gambara, Gottolengo, Isorella, Leno, Longhena, Mairano, Manerbio, Milzano, Montirone, Offlaga, Orzinuovi, Orzivecchi, Pavone del Mella, San Paolo, Pompiano, Poncarale, Ponteviso, Pralboino, Quinzano d'Oglio, San Gervasio Bresciano, Seniga, Verolanuova, Verolavecchia, Villachiarà); i centri ordinatori sono Orznuovi, Leno e Manerbio. In totale vi sono 144.337 abitanti, con una densità di 212 abitanti/kmq.

Il territorio è pianeggiante e destinato ad un uso prevalentemente agricolo; il principale corso d'acqua che lo attraversa è il Mella.

Infrastrutture e trasporti

Il SUS è attraversato dall'autostrada Piacenza-Brescia; gli altri maggiori assi viari sono la SS 45bis, la SP 235 e la SP 668. Passano per quest'area i binari della linea ferroviaria diretta a Cremona.

*Aree naturali protette e rete ecologica*

Il comprensorio di Orzinuovi, Leno e Manerbio ospita una parte del Parco Regionale dell'Oglio Nord. Con una superficie di 14.170 ettari si estende anche sulle province di Bergamo e Cremona; inoltre esso interessa i comprensori di Franciacorta e Sebino e di Chiari, Rovato, Palazzolo. I comuni della zona di Orzinuovi, Leno e Manerbio toccati dal territorio del parco sono Orzinuovi, Villachiara, Borgo San Giacomo, Quinzano d'Oglio, Verolavecchia, Pontevico, Alfianello, Seniga. Istituito nel 1988, è gestito dal Consorzio del Parco Oglio Nord, con sede a Orzinuovi.

Altra area di notevole rilevanza che si trova in questo territorio è il Parco Regionale del Monte Netto, nei comuni di Capriano del Colle e Poncarle, e che interessa in parte anche il comprensorio di Brescia e comuni vicini, per un totale di 1470 ettari. Istituito di recente, nel 2007, lo amministra il Consorzio dei comuni di Capriano del Colle, Flero e Poncarle.

Troviamo poi il Parco del Basso Mella, con una superficie di 221 ettari; è stato creato nel 2000 e si trova interamente nel territorio del comune di Pralboino, il quale si occupa della gestione. Vi è infine il Parco dello Strone, situato nei comuni di Pontevico, San Paolo, Verolanuova e Verolavecchia, con un'estensione di 717 ettari. Istituito nel 1990, viene amministrato dal Consorzio Parco dello Strone.

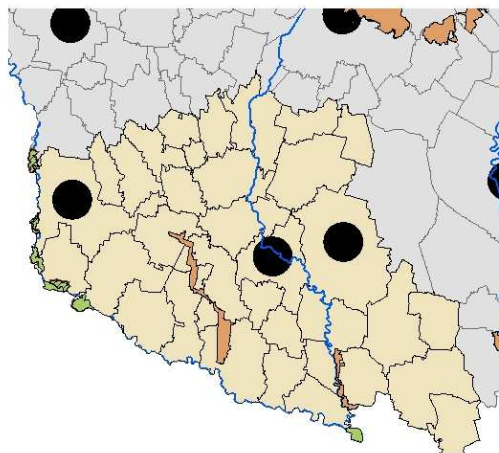
In questo comprensorio vi sono tre Riserve Naturali istituite nel 1989, situate a cavallo tra la provincia di Brescia e quella di Cremona, e gestite dal Consorzio Parco Oglio Nord: il Bosco della Marisca, che si estende per un totale 25 ettari e interessa, nella parte bresciana, il comune di Villachiara; il Bosco di Barco, che misura 30 ettari e si trova nel comune di Orzinuovi; l'Isola Uccellanda, con una superficie di 60 ettari, nel comune di Villachiara.

Le Riserve Naturali appena citata fanno anche parte della rete Natura 2000. Il Bosco della Marisca è infatti classificato come SIC: l'area iscritta è però più ampia, misurando infatti 102 ettari. Stesso discorso per il sito Barco, anch'esso un SIC, che ha una superficie di 67 ettari. Vi sono poi la ZPS: il Bosco di Barco, con un'area di 35 ettari. Il sito dell'Isola Uccellanda è classificato sia come SIC che come ZPS e misura 76 ettari.

Un altro sito che è sia SIC che ZPS è il Bosco dell'Isola, che interessa anche il comprensorio di Chiari, Rovato, Palazzolo, e si trova nel comune di Orzinuovi; ha un'area di 92 ettari.

Legenda

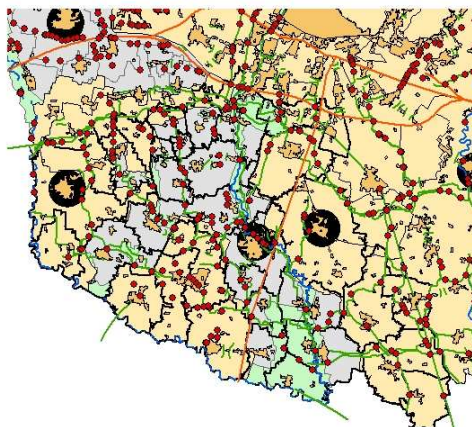
	zps
	sic
	riserve naturali
	plis
	rete idrografica principale
	centri ordinatori
	SUS 8



All'interno del SUS sono presenti numerose barriere insediative, in particolare in corrispondenza dei centri urbani, e una barriera infrastrutturale; vi sono inoltre numerosi punti di conflitto. L'area è tuttavia ricca di corridoi ecologici di varie tipologie.

Legenda

- punti di conflitto
- principali barriere infrastrutturali
- principali barriere insediative
- elementi lineari di rete
- elementi estesi di rete 1
- elementi estesi di rete 2
- rete idrografica principale
- centri ordinatori
- SUS 8



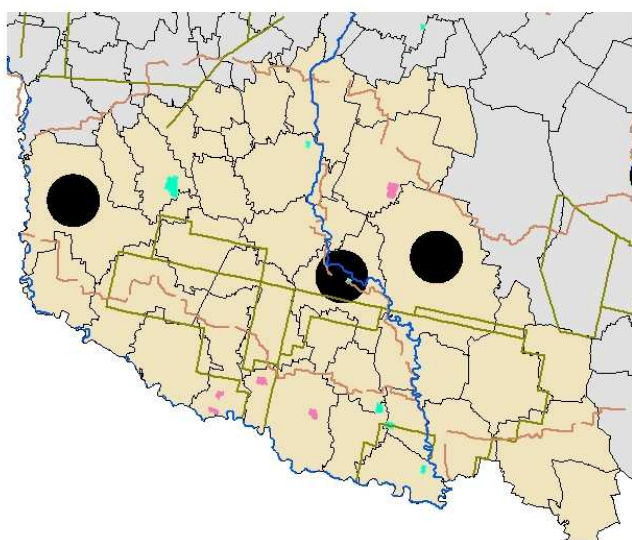
Paesaggio

L'area ricade nell'ambito di paesaggio Bresciano e colline del Mella e , come si è avuto modo di dire, interessa la parte pianeggiante della provincia a Sud del capoluogo. E' un'area a vocazione agricola, in parte ancora segnata dalle tracce dell'antica centuriazione romana. E' stata fortemente trasformata dalla mano dell'uomo, anche nel corso degli ultimi decenni.

L'ambito è attraversato da alcuni sentieri a rilevanza paesistica; vi sono inoltre alcuni ambiti ad elevata valenza percettiva.

Legenda

- sentieri a valenza paesistica
- antica centuriazione
- ambiti ad alto valore percettivo
- contesti storici
- rete idrografica principale
- centri ordinatori
- SUS 8



Principali fattori di degrado ambientale

Nessun comune dell'area rientra nella categoria A1, di criticità per la qualità dell'aria.

La qualità delle acque superficiali risente: della concentrazione di attività produttive, dell'urbanizzazione. Il fiume Mella, principale corso d'acqua dell'area, registra valori elevati di inquinamento delle acque. E' da registrare inoltre che quattro comuni sono privi del servizio di depurazione delle acque: Alfianello, Offlaga, Pompiano, San Paolo. Due comuni (San Gervasio Bresciano, Seniga) hanno elevati valori del parametro arsenico nelle proprie acque, per tale motivo sono in deroga alla normativa per le concentrazioni dell'elemento stesso. Elevata è la vulnerabilità delle acque sotterranee.

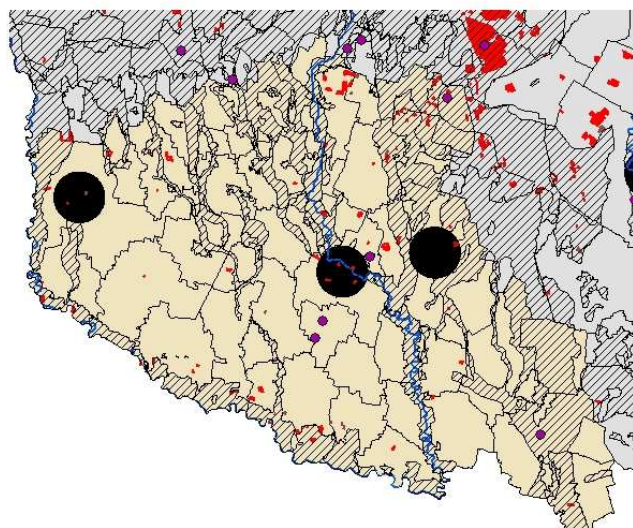
Tre comuni dell'area presentano un rischio sismico di livello medio alto: Orzinuovi, Orzivecchi e Pompiano.

Nell'area vi sono due stabilimenti a rischio di incidente rilevante: uno è localizzato nel comune di Manerbio e uno a Montirone. Si tratta di un impianto metallurgico e di uno stabilimento chimico.

Una discreta parte del territorio presenta una vulnerabilità delle falde alta e molto alta.

Legenda

- siti a rischio incidente rilevante
- ▨ vulnerabilità falde (alta e molto alta)
- aree dismesse
- aree degradate
- rete idrografica principale
- centri ordinatori
- SUS 8



4.12 SUS Montichiari: analisi ambientale e territoriale

Il Sistema Urbano Sovracomunale di Montichiari si trova a sud-est di Brescia. Confina a nord-est con il Garda Bresciano, a sud-est con la provincia di Mantova, a sud-ovest con Orzinuovi, Leno, Manerbio e a nord-ovest con Brescia e comuni vicini. Presenta una superficie di 29.266 ettari ed una popolazione di 68.383 abitanti, con una densità di 234 abitanti/kmq. Sono presenti 8 comuni: Acquafredda, Calcinato, Calvisano, Carpenedolo, Ghedi, Montichiari, Remedello, Visano; il centro ordinatore è Montichiari.

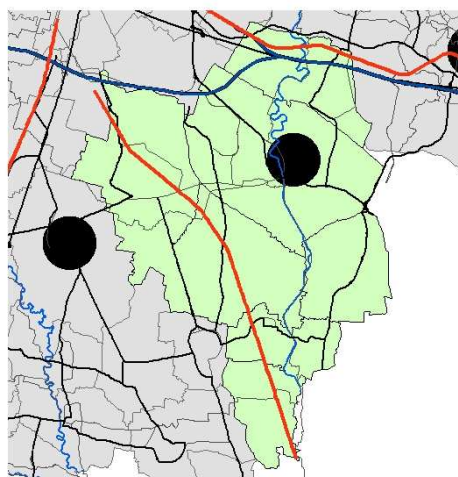
L'area è pianeggiante e prevalentemente destinata ad attività agricole; il territorio è bagnato dal fiume Chiese.

Infrastrutture e trasporti

I principali assi stradali sono la SS 236 e la SP 268; il SUS è attraversato anche dall'autostrada Brescia-Padova. Il SUS è attraversato dalla ferrovia per Mantova e, in piccola parte, anche dal binario diretto a Verona.

Legenda

- ferrovia storica
- tav
- rete viaria principale
- rete viaria secondaria
- rete idrografica principale
- centri ordinatori
- SUS 9

*Aree naturali protette e rete ecologica*

Il comprensorio di Orzinuovi, Leno e Manerbio ospita una parte del Parco Regionale dell'Oglio Nord. Con una superficie di 14.170 ettari si estende anche sulle province di Bergamo e Cremona; inoltre esso interessa i comprensori di Franciacorta e Sebino e di Chiari, Rovato, Palazzolo. I comuni della zona di Orzinuovi, Leno e Manerbio toccati dal territorio del parco sono Orzinuovi, Villachiera, Borgo San Giacomo, Quinzano d'Oglio, Verolavecchia, Pontevedo, Alfianello, Seniga. Istituito nel 1988, è gestito dal Consorzio del Parco Oglio Nord, con sede a Orzinuovi.

Altra area di notevole rilevanza che si trova in questo territorio è il Parco Regionale del Monte Netto, nei comuni di Capriano del Colle e Poncarle, e che interessa in parte anche il comprensorio di Brescia e comuni vicini, per un totale di 1470 ettari. Istituito di recente, nel 2007, lo amministra il Consorzio dei comuni di Capriano del Colle, Flero e Poncarle.





Troviamo poi il Parco del Basso Mella, con una superficie di 221 ettari; è stato creato nel 2000 e si trova interamente nel territorio del comune di Pralboino, il quale si occupa della gestione. Vi è infine il Parco dello Strone, situato nei comuni di Pontevedo, San Paolo, Verolanuova e Verolavecchia, con un'estensione di 717 ettari. Istituito nel 1990, viene amministrato dal Consorzio Parco dello Strone.

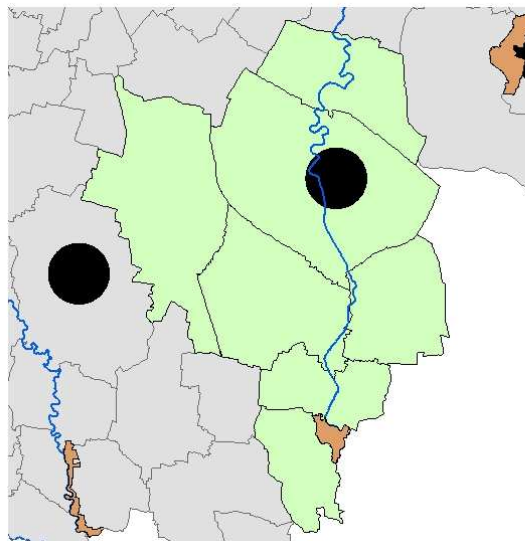
In questo comprensorio vi sono tre Riserve Naturali istituite nel 1989, situate a cavallo tra la provincia di Brescia e quella di Cremona, e gestite dal Consorzio Parco Oglio Nord: il Bosco della Marisca, che si estende per un totale 25 ettari e interessa, nella parte bresciana, il comune di Villachiera; il Bosco di Barco, che misura 30 ettari e si trova nel comune di Orzinuovi; l'Isola Uccellanda, con una superficie di 60 ettari, nel comune di Villachiera.

Le Riserve Naturali appena citata fanno anche parte della rete Natura 2000. Il Bosco della Marisca è infatti classificato come SIC: l'area iscritta è però più ampia, misurando infatti 102 ettari. Stesso discorso per il sito Barco, anch'esso un SIC, che ha una superficie di 67 ettari. Vi sono poi la ZPS: il Bosco di Barco, con un'area di 35 ettari. Il sito dell'Isola Uccellanda è classificato sia come SIC che come ZPS e misura 76 ettari.

Un altro sito che è sia SIC che ZPS è il Bosco dell'Isola, che interessa anche il comprensorio di Chiari, Rovato, Palazzolo, e si trova nel comune di Orzinuovi; ha un'area di 92 ettari.

Legenda

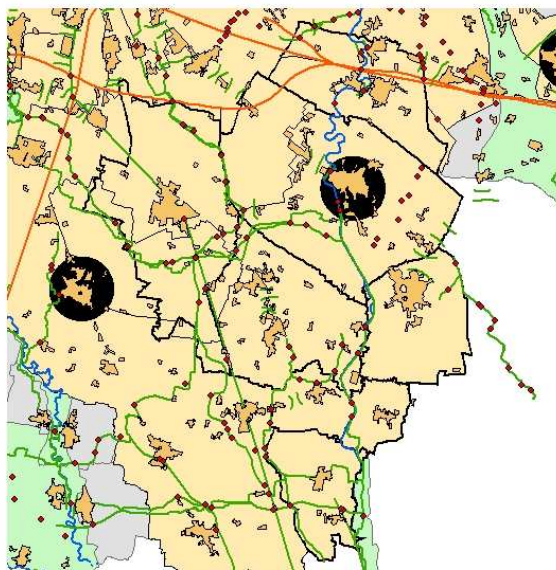
-  plis
-  rete idrografica principale
-  centri ordinatori
-  SUS 9



Si può notare la presenza di numerosi corridoio ecologici, elemento caratteristico delle aree pianeggianti. In presenza dei centri urbani troviamo delle barriere insediative; è inoltre presente una barriera infrastrutturale.

Legenda

- punti di conflitto
- principali barriere infrastrutturali
- principali barriere insediative
- elementi lineari di rete
- elementi estesi di rete 1
- elementi estesi di rete 2
- rete idrografica principale
- centri ordinatori
- SUS 9



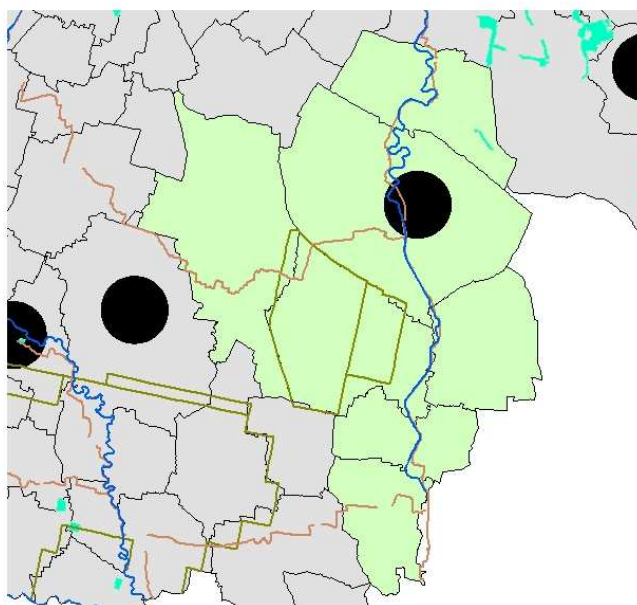
Paesaggio

L'area ricade nell'ambito di paesaggio **Bresciano e colline del Mella**, come si è avuto modo di dire, interessa la parte pianeggiante della provincia a Sud del capoluogo. E' un'area a vocazione agricola, in parte ancora segnata dalle tracce dell'antica centuriazione romana. E' stata fortemente trasformata dalla mano dell'uomo, anche nel corso degli ultimi decenni.

Nel sistema urbano sovra comunale sono presenti due sentieri a rilevanza paesistica, uno dei quali segue l'andamento del Fiume Chiese; vi è inoltre un piccolo ambito ad elevato valore percettivo.

Legenda

- sentieri a valenza paesistica
- antica centuriazione
- ambiti ad alto valore percettivo
- rete idrografica principale
- centri ordinatori
- SUS 9



Principali fattori di degrado ambientale

Nessun comune dell'area rientra nella categoria A1, di criticità per la qualità dell'aria.







La qualità delle acque superficiali risente: della concentrazione di attività produttive, dell'urbanizzazione. Il fiume Mella, principale corso d'acqua dell'area, registra valori elevati di inquinamento delle acque. E' da registrare inoltre che quattro comuni sono privi del servizio di depurazione delle acque: Acquafredda, Calvisano, Remedello e Visano. Nell'area vi sono due comuni privi di acquedotto (Calvisano e Visano). Elevata è la vulnerabilità delle acque sotterranee.

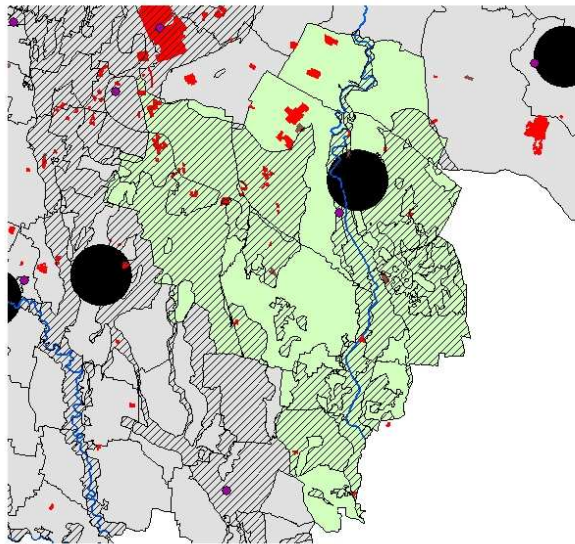
Tre comuni dell'area presentano un rischio sismico di livello medio alto: Orzinuovi, Orzivecchi e Pompiano.

Nell'area vi sono tre stabilimenti a rischio di incidente rilevante: uno è localizzato nel comune di Calcinato, uno a Calvisano e uno a Montichiari. Si tratta di due impianti metallurgici e di uno stabilimento di galvanotecnica.

Buona parte del territorio presenta una vulnerabilità delle falde alta o molto alta.

Legenda

- siti a rischio incidente rilevante
-  vulnerabilità falde (alta e molto alta)
-  aree dismesse
-  aree degradate
-  rete idrografica principale
-  centri ordinatori
-  SUS 9



Capitolo 5. La valutazione territoriale degli ambiti produttivi

Al fine di procedere ad una valutazione degli ambiti produttivi presenti in Provincia di Brescia e quindi a definire per ciascuno di essi opportunità e criticità si è proceduto ad una rilevazione diretta presso i Comuni, a ogni Comune è stato richiesto di compilare una scheda per ciascun ambito produttivo identificato. Come si vedrà nelle pagine seguenti per ciascun Comune è stata redatta una scheda che contiene le indicazioni sulle caratteristiche territoriali ed ambientali, nonché la localizzazione dei poli produttivi più significativi.

Nelle pagine seguenti viene presentata la scheda di rilevazione, introdotta da una breve descrizione. Successivamente si presentano alcuni dei risultati raggiunti dall'analisi: l'esposizione dei risultati è parziale in quanto dà conto dei dati registrati in maniera omogenea e corretta da tutti i Comuni. Per valutazioni specifiche, relative ai singoli Comuni e ambiti produttivi, si rimanda alle schede di rilevazione **ALLEGATO A al presente rapporto (Volume Schede a Prevalente Destinazione Produttiva)**, che censiscono il complesso di informazioni che i singoli Comuni hanno fornito al gruppo di lavoro.

5.1 Scheda rilevazione dati: ambiti insediativi a prevalente destinazione produttiva

5.1.1 Descrizione

La prima parte della scheda riguarda l'inquadramento del questionario e vengono richieste nello specifico l'indicazione del **Comune**, l'**ambito insediativo oggetto della scheda**, la **località** in cui si trova quest'ambito e la sua **denominazione**.

A quest'inquadramento fa seguito la descrizione quantitativa dell'ambito. Il questionario richiede in particolare la quantificazione in ettari della **superficie occupata da insediamenti produttivi** (punto 1.1) e parallelamente la **superficie libera da insediamenti** (punto 1.2).

La superficie viene successivamente suddivisa in due parti indicando quanta di questa sia già **sottoposta ad un piano di lottizzazione** (punto 1.2.2.), e quanta sia invece **non sottoposta a piani** (punto 1.2.1). La superficie già lottizzata viene ulteriormente suddivisa in due parti ovvero nella parte interessata da **piani di iniziativa pubblica** (punto 1.2.2.1) e nella parte sottoposta invece a **piani di iniziativa privata** (punto 1.2.2.2).

Il questionario richiede successivamente di quantificare i costi che riguardano questo ambito e precisamente il **costo medio di acquisto dei lotti**, sia in merito all'iniziativa pubblica (punto 2.1) che privata (punto 2.2), espresso in Euro al mq, e i **costi di urbanizzazione primaria** (punto 2.3) e **secondaria** (punto 2.4).

I punti successivi del questionario riguardano la dotazione di servizi dell'area ovvero la **disponibilità di gas metano** (rete, metanodotto, GPL ecc.), **la disponibilità di acqua da**

acquedotto, l'allacciamento alla rete fognaria, con l'indicazione della tipologia di rete (mista o separata) e **l'esistenza di un impianto di depurazione** (punti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4). Il quadro dei servizi si completa con l'indicazione della presenza delle **cabine di selezione enel**, delle **linee telefoniche**, della **linea ADSL** e dell'**illuminazione pubblica** (punti 3.5, 3.6, 3.7, 3.8).

I punti successivi riguardano la viabilità con l'indicazione dello **stato di manutenzione della carreggiata principale di ingresso e delle strade interne all'ambito** (punti 3.9 e 3.10).

Nel punto successivo (punto 3.11) l'ambito viene inquadrato in base **alla distanza rispetto ai più vicini nodi** di comunicazione ferroviari, merci, intermodali, portuali, aeroportuali, autostradali. A questi si aggiungono le **distanze dalla discarica pubblica e dalla fermata dei trasporti pubblici**.

Si richiede infine se sull'area insistano **modalità di trasporto merci alternative alla strada** (Ferrovia e/o vie navigabili) o se via sia un progetto per l'attivazione di queste modalità.

L'ultima parte del questionario riguarda le strategie future del comune in merito agli insediamenti produttivi e più nello specifico le prospettive di sviluppo dell'area (punti 3.13, 3.14 e 4) richiedendo nel dettaglio informazioni sulle **tipologie di aziende che sono previste** all'interno del comparto (grandi industrie, pmi, aziende artigianali), le **tipologie di imprese escluse**, e le **strategie future di sviluppo del comune rispetto al tema degli insediamenti produttivi**.

**SCHEDA RILEVAZIONE DATI:
AMBITI INSEDIATIVI A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA**

Comune di:
Codice ISTAT:
Provincia:

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AMBITO

COD.ID AMBITO _____

Ambito insediativo
Località:
Denominazione:

DATI QUANTITATIVI DELL'AMBITO:

1.1 SUPERFICIE OCCUPATA DA INSEDIAMENTI E LORO PERTINENZE (ha):

1.2 SUPERFICIE LIBERA (ha):

di cui:

1.2.1 SUPERFICIE NON ANCORA LOTTIZZATA (ha):

di cui:

sottoposta a piani di iniziativa pubblica (ha):

1.2.2 SUPERFICIE GIÀ LOTTIZZATA (ha):

di cui:

1.2.2.1. SOTTOPOSTA A PIANI DI INIZIATIVA PUBBLICA (ha): _____

-dimensione media dei lotti(mq): _____

- lotti liberi (n.): _____

1.2.2.2 SOTTOPOSTA A PIANI DI INIZIATIVA PRIVATA (ha): _____

- dimensione media dei lotti(n.): _____

- lotti liberi (n.): _____

COSTI

2.1 COSTO MEDIO DI ACQUISTO DEI LOTTI PER PIANI DI INIZIATIVA PUBBLICA (€/MQ, IVA ESCLUSA):

2.2 COSTO MEDIO DI ACQUISTO DEI LOTTI PER PIANI DI INIZIATIVA PRIVATA (€/MQ, IVA ESCLUSA):

2.3 COSTI DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA (€/MQ, IVA ESCLUSA):

2.4 COSTI DI URBANIZZAZIONE SECONDARIA (€/MQ, IVA ESCLUSA):

CONTESTO TERRITORIALE

3.1 DISPONIBILITÀ DI GAS METANO (INDICARE CON UNA X L'OPZIONE RILEVANTE)

- rete inesistente
- rete inesistente, ma c'è un progetto
- rete del metanodotto in esercizio nel Comune ma non nell'Ambito
- rete GPL/propano in esercizio nel Comune ma non nell'Ambito

3.2 DISPONIBILITÀ DI ACQUA DA ACQUEDOTTO

- SI
- NO
- in progetto

3.3 ALLACCIAMENTO RETE FOGNARIA

- SI
- NO
- in progetto

aziende allacciate nell'ambito n° _____

aziende tot nell'ambito n° _____

3.4 IMPIANTO DI DEPURAZIONE ESISTENTE

- SI
- NO
- in progetto

3.5. CABINE ENEL

- Si
- NO
- in progetto

3.6 LINEE TELEFONICHE

- SI

- NO
- in progetto

3.7 ADSL

- SI
- NO
- in progetto

3.8 ILLUMINAZIONE PUBBLICA

- completa
- incompleta
- inesistente

3.9 STATO DI MANUTENZIONE DELLA VIABILITÀ IN ESERCIZIO PER LA STRADA DI AVVICINAMENTO PRINCIPALE:

- buono
- sufficiente
- insufficiente

3.10 STATO DI MANUTENZIONE DELLA VIABILITÀ IN ESERCIZIO PER LE STRADE INTERNE ALL'AMBITO:

- buono
- sufficiente
- insufficiente

3.11 DISTANZA DA:

- Stazione ferroviaria (indicare quale) _____
km _____
- Scalo merci ferroviario (indicare quale) _____

- km _____
- Esiste un binario interno all'area? _____
- Centro intermodale (indicare quale) _____
km _____
- Aeroporto (indicare quale) _____
km _____
- Ingresso autostrada (indicare quale) _____
km _____
- Ingresso superstrada (indicare quale) _____
km _____
- Discarica (indicare quale) _____
km _____
- Fermata autobus (indicare quale) _____
km _____

3.12 SONO ATTIVE MODALITÀ DI TRASPORTO DELLE MERCI ALTERNATIVE AL TRASPORTO SU STRADA?

- Ferrovia:
 - SI
 - NO
 - in progetto

-Vie navigabili:

SI

NO

in progetto

-Aeroporto:

SI

NO

in progetto

Eventuali Commenti:

3.13 TIPOLOGIE AZIENDALI PREVISTE NELL'AMBITO (INDICARE CON UNA X L'OPZIONE/LE OPZIONI RILEVANTI):

grandi industrie

medie e piccole industrie

aziende artigianali

3.14 TIPOLOGIE SETTORIALI EVENTUALMENTE ESCLUSE:

STRATEGIE

4. QUALI SONO LE STRATEGIE FUTURE DI SVILUPPO DEL COMUNE RISPETTO AL TEMA DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

EVENTUALI INFORMAZIONI E NOTE AGGIUNTIVE

DATA COMPILAZIONE: _____

REFERENTE PER LA COMPILAZIONE:

Nome e Cognome: _____

Ente: _____

Ruolo: _____

Telefono: _____

Fax: _____

Mail: _____

5.1.2. Alcune evidenze dell'indagine presso i Comuni

La rilevazione sugli ambiti produttivi è stata condotta nel quarto trimestre del 2008 e nel primo trimestre del 2009 su un totale di 289 ambiti individuati dal Piano per le Attività Produttive e afferenti a tutti i comuni del territorio provinciale.

Attraverso un questionario semistrutturato, inviato agli uffici tecnici di tutti i comuni della provincia di Brescia, si è cercato di effettuare una sorta di fotografia delle opportunità insediative attualmente esistenti con particolare riferimento alla disponibilità di aree, ai servizi presenti, alla dotazione infrastrutturale e alla distanza dalle reti di collegamento, ai costi di insediamento, alle caratteristiche delle vie d'accesso sino alle unità locali presenti nel singolo ambito in modo da ottenere una banca dati da cui partire per identificare strategie di marketing insediativo e specifiche progettualità per lo sviluppo del territorio mantovano.

La percentuale di risposta dei comuni, anche se con tempistiche diverse e con gradi diversi di completezza del questionario stesso, è stata del 48%.

Alla base della rilevazione è stato individuato l' "ambito produttivo" inteso come area a destinazione produttiva riconosciuta a livello locale da un'aggregazione di diverse zone a destinazione produttiva come risulta dai piani urbanistici comunali, prescindendo da quelli di ridotta estensione o inseriti nel tessuto urbano dei centri cittadini.

Sulla base di questa definizione è stato chiesto ai Comuni di indicare, per ogni ambito inserito nel proprio territorio, la quota di superficie saturata vale a dire occupata e quindi caratterizzata da un tessuto produttivo già urbanizzato e quella libera per nuovi insediamenti.

Il grafico 1 sintetizza il rapporto tra superficie occupata e libera sia a livello provinciale che a livello di circondari. Per dare un'idea dell'ordine di grandezza con cui si ha a che fare sono stati forniti anche i valori assoluti, espressi in metri quadrati (tab. 1).

Ovviamente, sia a livello provinciale che a livello di circondari prevale la superficie occupata che rappresenta per la provincia l'85% delle aree per insediamenti produttivi; il dato è abbastanza uniforme per tutti i diversi sistemi urbani sovracomunali.

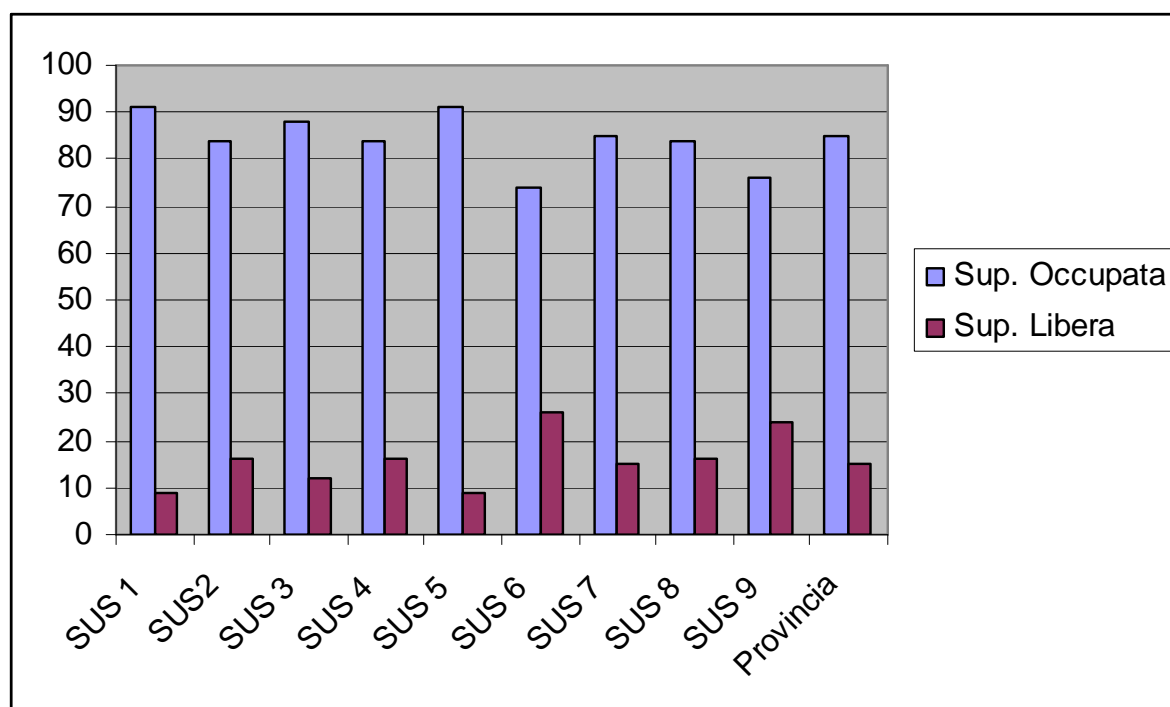
Osservando i valori assoluti, si nota come l'area che presenta una maggiore superficie occupata da ambiti produttivi è quella di Brescia e comuni vicini; presentano un'importante superficie occupata anche le aree di Orzinuovi, Leno e Manerbio, Montichiari, Franciacorta e Sebino.

Tab. 5.1 – Superficie Occupata e Superficie Libera. Analisi provinciale e per circondari. (Valori assoluti in mq)

	Superficie Occupata	Superficie libera
SUS 1	8.145.105	770.071
SUS 2	1.339.008	247.813
SUS 3	5.899.787	824.073
SUS 4	2.064.798	395.789
SUS 5	1.311.194	132.840
SUS 6	444.700	155.500
SUS 7	4.239.588	761.400
SUS 8	5.838.364	1.084.559
SUS 9	5.131.269	1.648.233
Provincia di Brescia	34.413.813	6.020.277

Fonte: Elaborazioni su dati comunali

Fig. 5.1 Superficie Occupata e Superficie Libera. Analisi provinciale e per circondari. (Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati comunali

5.2 Il percorso di valutazione degli ambiti produttivi nel progetto DAISSIL

Il percorso di definizione di una nuova gerarchia degli ambiti produttivi provinciali, funzionale alla definizione delle strategie di intervento previste dal progetto DAISSIL si è articolato in quattro distinte fasi:

1. la **lettura dei caratteri** degli ambiti produttivi, attraverso cui completare la **fase descrittiva**, che assume e specifica i temi di indagine elaborati a livello comunale;
2. una **valutazione sintetica**, strutturata ed espressa per settori tematici, finalizzata a fornire elementi sintetici da utilizzare per la nuova gerarchizzazione ed al contempo fornire un supporto alla valutazione delle schede progetto, nonché alla Provincia di Brescia nella gestione del PTCP.

5.2.1 Lettura dei caratteri degli ambiti produttivi

Uno degli obiettivi sottesi alle elaborazioni del progetto DAISSIL è la definizione di una procedura di valutazione delle aree produttive aggiornata, più articolata e meglio rispondente ai caratteri del sistema produttivo provinciale.

Al fine di meglio cogliere il percorso elaborativo effettuato occorre ricordare che la *Scheda di rilevazione degli ambiti insediativi a prevalente destinazione produttiva* ha permesso di raccogliere un insieme esteso di informazione di rilevante interesse relativamente al tema delle aree produttive.

A partire dal questo insieme articolato di dati, raccolti in modo sistematico ed operando con la finalità di costruire un sistema di conoscenza per la valutazione delle “schede progetto” si sono articolati due contributi proposti come distinti ma sviluppati in modo complementare:

- un sistema analitico orientato alla valutazione ambientale, che sia volta ad individuare le principali emergenze positive (valenze naturalistiche e paesaggistiche) e negative (situazioni di degrado dell’aria, delle acque, del suolo e così via) presenti nei singoli comuni. Di ciò si dovrà tenere conto nella pianificazione di nuovi insediamenti produttivi. Queste informazioni sono raccolte sia nel capitolo relativo all’inquadramento territoriale e socioeconomico della provincia e dei SUS, sia nelle schede di dettaglio dei Comuni che hanno risposto ai questionari di rilevazione sugli ambiti produttivi.
- un sistema analitico che raccoglie le indicazioni derivanti dall’indagine diretta presso i Comuni compiuta attraverso la compilazione della “*Scheda rilevazione dati ambiti insediativi a prevalente destinazione produttiva*”. I criteri adottati per la caratterizzazione degli ambiti produttivi sono riconducibili a cinque ordini di valutazioni:
- **dimensionali** dell’insediamento produttivo, in termini di superficie territoriale, sia attuata che di previsione, il parametro dimensionale di riferimento derivata dal riconoscimento di aggregazioni minime di aree produttive omogenee;

- **localizzativi**, valutati in relazione al grado di interferenza tra le aree industriali ed il sistema delle polarità urbane individuate dal PTCP e degli insediamenti residenziali; aspetti localizzativi esaminati in rapporto all'ubicazione in contiguità rispetto ad ambiti insediativi produttivi individuati da comuni limitrofi, tale da costituire, dal punto di vista funzionale, un unico ambito omogeneo;
- **funzionali**, relativi alla funzione insediata nell'ambito, un elemento discriminante da valutare è l'eccezionalità funzionale, l'elevata specializzazione, l'attrattiva delle attività connesse alle funzioni insediate, le relazioni sviluppate con i sistemi territoriali al contorno, verificando il grado di multifunzionalità espresso dalla presenza di funzioni di tipo commerciale /direzionale / terziario e di strutture di servizio alle imprese, in rapporto ad attività di carattere industriale /artigianale;
- **di accessibilità** sia rispetto alla rete della mobilità sovraordinata che al sistema viabilistico locale, in termini di efficienza funzionale (larghezza della carreggiata della strada di avvicinamento principale e delle strade interne all'ambito, stato di manutenzione della viabilità in esercizio, tipologia collegamento principale con la viabilità maggiore), di connessione a nodi logistici intermodali, acqua, ferro, gomma, (espressi in distanza da stazione ferroviaria, scalo merci ferroviario, centro intermodale, porto, aeroporto, ingresso autostrada/superstrada, discarica, fermata autobus) e in rapporto alla presenza di modalità di trasporto delle merci alternative al trasporto su strada;

A partire da questo insieme di informazioni complesso ed articolato si sono selezionati alcuni indicatori, di tipo quantitativo e qualitativo che, opportunamente sintetizzati, hanno permesso di restituire alcuni elementi di caratterizzazione degli ambiti valutati. Questi indicatori sono articolati attorno a due temi-guida così sintetizzabili:

- **Descrizione dei caratteri insediativi delle aree produttive comunali**

Uno degli elementi indagati ha riguardato la dimensione dell'ambito e la disponibilità in ambito locale di opportunità insediative per la localizzazione di nuovi insediamenti. In questo senso si è teso ad evidenziare dove la dotazione di aree destinate ad ospitare nuove attività produttive risulti precondizione rispetto cui valutare le nuove opportunità insediative. L'indicazione fornisce una duplice segnalazione; da un lato evidenzia dove esiste una disponibilità di aree per nuovi insediamenti, dall'altro evidenzia l'esigenza di verificare, laddove vengano proposte eventuali nuove localizzazioni, se non si debba procedere ad una complessiva ridefinizione dell'offerta insediativa a partire dalla lettura dei fattori di mancato apprezzamento della offerta precedente.

Gli elementi informativi elaborati riguardano: Superficie totale dell'ambito, Superficie occupata, Superficie non occupata,.

- **Dotazione di infrastrutture e sistema dell'accessibilità**

Particolare attenzione è stata rivolta al tema dell'**accessibilità** alle aree produttive, per la stringente connessione esistente tra condizioni di accessibilità e politiche insediative, essa è stata valutata in termini di efficienza funzionale valutando un doppio livello di caratteri:

dotazione relativa alla scala territoriale, ovvero la qualità delle interconnessioni con il sistema delle reti infrastrutturali esistenti e la dotazione di accessibilità riferita all'ambito produttivo, valutando l'efficienza del sistema di infrastrutturale locale.

Relativamente al sistema di **relazioni con le reti territoriali**, gli elementi informativi elaborati riguardano:

- *la connessione a nodi logistici intermodali*, acqua, ferro, gomma, (espressi in distanza da stazione ferroviaria, scalo merci ferroviario, presenza di un binario interno all'area, centro intermodale, porto, aeroporto, ingresso autostrada/superstrada, fermata autobus), la promozione di un utilizzo combinato e non esclusivo di modalità di trasporto delle merci porta alla prefigurazione di una pluralità di nodi logistici intermodali, quindi attraverso i dati raccolti si è valutata positivamente la vicinanza delle aree produttive a nodi logistici intermodali esistenti o in fase di progetto;
- *la presenza di modalità di trasporto delle merci alternative al trasporto su strada* (ferrovia e vie navigabili), esso risulta uno degli elementi caratterizzanti l'accessibilità alle aree produttive, in quanto emerge, sempre più incalzante, la necessità di spostare merci dalla strada alla ferrovia ed all'acqua, a causa dei livelli di congestione e dei rischi d'incidente stradale.

Relativamente al sistema delle **relazioni locali**, gli elementi informativi elaborati riguardano:

- *il livello di accessibilità alla rete infrastrutturale di 1° livello*, considerando sia la viabilità esistente, come definita dal PTCP, che gli interventi infrastrutturali previsti.

5.2.2 Valutazione sintetica dei caratteri del sistema produttivo per ambiti tematici

Al fine di fornire elementi valutativi sintetici, da utilizzare per la elaborazione della nuova gerarchizzazione ed al contempo strutturare un sistema di conoscenza da utilizzare come supporto alla valutazione delle schede progetto, si è deciso di elaborare alcuni indici sintetici articolati per aree tematiche. Si sono utilizzate le categorie tematiche precedentemente analizzate ovvero quelle del sistema insediativo e del sistema delle relazioni e dell'accessibilità. Occorre ricordare come la lettura di questi indici sintetici non possa prescindere da un'attenta riflessione relativamente alla qualità dei dati processati; in alcuni casi questi rappresentano l'esito di un processo analitico qualificato e certificato, altre volte si tratta di indicazioni raccolte attraverso un processo diretto, svolto attraverso la somministrazione dei questionari alle strutture tecniche dei Comuni. In questo caso le risposte fornite necessiteranno di un processo di omogeneizzazione e di sistematizzazione che permetta di rendere comparabili le risposte fornite.

Relativamente alle valutazioni dei caratteri del **sistema insediativo**:

Livello dimensionale

Indicatore di sintesi del livello dimensionale della superficie occupata e del livello dimensionale della superficie totale

Si tratta prevalentemente di indicazioni quantitative contenute nel questionario somministrato alle Amministrazioni Comunali.

Le elaborazioni sono tese ad evidenziare da un lato la "dimensione fisica" dell'insediamento e dall'altro hanno sintetizzato il livello di "presenza" di attività produttive :

- il dato riferito alla *superficie totale per insediamenti produttivi*; si è valutata la maggior dimensione di superficie totale del polo produttivo e conseguentemente i valori misurati sono stati classificati per ogni ambito insediativo provinciale con riferimento a cinque classi: Alta (> 800.000 mq), Medio-Alta (500.000 – 800.000 mq), Media (250.000 – 500.000 mq), Medio-Bassa (100.000 – 250.000 mq), Bassa (< 100.000 mq).
- il dato riferito alla *superficie "occupata" per insediamenti produttivi*; si è valutata la maggior presenza di superficie occupata all'interno del polo produttivo e conseguentemente i valori misurati sono stati classificati per ogni ambito insediativo provinciale con riferimento a cinque classi: Alta (> 500.000.000 mq), Medio-Alta (300.000 – 500.000 mq), Media (150.000 – 300.000 mq), Medio-Bassa (50.000 – 150.000 mq), Bassa (< 50.000 mq).

Livello di disponibilità

Indicatore di sintesi del livello di superficie per insediamenti produttivi prevista dal PRG non ancora utilizzata

Le elaborazioni hanno riguardato il dato riferito alla superficie "libera" per nuovi insediamenti produttivi; si è raccolta l'indicazione contenuta nei questionari e si valutata la maggior presenza di superficie libera all'interno del polo produttivo. La disponibilità di aree per la programmazione di

nuovi insediamenti è considerata una preconditione importante e conseguentemente i valori misurati sono stati classificati per ogni ambito insediativo provinciale con riferimento a cinque classi, basandosi sulle percentuali del tasso di utilizzo: Alta (tasso di utilizzo < 20%), Medio-Alta (tasso di utilizzo 20-40%), Media (tasso di utilizzo 40-60%), Medio-Bassa (tasso di utilizzo 60-80%), Bassa (tasso di utilizzo > 80%).

Relativamente alle valutazioni dei caratteri del **sistema delle relazioni e dell'accessibilità**.

I giudizi raccolgono una pluralità di indicazioni, alcune espresse in termini quantitativi, altre espresse attraverso giudizi qualitativi; entrambe le tipologie di indicazioni sono finalizzate a descrivere il sistema delle relazioni presenti. Per meglio cogliere le relazioni che l'ambito stabilisce con il sistema produttivo locale ed al contempo verificare il livello di connessione con il sistema delle relazioni territoriali, si è fatto riferimento a due livelli di indicazioni analitiche che hanno premesso di elaborare due differenti indici sintetici.

Livello di efficienza dell'accessibilità territoriale

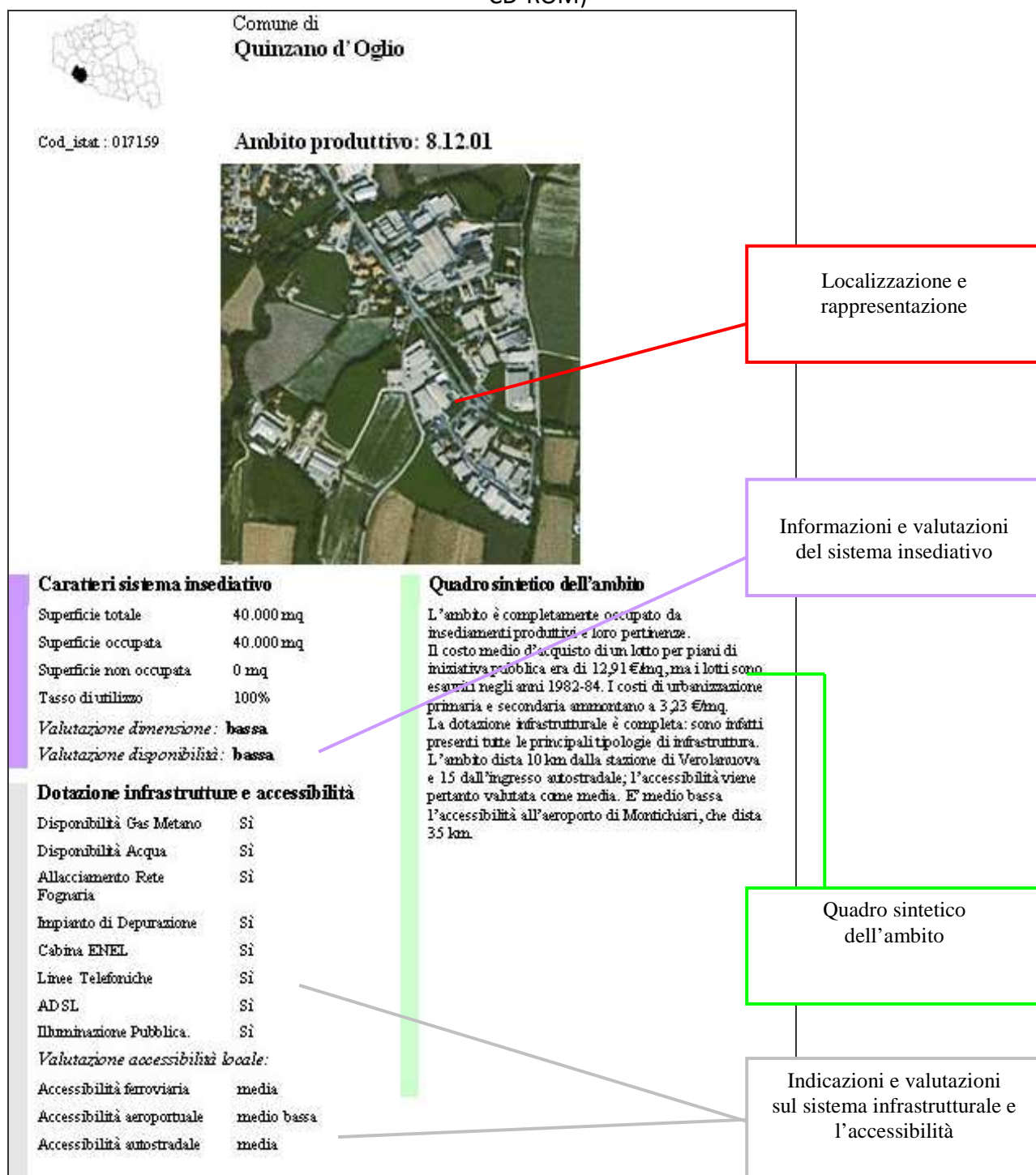
Indicatore di sintesi della efficienza delle relazioni con i nodi delle reti infrastrutturali territoriali nelle 3 modalità: autostradale, ferroviaria, e aeroportuale.

Le elaborazioni hanno sintetizzato:

- la classe riferita al dato della distanza da un nodo della rete autostradale (pesata al 40%);
- la classe riferita al dato della distanza da un nodo della rete ferroviaria (pesata al 25%);
- la classe riferita al dato della distanza da un nodo della rete aeroportuale (pesata al 10%);

Anche in questo caso occorre ricordare come la raccolta di indicazioni, svolta attraverso la somministrazione del questionario, rappresenta un primo momento indispensabile per l'avvio della costruzione di un sistema di informazioni. Questo primo livello di indicazioni dovrà essere approfondito in sede di definizione dei differenti strumenti urbanistici e/o attuativi.

Fig. 5.2 Schema delle indicazioni riportate nella scheda di sintesi degli ambiti produttivi (Allegato A – CD-ROM)



Fonte: Elaborazioni su dati comunali

Tab. 5.2 Dati e valutazioni sui caratteri degli ambiti produttivi individuati

Codice Ambito	Comune	Circondario	Superficie totale (mq)	Superficie occupata (mq)	Superficie non occupata (mq)	% tasso di utilizzo	Val. livello dimensionale	Val. livello disponibilità	Val. accessibilità ferroviaria	Val. accessibilità aeroportuale	Val. accessibilità autostradale
9.1.01	Acquafredda	9	56.897	50.157	6.740	88%	Basso	Bassa	MedioAlto	Basso	Bassa
9.1.02	Acquafredda	9	22.873	2.237	20.636	10%	Basso	Alta	MedioAlto	Basso	Basso
9.1.03	Acquafredda	9	11.225	0	11.225	0%	MedioBasso	Alta	Alto	Basso	Basso
9.1.04	Acquafredda	9	67.288	9.037	58.251	13%	Basso	Mediobassa	Alto	Basso	Basso
9.1.05	Acquafredda	9	32.626	8.500	24.126	26%	MedioBasso	Mediobassa	Alto	Basso	Basso
9.1.06	Acquafredda	9	15.285	12.836	2.449	84%	MedioBasso	Bassa	Alto	Basso	Basso
9.1.07	Acquafredda	9	10.281	0	10.281	0%	Basso	Alta	Alto	Basso	Basso
9.1.08	Acquafredda	9	15.237	11.602	3.635	76%	Basso	Mediobassa	Alto	Basso	Basso
9.1.09	Acquafredda	9	30.620	26.540	4.080	87%	Basso	Bassa	Medio	Basso	Basso
9.1.10	Acquafredda	9	36.791	27.991	8.800	76%	Medio	Mediobassa	Alto	Basso	Basso
9.1.11	Acquafredda	9	43.850	0	43.850	0%	Basso	Alta	Alto	Basso	Basso
3.1.01	Adro	3	206.000	180.000	26.000	87%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	Basso
3.1.02	Adro	3	326.500	326.500	0	100%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	Basso
3.1.03	Adro	3	75.000	70.000	5.000	93%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	Basso
5.1.01	Agosine	5	150.000	50.000	100.000	33%	Basso	Medioalta	Alto	Basso	MedioBasso
2.1.01	Angolo terme	2	14.200	14.200	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Basso	Basso
2.2.01	Artogne	2	126.716	126.716	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Basso	Basso
2.2.02	Artogne	2	11.098	11.098	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Basso	Basso
8.17.01	Bagnolo Mella	8	146.960	89.057	57.903	61%	Basso	Media	Alto	Medio	Alto
8.17.02	Bagnolo Mella	8	353.886	353.886	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	Alto
5.2.01	Barghe	5	16.145	16.145	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Basso	Basso
5.2.02	Barghe	5	7.655	7.655	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Basso	Basso
5.2.03	Barghe	5	3.050	3.050	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Basso	Basso
5.2.04	Barghe	5	3.655	3.655	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Basso	Basso
5.2.05	Barghe	5	53.580	41.300	12.280	77%	Basso	Mediobassa	MedioAlto	Basso	Basso
5.2.06	Barghe	5	31.075	23.285	7.790	75%	Basso	Mediobassa	MedioAlto	Basso	Basso
2.3.01	Berzo demo	2	185.700	185.700	0	100%	Basso	Bassa	MedioAlto	Basso	Basso
8.1.01	Borgo san giacomo	8	452.621	329.027	123.594	73%	Basso	Mediobassa	MedioAlto	Basso	MedioBasso
1.2.01	Botticino	1	63.065	48.038	15.027	76%	Basso	Mediobassa	Alto	Basso	Basso
1.2.02	Botticino	1	27.676	20.757	6.919	75%	Basso	Mediobassa	MedioAlto	Basso	Basso
8.2.01	Brandico	8	81.200	74.200	7.000	91%	MedioBasso	Bassa	Alto	Basso	Basso
8.2.02	Brandico	8	44.000	16.300	27.700	37%	Basso	Medioalta	MedioAlto	Basso	Basso
1.1.01	Brescia	1	1.810.000	1.810.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	Basso	Basso
1.1.02	Brescia	1	710.000	680.000	30.000	96%	MedioBasso	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
1.1.03	Brescia	1	870.000	870.000	0	100%	Medio	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
1.1.04	Brescia	1	200.000	200.000	0	100%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
1.1.05	Brescia	1	70.000	70.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	Basso	Alto
1.1.06	Brescia	1	200.000	200.000	0	100%	MedioBasso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
1.1.07	Brescia	1	80.000	40.000	40.000	50%	Medio	Media	MedioAlto	MedioBasso	Alto
1.1.08	Brescia	1	250.000	125.000	125.000	50%	MedioBasso	Media	Alto	MedioBasso	Alto
1.1.09	Brescia	1	430.000	430.000	0	100%	MedioBasso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
1.1.10	Brescia	1	170.000	170.000	0	100%	MedioBasso	Bassa	Medio	Basso	MedioAlto
1.1.11	Brescia	1	220.000	130.000	90.000	59%	Medio	Media	Medio	Basso	MedioAlto
9.2.01	Calcinato	9	34.748	16.102	18.646	46%	Basso	Media	Alto	MedioBasso	MedioAlto
9.2.02	Calcinato	9	85.404	28.468	56.936	33%	Basso	Medioalta	Alto	MedioBasso	MedioAlto
9.2.03	Calcinato	9	23.447	0	23.447	0%	Medio	Alta	Alto	MedioBasso	MedioAlto

9.2.04	Calcinato	9	46.216	19.486	26.730	42%	Basso	Media	Alto	MedioBasso	MedioAlto
9.2.05	Calcinato	9	88.160	13.888	74.273	16%	Medio	Alta	Alto	MedioBasso	MedioAlto
6.1.01	Calvagese della riviera	6	24.000	0	24.000	0%	Basso	Alta	Alto	Basso	MedioAlto
6.1.02	Calvagese della riviera	6	10.000	0	10.000	100%	Basso	Bassa	Alto	Basso	MedioAlto
6.1.03	Calvagese della riviera	6	12.000	0	12.000	100%	Basso	Bassa	Alto	Basso	MedioAlto
6.1.04	Calvagese della riviera	6	10.000	0	10.000	100%	Medio	Bassa	Medio	MedioBasso	Alto
9.3.01	Calvisano	9	78.610	0	78.610	0%	MedioBasso	Alta	MedioAlto	MedioBasso	Alto
9.3.02	Calvisano	9	72.143	0	72.143	0%	MedioBasso	Alta	MedioAlto	MedioBasso	Alto
1.3.01	Castel mella	1	190.300	62.700	127.600	33%	Basso	Medioalta	MedioAlto	MedioBasso	MedioAlto
1.3.02	Castel mella	1	149.000	67.400	81.600	45%	Basso	Media	Alto	Basso	MedioBasso
1.3.03	Castel mella	1	57.700	6.100	51.600	11%	Basso	Alta	Alto	Basso	MedioBasso
1.3.04	Castel mella	1	19.800	9.900	9.900	50%	Basso	Media	Medio	MedioBasso	MedioAlto
1.3.05	Castel mella	1	5.500	0	5.500	0%	Basso	Alta	Medio	MedioBasso	MedioAlto
1.3.06	Castel mella	1	6.200	2.900	3.300	47%	Basso	Media	Medio	MedioBasso	MedioAlto
1.3.07	Castel mella	1	37.800	9.700	28.100	26%	Basso	Medioalta	Medio	MedioBasso	MedioAlto
1.3.08	Castel mella	1	58.000	30.600	27.400	53%	Basso	Media	Medio	MedioBasso	MedioAlto
1.3.09	Castel mella	1	18.300	10.800	7.500	59%	Basso	Media	Medio	MedioBasso	MedioAlto
1.3.10	Castel mella	1	3.100	1.900	1.200	61%	Basso	Mediobassa	Medio	MedioBasso	MedioAlto
1.3.11	Castel mella	1	4.500	3.800	700	84%	Medio	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
1.3.12	Castel mella	1	20.800	16.800	4.000	81%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
7.1.01	Castrezzato	7	780.864	747.491	33.373	96%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
3.2.01	Cazzago san martino	3	22.193	22.193	0	100%	MedioBasso	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
3.2.02	Cazzago san martino	3	101.855	98.285	3.570	96%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
3.2.03	Cazzago san martino	3	484.187	454.384	29.803	94%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	MedioAlto
3.2.04	Cazzago san martino	3	172.628	172.628	0	100%	MedioBasso	Bassa	Medio	Basso	MedioAlto
3.2.05	Cazzago san martino	3	105.996	105.996	0	100%	MedioBasso	Bassa	Medio	Basso	MedioAlto
3.3.01	Cellatica	3	230.000	230.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	Basso	MedioAlto
3.3.02	Cellatica	3	405.000	360.000	45.000	89%	MedioBasso	Bassa	Medio	Basso	MedioAlto
2.4.01	Ceto	2	123.000	108.000	15.000	88%	MedioBasso	Bassa	Medio	Basso	MedioAlto
2.4.02	Ceto	2	90.000	90.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	Basso	MedioAlto
2.4.03	Ceto	2	50.000	50.000	0	100%	MedioBasso	Bassa	Medio	Basso	MedioAlto
2.5.01	Cevo	2	12.665	9.294	3.371	73%	Medio	Mediobassa	Alto	MedioBasso	Alto
8.3.01	Cigole	8	75.000	75.000	0	100%	MedioAlto	Bassa	Alto	Basso	Alto
8.3.02	Cigole	8	112.500	112.500	0	100%	MedioBasso	Bassa	Alto	Basso	Alto
8.3.03	Cigole	8	145.000	145.000	0	100%	Basso	Bassa	MedioBasso	Basso	MedioBasso
2.6.01	Cividate camuno	2	310.000	310.000	0	100%	Basso	Bassa	MedioBasso	Basso	MedioBasso
2.6.02	Cividate camuno	2	6.500	6.500	0	100%	Basso	Bassa	MedioBasso	Basso	MedioBasso
2.6.03	Cividate camuno	2	56.000	56.000	0	100%	Medio	Bassa	MedioBasso	Basso	MedioBasso
2.6.04	Cividate camuno	2	89.000	89.000	0	100%	Basso	Bassa	MedioBasso	Basso	MedioBasso
1.4.01	Collebeato	1	218.800	218.800	0	100%	Medio	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
3.4.01	Cologne	3	70.000	70.000	0	100%	MedioBasso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
3.4.02	Cologne	3	4.000	4.000	0	100%	Basso	Bassa	MedioBasso	Basso	MedioBasso
3.4.03	Cologne	3	316.000	300.000	16.000	95%	Basso	Bassa	MedioBasso	Basso	MedioBasso
3.4.04	Cologne	3	53.000	32.000	21.000	60%	Basso	Media	MedioBasso	Basso	MedioBasso
3.4.05	Cologne	3	380.000	300.000	80.000	79%	MedioBasso	Mediobassa	Medio	Basso	MedioBasso
3.5.01	Corte franca	3	10.000	10.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	Basso	MedioBasso
3.5.02	Corte franca	3	16.000	16.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	Basso	MedioBasso
3.5.03	Corte franca	3	13.000	13.000	0	100%	MedioAlto	Bassa	MedioBasso	Basso	MedioBasso
8.18.01	Corzano	8	130.000	120.000	10.000	92%	Basso	Bassa	MedioBasso	Basso	MedioBasso
8.18.02	Corzano	8	130.000	120.000	10.000	92%	Basso	Bassa	MedioBasso	Basso	MedioBasso

D.A.I.S.S.I.L Provincia di Brescia

3.6.01	Erbusco	3	300.000	270.000	30.000	90%	Basso	Bassa	MedioBasso	Basso	MedioBasso
3.6.02	Erbusco	3	241.300	200.000	41.300	83%	Medio	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
3.6.03	Erbusco	3	240.000	240.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
3.6.04	Erbusco	3	56.000	56.000	0	100%	Medio	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
2.7.01	Esine	2	15.000	4.000	11.000	36%	MedioBasso	MedioAlta	MedioBasso	Basso	MedioBasso
2.7.02	Esine	2	15.000	7.500	7.500	50%	Basso	Media	MedioBasso	Basso	Basso
2.7.03	Esine	2	60.000	40.000	20.000	67%	Basso	Mediobassa	MedioBasso	Basso	Basso
2.7.04	Esine	2	20.000	0	20.000	0%	Basso	Alta	MedioBasso	Basso	Basso
2.7.05	Esine	2	30.000	0	30.000	0%	Basso	Alta	MedioBasso	Basso	Basso
2.7.06	Esine	2	5.000	3.000	2.000	60%	Basso	Media	MedioBasso	Basso	Basso
2.7.07	Esine	2	5.000	2.500	2.500	50%	Basso	Media	MedioBasso	Basso	Basso
2.7.08	Esine	2	35.000	20.000	15.000	57%	Basso	Media	Alto	Basso	Basso
2.7.09	Esine	2	6.000	3.000	3.000	50%	Basso	Media	Basso	Basso	Basso
2.7.10	Esine	2	10.000	5.000	5.000	50%	Basso	Media	Basso	Basso	Basso
2.7.11	Esine	2	85.000	50.000	35.000	59%	Basso	Media	MedioBasso	MedioBasso	MedioBasso
2.7.12	Esine	2	18.000	7.000	11.000	39%	Basso	MedioAlta	MedioBasso	MedioBasso	Medio
2.7.13	Esine	2	7.000	2.500	4.500	36%	Basso	MedioAlta	MedioBasso	MedioBasso	Medio
2.7.14	Esine	2	30.000	0	30.000	0%	Basso	Alta	MedioBasso	MedioBasso	Medio
2.7.15	Esine	2	20.000	10.000	10.000	50%	Basso	Media	MedioBasso	MedioBasso	Medio
8.4.01	Gambara	8	25.200	16.700	8.500	66%	Basso	Mediobassa	MedioBasso	MedioBasso	Medio
8.4.02	Gambara	8	32.650	32.650	0	100%	Basso	Bassa	MedioBasso	MedioBasso	Medio
8.4.03	Gambara	8	19.300	19.300	0	100%	Basso	Bassa	MedioBasso	MedioBasso	Medio
8.4.04	Gambara	8	18.200	13.300	4.900	73%	Basso	Mediobassa	MedioBasso	MedioBasso	Medio
8.4.05	Gambara	8	9.600	9.600	0	100%	Medio	Bassa	MedioBasso	MedioBasso	MedioBasso
8.4.06	Gambara	8	3.400	3.400	0	100%	MedioBasso	Bassa	MedioBasso	MedioBasso	MedioBasso
8.4.07	Gambara	8	6.200	6.200	0	100%	Basso	Bassa	MedioBasso	MedioBasso	MedioBasso
8.4.08	Gambara	8	11.780	11.780	0	100%	MedioBasso	Bassa	MedioBasso	MedioBasso	MedioBasso
8.4.09	Gambara	8	27.500	27.500	0	100%	Basso	Bassa	MedioBasso	MedioBasso	MedioBasso
8.4.10	Gambara	8	40.600	0	40.600	0%	Basso	Alta	MedioBasso	MedioBasso	MedioBasso
8.4.11	Gambara	8	5.350	5.350	0	100%	Basso	Bassa	MedioBasso	MedioBasso	MedioBasso
8.4.12	Gambara	8	11.900	11.900	0	100%	Basso	Bassa	MedioBasso	MedioBasso	MedioBasso
8.4.13	Gambara	8	8.300	8.300	0	100%	Basso	Bassa	MedioBasso	MedioBasso	MedioBasso
8.4.14	Gambara	8	39.200	39.200	0	100%	Basso	Bassa	MedioBasso	MedioBasso	MedioBasso
8.4.15	Gambara	8	19.200	0	19.200	0%	MedioBasso	Alta	Medio	MedioBasso	MedioBasso
8.4.16	Gambara	8	48.550	48.550	0	100%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
8.4.17	Gambara	8	13.400	0	13.400	0%	Basso	Alta	MedioAlto	MedioBasso	MedioAlto
8.4.18	Gambara	8	27.100	27.100	0	100%	Basso	Bassa	MedioBasso	MedioBasso	MedioBasso
8.4.19	Gambara	8	16.200	16.200	0	100%	Basso	Bassa	MedioBasso	MedioBasso	MedioBasso
8.4.20	Gambara	8	28.400	28.400	0	100%	Basso	Bassa	MedioBasso	MedioBasso	MedioBasso
8.4.21	Gambara	8	22.500	14.000	8.500	62%	Basso	Mediobassa	MedioBasso	MedioBasso	MedioBasso
8.4.22	Gambara	8	32.550	0	32.550	0%	MedioBasso	Alta	MedioBasso	MedioBasso	MedioBasso
8.4.23	Gambara	8	4.100	4.100	0	100%	Alto	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
8.4.24	Gambara	8	6.600	6.600	0	100%	MedioAlto	Bassa	MedioAlto	Medio	MedioAlto
9.4.01	Ghedi	9	48.560	0	48.560	0%	Alto	Alta	Alto	MedioBasso	MedioAlto
9.4.02	Ghedi	9	429.315	0	429.315	0%	MedioBasso	Alta	Alto	MedioBasso	MedioAlto
8.5.01	Gottolengo	8	556.120	444.750	111.370	80%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioAlto
4.4.01	Lodrino	4	68.000	37.000	31.000	54%	MedioBasso	Media	Alto	MedioBasso	Alto
4.4.02	Lodrino	4	28.100	0	28.100	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	Alto
4.4.03	Lodrino	4	29.000	0	29.000	100%	MedioBasso	Bassa	MedioAlto	Medio	MedioAlto
7.3.01	Lograto	7	555.700	0	555.700	100%	Medio	Bassa	MedioAlto	Medio	Alto
7.3.02	Lograto	7	500.000	500.000	0	100%	MedioBasso	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
7.3.03	Lograto	7	113.300	0	113.300	0%	MedioBasso	Alta	Alto	Medio	Alto
7.3.04	Lograto	7	1.000.000	1.000.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	Medio	MedioAlto
8.6.01	Mairano	8	129.500	50.000	79.500	39%	Basso	MedioAlta	Medio	Medio	MedioAlto
8.6.02	Mairano	8	136.000	136.000	0	100%	MedioBasso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
8.6.03	Mairano	8	44.100	44.100	0	100%	MedioBasso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
8.7.01	Manerbio	8	268.000	268.000	0	100%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
8.7.02	Manerbio	8	620.000	510.000	110.000	82%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
4.5.01	Marcheno	4	276.442	276.442	0	100%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto

D.A.I.S.S.I.L Provincia di Brescia

4.6.01	Marmentino	4	40.000	40.000	0	100%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
3.7.01	Marone	3	36.300	31.200	5.100	86%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
3.7.01	Marone	3	14.400	14.000	400	97%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
1.5.01	Mazzano	1	16.100	16.100	0	100%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
1.5.02	Mazzano	1	88.700	88.700	0	100%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
1.5.03	Mazzano	1	94.400	94.400	0	100%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
1.5.04	Mazzano	1	37.300	37.300	0	100%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
1.5.05	Mazzano	1	8.800	6.700	2.100	76%	MedioBasso	Mediobassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioAlto
1.5.06	Mazzano	1	87.200	87.200	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
1.5.07	Mazzano	1	9.400	9.400	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
1.5.08	Mazzano	1	7.200	7.200	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
1.5.09	Mazzano	1	3.000	3.000	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
1.5.10	Mazzano	1	15.600	15.600	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
1.5.11	Mazzano	1	92.100	76.600	15.500	83%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
1.5.12	Mazzano	1	29.000	29.000	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
1.5.13	Mazzano	1	9.500	9.500	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
1.5.14	Mazzano	1	123.600	123.600	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
1.5.15	Mazzano	1	91.600	81.300	10.300	89%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
1.5.16	Mazzano	1	7.800	7.800	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
1.5.17	Mazzano	1	84.800	62.900	21.900	74%	Basso	Mediobassa	Alto	Medio	MedioAlto
1.5.18	Mazzano	1	2.000	2.000	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
1.5.19	Mazzano	1	17.000	17.000	0	100%	MedioBasso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
1.5.20	Mazzano	1	3.500	3.500	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
8.8.01	Milzano	8	149.030	107.683	41.347	72%	Basso	Mediobassa	Alto	Medio	MedioAlto
8.8.02	Milzano	8	5.547	5.547	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
8.8.03	Milzano	8	5.920	5.920	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
8.8.04	Milzano	8	21.579	21.579	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
9.6.01	Montirone	9	729.925	704.425	25.500	97%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
6.6.01	Muscoline	6	198.000	160.500	37.500	81%	Medio	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
4.7.01	Nave	4	404.800	292.300	112.500	72%	Basso	Mediobassa	Alto	Alto	Alto
4.7.02	Nave	4	173.400	152.400	21.000	88%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
1.6.01	Nuvolento	1	257.635	192.710	64.925	75%	MedioBasso	Mediobassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
8.9.01	Offlaga	8	58.100	58.100	0	100%	MedioBasso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
8.9.02	Offlaga	8	20.030	20.030	0	100%	MedioBasso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioAlto
8.9.03	Offlaga	8	94.500	94.500	0	100%	MedioBasso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
8.9.04	Offlaga	8	75.650	75.650	0	100%	MedioBasso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
8.9.05	Offlaga	8	31.660	31.660	0	100%	MedioAlto	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Alto
8.9.06	Offlaga	8	15.340	15.340	0	100%	MedioBasso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioAlto
8.9.07	Offlaga	8	153.300	153.300	0	100%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
3.9.01	Ome	3	13.000	13.000	0	100%	MedioAlto	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
3.9.02	Ome	3	7.700	0	7.700	0%	Medio	Alta	Medio	MedioBasso	Medio
3.9.03	Ome	3	13.200	13.200	0	100%	MedioBasso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
3.9.04	Ome	3	13.200	0	13.200	0%	Alto	Alta	Medio	MedioBasso	Medio
3.9.05	Ome	3	17.800	17.800	0	100%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	Medio
3.9.06	Ome	3	14.200	14.200	0	100%	Medio	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	Medio
3.9.07	Ome	3	7.200	7.200	0	100%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
2.11.01	Ono san pietro	2	7.700	0	7.700	0%	MedioBasso	Alta	Medio	MedioBasso	Medio
6.7.01	Padenghe sul garda	6	22.000	0	22.000	0%	MedioAlto	Alta	Medio	MedioBasso	MedioAlto
6.7.02	Padenghe sul garda	6	16.000	0	16.000	0%	Basso	Alta	Medio	MedioBasso	Medio
2.13.01	Paspardo	2	8.800	8.000	800	91%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
3.10.01	Passirano	3	440.000	440.000	0	100%	Medio	Bassa	Alto	MedioBasso	MedioAlto
3.10.02	Passirano	3	20.000	20.000	0	100%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	MedioAlto
3.10.03	Passirano	3	50.000	50.000	0	100%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	MedioAlto
3.10.04	Passirano	3	130.000	130.000	0	100%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioAlto
3.10.05	Passirano	3	40.000	40.000	0	100%	MedioBasso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioAlto
3.10.06	Passirano	3	12.000	12.000	0	100%	MedioBasso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioAlto
8.11.01	Pavone del	8	27.000	27.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio

	mella										
8.11.02	Pavone del mella	8	73.300	72.000	1.300	98%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
8.11.03	Pavone del mella	8	137.000	137.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
8.11.04	Pavone del mella	8	16.000	16.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
5.3.01	Pertica alta	5	2.904	744	2.160	26%	Basso	Medioalta	Medio	MedioBasso	Medio
5.4.01	Pertica bassa	5	3.600	1.120	2.480	31%	Basso	Medioalta	Medio	MedioBasso	Medio
5.4.02	Pertica bassa	5	1.800	0	1.800	0%	Basso	Alta	Medio	MedioBasso	Medio
4.8.01	Pezzaze	4	19.400	600	18.800	3%	Basso	Alta	Medio	MedioBasso	Medio
4.8.02	Pezzaze	4	11.660	11.660	0	100%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
4.8.03	Pezzaze	4	9.300	3.500	5.800	38%	Basso	Medioalta	Medio	MedioBasso	Medio
2.14.01	Piancogno	2	100.000	100.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
4.9.01	Polaveno	4	124.300	92.800	31.500	75%	Basso	Mediobassa	Medio	MedioBasso	Medio
4.9.02	Polaveno	4	26.400	22.800	3.600	86%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
4.9.03	Polaveno	4	23.400	17.200	6.200	74%	Basso	Mediobassa	Medio	MedioBasso	Medio
6.8.01	Polpenazze del garda	6	25.200	25.200	0	100%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
6.8.02	Polpenazze del garda	6	36.000	36.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
6.8.03	Polpenazze del garda	6	52.000	52.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
2.15.01	Prestine	2	24.000	20.000	4.000	83%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
8.12.01	Quinzano d'oglio	8	40.000	40.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
8.12.02	Quinzano d'oglio	8	90.000	60.000	30.000	67%	Basso	Mediobassa	Medio	MedioBasso	Medio
9.7.01	Remedello	9	1.850.000	1.350.000	500.000	73%	Basso	Mediobassa	Medio	MedioBasso	Medio
9.7.02	Remedello	9	400.000	400.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
9.7.03	Remedello	9	350.000	350.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
9.7.04	Remedello	9	2.200.000	2.100.000	100.000	95%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
3.11.01	Rodengo-saiano	3	226.200	226.200	0	100%	MedioBasso	Bassa	Medio	Basso	Medio
3.11.02	Rodengo-saiano	3	184.000	184.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	Basso	Medio
3.11.03	Rodengo-saiano	3	49.600	49.600	0	100%	Medio	Bassa	Alto	Basso	Alto
3.11.04	Rodengo-saiano	3	126.000	126.000	0	100%	MedioAlto	Bassa	Alto	Basso	Alto
3.11.05	Rodengo-saiano	3	110.100	110.100	0	100%	MedioBasso	Bassa	Alto	Basso	Medio
3.11.06	Rodengo-saiano	3	39.700	39.700	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Basso	Medio
3.11.07	Rodengo-saiano	3	160.600	160.600	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Basso	Medio
1.8.01	Roncadelle	1	83.200	83.200	0	100%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	Medio
1.8.02	Roncadelle	1	165.100	165.100	0	100%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
1.8.03	Roncadelle	1	126.500	126.500	0	100%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	MedioAlto
1.8.04	Roncadelle	1	182.400	182.400	0	100%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
1.8.05	Roncadelle	1	243.700	243.700	0	100%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
1.8.06	Roncadelle	1	233.100	233.100	0	100%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
1.8.07	Roncadelle	1	796.700	796.700	0	100%	Basso	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
1.8.08	Roncadelle	1	107.700	107.700	0	100%	MedioBasso	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
3.14.01	Rovato	3	300.000	170.000	130.000	57%	Basso	Media	Medio	MedioBasso	Medio
3.14.02	Rovato	3	760.000	440.000	320.000	55%	Basso	Media	Medio	MedioBasso	Medio
3.14.03	Rovato	3	110.000	60.000	50.000	57%	MedioBasso	Media	Medio	MedioBasso	Medio
7.5.01	Rudiano	7	390.400	318.000	72.400	81%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
6.9.01	San felice del benaco	6	65.000	65.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
6.9.02	San felice del benaco	6	130.000	106.000	24.000	82%	Basso	Bassa	Medio	MedioBasso	Medio
4.10.01	Sarezzo	4	536.600	536.600	0	100%	Alto	Bassa	Alto	Basso	Basso
4.11.01	Tavernole sul	4	96.500	89.300	7.200	93%	MedioBasso	Bassa	Alto	MedioBasso	Medio

	mella										
4.11.02	Tavernole sul mella	4	3.270	3.270	0	100%	Basso	Bassa	Medio	Basso	MedioBasso
4.11.03	Tavernole sul mella	4	13.600	13.600	0	100%	Basso	Bassa	Medio	Basso	MedioBasso
7.6.01	Torbole casaglia	7	70.200	70.200	0	100%	MedioBasso	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
7.6.02	Torbole casaglia	7	191.000	171.000	20.000	90%	Medio	Bassa	Alto	Medio	MedioAlto
7.6.03	Torbole casaglia	7	512.000	512.000	0	100%	MedioBasso	Bassa	MedioBasso	Basso	MedioBasso
7.6.04	Torbole casaglia	7	39.500	39.500	0	100%	MedioBasso	Bassa	MedioBasso	Basso	MedioBasso
7.6.05	Torbole casaglia	7	16.600	16.600	0	100%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioBasso
5.6.01	Vallio terme	5	10.000	10.000	0	100%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioBasso
8.14.01	Verolanuova	8	2.021.457	1.682.562	338.895	82%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioBasso
8.15.01	Verolavecchia	8	221.043	221.043	0	100%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioBasso
4.12.01	Villa carcina	4	251.310	166.090	85.220	66%	Basso	Mediobassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioBasso
4.12.02	Villa carcina	4	58.828	58.828	0	100%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioBasso
4.12.03	Villa carcina	4	266.277	250.408	15.869	94%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioBasso
8.16.01	Villachiara	8	9.600	0	9.600	0%	Basso	Alta	MedioAlto	MedioBasso	MedioBasso
8.16.02	Villachiara	8	7.500	7.500	0	100%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioBasso
5.7.01	Villanuova sul clisi	5	7.500	7.500	0	100%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioBasso
5.7.02	Villanuova sul clisi	5	50.000	50.000	0	100%	Basso	Bassa	MedioAlto	MedioBasso	MedioBasso
5.7.03	Villanuova sul clisi	5	65.000	65.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	Medio	MedioAlto
5.7.04	Villanuova sul clisi	5	3.700	3.700	0	100%	Basso	Bassa	Medio	Medio	MedioAlto
5.7.05	Villanuova sul clisi	5	41.500	41.500	0	100%	Basso	Bassa	Medio	Medio	MedioAlto
5.7.06	Villanuova sul clisi	5	25.000	25.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	Medio	MedioAlto
5.7.07	Villanuova sul clisi	5	50.000	50.000	0	100%	Basso	Bassa	Medio	Medio	MedioAlto
5.7.08	Villanuova sul clisi	5	44.000	44.000	0	100%	Basso	Bassa	Alto	Medio	MedioBasso
2.17.01	Vione	2	3.700	0	3.700	0%	Basso	Alta	Alto	Alto	Basso
5.8.01	Vobarno	5	358.170	351.840	6.330	98%	Basso	Bassa	Alto	Alto	MedioAlto
5.8.02	Vobarno	5	195.300	195.300	0	100%	Medio	Bassa	Alto	Alto	MedioAlto
5.8.03	Vobarno	5	4.365	4.365	0	100%	MedioAlto	Bassa	Alto	MedioBasso	Alto
5.8.04	Vobarno	5	249.305	249.305	0	100%	Alto	Bassa	Alto	MedioBasso	MedioBasso
5.8.05	Vobarno	5	12.790	12.790	0	100%	Medio	Bassa	Alto	MedioBasso	MedioBasso
5.8.06	Vobarno	5	33.940	33.940	0	100%	Medio	Bassa	Alto	MedioBasso	MedioBasso

Fonte: Elaborazioni su dati comunali

IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE

Capitolo 6. Il percorso attivato

Il percorso di redazione del DAISSIL, dopo una prima fase di ascolto diretto e di analisi del territorio, ha previsto il coinvolgimento degli Enti Locali e dei principali esponenti del sistema socioeconomico bresciano. Tale processo inclusivo di partecipazione ha attivato un percorso di “progettazione condivisa” della strategia e degli obiettivi generali programma DAISSIL, garantendone una coerenza rispetto agli strumenti di programmazione urbanistica-territoriale e di programmazione socioeconomica operativi a livello provinciale.

In particolare, una delle finalità del percorso è stato il coinvolgimento di una pluralità di soggetti pubblici e privati, teso a definire i contenuti strategici del documento e ad individuare i relativi interventi specifici sul territorio, definendo ed identificando le misure più adeguate a sostenere la competitività del sistema industriale bresciano.

Il processo partecipativo, attuato con una pluralità di strumenti e metodologie, è risultato pertanto essenziale al fine di verificare il livello di condivisione degli indirizzi assunti dai diversi livelli di governo ed eventualmente raccogliere ulteriori elementi e spunti di riflessione, affinando ed integrando il quadro strategico, gli obiettivi e le priorità locali, affinché il DAISSIL risultasse strutturato nel modo più aderente possibile alla reale situazione economico produttiva della provincia.

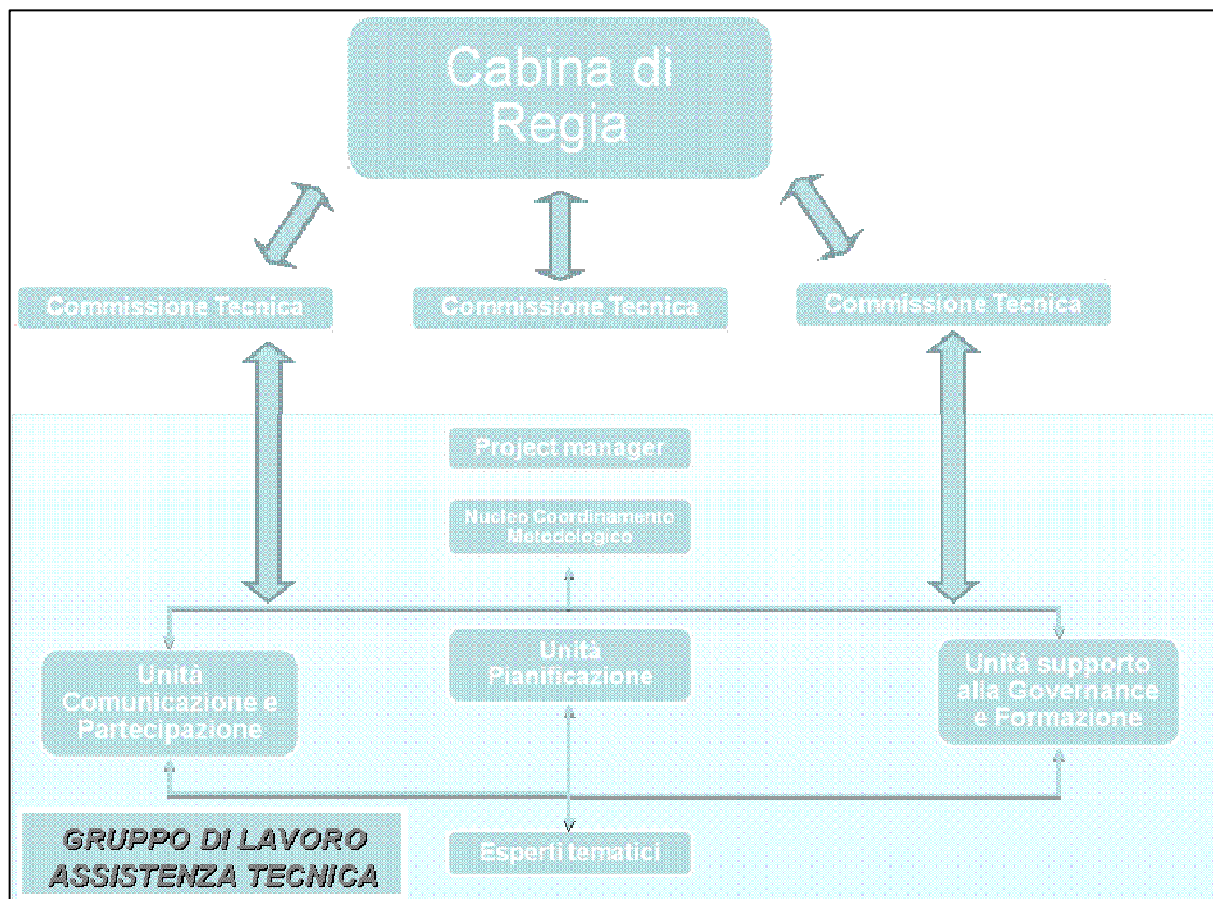
In altri termini, il coinvolgimento attivo degli attori locali ha voluto rappresentare uno strumento di confronto e di elaborazione condivisa delle principali istanze di intervento, grazie al quale gli esponenti della comunità socioeconomica bresciana hanno avuto l'opportunità di partecipare in maniera inclusiva, definendo gli obiettivi generali del programma. Al termine delle attività di partecipazione, inoltre, sono stati individuati alcuni interventi specifici che rappresentano una prima concreta validazione degli obiettivi generali e operativi del DAISSIL ed una concreta occasione per i diversi attori sociali ed istituzionali di misurarsi con tale nuova logica di programmazione partecipata.

Ad avvio del percorso, è stato implementato un modello di governo, riportato nella figura sottostante, che ha rappresentato il sistema di relazioni organizzative teso ad interfacciare l'Assistenza Tecnica con i relativi organismi tecnico politici del territorio bresciano coinvolti nella progettazione del DAISSIL.

Il primo passaggio è stato quindi quello di avvio del processo. Questo ha previsto che dalla preparazione del materiale di base necessario all'attivazione del dialogo (elaborazione dei materiali di supporto, strutturazione del programma di lavoro, ecc.), si attivassero i diversi organismi di governo di seguito riportati, e si arrivasse ad avere, attraverso diversi momenti di

confronto, un quadro completo dell'analisi dei bisogni del sistema produttivo bresciano e degli obiettivi di sviluppo generali e settoriali per il tessuto industriale locale.

Fig. 6.1 Il modello di governo



Il primo momento di confronto si è sostanziato con la convocazione della **Cabina di Regia**, **organismo politico di riferimento per il percorso di progettazione, attuazione operativa e monitoraggio del DAISSIL**.

Il processo di mutamento degli assetti economico produttivi bresciani, ha imposto infatti non solo di pensare alla strategie di sviluppo da adottare a sostegno del territorio, ma anche all'efficienza del sistemi di governo della stessa, al fine di dare maggiore concretezza ed efficacia agli obiettivi di crescita e ai progetti cardine individuati. Se sino a pochi anni fa la capacità decisionale pubblica era sostanzialmente concentrata su poche entità che, attraverso architetture istituzionali piuttosto semplici e poco codificate, agivano per un interesse pubblico su assi abbastanza generici, oggi al decisore pubblico viene richiesto di intervenire con modalità specifiche su problematiche di ordine sociale ed economico, attraverso strumenti che agiscono su leve multiple. Ciò ha portato le scelte pubbliche ad essere sempre meno frutto di semplici decisioni individuali, o di un gruppo ristretto di policy maker, quanto l'esito di un processo negoziale complesso.

In questo quadro, la Cabina di Regia del DAISSIL di Brescia ha il merito di aver visto una ampia ed attiva partecipazione degli esponenti politici delle Istituzioni bresciane, creando una

innovativa modalità di fare *governance* in maniera partecipata. I soggetti che compongono la Cabina di Regia sono espressione delle medesime Istituzioni che hanno firmato l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale tra Provincia e Regione Lombardia nel 2006, dando avvio ad un attento esame dei fabbisogni locali e all'individuazione di una serie di progettualità da attivare sul territorio.

Sin dall'avvio del percorso di progettazione del DAISSIL tali esponenti hanno sviluppato approfondite riflessioni rispetto alla situazione industriale bresciana, presentando concrete istanze di intervento. Tutti i componenti della Cabina di Regia, a conclusione del percorso, hanno inoltre manifestato un ampio interesse verso i progetti cardine del DAISSIL, sottolineando la disponibilità e la precisa volontà di favorirne una concreta attuazione attraverso un intervento ed una partecipazione diretta delle Istituzioni da essi rappresentati.

E' proprio a partire da tali presupposti che la Cabina di Regia rappresenta l'organismo deputato e candidato, per la realizzazione operativa dei progetti cardine del DAISSIL, nonché per un attento monitoraggio in itinere degli stessi.

Durante il primo tavolo di confronto con gli esponenti politici della Cabina di Regia sono emersi i principali ambiti di approfondimento ed i primi indirizzi tesi al rilancio della competitività industriale bresciana.

Inoltre, sulla base delle indicazioni emerse dalla Cabina di Regia si sono attivate **due Commissioni Tecniche** (Attività Produttive e Turismo; Welfare e Formazione), organi operativi di riferimento. Questi due tavoli hanno affiancato l'Assistenza Tecnica nella validazione delle analisi SWOT per la provincia di Brescia, qui restituite all'interno del Capitolo 7 e, a partire dai principali fabbisogni rilevati all'interno dei cinque ambiti di intervento individuati in seno all'organismo di governo politico del processo, nella definizione degli obiettivi operativi e nella declinazione progettuale degli interventi specifici.

In particolare, l'attività sviluppata in seno alla *Cabina di Regia*, anche nel corso della *2° e 3° convocazione*, ha portato ad individuare i seguenti *cinque ambiti di riflessione*, i cui contenuti vengono sinteticamente delineati all'interno del paragrafo 6.1:

1. Aree industriali

Rispetto alla localizzazione e allo "stato" delle aree produttive e artigianali nella provincia si è cercato di analizzare i punti di vista degli attori coinvolti, le percezioni sullo stato dell'arte e gli indirizzi di riordino territoriale auspicati.

2. Logistica e trasporto

La questione della logistica e del trasporto è percepita quale ambito di intervento fondamentale per sostenere una crescita del territorio e della competitività industriale locale. Tale ambito, come gli altri temi, racchiude molteplici elementi di riflessione dalla ridefinizione del ruolo e delle funzioni dell'aeroporto di Montichiari, alla mancanza di centri logistici intermodali efficienti, al

congestionamento dei principali assi viari provinciali, ai lunghi tempi di realizzazione della rete dell'Alta Capacità, ai fabbisogni di potenziamento del trasporto su ferro nelle vallate montane nord provinciali, ecc.

3. Innovazione e Conoscenza

Rispetto ai processi di R&S attuati oggi dalle imprese ed ai fabbisogni del sistema universitario e della ricerca bresciano, si sono investigati i punti di vista degli attori coinvolti, le percezioni sul livello di innovazione ad oggi prodotto dal sistema locale e gli indirizzi di crescita e sviluppo auspicati.

4. Infrastrutture immateriali e servizi alle imprese

Strettamente correlato al precedente ambito di riflessione, la questione dello sviluppo e della crescita dei servizi avanzati ha compreso nel ragionamento e nel dibattito l'analisi dei fabbisogni delle imprese terziarie che ad oggi operano a Brescia, la loro localizzazione territoriale, il livello di adeguatezza delle iniziative da porre in essere al fine di garantirne una ulteriore crescita rispetto ai fabbisogni espressi dal mondo produttivo.

5. Turismo

In particolare, il turismo nello specifico, ha compreso nel ragionamento il modello di offerta oggi esistente nella provincia, l'adeguatezza degli strumenti di programmazione per la crescita dei principali poli turistici provinciali ed il livello di concertazione e coordinamento delle iniziative poste in essere dai poli turistici localizzati nei diversi territori della provincia.

Infine, per poter meglio approfondire determinati ambiti di indagine, durante il percorso, sono state effettuate alcune **interviste dirette con rappresentanti e tecnici delle associazioni datoriali, della realtà accademica bresciana, del mondo della ricerca e dell'Ente Provinciale.**

Di seguito viene riportato l'elenco dei componenti la Cabina di regia, le Commissioni tecniche Attività Produttive e Turismo; Welfare e Formazione e dei partecipanti alle sessioni di incontro suddivisi per ambito di indagine.

CABINA DI REGIA	
Nome e Cognome	Ente/Istituzione
Aristide Peli	Provincia di Brescia Vide Presidente
Dario Pironi	Provincia di Brescia Direttore Economia e Politiche Negoziali
Luciano Gaburri	APINDUSTRIA
Enea Filippini	APINDUSTRIA
Marco Metallo	Confartigianato
Bosio	Confartigianato
Tobia Rizzini	Confederazione Nazionale Artigianato
Cazzaniga	Confederazione Nazionale Artigianato
Antonio Apparato	CCIAA
Roberto Zanolini	Compagnia delle Opere
Manolo Salvi	Compagnia delle Opere
Alberto Fedeli	Confcooperative
Marco Menni	Confcooperative
Ivan Mussio	Assopadana
Piero Costa	AIB
Gianfranco Tosini	AIB
Enzo Torri	CISL
Angelo Zanelli	UIL
Gianbettino Polonioli	CISL VALLE CAMONICA
Bertocchi	CISL VALLE CAMONICA
Giuliano Paterlini	Collegio Costruttori Edili
Anguissola	Collegio Costruttori Edili
Giuliana Pezzi	ACB
Enrico Marelli	UNIV. DEGLI STUDI DI BRESCIA
Massimo Pesenti	UNIV. CATTOLICA DEL SACRO CUORE
Marco Fenaroli	CGIL
Beltrami	CGIL

COMMISSIONE TECNICA ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISMO	
Nome e Cognome	Ente/Istituzione
A. Apparato	CCIAA
R. Maestrelli	UIL brescia
A. Orleri	Assopadana
G. Guerini	Assopadana
T. Buizza	APINDUSTRIA
A. Bonomi	APINDUSTRIA
G. Lonardi	Confcooperative
G. Tosini	AIB
E. Torri	CISL
M. Fenaroli	CGIL
Dario Pironi	Provincia di Brescia Direttore Economia e Politiche Negoziali
Antonella Tinti	Provincia di Brescia
Fabio De Marco	Provincia di Brescia

COMMISSIONE TECNICA WELFARE E FORMAZIONE

Nome e Cognome	Ente/Istituzione
F. Diomaiuta	CISL vallecamonica
A. Scaglia	CCIAA
G. Cazzaniga	CNA
A. Orleri	ASSOPADANA
E. Mangerini	APINDUSTRIA
Fontanella	AIB
Galliera	AIB
E. Torri	CISL
Olivari	CONFCOOPERATIVE
Dario Pironi	Provincia di Brescia Direttore Economia e Politiche Negoziali
Antonella Tinti	Provincia di Brescia
Fabio De Marco	Provincia di Brescia

TECNICI DEL SETTORE TERRITORIO E AMBIENTE

Nome e Cognome	Ente/Istituzione
Massimo Lazzarini	Provincia di Brescia Ufficio PTCP
Fabio Gavazzi	Provincia di Brescia Ufficio PTCP
E.M.Tacchi	Docente Università Cattolica del Sacro Cuore

ESPONENTI DEL MONDO ACCADEMICO E DELLA RICERCA

Nome e Cognome	Ente/Istituzione
Prof. Sergio Albertini	Dipartimento di economia Aziendale Facoltà di economia
Prof.ssa Oria Tallone	Dipartimento di Studi Sociali Facoltà di Economia
Prof. Carlo Scarpa	Dipartimento di Scienze Economiche Facoltà di Economia
Prof. Enrico Marelli	Dipartimento di Scienze Economiche Facoltà di Economia
Prof. Marco Mutinelli	Dipartimento di Ingegneria meccanica e industriale Facoltà di Ingegneria
Prof. Giulio Maternini	D.I.C.A.T.A. Facoltà di Ingegneria
Francesco Tamburini	CSMT Direttore Generale
Romano Miglietti	CSMT Ingegnere
Dario Pironi	Provincia di Brescia Direttore Economia e Politiche Negoziali
Antonella Tinti	Provincia di Brescia
Fabio De Marco	Provincia di Brescia

6.1 Gli ambiti di riflessione emersi

Di seguito si riportano sinteticamente le tematiche trattate suddivise per gli ambiti di riflessione che sono emersi all'interno del processo di partecipazione sviluppato a partire dalla prima convocazione degli esponenti politici in seno alla Cabina di Regia.

Per quanto riguarda i risultati e le principali evidenze emerse da ciascun tavolo tecnico si rimanda al Capitolo 6 relativo alla strategia, agli obiettivi generali e specifici del programma DAISSIL, mentre in allegato si riportano i verbali degli incontri e dei tavoli svolti.

1. Aree industriali

Occorre riqualificare e bonificare le numerose aree dismesse esistenti a livello provinciale che, spesso, derivano dai processi di riconversione dell'industria siderurgica pesante e dalla delocalizzazione di diverse imprese verso la ripartizione territoriale sud provinciale ove sono collocati diversi assi e nodi viari. Al fine di rispondere ai principali fabbisogni imprenditoriali occorre meglio razionalizzare la distribuzione degli insediamenti produttivi nel territorio, sviluppatasi nel passato attraverso singoli interventi di ciascun comune bresciano data la mancanza, anche in tempi più recenti, di linee di intervento sull'uso e l'assetto del territorio programmate e coordinate a livello sovra locale. Si rende pertanto necessaria la realizzazione di alcuni nuovi poli insediativi di livello sovracomunale, che accolgano non solo attività artigianali o industriali, ma anche di servizio alle imprese, laboratori di ricerca e, in particolare, servizi logistici ed intermodali per la movimentazione delle merci e della produzione.

2. Logistica e trasporto

Si rende necessario potenziare ed, in alcuni casi, ridefinire la mobilità su gomma e ferro in buona parte del territorio provinciale. In particolare, il trasporto su gomma oggi risente di un elevato livello di congestionamento della rete viaria statale e provinciale nonché della mancanza di efficienti centri logistici intermodali che, oggi come nel passato, stanno spingendo diverse imprese, ad attivare processi di delocalizzazione anche al di fuori della provincia bresciana. Inoltre, per ciò che attiene alla mobilità su ferro occorre potenziare il trasporto ed i collegamenti, in particolare dal nodo del capoluogo bresciano verso la Val Trompia e la Val Camonica, al fine di agevolare sia il trasporto merci che quello passeggeri determinando altresì un potenziale incremento delle potenzialità turistiche del territorio e delle vallate montane. Infine, si sottolinea la necessità di ripensare e ridefinire il ruolo logistico dell'aeroporto di Montichiari all'interno del panorama internazionale e del corridoio 5 Lisona Kiev.

3. Innovazione e Conoscenza

Si auspica la creazione di centri e laboratori di ricerca e sviluppo che soddisfino le esigenze del tessuto produttivo locale che, ad oggi, ricerca tali servizi al di fuori della provincia, spesso

all'estero. Inoltre, si sottolinea l'esigenza di rendere maggiormente operativi i centri di trasferimento tecnologico e di R&S che oggi operano nel bresciano. Ciò consentirebbe alle imprese di ritrovare "fiducia" nei confronti del sistema accademico e della R&S che opera oggi nel bresciano, consentendo di incrementare il livello di innovazione sviluppato dalle imprese, in particolare dalle PMI. Si sottolinea infatti come, sino ad oggi, l'innovazione si stia non sufficiente, in particolare con riferimento alle PMI ed anche rispetto ai rapporti con i centri di trasferimento tecnologico e di R&S attivi sul territorio. Infine, occorre rafforzare il comparto della formazione, in particolare di livello intermedio, rivolgendosi alle scuole e alle famiglie, al fine di favorire la creazione di figure professionali a carattere tecnico oggi ricercate dal tessuto industriale locale. Il maggior skill matching tra domanda ed offerta di lavoro, in particolare verso la componente femminile della forza lavoro, occorre che venga portato avanti da un lato attraverso strumenti che stimolino una rinascita culturale ed intellettuale del sistema formativo e sociale bresciano, dall'altro lato attraverso strumenti che favoriscano una collaborazione più efficace tra mondo scolastico-universitario e mondo imprenditoriale.

4. Infrastrutture immateriali e servizi alle imprese

Occorre sostenere la nascita, peraltro oggi in atto, di attività di servizio alle imprese riducendo il gap esistente a Brescia rispetto alla consistenza del tessuto terziario in Lombardia.

Ad oggi, il ritardo è stato in parte recuperato, tuttavia, occorre produrre interventi affinché vengano monitorati innanzitutto i fabbisogni delle imprese del terziario e venga garantita una maggiore interazione tra queste imprese ed il sistema produttivo locale, anche attraverso sistemi di localizzazione che ne favoriscano una "prossimità" territoriale.

5. Turismo

Occorre ripensare al ruolo della montagna, favorendo la diffusione di strutture ricettive in particolare di tipo alberghiero e rendendo maggiormente efficiente il sistema di trasporto provinciale. Inoltre, affinché Brescia possa meglio sostenere le innumerevoli ricchezze ambientali, culturali, termali, storiche e sportive attivando un maggiore flusso turistico verso la provincia, occorre garantire una maggiore logica di rete e una più forte interazione tra i diversi poli turistici bresciani che spesso operano in maniera eccessivamente frammentata e disgiunta. Attraverso una programmazione coordinata degli interventi, sarebbe possibile incrementare la permanenza media dei turisti attraendo maggiori flussi di reddito.

L'attività di ascolto del territorio durante le attività di partecipazione hanno portato quindi ad identificare una serie di primi *obiettivi generali di intervento* rispetto a ciascun ambito sopra brevemente riportato.

1. Aree industriali

- 1.1 Riqualificare e bonificare le numerose aree dismesse;
- 1.2 Razionalizzare la distribuzione delle aree produttive nel territorio;
- 1.3 Realizzare aree industriali di seconda generazione, di livello sovra-comunale, che rispondano alle attuali esigenze imprenditoriali in termini di prossimità a centri di R&S, strutture di servizio e Centri Logistici Intermodali;

2. Logistica e trasporto

- 2.1 Potenziare e, in taluni casi, ridefinire la mobilità provinciale, dato l'elevato livello di congestionamento dei nodi viari principali e la mancanza di centri di scambio intermodali efficienti;
- 2.2 Avviare una nuova riflessione sulle funzioni attuali e future dell'aeroporto di Montichiari;
- 2.3 Accompagnare la realizzazione della rete dell'Alta capacità, riducendone i lunghi tempi di realizzazione.

3. Innovazione e Conoscenza

- 3.1 Garantire un maggior trasferimento tecnologico dei risultati della ricerca verso il tessuto produttivo;
- 3.2 Creare una "rete" della ricerca e del trasferimento tecnologico;
- 3.3 Ridurre il livello di asimmetria informativa, temporale ed economico-finanziaria tra mondo delle imprese e mondo della ricerca;
- 3.4 Rafforzare il comparto della formazione, in particolare di livello intermedio rivolgendosi alle scuole ed alle famiglie;
- 3.5 Garantire un maggiore skill matching tra domanda ed offerta di lavoro.

4. Infrastrutture immateriali e servizi alle imprese

- 4.1 Sostenere la nascita, già in atto, di imprese del terziario avanzato, analizzandone i fabbisogni;
- 4.2 Garantire una maggiore interazione tra imprese terziarie e manifatturiere, monitorando efficientemente la domanda delle seconde;
- 4.3 Ridurre il digital divide esistente, sia nei Comuni sia nelle Aree Industriali.

5. Turismo

- 5.1 Garantire una maggiore una logica di rete tra i diversi poli turistici provinciali;
 - 5.2 Ripensare al ruolo della montagna dal punto di vista turistico;
 - 5.3 Sviluppare maggiori strutture di tipo alberghiero.
-

Capitolo 7. Le matrici SWOT per la provincia di Brescia

Nel corso delle convocazioni delle Commissioni Tecniche Attività Produttive e Turismo, Welfare e Formazione sono state presentate agli esponenti delle istituzioni politiche e delle associazioni datoriali provinciali, una serie di matrici SWOT suddivise per i seguenti ambiti tematici.

Durante il dibattito i componenti delle Commissioni Tecniche hanno commentato i diversi punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce per Brescia, evidenziandone le istanze prioritarie e le sollecitazioni di approfondimento essenziali per ciascuno degli ambiti. Al termine del confronto, ciascuna Commissione, è giunta alla validazione finale delle seguenti matrici SWOT.

SISTEMA PRODUTTIVO	
<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Elevata caratterizzazione industriale del sistema economico; ✓ Presenza di grandi imprese strutturate (in particolare nei settori metallurgico, fabbr.mezzi di trasporto, meccanica); ✓ Presenza di imprese leader di mercato in comparti di nicchia (es. recupero energetico, nanotecnologie, prodotti agroalimentari di quarta gamma); ✓ Solida struttura finanziaria delle società di capitali; ✓ Buona capacità di adattamento del sistema ai cambiamenti della domanda di mercato; ✓ Processi di diversificazione all'interno degli stessi settori di attività; ✓ Presenza di nuove realtà imprenditoriali e produzioni innovative di qualità nei comparti biomedicale, recupero energetico, mecatronica; ✓ Crescita di attività legate ai servizi alle imprese; ✓ Buona strutturazione del comparto edile; ✓ Presenza di manodopera straniera; ✓ Presenza dell'aeroporto di Montichiari e di due tratti della rete autostradale (A4, A21); 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Piccola dimensione delle imprese (in particolare nei settori alimentare, del legno e dell'elettronica); ✓ Difficile ricambio generazionale nelle attività tradizionali; ✓ Carenza di competenze dirigenziali e manageriali, in particolare nelle piccole imprese; ✓ Indebolimento del Settore della Moda; ✓ Impatti ambientali rilevanti generati da alcune industrie; ✓ Innovazione prevalentemente "incrementale"; ✓ Scarsa diffusione di servizi avanzati e ad elevato contenuto tecnologico; ✓ Problemi infrastrutturali legati alla viabilità, alla logistica e alla carenza di efficienti nodi intermodali; ✓ Assenza di aree industriali di seconda generazione; ✓ Mancanza di una logica di rete tra i centri di servizio, Università; ✓ Mancanza di una logica di coordinamento sovralocale nella gestione degli insediamenti produttivi;
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Buon posizionamento logistico del territorio (Corridoio 5 Lisbona-Kiev), anche a confine di aree ad elevata industrializzazione; ✓ Possibilità di attivare proficue sinergie con l'Expo 2015; ✓ Sviluppo di nuove polarità di servizio e strutture intermodali a favore del tessuto produttivo, in prossimità delle principali aree 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Flessione della domanda di prodotti metalliferi; ✓ Elevata esposizione delle imprese alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime, in particolare all'aumento dei costi energetici; ✓ Delocalizzazione delle imprese che aumentano la tendenza, già in atto, ad effettuare investimenti verso Europa Centrale, Asia, Nord America;

<ul style="list-style-type: none"> ✓ industriali; ✓ Consolidamento di nuovi settori quali biomedicale, energie alternative e meccatronica avanzata; ✓ Incentivazione dello sviluppo di prodotti tessili innovativi utilizzabili anche in altri comparti (es. edilizia, settore medico, ecc.); ✓ Creazione di Aree Produttive di seconda generazione; ✓ Consolidamento reti commerciali e punti vendita aziendali, in particolare all'estero; ✓ Presenza di forme di incentivi alle imprese (es. POR, Metadistretti, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Fuoriuscita di knowhow e competenze; ✓ Ulteriore destrutturazione del Settore della Moda, per l'aggressività dei Paesi a basso costo della manodopera;
INTERNAZIONALIZZAZIONE	
<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Elevata apertura internazionale del sistema produttivo; ✓ Processi di acquisizione di società estere; ✓ Internazionalizzazione verso Paesi ricchi del Centro Europa; ✓ Presenza di reti di vendita e commerciali all'estero; ✓ Solida struttura finanziaria delle società di capitali; ✓ Presenza di imprese leader di mercato; ✓ Buona capacità di adattamento del sistema produttivo ai cambiamenti della domanda di mercato; ✓ Processi di diversificazione all'interno degli stessi settori di attività; ✓ Presenza dell'aeroporto di Montichiari, di due tratti della rete autostradale nazionale (A4 e A21); 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Piccola dimensione delle imprese (in particolare nei settori alimentare, del legno e dell'elettronica); ✓ Carezza di competenze dirigenziali, in particolare nelle piccole imprese; ✓ Problemi infrastrutturali legati alla viabilità, alla logistica e alla carezza di efficienti nodi intermodali; ✓ Mancanza di una logica di rete tra i centri di servizio e informativi per le imprese;
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Buon posizionamento logistico del territorio (Corridoio 5 Lisbona-Kiew), anche a confine di aree ad elevata industrializzazione; ✓ Possibilità di attivare profittevoli sinergie con l'Expo 2015; ✓ Sviluppo di nuove polarità e strutture intermodali a favore del tessuto produttivo e dell'internazionalizzazione, in prossimità delle principali aree industriali; ✓ Consolidamento reti commerciali e punti vendita aziendali all'estero; ✓ Presenza di forme di incentivi alle imprese (es. POR, Metadistretti, Legge Regionale 01/2007¹⁶ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Flessione della domanda di prodotti metalliferi; ✓ Perdita di visibilità dei principali Marchi e prodotti bresciani; ✓ Delocalizzazione delle imprese che aumentano la tendenza, già in atto, ad effettuare investimenti verso Europa Centrale, Asia, Nord America; ✓ Fuoriuscita di knowhow e competenze; ✓ Ulteriore destrutturazione del Settore della Moda, per l'aggressività dei Paesi a basso costo della manodopera;

¹⁶ Sostiene: la capacità delle imprese di sviluppare ed ampliare le proprie prospettive di mercato; l'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale, consolidando nel territorio l'attività di R&S e favorendo la collaborazione non delocalizzativa con imprese straniere; la promozione e la tutela dei prodotti tipici locali e delle produzioni industriali del sistema imprenditoriale lombardo.

INNOVAZIONE E CONOSCENZA	
<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Elevata caratterizzazione industriale del sistema economico; ✓ Presenza di imprese leader di mercato in comparti di nicchia (es. recupero energetico, nanotecnologie, prodotti agroalimentari di quarta gamma); ✓ Solida struttura finanziaria delle società di capitali; ✓ Buona capacità di adattamento del sistema produttivo ai cambiamenti della domanda di mercato; ✓ Processi di diversificazione all'interno degli stessi settori di attività; ✓ Presenza di nuove realtà imprenditoriali e produzioni innovative di qualità nei comparti biomedicale, recupero energetico, mecatronica; ✓ Sviluppo di nuove Strutture per trasferimento tecnologico (CSMT) e per R&S (Centro Studi Energetici); ✓ Crescita di attività legate ai servizi alle imprese; ✓ Università con un alto livello di qualifica e buona strutturazione di percorsi formativi tecnico-scientifici; 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Piccola dimensione delle imprese (in particolare nei settori alimentare, del legno e dell'elettronica); ✓ Sottocapitalizzazione delle micro e piccole imprese; ✓ Difficoltà a reperire finanziamenti bancari; ✓ Carezza di competenze dirigenziali, in particolare nelle piccole imprese; ✓ Innovazione prevalentemente "incrementale"; ✓ Scarsa diffusione di servizi avanzati e ad elevato contenuto tecnologico; ✓ Mancanza di una logica di rete tra i centri di servizio, Università; ✓ Assenza di aree industriali di seconda generazione; ✓ Scarsa presenza di manodopera specializzata e di tecnici rispetto al fabbisogno industriale; ✓ Tendenza a non completare il percorso di laurea magistrale da parte degli studenti universitari; ✓ Difficile ricambio generazionale nelle attività tradizionali;
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Buona posizione del territorio a confine con aree ad elevata industrializzazione; ✓ Consolidamento di nuovi settori quali biomedicale, energie alternative e mecatronica avanzata; ✓ Incentivazione dello sviluppo di prodotti tessili innovativi utilizzabili anche in altri comparti (es. edilizia, settore medico, ecc.); ✓ Sviluppo di nuove polarità di servizio e strutture intermodali a favore del tessuto produttivo, in prossimità delle principali aree industriali; ✓ Creazione di Aree produttive di seconda generazione; ✓ Presenza di forme di incentivi alle imprese (es. Legge Regionale 01/2007¹⁷, Finanziaria 2008, credito di imposta automatico per i costi di R&S, POR, Metadistretti, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Delocalizzazione delle imprese che aumentano la tendenza, già in atto, ad effettuare investimenti in R&S verso Europa Centrale, Asia, Nord America; ✓ Fuoriuscita di knowhow e competenze; ✓ Ulteriore destrutturazione del Settore della Moda, per l'aggressività dei Paesi a basso costo della manodopera;

¹⁷ Sostiene: i costi di R&S, con particolare attenzione al capitale umano, favorendo la crescita delle capacità attività innovative nei comparti dell'alta tecnologia e in quelli tradizionali, con particolare attenzione alla sostenibilità dello sviluppo; la ricerca applicata, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, anche attraverso la collaborazione tra centri di ricerca pubblici e privati, università, imprese, settori produttivi e merceologici; lo sviluppo pre-competitivo e l'innovazione organizzativa;

TURISMO	
<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Buona capacità ricettiva, in particolare alberghiera, in Val Camonica e Garda Bresciano, e complementare in Franciacorta; ✓ Sviluppo delle attività del commercio al dettaglio e terziarie, in particolare di servizio alla persona; ✓ Importante patrimonio naturalistico (ambiti lacustri: Iseo, Idro, Garda; ambiti montani; ambiti termali); ✓ Patrimonio storico culturale conosciuto a livello internazionale (es. sito Mondiale Unesco “Arte Rupestre della ValCamonica”, complesso Santa Giulia, Grotte Catullo, Vittoriale); ✓ Presenza dell’aeroporto di Montichiari, di due tratti della rete autostradale nazionale (A4 e A21); ✓ Produzioni agroalimentari tipiche di qualità (es. Franciacorta, formaggio Bagoss); 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Mancanza di una logica di rete tra i diversi poli turistici; ✓ Stabilità della domanda turistica negli ultimi sei anni, a causa del scarso incremento del flusso di presenze (in flessione le presenze italiane); ✓ Turismo a prevalente carattere stagionale; ✓ Flessione della permanenza media dei turisti italiani; ✓ Problemi infrastrutturali legati alla viabilità e alla mobilità passeggeri; ✓ Strutture ricettive sottodimensionate nelle aree di pianura a Sud della provincia e in Val Trompia, Val Sabbia;
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Patrimonio industriale dismesso fruibile a fini culturali; ✓ Possibilità di attivare profittevoli sinergie con l’Expo 2015; ✓ Sofisticazione delle preferenze dei turisti, la cui attenzione si sposta sempre più verso mete “complete”; ✓ Ulteriore spazio di crescita per alcune filiere turistiche (enogastronomiche, naturalistiche, storiche archeologiche); ✓ Presenza di forme di incentivi alle imprese (es. PSR, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Flessione della domanda turistica straniera a causa della scarsa accessibilità di alcune aree provinciali; ✓ Mancata evoluzione verso una maggiore aggregazione per filiere turistiche; ✓ Rischio di degrado e di abbandono di alcune aree archeologiche e industriali o di alcune parti del patrimonio naturalistico;
LOGISTICA E MOBILITA’	
<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Presenza di una avanzata struttura aeroportuale nel territorio di Montichiari; ✓ Elevata apertura internazionale del sistema produttivo; ✓ Elevata domanda di trasporto sia di tipo incoming che outgoing da parte delle imprese; 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Assenza di una avanzata offerta di servizi intermodali complessi per le imprese; ✓ Mancanza di centri di scambio intermodale efficienti; ✓ Assi stradali e autostradali prossimi al collasso ; ✓ Squilibrio modale a favore della strada e utilizzo marginale della ferrovia; ✓ Eccessiva perifericità della zone alpine della provincia che ad oggi risentono di un forte processo di spopolamento e di una delocalizzazione di importanti attività produttive; ✓ Condizioni sempre più critiche di accessibilità all’area metropolitana di Brescia;

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ “Gap” quali-quantitativo tra domanda di trasporto pubblico e offerta;
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Buon posizionamento logistico del territorio (Corridoio 5 Lisbona-Kiew); ✓ Ulteriore crescita degli scambi produttivi con l’area dell’Est Europa; ✓ Possibilità di attivare profittevoli sinergie con l’Expo 2015; ✓ Sviluppo di nuove polarità e strutture intermodali a favore del tessuto produttivo; ✓ Attrazione di imprese leader nel trasporto intermodale (Multimodal Transport Operators); ✓ Interesse di imprese ferroviarie estere sull’area bresciana; 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Collasso del sistema trasportistico; ✓ Delocalizzazione fuori provincia di imprese leader;
AREE INDUSTRIALI E AMBIENTE	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Accessibilità stradale degli ambiti alta; ✓ Accessibilità ferroviaria degli ambiti medio/alta; ✓ Accessibilità all’aeroporto garantita da una buona rete di strade; ✓ Diffusa presenza di ambiti produttivi in tutto il territorio provinciale; 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Congestionamento delle principali strade di accesso agli ambiti; ✓ Eccessiva frammentazione degli ambiti produttivi; ✓ Non adeguata dotazione infrastrutturali (depuratori) degli ambiti; ✓ Assenza di aree ecologicamente attrezzate; ✓ Insufficiente numero di Comuni con strategie di sviluppo degli ambiti produttivi; ✓ Diffusa presenza di situazioni di contaminazione dei siti; ✓ Diffusa presenza di aree dismesse;
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rafforzamento dell’infrastrutturazione dei trasporti; ✓ Rafforzamento delle politiche per la riduzione delle emissioni e per lo sviluppo di tecnologie sostenibili; ✓ Ulteriore rafforzamento delle politiche per la diffusione della produzione di energia da fonti rinnovabili; ✓ Diffusione di politiche a sostegno della realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate; ✓ Maggiore sensibilità da parte della popolazione verso la qualità dell’ambiente e verso i rischi connessi all’inquinamento; 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Riduzione delle risorse a favore delle politiche di riassetto territoriale; ✓ Incremento del fenomeno della delocalizzazione produttiva da parte delle imprese industriali; ✓ Aumento esponenziale degli effetti negativi dovuti all’inquinamento;

LA STRATEGIA E GLI INTERVENTI

Capitolo 8. Gli strumenti di programmazione avviati

8.1 Le scelte programmatiche della Regione Lombardia

La Regione Lombardia, con l'approvazione della **Legge 1/2007**, ha inserito in un quadro normativo di riferimento unitario i diversi strumenti settoriali che incidono sulla competitività del sistema economico.

La Legge 1/2007 infatti sancisce che il sostegno alla competitività del sistema economico lombardo si attua attraverso un insieme articolato di azioni ed interventi connessi allo sviluppo del capitale umano, alla ricerca e all'innovazione, all'imprenditorialità, al mercato e all'internazionalizzazione, alla gestione delle crisi, alla competitività del territorio, alla sostenibilità dello sviluppo e alla governance del sistema economico.

In questo modo all'interno della normativa regionale si afferma l'idea che la competitività del sistema economico è strettamente connessa non soltanto alla presenza di misure dirette a sostegno della competitività delle imprese ma anche, e forse soprattutto, di un sistema territoriale in grado di sostenere la capacità competitiva e di innovazione del sistema economico attraverso la realizzazione di infrastrutture tradizionali ed innovative, il rafforzamento del sistema di R&S, la valorizzazione del territorio attraverso un insieme integrato di iniziative di marketing territoriale ma anche di promozione delle risorse culturali ed ambientali al fine di accrescerne la fruizione turistica e, più in generale, la capacità attrattiva.

Le modalità attuative previste dalla Legge Regionale 1/2007, oltre all'attuazione di azioni dirette da parte della Regione Lombardia, prevedono la stipula di specifici Accordi con gli enti locali, le CCIAA, le università ed il sistema della ricerca, le fondazioni bancarie e le organizzazioni imprenditoriali e l'adesione alle proposte di programmi di sviluppo per la competitività locale.

A questa impostazione è stata ricondotta la gran parte della programmazione della Regione Lombardia, sia quella connessa all'utilizzo di risorse proprie che quella funzionale alla programmazione comunitaria e all'utilizzo delle risorse nazionali, come risulta dai Documenti di Programmazione Economico-Finanziaria, pur privilegiando nella maggioranza dei casi l'azione diretta da parte della Regione e ridimensionando quindi il ruolo degli accordi o dell'adesione a programmi di sviluppo locali.

La Regione Lombardia, in questo contesto, ha confermato e riaffermato l'importanza attribuita alle **politiche distrettuali e metadistrettuali** che porta avanti già da diversi anni.

Con la deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia del 16 marzo del 2001 vengono individuati i 16 distretti industriali di specializzazione produttiva e vengono approvate le linee di

indirizzo per la definizione dei criteri per l'individuazione dei distretti tematici o metadistretti, in attuazione della Legge Regionale del 5 gennaio del 2000.

Come precedentemente riportato, in provincia di Brescia, la Regione Lombardia identifica 5 distretti tradizionali: il distretto Valli Bresciane specializzato nella Produzione e Lavorazione dei Metalli, il distretto Bassa Bresciana dove si producono Cuoio e Calzature, il distretto Bassa Bresciana Abbigliamento, il distretto Bergamasca-Valcavallina-Oglio ove si producono confezioni e accessori per l'abbigliamento, il distretto Sebino della Gomma-Plastica, ma che si estende prevalentemente nella provincia bergamasca.

Il metadistretto viene invece definito come un'area tematica di intervento di tipo orizzontale, non limitata territorialmente, con una forte integrazione fra settori contigui dal punto di vista della specializzazione produttiva, anche se distinti. I metadistretti si differenziano quindi dai distretti industriali tradizionali per la loro indipendenza rispetto ai limiti territoriali e per un maggior grado di intersettorialità. Questa impostazione mira a collegare le imprese di territori diversi che, pur operando in settori differenti (ma affini), possono condividere problematiche e soluzioni e quindi rafforzarsi reciprocamente grazie alle relazioni che si vengono a creare fra le imprese stesse ed i centri di ricerca che rappresentano il fulcro di queste relazioni.

Nel 2001 vengono quindi individuati cinque-metadistretti e la loro composizione comunale (per ciascun metadistretto sono stati identificati i comuni che ne fanno parte): quello delle biotecnologie alimentari, quello delle biotecnologie non alimentari, quello del design, quello della moda e quello dei materiali, a cui si aggiunge, nel 2004, quello dell'ICT.

Nel corso degli ultimi anni la Regione Lombardia ha assegnato crescente peso (e risorse) ai metadistretti a svantaggio dei distretti tradizionali, riducendo progressivamente i vincoli comunali ed accrescendone l'intersettorialità. Queste scelte hanno comportato, nei fatti, un'esclusione progressiva da questa opportunità di finanziamento dei settori tradizionali, come ad esempio della meccanica, che pure necessitano di sostegno per mantenere ed accrescere la propria competitività.

In tal senso il programma DRIADE, definito dalla Regione Lombardia per utilizzare i fondi messi a disposizione dal Ministero dello Sviluppo Economico per i distretti industriali, focalizzando i propri contenuti sull'identificazione di nuove specializzazioni produttive non riconosciute ed emergenti, può rappresentare un'importante opportunità per sostenere le realtà economiche non riconducibili ai metadistretti. In tal senso sarebbe importante che entrasse a pieno titolo nella programmazione regionale consentendo quindi alle reti d'impresa riconosciute di poter accedere anche ad altre risorse oltre a quelle messe a disposizione dal programma DRIADE.

La Regione Lombardia ha sottoscritto a giugno 2006 (quindi durante l'iter di approvazione della legge 1/2007) un **Accordo di Programma per lo Sviluppo Economico e per la Competitività del Sistema Lombardo con UnionCamere Lombardia** che si declina in assi di intervento ad oggi così

articolati (a seguito di successive integrazioni che hanno visto ampliare il contenuto complessivo dell'Accordo):

- Asse 1 Innovazione, declinato in progetti di innovazione, cooperazione scientifica ed internazionale, programmi per lo sviluppo e per l'attrazione del capitale umano, azioni locali ed Expo 2015 (37.500.000 euro);
- Asse 2 Internazionalizzazione, declinato in acquisizione e sviluppo delle competenze e del capitale umano, avvicinamento al mercato e consolidamento delle attività di internazionalizzazione, altre azioni di supporto alla competitività internazionale e delle PMI, attrazione di investimenti esteri e riduzione del rischio operativo (21.880.000 euro);
- Asse 3 Promozione del territorio ed ambiente, declinato in promozione e qualificazione del territorio lombardo, sviluppo compatibile con l'ambiente, conoscenza del territorio per una migliore pianificazione degli interventi (8.000.000 euro);
- Asse 4 Modernizzazione ed efficienza dell'azione amministrativa, declinato in messa a regime dei processi di telematizzazione dei bandi, progetti significativi nella logica dell'e-government, azioni normativo/regolamentari e di coordinamento, razionalizzazione degli Osservatori, supporto alle attività formative ed organizzative della Segreteria Tecnica, comunicazione (3.000.000 euro);
- Asse 5 Interventi per l'artigianato e la microimpresa, declinato in sviluppo delle reti di eccellenza costituite da imprese artigiane e da micro-imprese, sostegno ai processi di internazionalizzazione, ARTIGIANA, bandi progetti territoriali e di filiera, starweb-sportello telematico artigiani, Osservatorio Regionale dell'Artigianato (8.400.000 euro);
- Asse 6 Promozione dell'attrattività del mercato lombardo, declinato in individuazione e conoscenza di nuovi fattori di attrattività della Lombardia, promozione e valorizzazione del settore agricolo e delle filiere agroalimentari quale fattore di attrattività della Lombardia, sviluppo dell'attrattività turistica, marketing territoriale (3.167.000 euro);
- Asse 7 Sistema infrastrutturale, declinato in programmazione infrastrutture (986.000 euro).

Nell'ambito dell'Accordo Unioncamere-Regione Lombardia, l'Ente Regionale raddoppia le risorse che i territori sono in grado di attivare (quindi non solo le risorse delle CCIAA ma anche quelle delle Province, dei Comuni e delle Associazioni di Categoria). L'Accordo si attua principalmente attraverso due principali tipologie di strumenti: bandi e progetti territoriali-locali, frutto della concertazione sul territorio e direttamente approvati dalla Segreteria Tecnica.

Un'ulteriore implementazione possibile di questo approccio è rappresentato dalla Delibera di Giunta Regionale di **Costituzione del fondo per la promozione di accordi istituzionali volti a favorire un rapporto diretto tra imprese e sistema universitario della ricerca** ed in particolare:

- il sostegno alla nascita e lo sviluppo di imprese innovative;

- la cooperazione fra enti pubblici, imprese, università e centri di ricerca e di trasferimento tecnologico;
- lo stimolo per la partecipazione delle piccole e medie imprese a progetti di ricerca internazionale, comunitaria, nazionale e regionale;
- il sostegno alla capacità di brevettazione delle piccole e medie imprese;
- la promozione dell'alta formazione, favorendo la mobilità dei ricercatori;
- il sostegno ad iniziative avanzate di ricerca di base, ricerca industriale e applicata per realizzare piattaforme di ricerca e di tecnologia capaci di connettersi ai principali canali europei;
- realizzazione di strutture di facility in ambiti tecnologici applicativi prioritari;
- promozione di centri di eccellenza nei settori di punta dell'economia lombarda (biotecnologie chimiche farmaceutiche, biotecnologie mediche, ricerca in campo serico, ICT, ambiente, nuovi materiali).

Le scelte strategiche che la Regione Lombardia ha compiuto e che indirizzano l'utilizzo delle proprie risorse finanziarie, permeano le scelte compiute nell'ambito degli strumenti di programmazione cofinanziati dalla Comunità Europea e dallo Stato.

Il **Programma Operativo Competitività** si declina in 4 Assi di intervento che nei fatti danno ulteriore implementazione alle politiche regionali:

- Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza (euro 262.860.000) volto a promuovere, sostenere la ricerca e l'innovazione per la competitività delle imprese lombarde, attraverso la valorizzazione del sistema lombardo della conoscenza e a rafforzare la capacità di governance per migliorare la competitività del sistema lombardo, intensificando, semplificando ed innovando le relazioni fra gli attori del sistema;
- Asse 2 Energia (euro 50.000.000) volto all'incremento dell'autonomia e della sostenibilità energetica, della produzione energetica da fonti rinnovabili e allo sviluppo della cogenerazione;
- Asse 3 Mobilità sostenibile (euro 139.000.000) volto all'incremento della mobilità sostenibile delle persone attraverso l'integrazione modale e la diffusione di forme di trasporto a ridotto impatto ambientale e all'implementazione delle reti infrastrutturali secondarie per un trasporto merci efficiente, flessibile, sicuro e ambientalmente sostenibile;
- Asse 4 Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale (euro 60.000.000) volto alla promozione e alla cura del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile e alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e al rafforzamento dell'attrattività del

territorio attraverso interventi che qualifichino le aree di pregio naturale e culturale e ne favoriscano la messa in rete in funzione della fruibilità turistica.

In particolare per quanto concerne l'Asse 1 il PO Competitività non fa altro che andare ad implementare ulteriormente le politiche regionali a sostegno delle imprese attraverso l'attivazione di Fondi (ed in particolare: Fondo di Rotazione per l'Imprenditorialità -FRIM FESR, Fondo di Garanzia per il Made in Lombardy, Fondo Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises-JEREMIE FESR), il sostegno alla realizzazione di progetti di collaborazione tra imprese finalizzati alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale di nuovi prodotti, processi o servizi o al loro miglioramento nelle aree tematiche dei metadistretti, la ricerca e lo sviluppo sperimentale con particolare riferimento all'efficienza energetica e alla valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale, la realizzazione di progetti volti all'innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, lo sviluppo di infrastrutture per la banda larga sul territorio regionale.

Il **Programma Operativo Occupazione della Regione Lombardia** è volto a:

1. l'incremento dell'adattabilità di lavoratori e imprese;
2. il miglioramento dell'accesso all'occupazione e della partecipazione nel mercato del lavoro;
3. il rafforzamento dell'inclusione sociale attraverso la lotta alla discriminazione e l'agevolazione dell'accesso al mercato del lavoro da parte delle persone svantaggiate;
4. la promozione di partenariati per le riforme nei campi dell'occupazione e dell'inclusione, e si articola nei seguenti assi di intervento:

Asse 1- Adattabilità, volto a sostenere la capacità di adattamento ai mutamenti da parte dei lavoratori, delle lavoratrici e delle imprese;

Asse 2- Occupabilità, volto a favorire la crescita occupazionale e la stabilità della condizione lavorativa;

Asse 3- Inclusione sociale, volto a favorire l'integrazione sociale e lavorativa dei soggetti deboli;

Asse 4- Capitale Umano, volto a rafforzare il capitale umano a sostegno della crescita della competitività del sistema socio-economico lombardo;

Asse 5- Transnazionalità e Interregionalità, con connotazione trasversale e complementare alle altre linee di intervento.

L'ammontare di risorse del programma è pari a 798 milioni di Euro e si basa sul sistema delle Doti.

Infine per quanto concerne il **Fondo Aree Sottoutilizzate** la Regione Lombardia nel proprio Programma Attuativo identifica i seguenti assi prioritari di intervento:

- Asse 1 Potenziare le reti ed i servizi della mobilità e della sicurezza per lo sviluppo sostenibile attraverso la riduzione del deficit infrastrutturale, il rinnovo del parco rotabile, il nuovo sistema tariffario del trasporto pubblico e la sicurezza integrata;
- Asse 2 Accrescere la competitività con lo sviluppo della conoscenza e del welfare attraverso interventi a sostegno dei giovani, degli anziani e della maternità, le politiche per la casa, il superamento del digital divide, la valorizzazione del capitale umano, l'energia innovativa e la valorizzazione del territorio, del patrimonio architettonico e degli eventi culturali.

Come è ovvio, in tutti gli strumenti regionali è prevista una particolare attenzione per gli interventi funzionali ad **EXPO 2015** non soltanto per l'area che ospiterà l'esposizione ma per tutto il territorio viste le potenzialità che l'evento offre. In tal senso, sono stati recentemente sottoscritti dalla Regione Lombardia due protocolli di collaborazione con la Regione Veneto e con la Regione Emilia Romagna per il governo del sistema delle eccellenze regionali e la definizione di attività condivise a supporto dell'EXPO 2015.

8.2 Le priorità programmatiche per il territorio bresciano

All'interno del contesto programmatico regionale, il territorio bresciano ha da tempo avviato una riflessione sugli strumenti da mettere in campo per sostenere la competitività e la crescita territoriale locale.

Un importante contributo per la riflessione sulle strategie, in termini di contenuti e di interventi prioritari, è fornito dalle linee di azione individuate dal Comitato Promotore degli Stati Generali dell'Economia e della Società bresciana. Nel Gennaio 2006 Regione Lombardia, Provincia e Comune di Brescia, Camera di Commercio, Università degli Studi di Brescia e Università Cattolica hanno sviluppato congiuntamente una analisi socioeconomica e dettato un insieme di proposte per lo sviluppo dell'economia e della società bresciana.

Lo spunto di riflessione è dato per la concomitanza tra le priorità e le proposte per lo sviluppo economico emerse in seno al processo di progettazione partecipata del DAISSIL e quelle in seno al governo politico della provincia effettuate dagli stessi attori circa tre anni fa.

Pertanto, al fine di garantire continuità al percorso di dialogo e di riflessione avviato in seno alle principali istituzioni e agli organi politici provinciali, obiettivo principale del percorso di progettazione strategica sarà quella di *verificare l'allineamento delle linee di azione individuate rispetto ai fabbisogni oggi rilevati dall'analisi sviluppata.*

L'ambito principale oggetto dell'analisi sarà quello della politica industriale, coniugata all'assetto del territorio e ad un uso razionale dello stesso. La conoscenza del quadro programmatico di riferimento o, in altri termini, l'analisi delle policy in essere consente di ricostruire un mosaico complesso su cui poi, in chiave di indicazioni di intervento, agganciare un masterplan delle azioni

praticabili. Si tratta di un'operazione che consente di individuare le direttrici che possono sostanziare la fattibilità delle scelte strategiche e delle azioni per il rilancio del sistema industriale bresciano.

Sul fronte metodologico, anche in termini di conferma o di modificazione degli ambiti di intervento prioritari individuati dagli Stati Generali, verranno qui brevemente delineate le tematiche principali trattate nel 2006 e portate a confronto con quanto oggi emerso dal percorso di analisi e di ascolto avviato nel territorio.

Il programma degli Stati Generali richiama in premessa che *“La società bresciana, forse prima ancora che l'economia bresciana, sta attraversando in questo momento un fase delicata e difficile: motivi di preoccupazione non mancano, soprattutto sul piano economico. E non è tanto la perdurante crisi congiunturale ad allarmare, quanto piuttosto gli indicatori strutturali che segnalano una **perdita di velocità del Sistema Brescia** anche rispetto ad altre aree nazionali ed europee con cui ci si è sempre confrontati, a fronte di processi – quali la globalizzazione, la competizione dei paesi emergenti, l'accelerazione dei cambiamenti tecnologici – che sfidano tutti ma che sembrano colpire più di altri il modello di sviluppo su cui si è retta negli ultimi cinquanta anni l'economia provinciale”*.

Accanto a tali mutamenti ed alle criticità che si rilevano per l'economia locale, sempre in incipit al documento, si segnalano i punti di forza che caratterizzano la provincia: *“una varietà straordinaria di settori e di attività economiche; un tessuto denso e dinamico di imprese; una solidità finanziaria conquistata in tanti anni di accumulazione; **non comuni qualità nell'impegno lavorativo e nell'intrapresa economica, congiunte ad un forte senso civico e morale**”* ed è proprio a partire da tale impegno che le parti politiche ed istituzionali locali hanno individuato nei seguenti elementi chiave, gli ambiti di intervento prioritario per sostenere una rinascita economica ed un rinnovato sviluppo sociale del territorio.

In primis, viene considerata la dimensione relativa all'**Ambiente, al Territorio e alle Infrastrutture**, i cui sub-ambiti di riflessione e le linee di intervento individuate nel 2006 sono di seguito delineate.

Ambiente	<ul style="list-style-type: none">• Dare attuazione concreta e convinta ad Agenda 21, consentendo agli Enti locali di fare rete anche in ambito transprovinciale, là dove la necessità di una migliore tutela dell'ambiente lo richieda;• Razionalizzare il sistema dei trasporti provinciali, sia pubblici che privati, su ferro e gomma, nel rispetto dell'ambiente così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti;• Sviluppare una politica locale di incentivi per lo sviluppo di energie alternative e per la bio-edilizia, con il coinvolgimento tecnologico delle aziende di servizio e dei centri di ricerca;• Intensificare la messa in sicurezza e la bonifica ambientale delle ex aree industriali ed il riutilizzo di cave dismesse, in ottica di riuso e risparmio del territorio;• Potenziare lo strumento dei Piani Paesistici (provinciali e comunali) e dei Piani dei Parchi, per la tutela e la valorizzazione dei parchi e delle zone protette;• Qualificare ulteriormente una politica concertata e a “rete” per la salvaguardia e la valorizzazione dei
-----------------	--

	lasciti storico-culturali e artistici, anche minori, sparsi sul territorio provinciale.
Territorio e infrastrutture	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere alta la determinazione e l'attenzione politico-amministrativa per superare gli ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione di alcune opere essenziali già deliberate – autostrada Valtrompia, raccordo autostradale A4-A21 – e portare a termine nel minor tempo possibile i progetti già avviati – BreBeMi, metropolitana, superstrada a ferrovia della Valcamonica; • Condividere tra tutti i soggetti direttamente implicati una strategia di sviluppo dell'aeroporto Gabriele D'Annunzio di Montichiari che lo qualifichi come aeroporto misto passeggeri/cargo; • Superare – anche grazie ai buoni uffici degli enti pubblici interessati – le difficoltà che ancora ritardano il coordinamento e la collaborazione strategica tra i poli fieristici provinciali di Brescia e Montichiari, nell'ottica di raggiungere in tempi realistici la massa critica espositiva necessaria ad inserire con un ruolo adeguato il sistema fieristico provinciale nei circuiti nazionali ed internazionali della comunicazione d'affari; • Monitorare il progetto avviato per la copertura in banda larga delle aree provinciali non ancora raggiunte da tale sistema infrastrutturale; • Governare in modo coordinato il complesso nodo di problemi che riguarda l'area di Montichiari e il suo collegamento con la città;
Servizi Pubblica Utilità	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire un maggior coordinamento a livello provinciale sia nell'ambito del ciclo idrico che in quello del servizio dei rifiuti solidi. Tale indicazione non deve necessariamente portare a gestori unici, ma devono essere create le premesse per favorire la razionalizzazione e l'industrializzazione dei due servizi; • Promuovere progetti di alleanza (o accorpamento) tra le imprese dell'energia provinciali con partner nazionali o internazionali,, al fine di raggiungere quelle economie di scala che possano garantire la competitività nel medio-lungo periodo e di conseguenza maggiore efficienza e minore dipendenza dal settore energetico locale; • Favorire un maggiore sforzo nella direzione della produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare di derivazione agricola (biomasse);

Il secondo tema affrontato riguarda l'**Economia bresciana**, analizzata in tutti i suoi aspetti quali l'imprenditorialità, i settori produttivi caratterizzanti l'industria locale, il livello di innovazione e di conoscenza diffusi nel territorio e l'apertura del sistema economico. Per ciò che attiene all'Economia, questi gli ambiti di analisi e le linee di intervento delineate dagli Stati Generali.

Sistema imprenditoriale	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire processi di aggregazione delle imprese esistenti, sia attraverso politiche del credito finalizzate ad incentivare le imprese che mostrino di voler crescere, non tanto in termini quantitativi, quanto attraverso un riposizionamento strategico su segmenti a più alto valore aggiunto nella catena del valore, sia mediante l'accompagnamento istituzionale verso forme di collaborazione tra imprese di una medesima filiera o di filiere complementari soprattutto sul tema della ricerca industriale pre-competitiva; • Potenziare e perfezionare gli strumenti di incentivazione degli investimenti in capitale umano e di accesso a risorse manageriali non familiari, attraverso uno stretto coordinamento con l'università e con i centri di formazione professionale superiore e con un impegno di sistema che promuova il cambiamento culturale necessario; • Promuovere start-up in settori innovativi e la nascita di spin-off universitari; • Sostenere i settori trainati dell'industria locale (meccanica, plastica, lavorazioni specialistiche dei metalli) nell'emancipazione dal rapporto dipendente della sub-fornitura classica e nell'evoluzione verso forme più mature di partnership con le imprese capofila, attraverso il miglioramento delle capacità di progettazione tecnica e di project management; • Massimizzare il valore d'uso delle competenze esistenti in nuovi settori e mercati, quali le fonti energetiche rinnovabili, i tessuti biomedicali, i nuovi materiali, i metalli a memoria di forma; • Incubare alcune piattaforme tecnologiche abilitanti – tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nano e biotecnologie – a favore di potenziali comparti emergenti, quali le energie alternative, la demotica, la micro-meccanica, la bio-ingegneria e la bio-edilizia;
--------------------------------	--

Innovazione	<ul style="list-style-type: none"> • Il CSMT (Centro Servizi Multisetoriale per il Trasferimento Tecnologico), pur dotato di una struttura di servizio trasversale e permanente, si dovrà però caratterizzare per una organizzazione modulare di poli tecnologici o progetti di ricerca temporanei, strutture cioè relativamente autonome che si aggregano e si organizzano intorno ad un obiettivo di ricerca industriale e che si esauriscono al suo raggiungimento. Tipicamente ogni polo progetto prevede il coinvolgimento di un piccolo numero di PMI, appartenenti ad un medesimo settore, che esprimano interesse a strutturare attività di collaborazione con i Dipartimenti Universitari per programmi di medio-lungo periodo, con finalità di ricerca pre-competitiva; • I Poli/progetti di ricerca dovranno riguardare sia Piattaforme tecnologiche di interesse diretto del tessuto delle imprese esistenti che ambiti di ricerca applicata necessari nel medio periodo per promuovere l'avvio di nuovi settori innovativi (il Centro potrà ospitare spin-off e start-up). L'Università degli Studi di Brescia svolgerà il ruolo di gestione scientifica del Centro;
Internazionalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziare ulteriormente a livello decentrato strumenti di sostegno all'internazionalizzazione a misura delle imprese minori; • Agire sul lato delle politiche a supporto dello sviluppo delle PMI, in particolare favorendo l'aggregazione, lo sviluppo dimensionale e la formazione delle competenze (finanza, design, marketing, ecc.); • Sviluppare una efficace politica di attrazione degli investimenti dall'estero;
Finanza	<ul style="list-style-type: none"> • Rinnovare e riqualificare i consorzi fidi; • Creare un fondo locale di private equity, tale strumento appare particolarmente adatto per accompagnare le medie imprese familiari più dinamiche verso forme di governance e di finanza più evolute; • Promuovere forme di finanza innovativa (seed e venture capital) a sostegno di spin-off o start-up in settori ad elevati tassi di innovazione e rischio;
Semplificazione amministrativa	<ul style="list-style-type: none"> • Costruire un gruppo di coordinamento (con tutti i componenti degli Stati Generali), al fine di mettere in comune esperienze e competenze, per definire un percorso realistico di sviluppo coordinato delle soluzioni informatiche necessarie alla realizzazione degli obblighi derivanti dal Codice dell'Amministrazione Digitale; • Creare un modello tipo di "sportello unico virtuale" da offrire a tutti i Comuni e che possa diffondere efficacemente le logiche dell'e-government e della semplificazione amministrativa, in particolare verso le imprese;
Turismo	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare l'operatività delle Agenzie di Promozione turistica del territorio, favorendo la ricerca di una sempre più incisiva aziende sinergica fra i diversi attori locali; • Promuovere accordi interprovinciali (verso Mantova) o oltre i confini regionali (Veneto per l'area del Garda; Trentino sempre per il Garda e per l'alta Valle Camonica); • Formalizzare un coordinamento provinciale (ad esempio una consulta delle Agenzie e dei sistemi turistici costituiti) che oltre a garantire la circolazione delle informazioni e la conoscenza delle situazioni, possa rappresentare verso l'esterno l'intero sistema turistico bresciano; • Valorizzare l'esperienza di Brescia Torurism, quale strumento privilegiato di partecipazione alle fiere di settore e quale esempio virtuoso di azione sinergica fra diversi enti e di stimolo per forme di aggregazione fra operatori privati; • Generare un indotto di offerta turistico-culturale in grado di dare continuità nel tempo ad iniziative come "Lo splendore dell'arte" organizzata dalla città di Brescia;

Gli Stati Generali insistono inoltre molto sul ruolo della **Formazione**, in particolare di livello intermedio ed avanzato, a sostegno della competitività locale, denunciando una carenza di manodopera specializzata a carattere tecnico e la necessità di meglio sostenere l'inserimento lavorativo della componente femminile della forza lavoro. In particolare, queste le linee di azione delineate in seno a tale ambito.

Mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere lo sviluppo di servizi per l'impiego più efficaci e ad ampio raggio: a partire da un osservatorio dell'economia e della società provinciale, coordinato tra tutti i soggetti istituzionali e che tra i compiti abbia anche quello di identificare le figure professionali più richieste; • Sviluppare incentivi a favore delle categorie più deboli (lavoratori over 50) e per l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro; • Combattere l'economia sommersa e il lavoro illegale;
Valorizzazione del capitale umano	<ul style="list-style-type: none"> • Avviare un processo di innalzamento dei livelli di istruzione e formazione superiore, riducendo i costi di formazione per le famiglie e modificando le convinzioni delle scelte attuali; • Formare tecnici superiori di cui le imprese oggi avvertono la mancanza; • Sperimentare percorsi di Alta Formazione (superiore ed universitaria) in apprendistato; • Potenziare e incentivare la formazione ricorrente post-laurea e post-esperienza sia aziendale che di sistema;

Infine, gli Stati Generali sottolinea l'esigenza di qualificare meglio la società ed il vivere bresciano, attivando interventi che pongano la risorsa "uomo" al centro dell'economia, dell'urbanistica, dell'ecologia e della politica. A tal fine rispetto all'ambito della **Società, coesione sociale e qualità del vivere** le linee di azione proposte nel 2006 risultano così suddivise.

Welfare	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire un più efficiente coordinamento tra le amministrazioni locali, al fine di distribuire meglio il ricco apporto di servizi sull'intero territorio provinciale, tutelando così la qualità di vita anche nelle comunità minori; • Incentivare un controllo diffuso della qualità dei diversi servizi; • Sostenere meglio la formazione a tutti i livelli, al fine di migliorare le opportunità di arricchimento del capitale culturale nelle giovani generazioni, in particolare investendo nel sistema formativo professionale e del post-diploma e realizzando un sistema diffuso di alternanza scuola-lavoro; • Potenziare l'offerta di occasioni culturali "alte", in cui la società civile abbia modo di riflettere su sé stessa e sui suoi valori;
Cultura	<ul style="list-style-type: none"> • Costituire un tavolo di confronto, ricerca, progettazione e coordinamento di iniziative nel settore della cultura e dell'espressione artistica; • Coordinare e meglio valorizzare le iniziative esistenti; • Specializzare i percorsi di accesso ai beni culturali ed artistici, valutando i percorsi attesi di consumo culturale e studiando formule di incentivazione che recuperino destinatari potenziali (es. giovani, anziani, bambini, famiglie, ecc.); • Implementare centri culturali polivalenti sia nel capoluogo che nel territorio, che costituiscano servizi di biblioteca, mediateca, spazi di dibattito, organizzazione di attività teatrali, ecc.;
Marketing territoriale	<ul style="list-style-type: none"> • Integrare meglio le funzioni degli uffici per le relazioni con il pubblico dei Comuni affinché avviino o proseguano attività di rilevazione delle soddisfazioni dei cittadini circa la qualità della vita e dell'ambiente; • Costruire Agenzie di Marketing territoriale nelle zone a maggior valore turistico e creare un tavolo di coordinamento tra i loro responsabili; • Promuovere strutture di rete tra albergatori e altre istituzioni del turismo; • Avviare un tavolo di lavoro tra le agenzie del marketing del territorio e le agenzie formative per l'individuazione e la formazione di figure professionali adeguate. Queste le aree di figure professionali prefigurate: operatori dell'ospitalità; operatori del turismo; comunicatori del territorio;
NonProfit	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare il ruolo del Forum Terzo Settore provinciale; • Accrescere le risorse destinate alle iniziative culturali e di formazione promosse dagli enti nonprofit;

- **Migliorare l'efficienza dei meccanismi burocratici cui accedono gli enti nonprofit;**
- **Attivare una sorta di "scuola di cittadinanza"** tesa ad alimentare e coltivare la dimensione relazionale e sociale della singola persona;

La Conferenza degli Stati Generali dell'Economia e della Società bresciana, oltre a delineare questa serie di obiettivi per sostenere lo sviluppo in seno ai quattro ambiti di intervento individuati, ha progettato la realizzazione di **cinque Azioni Bandiera** per il territorio, tese a dare urgenti risposte alle problematiche prioritarie individuate dalle parti politiche e dalle istituzioni locali. Le cinque Azioni Bandiera sono di seguito riportate.

Tab. 8.1 – Azioni Bandiera degli Stati Generali dell'Economia e della Società bresciana (2006)

Azione Bandiera 1. Innalzamento del livello di istruzione	
Obiettivi	Intervento
Innalzare la percentuale dei diplomati e dei laureati della provincia almeno ai livelli regionali: 20,3% i diplomati superiori e 6,3% i laureati.	<p>1.1 Avvio di una campagna di comunicazione e sensibilizzazione rivolta ai giovani e alle famiglie, che coinvolga anche le imprese affinché queste ultime assumano più laureati e diplomati;</p> <p>1.2 Sostegno al diritto allo studio universitario da parte della Provincia e del Comune di Brescia, anche attraverso la loro partecipazione diretta agli Enti (fondazioni o consorzi) costituiti dalle Università;</p> <p>1.3 Coordinamento e potenziamento delle attività a sostegno all'accesso all'istruzione secondaria superiore, con il coinvolgimento dell'Ufficio Scolastico Provinciale e delle iniziative private.</p>
Azione Bandiera 2. Innovazione e trasferimento tecnologico	
Obiettivi	Intervento
Dotare la provincia di uno strumento operativo che promuova la ricerca industriale e favorisca il trasferimento tecnologico alle imprese.	2.1 Costituire una società di gestione partecipata da Camera di Commercio, Provincia, Comune, Università degli Studi di Brescia per avviare le attività del Centro Servizi Multisetoriale per il Trasferimento Tecnologico (CSMT).
Azione Bandiera 3. Gestione delle riconversioni industriali	
Obiettivi	Intervento
Gestire con efficacia e tempestività le crisi e le riconversioni industriali, con particolare attenzione alla tutela del diritto al lavoro.	<p>3.1 Creare una "Unità di Gestione delle crisi aziendali" tra istituzioni e organismi politici e privati, tesa a fornire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - servizi reali di assistenza al negoziato e alla soluzione delle crisi aziendali; - servizi e risorse per i processi di ricollocamento,

	riconversione e formazione professionale; - forme di erogazione e sostegno al reddito dei lavoratori;
Azione Bandiera 4. Semplificazione amministrativa	
Obiettivi	Intervento
Avvicinare imprese e cittadini alla Pubblica Amministrazione, rendendo più facili tali rapporti attraverso un progetto di e-government.	4.1 Costituzione di un gruppo di coordinamento fra gli Enti Promotori degli Stati Generali che provveda a monitorare le iniziative esistenti e i progetti in via di approvazione, definendo - in un secondo step - un quadro omogeneo degli interventi e le linee di orientamento che ogni Ente dovrà perseguire, rispetto alle proprie competenze; 4.2 Creazione di uno "sportello unico virtuale", mettendo in rete gli sportelli unici comunali e l'iniziativa provinciale della banda larga; 4.3 Allargamento della rete agli Enti che incidono in via diretta nel processo di produzione degli atti amministrativi.
Azione Bandiera 5. Coordinamento delle risorse statistiche e conoscitive	
Obiettivi	Intervento
Migliorare la capacità dei soggetti locali (pubblici e privati) di prendere decisioni "informate" mettendo a disposizione informazioni quantitative e qualitative.	5.1 Creazione del Portale della statistica bresciana, portale web che abbia, quale elemento centrale, un archivio di ad accesso aperto della documentazione statistica locale, arricchita con meta-dati.

A partire da tale impianto strategico, gli Stati Generali hanno infine convenuto che le progettualità e le linee di intervento individuate avrebbero dovuto orientare la successiva definizione dell'**Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) con la Regione Lombardia**. L'AQST è stato siglato tra le parti nell'estate del 2007 e ha posto in primo piano le suddette cinque azioni bandiera. Tale Accordo rappresenta anche oggi lo strumento principale per lo sviluppo operativo dei progetti nel territorio bresciano, attraverso il quale vengono definiti il livello di esecutività, l'allocazione delle risorse, i tempi di attuazione ed il monitoraggio in corso d'opera degli interventi.

All'interno dell'AQST, accanto alle cinque azioni bandiera, sono stati individuati altri **47 progetti** riconducibili agli ambiti di analisi individuati dagli Stati Generali e che sono qui sinteticamente riportati.

Tab. 8.2 – I Progetti inseriti nell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (2007)¹⁸

AMBITO: AMBIENTE TERRITORIO E INFRASTRUTTURE	
Categoria	Interventi
1. Uso e riuso del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Comparto Milano; - Studio Idrogeologico sottobacino idrografico Valle Camonica; - Lago d'Idro; - Contratto Fiume Mella; - Programma mitigazione rischi; - Valorizzazione sistema rurale e territoriale Valtenesi.
Infrastrutture di mobilità e comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> - Bre.Be.Mi.; - Metrobus Brescia e prolungamenti Val Trompia e Montichiari; - Aeroporto di Montichiari; - Alta Velocità Milano-Verona; - Collegamento autostradale Valtrompia; - Raccordo Autostradale Ospitaletto-Aeroporto Montichiari; - Riqualificazione Tangenziale Sud; - Potenziamento linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo; - Strada statale 45 Gardesana; - Strada provinciale 510 Sebina Orientale; - Strada provinciale BS237 del Caffaro; - Linee di servizio ferroviario cadenzato nella provincia di Brescia; - Diffusione Banda Larga nella provincia.
Infrastrutture di servizio al territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Fiera di Brescia; - marchi d'Area; - Nuovo stadio e Cittadella Telematica; - Ristrutturazione ospedali civili; - Ampliamento ospedale di Gavardo; - Nuovo carcere di Brescia; - Nuova tenenza Guardia di Finanza; - Progetto B.I.R.D.
AMBITO: ECONOMIA	
Categoria	Interventi
Innovazione e trasferimento tecnologico	<ul style="list-style-type: none"> - Costituzione della società di gestione del CSMT e sostegno allo sviluppo dello stesso (<i>Azione bandiera 2</i>)
Progetti di sviluppo territoriale e di promozione dei sistemi turistici locali	<ul style="list-style-type: none"> - Museo dell'industria e del lavoro; - Quattro sistemi turistici; - Quattordici Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale (PISL); - Progetti di valorizzazione del patrimonio archeologico, museale, monumentale, naturalistico; - Progetto Integrato Valgrigna;

¹⁸ L'Allegato B riporta alcuni progetti, inseriti nel resoconto del monitoraggio sullo stato di avanzamento al 30 giugno 2008 dei 52 Interventi inseriti nell'AQST da parte del Soggetto Responsabile dell'Accordo, che direttamente o indirettamente interessano il settore dell'Economia bresciana.

AMBITO: LAVORO E VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO	
Categoria	Interventi
Istruzione e capitale umano	<ul style="list-style-type: none"> - Innalzamento del livello di istruzione (<i>Azione bandiera 1</i>); - Poli formativi di istruzione e formazione tecnica superiore; - Ampliamento del collegio universitario Bruno Boni; - Ipotesi per un Collegio di eccellenza;
AMBITO: SOCIETA', COESIONE SOCIALE, QUALITA' DEL VIVERE E COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO	
Categoria	Interventi
Coesione sociale	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione delle riconversioni industriali (<i>Azione bandiera 3</i>); - Coesione sociale nei quartieri a rischio della città di Brescia;
Coordinamento tra Enti	<ul style="list-style-type: none"> - Semplificazione amministrativa (<i>Azione bandiera 4</i>); - Coordinamento delle risorse statistiche e conoscitive (<i>Azione Bandiera 5</i>); - Centro Servizi Territoriale

Gli obiettivi del DAISSIL per la provincia di Brescia e gli ambiti di intervento prioritari che verranno di seguito delineati, non possono non considerare l'architettura strategica progettata dagli Stati Generali ad inizio 2006 e ripresa nell'AQST del 2007.

L'AQST qui brevemente riportato, esprime un buon livello di raccordo tra la programmazione regionale e la dimensione territoriale, realizzando significative progettualità che interessano diversi livelli di governo e favoriscono l'azione coordinata di più soggetti, tesa ad attuare obiettivi di sviluppo integrati per la provincia.

La rispondenza degli interventi delineati, ormai più di due anni or sono, rispetto alle attuali esigenze del sistema economico e la loro efficacia circa gli scenari di sviluppo che si aprono per la provincia di Brescia, costituisce una riflessione complessa. Oggi, una delle economie più avanzate del Paese, quale quella bresciana, è anche essa attraversata da una crisi che sta iniziando a produrre effetti negativi nella struttura propria del tessuto produttivo locale, determinando un marcato rallentamento nelle dinamiche di crescita di ricchezza e competitività passate.

Pertanto, è da rilevare in primis come, rispetto ad i progetti individuati dagli Stati Generali nell'Ambito Economia, che vedono un cospicuo numero di interventi per la promozione del territorio in chiave turistica, oggi si renda necessario affiancare nuove progettualità tese a sostenere un concreto sostegno alla competitività delle tradizionali filiere produttive e ad avviare una maggiore diversificazione del tessuto economico, incentivando un consolidamento delle produzioni emergenti (nanotecnologie, energie rinnovabili, biotecnologie e biomedicale). D'altro canto, di sicura efficacia per il sostegno alla competitività delle produzioni e delle imprese provinciali in ambito nazionale ed internazionale il progetto per l'innovazione e il trasferimento tecnologico che mira a creare un legame più stringente tra il mondo della ricerca ed il mondo produttivo bresciano, in particolare quello delle micro e piccole imprese. Inoltre, tale progetto mostra un buon livello di

integrazione tra i principali Enti e Istituzioni locali evidenziando un elevato grado di concertazione tra i soggetti che hanno avviato l'iniziativa.

Infine, si rileva un numero cospicuo di progetti, alcuni dei quali registrano ad oggi anche un discreto stato di avanzamento, negli ambiti Ambiente, territorio, infrastrutture e Società, qualità del vivere e coordinamento amministrativo. In particolare, di attuale rilevanza per il territorio e per la fase che sta attraversando l'industria bresciana, il progetto per la Gestione delle riconversioni industriali. Questo ultimo, oltre a promuovere interventi mirati a fornire un reale sostegno ai lavoratori, alla loro formazione e alla relativa ricollocazione occupazionale, intende supportare i processi di riconversione e ristrutturazione produttiva mediante analisi e monitoraggio delle tendenze evolutive dei principali comparti locali.

E' proprio a partire da tale progetto che si deve riflettere su come sviluppare interventi atti a sostenere una *“Riqualificazione delle tradizionali filiere produttivi”* ed un *“Completamento del sistema economico”*, dal momento che questi ultimi risultano ancora poco diffusi nella provincia di Brescia.

Visti i recenti cambiamenti intervenuti all'interno dello scenario globale, per poter agganciare un masterplan di azioni praticabili, in chiave di indicazioni di intervento, alle policy poste sino ad oggi in essere è importante individuare quelli che oggi rappresentano i reali punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce per Brescia.

Capitolo 9. Direzioni e priorità per la crescita competitiva dell'industria bresciana

9.1 Le evidenze emerse dall'analisi e dall'ascolto locale

La provincia di Brescia si colloca oggi in termini di benessere e ricchezza economica prodotta, tra i territori in posizione più avanzata rispetto al panorama lombardo e nazionale. Tale sistema economico è stato infatti caratterizzato nel corso degli anni Novanta da una forte crescita industriale, trainata da un settore siderurgico e metalmeccanico estremamente dinamico, caratterizzato dalla presenza di grandi imprese leader nella produzione di armi, casalinghi, rubinetteria, calze e abbigliamento, valvolame, componentistica auto e meccanica in generale, che hanno attivato reti di subfornitura con un ampio tessuto di PMI locali.

Tuttavia anche in questa provincia, nel recente passato, a causa del processo di ridimensionamento dell'industria siderurgica pesante, della flessione della domanda di prodotti metalliferi da parte del mercato e del progressivo indebolimento del settore tessile e dell'abbigliamento, sono iniziati ad avvertirsi segnali di incertezza. A ciò si è associata una conformazione complessiva dell'economia che ha frenato il processo di diversificazione e la crescita di un tessuto terziario avanzato che, anche oggi, ricercano servizi tradizionali o ad elevato contenuto tecnologico al di fuori della provincia verso Milano, Verona e, talora, anche all'estero verso Svizzera, Germania e Francia.

Oggi, a seguito del ridimensionamento del settore della moda provinciale che, rispetto agli anni Novanta, vede più che dimezzare il numero complessivo dei propri occupati a causa della delocalizzazione o della chiusura di numerosi stabilimenti industriali, il tessuto produttivo bresciano può ancora contare sulla presenza di un settore metalmeccanico caratterizzato da una solida e innovativa dimensione organizzativa, in termini di rapporti fra imprese. Questo ultimo aspetto rappresenta oggi un elemento di competitività sicuramente importante. In particolare, nei settori della *lavorazione dei metalli*, della *meccanica*, dell'*automotive* e nell'*agroalimentare* operano aziende leader, specializzate in produzioni di qualità che si posizionano sulla fascia medio-alta del mercato. Queste ultime rappresentano la principale committenza di un ampio sistema di subfornitura costituito prevalentemente da micro e piccole imprese che costituiscono il tessuto oggi prevalente del sistema industriale locale.

Dato l'elevato livello di managerialità e competenze avanzate diffuse nelle principali industrie leader bresciane, dal lato delle imprese, non mancano strategie finalizzate alla ricerca e all'introduzione di innovazioni sia di prodotto che di processo. In alcune aree della provincia, su spinta spontanea degli imprenditori, stanno sviluppandosi nuovi settori. Seppur lontani dal rappresentare vere e proprie filiere produttive su cui innestare percorsi di crescita virtuosi, realtà del settore *agroalimentare*, del *biomedicale*, del *recupero energetico* e delle *nanotecnologie*, hanno iniziato ad attivare importanti effetti di contaminazione con le imprese manifatturiere locali dei settori tradizionali.

L'alto livello di competenze e qualità che si riscontra nelle produzioni della provincia è attestato dal favore espresso da lead client internazionali verso i prodotti bresciani, come dimostra la decisa crescita delle esportazioni di prodotti della lavorazione di metalli, dell'*automotive* e della

meccanica dal 2002 ad oggi, a dispetto delle difficoltà che hanno incontrato le esportazioni italiane dirette sui mercati esteri a partire da inizio millennio. Il tessuto produttivo pur essendo specializzato in produzioni tradizionali, sotto la spinta delle pressioni competitive internazionali, ha saputo puntare su prodotti di elevata qualità, che si posizionano nelle fasce medio-alte del mercato, esportando verso Paesi ricchi come Francia e Germania, ma anche Svizzera e, recentemente, nei Paesi dell'Est europeo e del Mediterraneo, in particolare Russia e Turchia che, negli ultimi anni, sembrano mostrare sempre più interesse per i beni prodotti a Brescia.

Per contro, il sistema economico si caratterizza per la diffusa presenza di micro e piccole imprese che sono ancora poco attente al tema dell'innovazione e della R&S che, grazie agli elevati livelli di competenze tecniche interne di cui oggi dispongono, potrebbero sviluppare autonomamente al loro interno. Inoltre, tali imprese soffrono spesso per problemi legati alla carenza di competenze manageriali e gestionali, nonché per un diffuso problema di ricambio generazionale che, nel lungo periodo, potrebbe inficiare la solidità del sistema produttivo e delle relative competenze tecniche interne. Le micro e piccole imprese di subfornitura, restano infatti oggi ancora troppo legate alle grandi imprese leader piuttosto che al mercato, aspetto che, se oggi riesce a garantire una elevata flessibilità ai processi produttivi e al sistema in generale, in situazioni di difficoltà di mercato, quale quella attuale, rischia di trasformarsi in un rilevante punto di debolezza.

Questo ultimo aspetto, rappresenta una minaccia significativa, se si legato al fatto che, negli anni più recenti, diverse imprese leader hanno avviato strategie di riassetto, caratterizzate dall'avvio di processi di delocalizzazione internazionale. Nel lungo periodo, ciò rischia di penalizzare i tradizionali rapporti di subfornitura locali. Oggi, si contano 175 imprese bresciane che, controllando 360 stabilimenti all'estero, forniscono occupazione a 32.997 addetti, numeri in deciso aumento rispetto ad inizio millennio. E' anche in tali termini che si spiega il forte incremento delle merci importate dalla provincia tra il 2000 e il 2007, in particolare di prodotti della lavorazione metallifera e della meccanica; trend sul quale hanno certamente influito i processi di investimento produttivo verso l'estero.

Tali strategie di riassetto internazionale della produzione derivano anche dalla conformazione complessiva del sistema economico locale. Come anticipato, questo ultimo, nel passato, ha provocato un effetto di attrito alla crescita di un tessuto di servizi avanzati e rispondenti ai fabbisogni imprenditoriali locali, anche rispetto a tutta quella gamma di terziario legato alle attività logistiche e alla movimentazione merci in generale. Ciò ha spinto numerose imprese a sviluppare investimenti diretti verso i Paesi dell'Europa Centrale, del Nord America e dell'Asia, tesi al perseguimento di una prossimità logistica con gli Stati leader nelle tecnologie più avanzate, ove vi sono mercati che offrono servizi ad alto contenuto tecnologico e ove si trova una efficiente dotazione logistica per la movimentazione dei prodotti rispetto a quella che si riscontra oggi a Brescia.

Un tema importante per la provincia, punto di debolezza significativo per il mantenimento della competitività futura, è pertanto quello legato ai problemi inerenti la logistica, la mancanza di centri di scambio intermodali efficienti e l'offerta di un tessuto di servizi ad elevato contenuto tecnologico per le imprese.

Le difficoltà logistiche caratterizzano in particolare le Valli a nord del territorio, in primis la Val Trompia, la Val Camonica e la Val Sabbia, ma si estendono, pur con sfaccettature differenti, sino al nodo del comune capoluogo e delle ripartizioni a sud della provincia. Non a caso la crisi del settore metalmeccanico nel comune di Lumezzane, in Val Trompia, specializzato nella produzione di rubinetteria, casalinghi, valvolame, processi di trattamento e lavorazione dei metalli, negli ultimi quindici anni ha registrato una progressiva delocalizzazione di importanti imprese leader verso aree produttive localizzate a sud, verso la pianura bresciana, dove la prossimità logistica con i principali assi e nodi viari ha consentito di superare le numerose difficoltà di carattere infrastrutturale.

Oggi sono diversi i segnali che indicano una maggiore attenzione del territorio da un lato, verso interventi che consentano di superare le difficoltà logistiche provinciali e dall'altro, verso quelle attività di servizio a carattere innovativo e a maggiore valore aggiunto, che hanno stentato a decollare in passato. Il settore dei servizi alle imprese è decisamente cresciuto negli anni più recenti, in particolare nell'area del capoluogo, tuttavia si registra ancora una scarsa diversificazione al suo interno e un legame con il tessuto economico strettamente produttivo che permane ancora debole.

In provincia di Brescia, sono sorti centri per la R&S e per il trasferimento tecnologico e vi sono alcuni dipartimenti dell'Università degli Studi di Brescia che producono ricerca a favore del tessuto produttivo locale. Alcune strutture, dopo una lenta fase di avvio delle attività, oggi hanno iniziato ad operare attivamente nel territorio provinciale. Inoltre, su spinta istituzionale, si è dato recentemente avvio ad attività di R&S nel settore del recupero energetico che ben si lega alla specializzazione produttiva tradizionale della lavorazione dei metalli, sviluppando innovazioni tese al recupero del calore disperso dagli impianti delle industrie metallifere.

Brescia mostra pertanto una discreta dotazione di centri per l'innovazione ed è ricca di competenze professionali di elevato profilo, ciononostante è da segnalare come si registri ancora oggi sia la mancanza di una logica di rete fra i centri servizi, ciascuno operante secondo logiche proprie, sia una diffusa percezione da parte del sistema imprenditoriale che vede tali strutture come poco "vicine" rispetto alla necessità produttive delle imprese.

Se il bagaglio culturale proprio del tessuto sociale bresciano, ancorato ad una lunga tradizione industriale aperta agli scambi con l'estero e con una elevata competitività di prodotto, sinora ha ben rappresentato un fattore di attrazione di risorse e di ricchezza, come dimostra la presenza di importanti industrie, anche straniere, nel territorio, oggi le problematiche logistiche ed infrastrutturali rischiano di penalizzare le strategie aziendali attuali e future.

Le infrastrutture rappresentano infatti un importante asset di valorizzazione per i territori e un polo di attrazione per investimenti e capitali. Brescia, posizionandosi all'interno del Corridoio 5 Lisbona – Kiev, è toccata direttamente da rilevanti priorità infrastrutturali programmate dal legislatore, ma a causa di vincoli finanziari, normativi e procedurali, tali opere oggi risultano ancora da avviare. Inoltre, di rilevante importanza per la competitività futura della provincia lombarda, è la presenza, nel comune di Montichiari, di un'avanzata struttura aeroportuale, ex base militare, aperta al traffico commerciale nel 2002. L'aeroporto bresciano di Montichiari risulta collocato in una posizione geografica "centrale" rispetto al traffico merci e passeggeri italiano ed europeo. Per tali ragioni la Provincia, proprio a partire dall'aeroporto e dalla realizzazione della stazione dell'Alta Velocità di

Montichiari, ha ridisegnato l'intera mobilità provinciale inserendo questa area quale "porta di accesso" tesa ad integrare le grandi reti internazionali ed europee con le reti di trasporto pubblico locale. Nel disegno del programmatore, queste opere rappresentano cardini di sviluppo essenziali per un territorio che, ad oggi, deve affrontare numerose criticità dal punto di vista viabilistico e intermodale. Tuttavia, tale disegno è subordinato alla realizzazione di quelle importanti opere di rilievo nazionale ad oggi ancora ferme. In primis, l'Alta Velocità Milano-Verona, nonché la realizzazione della Bre.Be.Mi ed il collegamento autostradale tra la A4 e la Valtrompia.

Inoltre, ulteriore elemento negativo per la provincia è rappresentato da una bassa conoscenza da parte del tessuto produttivo locale dell'offerta di servizi logistici, in particolare intermodali, che determina una sorta di "rassegnazione" delle imprese. Si rileva altresì in tal senso una forte dispersione della domanda di servizi logistici sul territorio ed una totale assenza di imprese leader nel trasporto intermodale, in grado di fornire servizi efficienti e adattabili alle differenti esigenze aziendali. Ciò, congiuntamente alla assenza di infrastrutture intermodali avanzate, penalizza in maniera rilevante l'industria bresciana e ne incrementa conseguentemente i costi complessivi.

La forte dispersione della domanda di servizi logistici sul territorio è determinata anche dallo sviluppo geograficamente disordinato delle aree industriali bresciane.

Sino ad oggi, la provincia di Brescia ha visto una pianificazione ed uno sviluppo degli insediamenti industriali disordinato e regolato dai singoli Comuni, senza una pianificazione di livello sovra locale che ha portato alla totale assenza nel territorio di poli produttivi attrezzati di carattere sovracomunale. Ciò ha determinato la crescita di un modello insediativo artigianale ed industriale che oggi risulta estremamente frammentato e disordinato nel territorio, che vede numerose aree dismesse, ambiti produttivi saturi, spesso caratterizzati da carenze logistiche e distanti dai principali centri servizi del territorio, nonché dai principali assi e nodi viari o ferroviari.

9.2 Gli obiettivi di sviluppo

A seguito della riflessione condotta nel precedente paragrafo rispetto ai mutamenti intervenuti nella struttura economica ed industriale bresciana, di seguito si descrivono i pilastri fondanti della strategia su cui puntare per consolidare e promuovere la crescita competitiva del territorio.

L'articolazione degli obiettivi è costruita avendo come riferimento obiettivi specifici e obiettivi operativi, come di seguito descritto.

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
1. Aumentare e consolidare la competitività delle filiere produttive tradizionali	1.1 Monitorare lo stato di “salute” delle aziende e dei settori produttivi; 1.2 Promuovere forme di partnership multisettoriali; 1.3 Favorire la creazione di rapporti di collaborazione e di alleanza strategica tra le PMI di subfornitura; 1.4 Mettere a disposizione dei mercati locali, nazionali ed internazionali le competenze delle imprese bresciane; 1.5 Diffondere innovativi elementi di design per lo sviluppo di nuovi prodotti; 1.6 Diffondere l'utilizzo e l'applicazione di nuovi materiali; 1.7 Sostenere la creazione di collegamenti ad alto contenuto innovativo con sistemi di imprese di altri Paesi Europei; 1.8 Rafforzare i servizi locali di formazione tecnico-specialistica; 1.9 Perfezionare le competenze delle figure professionali esistenti;
2. Incentivare una diversificazione del tessuto economico	2.1 Favorire una accelerazione dello sviluppo dei servizi alle imprese; 2.2 Incentivare il consolidamento delle produzioni emergenti (nanotecnologie, energie rinnovabili, biotecnologie e biomedicale); 2.3 Promuovere la creazione di filiere tecnologicamente innovative e multisettoriali; 2.4 Sostenere la creazione e l'attrazione nel territorio di nuovi profili professionali; 2.5 Favorire una migliore integrazione fra natura, sport e cultura; 2.6 Favorire un maggior dialogo tra gli attori del turismo locale; 2.7 Comunicare la “qualità” turistica dell'intera provincia
3. Accrescere l'attrattività del territorio bresciano	3.1 Completare e potenziare le principali infrastrutture presenti sul territorio; 3.2 Rafforzare l'intermodalità e la logistica; 3.3 Diffondere una nuova cultura della logistica fra le imprese; 3.4 Favorire lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle aree produttive 3.5 Sostenere un completamento delle reti in banda larga; 3.6 Diffondere l'e-government; 3.7 Sviluppare interventi di marketing al fine di attrarre nuovi investimenti; 3.8 Sostenere l'attrazione di imprese leader nel trasporto intermodale (Multimodal Transport Operators);

Risulta evidente dall'articolazione il necessario coinvolgimento di un vasto numero di soggetti pubblici, istituzionali e privati: dagli Enti Locali, alle Associazioni di Categoria, alle imprese e ai centri di formazione. Le azioni possibili per la realizzazione degli obiettivi operativi identificati, di conseguenza, sono molteplici e possono essere articolate diversamente a seconda del grado di coinvolgimento e di interazione degli attori locali interessati.

Il perno attorno al quale ruota la strategia di intervento è costituito dallo *sviluppo del capitale umano*. E' importante infatti che le politiche per la crescita del capitale umano seguano di pari passo le politiche di ridisegno complessive del territorio. Tale ambito interessa tutti i settori e su di esso è importante intervenire in maniera trasversale attraverso iniziative che siano integrate, ma soprattutto mirate rispetto ad aree ed obiettivi specifici.

Fermo restando che la competitività attuale e la ricchezza futura per Brescia saranno rappresentate dal proprio tessuto manifatturiero, si rende oggi più che mai necessario investire su di esso, diversificando ed accrescendo il bagaglio di conoscenze e competenze affinché venga stimolata una continua innovazione nelle produzioni. In caso contrario, si rischierebbero di perdere importanti segmenti che rappresentano pezzi di tradizione del nostro Made in Italy.

Oltre a monitorare continuamente lo stato di "salute" delle imprese bresciane e la rispondenza delle produzioni locali alle esigenze del mercato globale, è altresì importante puntare sulla crescita di nuove filiere produttive. Ciò non deve essere letto come sostegno alla nascita di nuovi settori, svincolati dalla tradizione industriale bresciana, ma piuttosto come sostegno allo sviluppo di filiere innovative che si innestino sui settori produttivi tradizionali, così da accrescere lo spirito collaborativo tra le imprese ed estendere il bagaglio di competenze a livello locale.

E' importante quindi contestualizzare la crescita delle competenze ad un preciso disegno di lungo periodo ove vengano pre-identificate le aree di intervento e garantite le risorse finanziarie necessarie lungo l'intero arco temporale, in stretta coerenza con quelle che rappresentano le traiettorie di crescita della realtà economica bresciana.

Allo sviluppo del capitale umano si punta quindi in ognuna delle singole linee strategiche, sostenendo in primo luogo una crescita ed un consolidamento delle competenze tecniche, oggi fortemente richieste dal tessuto manifatturiero bresciano, ma anche di quelle manageriali e gestionali della classe industriale, in particolare all'interno del segmento imprenditoriale minore, con l'obiettivo di introdurre nuovi elementi cognitivi rispetto ai fattori chiave della competitività. Ciò può essere implementato ad esempio attraverso incentivi per stage in azienda di giovani o altre figure professionali esperte nel campo dell'internazionalizzazione, del marketing, dello sviluppo commerciale dei prodotti e del mercato, nonché dello sviluppo e dell'applicazione di nuovi materiali.

Va rafforzato il ruolo degli istituti tecnici, nella creazione di un tessuto di competenze medie e medio-alte in grado di rispondere con efficienza alle necessità del mondo imprenditoriale.

In questa direzione è anche importante produrre un maggiore contatto tra l'Università locale, i centri di formazione e le imprese affinché si creino giornate di incontro, workshop e periodi di stage

all'interno delle imprese e attivare contatti con centri di produzione di conoscenza anche esterni al sistema bresciano per attrarre giovani talenti.

E' rilevante inoltre che vengano sviluppati momenti di interazione tra docenti universitari e gruppi formati da imprenditori e/o dipendenti e incentivati circoli di conoscenza che attraverso incontri periodici facilitino lo scambio delle informazioni strategiche necessarie a migliorare la cultura tecnologica, gestionale ed organizzativa oggi presente nel territorio.

Le linee strategiche individuate, si possono sintetizzare in:

1. Aumentare e consolidare la competitività delle filiere produttive tradizionali

Come anticipato, i cluster produttivi bresciani rappresentano, oggi come in passato, il reale volano di sviluppo dell'economia e della ricchezza provinciale. E' quindi fondamentale attivare politiche a favore delle filiere produttive tradizionali, innanzitutto attraverso un attento esame dello stato di salute delle imprese, dei territori in cui esse sono localizzate e dei settori all'interno dei quali queste operano. Una superficiale conoscenza del livello di solidità aziendale e di competitività dei diversi comparti produttivi più importanti per l'economia locale, rischia infatti di ripercuotersi in maniera negativa sull'efficacia e sulla tempestività delle politiche di intervento, specialmente in momenti di difficoltà economica quale quello attuale.

E' altresì fondamentale favorire lo sviluppo di un sistema imprenditoriale maggiormente vario e dinamico, accrescendo il livello di competenze e sostenendo un nuovo spirito di collaborazione tra le imprese, teso a far emergere tutte le potenzialità di crescita economica. A tal fine, è innanzitutto importante investire per favorire un concreto "salto tecnologico" ed un rafforzamento dei legami tecnologici di filiera all'interno del segmento imprenditoriale bresciano, in particolare in quello di minori dimensioni. E' infatti manifesta l'esigenza delle imprese locali, in particolare di quelle meccaniche, di introdurre sia processi produttivi che garantiscano una riduzione dei costi di produzione e un incremento delle prestazioni meccaniche dei componenti utilizzati dai settori produttivi locali, sia di riuscire a sviluppare un downsizing dei componenti meccanici e delle macchine, rispetto alle nuove esigenze di lavorazione di oggetti sempre più piccoli. Investire in attività di R&S nelle nanotecnologie e nelle nuove tecniche di lavorazione delle componenti meccaniche è quindi essenziale per Brescia e ben si presta a favorire un più stringente legame tecnologico tra le diverse filiere produttive locali, come quelle dell'automotive, della nautica, dell'elettronica, del biomedicale, ecc.

Le linee strategiche di riferimento del sistema di interventi progettato sono pertanto quelle di:

- agire sulla promozione di partnership multisettoriali, puntando su una maggiore differenziazione interna ai distretti ed alle filiere produttive tradizionali ed operando per avere una diversificazione più compiuta all'interno dell'apparato manifatturiero stesso;
- favorire la creazione di rapporti di collaborazione e di alleanza strategica tra le PMI di subfornitura, in particolare tra le micro e piccole imprese, in modo tale da incentivare partnership tecnologiche per lo sviluppo di nuovi prodotti, rendendo più autonome le imprese stesse dalla committenza principale, spesso limitata al mercato locale;

- mettere a disposizione dei mercati nazionali ed internazionali le competenze delle imprese bresciane, attraverso una attività di sostegno e di promozione del know-how e delle produzioni, accrescendo il bagaglio di competenze interne, in particolare nell'area gestionale e commerciale delle imprese minori;
- puntare allo sviluppo di un'industria rinnovata rispetto al modello attuale, che incorpori un maggiore contenuto di servizi e che essa stessa rappresenti un imprescindibile driver dello sviluppo terziario.

La strategia di sviluppo passa quindi per un forte investimento sugli asset produttivi fondamentali del modello manifatturiero attuale, questo perchè Brescia non può fare a meno delle imprese del settore delle armi, della meccatronica, del valvolame, della rubinetteria, della lavorazione metallurgica, ecc. E' importante agire affinché queste produzioni tendano ad rispondere e ad allinearsi sempre rispetto alle nuove esigenze dei mercati.

Questa strategia, che poggia le sue basi su un attento monitoraggio dell'andamento competitivo non solo delle filiere, ma anche del territorio locale e delle singole aziende bresciane, è tesa altresì a dare anche una risposta alla crisi economica in atto.

Da un punto di vista concettuale si vuole inoltre aumentare la componente di servizio a sostegno delle produzioni per dare maggiore distintività e visibilità ai prodotti sui mercati, e stimolare una rinnovata cultura di impresa che introduca elementi di innovazione nella gestione dell'azienda e faciliti il passaggio generazionale nelle imprese.

Lo spostamento verso produzioni sempre più competitive, che incorporino elementi di design, marketing ed innovazione, deve passare sia attraverso attività di alta formazione alla classe dirigente ed imprenditoriale, sia attraverso una formazione mirata e specialistica verso i più giovani.

Potenziare le capacità manageriali, in particolare nelle piccole aziende di subfornitura, significa sostenere una più efficiente gestione del business aziendale e l'introduzione di contenuti di conoscenza innovativi per la realizzazione di nuovi prodotti, nuove strategie di marketing, e-commerce, ecc. Va quindi favorita la diffusione di un adeguato patrimonio informativo, sostenendo contatti B2B tra le realtà imprenditoriali locali e realtà imprenditoriali esterne al sistema o Università, centri, laboratori di ricerca, al fine di favorire l'incremento del know how imprenditoriale.

2. Incentivare una diversificazione del tessuto economico

Il processo di sostegno alle attività produttive tradizionali del territorio bresciano, nello svilupparsi secondo le linee strategiche evidenziate, non deve lasciare sullo sfondo le possibilità offerte da una diversificazione del tessuto economico locale che, già negli ultimi anni, ha iniziato a manifestarsi.

L'apertura dell'imprenditoria bresciana verso le produzioni emergenti e la creazione di filiere produttive innovative, che facciano perno anche sulla multisettorialità, è un presupposto

imprescindibile per affrontare le nuove sfide provenienti da competitors nazionali ed internazionali con i quali il territorio bresciano dovrà confrontarsi negli anni a venire.

Lo sviluppo di “nuove produzioni” deve essere coerente con quello delle attività economiche tradizionali e non deve produrre una sostanziale sostituzione delle seconde con le prime, quanto piuttosto, realizzare un processo di contaminazione, valorizzando i numerosi punti di contatto tra attività “nuove” e quelle tradizionali.

Presupposto per una diversificazione del tessuto produttivo locale capace di rendere duraturo lo sviluppo economico, e non già volta all’esplicitazione di “tentativi di innovazione” inadatti al radicamento sul territorio, è il miglioramento della rete di servizi innovativi alle imprese.

Come sottolineato nel corso del documento, il tessuto imprenditoriale bresciano, pur individuando nell’innovazione, sia essa di prodotto, di processo od organizzativa, un fattore di competitività decisivo per lo sviluppo economico, è caratterizzato, in prevalenza, dal ricorso a risorse interne all’azienda per quanto riguarda, appunto, attività a carattere innovativo. Sono ancora poche le imprese che “utilizzano” partnership esterne e, ancor, meno quelle che fanno leva su relazioni con Università, centri di ricerca, società di engineering e centri di servizi alle imprese.

Nell’ultimo periodo, tuttavia, l’ “offerta di innovazione” è stata notevolmente migliorata grazie alla nascita di centri servizi di nuova progettazione che fanno leva, da un lato, sulla multisetorialità e, dall’altro, sulla capacità di tradurre le nuove tecnologie in applicazioni meglio ed immediatamente fruibili dal vasto bacino imprenditoriale locale. Il ruolo cardine di questa nuova visione del sostegno alle imprese è rivestito dal CSMT e dalla rete di relazioni che lo stesso ha istaurato con le Università e gli altri centri di ricerca. Il centro servizi ha riservato un’attenzione specifica sia ad attività di ricerca applicata, consulenza alle imprese e formazione, che a quelle inerenti i diversi processi di trasferimento tecnologico.

Come è intuibile, lo sviluppo di centri di servizi alle imprese a carattere innovativo è strettamente legato a forme di incentivazione verso il consolidamento delle produzioni emergenti e alle nuove professionalità che tali produzioni necessariamente richiedono.

La ricerca di nuovi business e il rafforzamento di quelli esistenti nel campo delle nanotecnologie, delle energie rinnovabili, del biotech e del biomedicale rappresentano la chiave di volta per migliorare il posizionamento competitivo delle imprese bresciane nella direzione di produzioni a più elevato valore aggiunto. Il processo di contaminazione tra industria tradizionale e quella emergente consentirebbe anche la creazione di filiere produttive tecnologicamente innovative che facciano perno su diversi settori, diversamente da quanto avveniva in passato, quando la logica della filiera intrasettoriale esauriva la generazione di valore aggiunto e ricchezza all’interno di un determinato settore.

Si pensi al grado di compenetrazione possibile tra la tradizione metalmeccanica, le nuove possibilità dettate dal trasporto multimodale e il necessario sviluppo di un’industria locale incentrata sulla rinnovabilità dell’energia. Un più efficiente recupero energetico, specie in una fase

congiunturale negativa come quella attuale in cui le importazioni di materiali metalliferi sono in netto aumento, rappresenterebbe, non solo, un miglioramento del grado di indipendenza dell'industria bresciana rispetto ai mercati di approvvigionamento delle materie prime, ma anche la possibilità di attrarre operatori di trasporto multimodale in grado di sviluppare posizioni di leadership sul territorio, a cui deve corrispondere un disegno coerente della struttura produttiva ed infrastrutturale del territorio.

Allo stesso modo l'economia bresciana si caratterizza per la presenza di un'agricoltura forte che contribuisce a fare della Lombardia la prima regione italiana per produzione agricola. Alla forte incidenza del settore primario non corrisponde un'industria agroalimentare in grado di dare visibilità ai prodotti bresciani sul mercato finale e quindi di renderli competitivi e remunerativi. Il settore agroalimentare può rappresentare un'importante opportunità di sviluppo per l'economia bresciana nel suo complesso se saprà determinare significative integrazioni con gli altri comparti economici come la logistica, la fornitura di impianti ed attrezzature, le biotecnologie, l'industria della ristorazione, l'accoglienza ed il turismo, oltre alla produzione agricola primaria.

Dalla salvaguardia delle risorse ambientali del territorio provinciale passa un'ulteriore possibilità di diversificazione del tessuto economico locale sotto il profilo turistico-culturale. Come evidenziato precedentemente, la provincia bresciana contribuisce alle presenze turistiche complessive regionali con il 28%, mentre raggiunge un terzo delle presenze straniere regionali (anno 2006), verosimilmente foriere di maggiori risorse economiche. Tuttavia, il territorio necessita sia di una stabilizzazione dei flussi turistici in entrata, troppo concentrati in determinati periodi dell'anno, sia della creazione di un sistema di ricettività diffusa in grado di valorizzare alcune risorse sotto-utilizzate.

Il comune denominatore tra salvaguardia ambientale, turismo e attività produttive può essere esplicitato lungo due direttrici operative. Dapprima bisognerebbe fare leva sul recupero e la ricostruzione di determinate aree produttive dismesse che in altri territori, anche all'interno della regione Lombardia, hanno restituito un output in chiave abitativa di notevole pregio, "rigenerando" sotto il profilo urbanistico aree peri-urbane che versavano in condizioni di abbandono ed incuria. Secondariamente, il ricco patrimonio industriale bresciano non può non essere parte integrante di nuove tendenze turistiche come il turismo industriale, inteso come una declinazione del turismo culturale. Grandi marchi, non solo della moda e del design, ma anche appartenenti all'industria dei motori, hanno fatto da apripista per questo tipo di iniziative e, come si è visto, anche il territorio bresciano presenta una buona offerta museale in quest'ambito, che, tuttavia, deve essere potenziata. Un'azienda, un "territorio produttivo", una provincia come quella bresciana, nel perfezionare la propria capacità di competere innovando continuamente, devono mostrare costante attenzione verso la propria storia; quella stessa storia fatta di uomini, idee e prodotti che nel tempo ne hanno, di fatto, determinato l'identità sotto il profilo economico e culturale. Le diverse spinte, apparentemente eterogenee, verso nuove modalità turistiche devono essere temperate con le esigenze del turismo tradizionale, come quello legato alle risorse

lacustri e montane, e, tale operazione, non può prescindere dalla sistematizzazione dell'offerta turistica provinciale attraverso un sede istituzionalizzata in grado di favorire un maggiore dialogo tra gli attori del turismo locale.

3. Accrescere l'attrattività del territorio bresciano

L'attrattività di un territorio, come emerge da numerosi studi, è connessa ad un insieme integrato di elementi capaci di incidere sia sulla capacità competitiva delle imprese che operano in un territorio, che sulle scelte localizzative delle imprese che pensano di insediarsi.

La competitività di un sistema imprenditoriale provinciale non è infatti soltanto connessa alla capacità delle imprese di introdurre innovazione o di aprirsi a nuovi mercati, ma anche, e soprattutto, alla capacità di un territorio di sviluppare un ambiente favorevole allo sviluppo delle imprese stesse.

Accrescere l'attrattività di un territorio significa quindi costruire un ambiente favorevole all'insediamento e alla crescita competitiva delle imprese, ponendo particolare attenzione anche alle aree più marginali che, per il territorio bresciano, sono innanzitutto le aree montane.

Gli elementi che determinano l'attrattività di una area sono innanzitutto connessi alla presenza di un tessuto infrastrutturale adeguato, laddove per infrastrutture debbono essere intese quelle viarie, quelle ferroviarie, quelle aeroportuali ma anche quelle innovative connesse alla infrastrutturazione telematica, oltre alla dotazione di un sistema scolastico e formativo in grado di rispondere ai fabbisogni delle imprese. L'area bresciana dovrebbe essere interessata nei prossimi anni da importanti interventi infrastrutturali, basti pensare all'Alta Velocità Milano-Verona, alla Bre.Be.Mi e al collegamento A4-ValTrompia, che debbono essere presidiate per garantirne l'effettiva realizzazione.

Oltre al completamento e al potenziamento delle infrastrutture, sia tradizionali che innovative presenti sul territorio bresciano, è necessario favorire l'interazione fra le stesse, ponendo le une a supporto delle altre al fine di accrescere la tenuta complessiva del sistema e la sua sostenibilità.

La realizzazione delle importanti infrastrutture precedentemente riportate e la presenza dell'aeroporto di Montichiari debbono essere i cardini da cui partire per definire punti di interscambio merci definendone specifiche vocazioni (oltre all'hub di Brescia, Rezzato, San Zeno, Verola Nuova, Rovato, Ospitaletto e Lonato).

Il rafforzamento dell'intermodalità e della logistica rappresenta anche uno dei presupposti fondamentali per favorire uno sviluppo più equilibrato e maggiormente sostenibile delle aree produttive, concentrando le più rilevanti in ambiti ad elevata accessibilità sia rispetto alla rete sovraordinata che rispetto a nodi logistici intermodali, oltre a sostenere la realizzazione di aree ecologicamente attrezzate, piuttosto che la qualificazione ambientale delle aree già esistenti.

Le forme di trasporto viario, ferroviario ed aereo devono trovare nelle predisposizioni delle aree industriali, dei magazzini e delle attrezzature specifiche (gru, straddle carrier, carriponte, ...) una perfetta compatibilità e, viceversa, la pianificazione delle infrastrutture di trasporto del territorio deve tener conto delle nuove e più complesse esigenze del tessuto industriale, anche in un'ottica di razionalizzazione dei costi per le imprese e di risparmio energetico per la comunità nel suo complesso, oltre che per favorire, come precedentemente riportato, l'integrazione di filiera.

Il rafforzamento dell'intermodalità e della logistica oltre a fondarsi su investimenti infrastrutturali necessita anche un cambiamento culturale, ancor prima che organizzativo, all'interno delle imprese al fine di far conoscere innanzitutto le opportunità connesse all'intermodalità e alle forme di trasporto innovative ed in tal senso la costituzione dell'Agenzia per la Logistica (ALOT), costituita insieme alle Province di Bergamo, Cremona e Mantova, può rappresentare un'importante occasione anche per sviluppare strategie ed interventi di area vasta.

Allo stesso modo il completamento dell'infrastrutturazione telematica del territorio, passaggio di primaria importanza per ridurre la marginalità di alcune aree montane, deve accompagnarsi ed implementarsi ulteriormente con iniziative di e-government finalizzate a favorire l'interazione fra le P.A. e fra queste e il sistema delle imprese.

Tali azioni rappresentano la base per interventi di promozione del territorio sia nei confronti delle imprese che già vi operano (e che non sempre conoscono tutte le potenzialità dello stesso), che nei confronti degli operatori esterni avviando specifiche iniziative di marketing in grado di proporre pacchetti localizzativi indirizzati a specifici target di riferimento.

L'elevato livello di industrializzazione del territorio bresciano, infatti, dovrebbe spingere alla realizzazione di iniziative finalizzate ad attrarre imprese in grado di integrarsi con il tessuto produttivo bresciano e con le filiere esistenti, fornendo allo stesso lavorazioni o servizi.

In tal senso particolare attenzione dovrà essere posta all'attrazione di imprese leader nel trasporto intermodale. La costruzione di un'infrastruttura rappresenta infatti un presupposto necessario, ma non sufficiente, a determinare una ricaduta positiva sul territorio. Questa ultima si può realizzare soltanto attraverso un effettivo legame con i servizi che consentano di utilizzare le infrastrutture esistenti in maniera integrata.

9.2.1 I Progetti cardine

La strategia di intervento rappresenta la linea di azione generale in grado di influire sul funzionamento del sistema produttivo bresciano da un lato integrando e rafforzando le azioni già messe in campo e dall'altro avviando alcuni processi di crescita, riorganizzazione e apertura in grado di incrementare la capacità competitiva dell'intero sistema produttivo e istituzionale locale. Se da un lato la strategia di intervento rappresenta la cornice logica all'interno della quale muoversi, dall'altro i progetti cardine di seguito descritti rappresentano invece delle azioni operative per segnare "il primo passo" del percorso strategico nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo ritenuti prioritari per Brescia.

Utilizzati nella pianificazione strategica, i progetti cardine hanno il ruolo di segnare l'avvio del percorso, puntando a dare una risposta a quelle che sono le criticità più urgenti.

La scelta dei progetti e la loro articolazione deriva quindi da una prioritizzazione degli obiettivi all'interno della cornice complessiva, in presenza di risorse economiche scarse e avendo come punto di riferimento prioritario l'ampio insieme delle progettualità "definite", "da monitorare", "da accompagnare" e "in approfondimento" inserite all'interno dell'AQST. Ciò perché i progetti cardine del DAISSIL non vogliono rappresentare nuovi interventi "calati dall'alto", ma riprendere un percorso di dialogo e crescita già avviato e definito nel territorio bresciano. All'interno delle progettualità di seguito descritte si farà pertanto riferimento alla coerenza tra i progetti cardine del DAISSIL ed i progetti dell'AQST. I primi vogliono infatti, in alcuni casi, rappresentare uno step concreto per favorire un più facile avvio dei secondi, in altri, vogliono meglio articolarne o completarne le azioni, sulla base delle evidenze emerse dal percorso di progettazione partecipata del Documento.

Anche per questo sarebbe auspicabile puntare su un numero ridotto di progetti, ma di tipo integrato, che coniugassero più attività e rispondessero a più esigenze, secondo un albero delle criticità e quindi, in positivo, degli obiettivi che si vanno a perseguire in maniera prioritaria, all'interno della mappa delle possibilità delineata (si veda Matrice logica obiettivi specifici/operativi).

Infine, si segnala che la scelta strategica condotta dall'inizio del percorso di progettazione del DAISSIL ha inteso, d'accordo con l'Ente Provinciale, di sviluppare "interventi immateriali di sistema" e non infrastrutture e, più in genere, interventi materiali. In particolare sono stati quindi identificati obiettivi immateriali il cui raggiungimento garantisce una piena coerenza con gli indirizzi del strategici del PTCP.

Di seguito i progetti cardine individuati per Brescia:

Scheda-progetto n. 1: "Manufacturing technology and design innovation"

Progetto n. 1	"Manufacturing technology and design innovation"	
<p>Descrizione del contesto</p> <p>Per sostenere la competitività industriale futura, a Brescia è necessario investire per favorire un concreto "salto tecnologico" ed un rafforzamento dei legami tecnologici di filiera all'interno del segmento imprenditoriale locale, in particolare in quello di minori dimensioni. Investire in attività di R&S nelle nanotecnologie e nelle nuove tecniche di lavorazione delle componenti meccaniche ben si presta a favorire un più stringente legame tecnologico tra le diverse filiere produttive locali, come quelle dell'automotive, della nautica, dell'elettronica, del biomedicale, ecc.</p> <p>Inoltre, al fine di consolidare e mantenere nel lungo periodo la competitività del sistema manifatturiero è necessario implementare azioni che elevino la qualità del capitale umano, sviluppando attenzione e attitudine verso i prodotti ed il loro concept. Tale progetto potrebbe agire quindi in prima istanza come implementatore di azioni di capabilities building dirette a imprenditori e addetti, che svolgono mansioni legate alla ideazione e prototipazione del prodotto (progettazione, modellazione, marketing e vendite, ecc.), puntando in particolare alla componente più giovane del sistema imprenditoriale. Ciò può rappresentare anche un utile strumento a supporto di un ricambio generazionale che incorpori forti elementi di discontinuità rispetto alla attuale attitudine diffusa nelle imprese bresciane.</p>		
<p>Descrizione progetto</p> <p>Finalità prioritarie dell'intervento sono quelle di aumentare la capacità tecnologica ed innovativa all'interno delle imprese e attuare progetti design-driven a supporto dell'innovazione locale, in particolare a favore delle imprese meno strutturate, che, allo stato attuale, non hanno le risorse per sviluppare attività di R&S formalizzata.</p> <p>Tali finalità trovano un duplice fondamento a Brescia: da un lato nelle nuove tecnologie micromeccaniche, nelle nuove tecniche di sviluppo dei componenti richieste dalle imprese, dall'altro nella trasversalità oramai assodata del design e dalle molte specializzazioni che lo compongono. E' infatti manifesta l'esigenza delle imprese locali, in particolare di quelle meccaniche, di introdurre sia processi produttivi che garantiscano una riduzione dei costi di produzione e un incremento delle prestazioni meccaniche dei componenti utilizzati nei settori produttivi, sia di riuscire a sviluppare un "downsizing" dei componenti meccanici e delle macchine, rispetto alle nuove esigenze di lavorazione di oggetti sempre più piccoli. Infine, per ciò che concerne il design, non si tratta tanto, o solo, di agire sulla componente estetica dei prodotti, semmai di intervenire sulla loro progettualità complessiva, elemento che implica (tra gli altri) una maggiore attenzione verso i materiali, la performance, la funzionalità, l'ergonomia, e a "a cascata" sulla distribuzione, la logistica, il marketing ecc., aree che debbono riconfigurarsi in ragione delle modificazioni apportate ai prodotti.</p>		
AZIONI PROGETTO	DESCRIZIONE AZIONI	BENEFICIARI
<ul style="list-style-type: none"> Individuazione di un sogetto esperto sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione di un soggetto esperto che dovrà essere in grado di fornire tutte le diverse competenze in base alle specifiche esigenze manifestate dalle imprese aderenti al progetto. Tale soggetto dovrebbe direttamente e indirettamente essere catalizzatore di competenze e conoscenze tecniche, con una marcata inclinazione ad operare in rete continuativamente: si propone quale soggetto il CSMT; 	Imprese;
<ul style="list-style-type: none"> Individuazione delle tecnologie 	<ul style="list-style-type: none"> Si suggerisce un approccio che incontri ed effettui una mappatura della domanda dell'impresa, coordinata e sistematizzata dal soggetto esterno (CSMT); Successivamente, dall'analisi di tutte le esigenze emerse, si valuta la possibilità di definire azioni di interesse comune a più imprese (azioni sulla filiera o trasversali a più filiere) oppure proseguire con azioni individuali. Date le ricerche sviluppate in seno al CSMT sul tessuto industriale locale e l'interesse specifico delle aziende bresciane, in particolare costruttori di macchine e subfornitori di particolari, verso l'utilizzo e l'applicazione delle Nanotecnologie e nelle Tecniche di lavorazione e sviluppo dei componenti si propone innanzitutto di sviluppare azioni mirate di R&S su questi due ambiti tecnologici; 	Imprese;
<ul style="list-style-type: none"> Individuazione dei partner tecnologici 	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione, in seno ai Dipartimenti dell'Università Statale degli Studi di Brescia, di docenti e strutture che si occupino di R&S nei due filoni tecnologici individuati; 	Imprese;
<ul style="list-style-type: none"> Individuazione delle imprese da coinvolgere 	<ul style="list-style-type: none"> Questa fase è guidata sia dal CSMT sia dalle Associazioni di Categoria. Obiettivo prefissato è il coinvolgimento attivo di almeno 5-10 aziende per Associazione coinvolta, interessate ad approfondire la conoscenza delle 2 tecnologie individuate. Un utile supporto può venire anche dalle imprese capofila, che potrebbero suggerire nominativi di loro fornitori potenzialmente sensibili all'innovazione tecnologica; 	Imprese;
<ul style="list-style-type: none"> Visite aziendali 	<ul style="list-style-type: none"> L'attività viene svolta dal CSMT e dai Docenti dei Dipartimenti universitari individuati, che si recheranno presso le aziende selezionate; Analisi delle esigenze aziendali e definizione in collaborazione con l'imprenditore, delle priorità di intervento; Affiancamento al personale esperto, di giovani ricercatori o comunque giovani con formazione tecnica, con la duplice finalità di favorire: a) la crescita della figura del broker tecnologico; b) l'incontro tra ricercatori ed aziende che rappresenta il primo passo per il successivo inserimento, a vario titolo, del 	Imprese; Giovani ricercatori bresciani;

	ricercatore in azienda;	
• Elaborazione Studio di Fattibilità	<ul style="list-style-type: none"> Elaborazione di uno Studio di fattibilità aziendale da parte del team di consulenti esperti, contenente: <ul style="list-style-type: none"> - materiale informativo sulla tecnologia innovativa (es. nanotecnologie), - studio di fattibilità per l'implementazione della tecnologia innovativa, - stima dei costi e della tempistica, - fonti di finanziamento; 	Imprese; Giovani ricercatori bresciani;
• Adozione della tecnologia	<ul style="list-style-type: none"> Assistenza alle aziende nella fase di adozione dell'innovazione. Logica è quella di dare continuità all'intervento, che non termina con lo studio di fattibilità ma di agevolare l'inserimento dei ricercatori in azienda; 	Imprese; Giovani ricercatori bresciani;
• Creazione di un Atelier del design;	<ul style="list-style-type: none"> Istituzione, all'interno del CSMT o dei Dipartimenti dell'Università bresciana, di un gruppo di lavoro che sviluppi attività di scouting in giro per il mondo di designer/creativi/solutori che sviluppano e offrono tecnologie, progetti e idee di nuovi beni e servizi; Catalogazione e realizzazione di un database dei designer/creativi/solutori individuati; Individuazione di una modalità per la loro contrattualizzazione; 	Imprese;
• Road – show presso le imprese;	<ul style="list-style-type: none"> Campagna di promozione presso le aziende e colloquio con le persone che vi lavorano per la raccolta di manifestazioni di interesse sul progetto; Presentazione dei designer/creativi/solutori; Individuazione delle potenziali imprese target; 	Imprese;
• Design strategy tra l'Atelier del Design, i designer/creativi esterni accreditati e le imprese;	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione (tramite bando) di un campione di imprese (circa 10 il primo anno); Analisi - condotta dai creativi/designer/solutori esterni accreditati insieme ai tecnici dal Atelier del design - delle imprese selezionate: posizionamento di mercato, prodotti e/o servizi sviluppati; Proiezione dei trend di mercato futuri (almeno a 3 anni) ed elaborazione di un modello di innovazione trainato dal design per i nuovi prodotti/servizi aziendali, nonché per la relativa strategia di comunicazione e di lancio sui mercati; 	Imprese;
• Stage per designer	<ul style="list-style-type: none"> Attivazione di una partnership di collaborazione con giovani studenti dei Dipartimenti Universitari Bresciani e del Politecnico di Milano per l'individuazione di 10 giovani designer; Individuazione (tramite bando) di un campione di imprese (circa 15 il primo anno) da coinvolgere nello sviluppo di un progetto di consulenza professionale svolto dai giovani designer selezionati (con il tutoraggio di senior universitari); Sviluppo dei progetti di consulenza professionale da parte dei designer presso le aziende; Comunicazione dei risultati; 	Imprese, Studenti, Designer/creativi/solutori bresciani;
• Creazione di una Piattaforma del design;	<ul style="list-style-type: none"> Acquisto da parte del Atelier del design di software e attrezzature per la modellizzazione, prototipazione dei prodotti; Attivazione di reti di collaborazione con altri Centri/Laboratori per il design; Avvio di una prima comunità operativa costituita da tecnici delle imprese bresciane, ricercatori bresciani o lombardi sul tema della modellazione e prototipazione; 	Imprese, Studenti, Designer/creativi/solutori bresciani;
SOGGETTI COINVOLTI e PARTNERS FINANZIARI	CSMT, Università degli Studi di Brescia, Politecnico di Milano, Associazioni degli imprenditori, Camera di Commercio, Provincia di Brescia.	
OBIETTIVI SPECIFICI E OPERATIVI del DAISSIL	<p>1.2. Promuovere forme di partnership multisettoriali;</p> <p>1.3 Favorire la creazione di rapporti di collaborazione e di alleanza strategica tra le PMI di subfornitura;</p> <p>1.4 Mettere a disposizione dei mercati locali, nazionali ed internazionali le competenze delle imprese bresciane;</p> <p>1.5 Diffondere innovativi elementi di design per lo sviluppo di nuovi prodotti;</p> <p>1.6 Diffondere l'utilizzo e l'applicazione di nuovi materiali;</p> <p>1.7 Sostenere la creazione di collegamenti ad alto contenuto innovativo con sistemi di imprese di altri Paesi Europei;</p> <p>2.1 Favorire una accelerazione dello sviluppo dei servizi alle imprese;</p> <p>2.2 Incentivare il consolidamento delle produzioni emergenti (es. nanotecnologie e biomedicale);</p> <p>2.3 Promuovere la creazione di filiere tecnologicamente innovative e multisettoriali;</p> <p>2.4 Sostenere la creazione e l'attrazione nel territorio di nuovi profili professionali;</p>	
PROGETTI CORRELATI	<ul style="list-style-type: none"> PROGETTO D6. AQST: "Innovazione e trasferimento tecnologico"; PROGETTO AP12 AQST: "Ipotesi per un collegio di eccellenza"; 	
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre nuove produzioni; Introdurre innovazioni estetiche nelle produzioni; 	

- | | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none">• Facilitare l'inserimento di giovani creativi nelle imprese;• Aumentare le imprese di design/immagine/marketing/progettazione in provincia;• Aumentare gli occupati nel settore design/immagine/marketing in provincia;• Aumentare la sensibilità verso il design e le sue funzionalità;• Aumentare il capitale culturale/artistico della provincia;• Realizzare una ampia gamma di servizi consulenziali;• Realizzare servizi efficaci per i clienti; |
|--|---|

Scheda-progetto n. 2: "Osservatorio dinamico sullo sviluppo del territorio"

Progetto n. 2	"Osservatorio dinamico sullo sviluppo del territorio"	
<p>Descrizione del contesto E' fondamentale attivare politiche a favore delle filiere produttive bresciane, innanzitutto attraverso un attento esame dello stato di salute delle imprese, dei territori in cui esse sono localizzate e dei settori all'interno dei quali queste operano. Una superficiale conoscenza del livello di solidità aziendale e di competitività dei diversi comparti produttivi più importanti per l'economia locale, rischia infatti di ripercuotersi in maniera negativa sull'efficacia e sulla tempestività delle politiche di intervento, specialmente in momenti di difficoltà economica quale quello attuale. Ciò è ancor più evidente in una fase, come l'attuale, in cui si va perpetuando uno status ai limiti della stagnazione, con gli ordinativi in calo e la domanda esterna non in grado di compensare la contrazione. Diviene quindi più che mai strategica, in un contesto di elevata instabilità come l'attuale, la necessità di monitorare i movimenti settoriali ed aziendali in maniera tale da riuscire ad indirizzarli verso l'area di interesse.</p>		
<p>Descrizione progetto Finalità prioritarie dell'intervento è quella di costituire un Osservatorio dinamico sullo sviluppo del territorio e, in particolare, del suo tessuto produttivo. Questo progetto vuole supportare, in via prioritaria ma non esclusiva, l'attivazione dell'azione "Gestione delle riconversioni industriali" (Progetto D7 - AQST), così da colmare il gap conoscitivo che si rileva rispetto ad alcune realtà settoriali, aziendali e territoriali della provincia. Solo una attenta analisi della struttura delle filiere produttive locali, dei territori e dei comparti economici più rilevanti - attraverso l'individuazione delle eccellenze, delle opportunità di crescita e di investimento per le imprese, nonché delle criticità e dei fabbisogni - può consentire di attivare tempestive politiche di intervento a sostegno delle riconversioni industriali e della ricollocazione occupazionale. In tal senso verrà prestata particolare attenzione al monitoraggio del Protocollo d'Intesa recentemente sottoscritto fra Provincia di Brescia, CCIAA, AIB, UBI-Banco di Brescia e le Banche di Credito Cooperativo finalizzato a sostenere le piccole e medie imprese bresciane in questo momento di crisi.</p>		
AZIONI PROGETTO	DESCRIZIONE AZIONI	BENEFICIARI
<ul style="list-style-type: none"> Creazione di una Piattaforma software per la gestione del patrimonio informativo, strutturata alla stregua di un Sistema Informativo Territoriale "ad hoc" (basi dati geografiche e omogeneizzazione su base informatica di dati statistici) 	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione delle fonti statistiche e conoscitive disponibili a livello locale e regionale; Creazione dell'architettura del Data warehouse necessaria per il caricamento, l'omogeneizzazione e l'organizzazione dei dati; 	Enti pubblici locali, Istituzioni datoriali, Sistema industriale bresciano;
<ul style="list-style-type: none"> Costruzione degli indicatori di competitività del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> Analisi economiche ed elaborazioni statistiche, con il duplice obiettivo di individuare il posizionamento di mercato delle imprese d'interesse e delle loro produzioni; Individuazione degli indicatori da utilizzare per considerare quegli aspetti che si ritengono cruciali per la determinazione delle performance del settore/del distretto/della filiera. Ciò si realizza attraverso una mappatura delle variabili sia endogene, ma anche esogene al contesto (es. dinamiche congiunturali, andamento finanziario dei mercati, ecc.); Costruzione di, almeno i seguenti indicatori, indicatori relativi alla qualità della vita: <ul style="list-style-type: none"> indicatori di competitività delle imprese del territorio, indicatori sui comparti che hanno registrato negative e/o per individuare i rischi di crisi imprenditoriale nonché le potenzialità di crescita dei comparti; indicatori relativi al sistema di infrastrutture per lo sviluppo, indicatori relativi al fabbisogno dei servizi, di tecnologie e competenze, indicatori relativi alle politiche attuate a livello locale, regionale e nazionale; indicatori relativi alle progettualità e agli investimenti attivi nell'area o nel settore di interesse 	Enti pubblici locali, Istituzioni datoriali, Sistema industriale bresciano;
<ul style="list-style-type: none"> Popolamento del Data warehouse con i dati e le informazioni raccolte 	<ul style="list-style-type: none"> Inserimento delle informazioni raccolte e degli indicatori georeferenziati nel sistema informatico realizzato; Produzione di rapporti di analisi trimestrali su comparti, territori, imprese; 	Enti pubblici locali, Istituzioni datoriali, Sistema industriale bresciano;
<ul style="list-style-type: none"> Analisi di Benchmarking 	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione di case study rispetto a comparti produttivi, territori e singole imprese che hanno registrato performance di successo o eccellenti; Individuazione e valutazione dei propri gap rispetto a tali case study eccellenti; 	Enti pubblici locali, Istituzioni datoriali,

	<ul style="list-style-type: none"> Analisi delle strategie operative capaci di produrre a Brescia i risultati dei processi innovativi e dei case study analizzati; 	Sistema industriale bresciano;
<ul style="list-style-type: none"> Costruzione di “mappe” settoriali e territoriali 	<ul style="list-style-type: none"> Creazione delle mappe del sistema produttivo locale, all’interno di cui dovranno essere descritti confini e interazioni fra attività produttive, fattori di competitività, fabbisogni, ecc.; Nella costruzione delle mappe dovrà essere prestata particolare attenzione al monitoraggio delle filiere produttive emergenti, con particolare riferimento a: <ol style="list-style-type: none"> filiera integrata delle armi sportive, sistema lombardo del marmo e della pietra naturale, filiera dell’industria dell’automotive, biomedical cluster, tracciabilità dei prodotti della filiera agroalimentare, ETM – Sistema produttivo enogastronomico e turistico della montagna, filiera della nautica lombarda, FENIT – filiera energetica nucleare e innovazione tecnologica filiera solare, <p>e alla loro evoluzione anche nel contesto regionale.</p>	Enti pubblici locali, Istituzioni datoriali, Sistema industriale bresciano;
<ul style="list-style-type: none"> Attivazione di un Tavolo di Confronto Tecnico e Istituzionale 	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione dei soggetti locali costituenti il Tavolo di Confronto; Attivazione del Tavolo di Confronto (almeno ogni quattro mesi); Utilizzo di tecniche di facilitazione atte a favorire la partecipazione e la condivisione delle decisioni; Presentazione delle Mappe settoriali e territoriali, nonché degli scenari di trasformazione in atto; Condivisione e definizione dei fabbisogni di intervento, dei servizi, delle competenze e delle tecnologie per gruppi di imprese, filiere, settori, 	Enti pubblici locali, Istituzioni datoriali, Sistema industriale bresciano;
SOGGETTI COINVOLTI e PARTNERS FINANZIARI	Provincia di Brescia; CCIAA; Esperti e consulenti in campo economico, statistico, finanziario e dell’assistenza tecnica; Osservatorio MU&AP; Tecnici del CSMT e docenti universitari; Associazioni datoriali;	
OBIETTIVI SPECIFICI E OPERATIVI del DAISSIL	1.1 Monitorare lo stato di “salute” delle aziende e dei settori produttivi; 1.2. Promuovere forme di partnership multisettoriali; 1.3 Favorire la creazione di rapporti di collaborazione e di alleanza strategica tra le PMI di subfornitura; 2.2 Incentivare il consolidamento delle produzioni emergenti (nanotecnologie, energie rinnovabili, biotecnologie e biomedicale); 2.3 Promuovere la creazione di filiere tecnologicamente innovative e multisettoriali; 3.1 Completare e potenziare le principali infrastrutture presenti sul territorio; 3.4 Favorire lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle aree produttive; 3.7 Sviluppare interventi di marketing al fine di attrarre nuovi investimenti;	
PROGETTI CORRELATI	<ul style="list-style-type: none"> PROGETTO D7. AQST: “Gestione delle riconversioni industriali”; PROGETTO D2 AQST: “Coordinamento delle risorse statistiche e conoscitive”; Osservatorio MU&AP; 	
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> Aumentare il patrimonio informativo e conoscitivo degli Enti e delle Istituzioni locali; Individuare le imprese, i comparti, i territori in difficoltà e/o con potenzialità di crescita; Prevenire crisi aziendali; Tutelare gli occupati delle imprese provinciali, 	

Scheda-progetto n. 3: "Ricchezza Industriale"

Progetto n. 3	"Ricchezza Industriale"	
Descrizione del contesto E' importante favorire una crescita ed un consolidamento sia delle competenze tecniche locali, oggi fortemente richieste dal tessuto produttivo bresciano, che di quelle manageriali e gestionali della classe industriale, in particolare all'interno del segmento imprenditoriale minore. Va innanzitutto superato l'ostacolo della forte dispersione scolastica in particolare all'interno degli istituti tecnici, causata anche da una esigenza di "riscatto sociale" delle famiglie, e della scarsa propensione delle imprese a trasferire competenze ai giovani apprendisti. Inoltre, si registra una decisa diminuzione della qualità dell'offerta formativa in ambito tecnico e una qualificazione insufficiente del capitale umano relativamente all'area commerciale, del marketing e dell'innovazione.		
Descrizione progetto Finalità prioritaria dell'intervento è una mobilitazione/sensibilizzazione del territorio in tutte le sue componenti dalle famiglie, alle scuole, imprese, docenti, istituzioni, organi di informazione e enti di formazione, attraverso un coinvolgimento in azioni di sensibilizzazione verso il territorio, come ad esempio Road-show nelle scuole, visite guidate per docenti, ecc.		
AZIONI PROGETTO	DESCRIZIONE AZIONI	BENEFICIARI
<ul style="list-style-type: none"> • Road – show tra il mese di marzo e aprile di ogni anno, presso le scuole medie inferiori; 	<ul style="list-style-type: none"> • Informazione generale, condotta interattivamente, sull'utilizzo della cultura tecnica nell'ambito dell'industria manifatturiera; • Messaggio multimediale indirizzato ai giovani e alle loro famiglie per rendere loro parte dell' "orgoglio manifatturiero" del territorio; 	Docenti, Studenti delle classi terze e Famiglie;
<ul style="list-style-type: none"> • Open day di alcuni stabilimenti scelti a rotazione e campagna pubblicitaria di supporto; 	<ul style="list-style-type: none"> • Visita all'azienda e colloquio con le persone che vi lavorano per rendere partecipi gli studenti delle opportunità lavorative ed umane che il proprio territorio offre loro; • Informazioni sull'azienda in questione sia sui risultati raggiunti sia sulla possibilità che essa offre per "resistere" alla concorrenza di grandi aziende esterne/estere; 	Docenti, Studenti delle classi seconde, terze, Famiglie;
<ul style="list-style-type: none"> • Corso di formazione/aggiornamento per docenti; 	<ul style="list-style-type: none"> • Corso di formazione/aggiornamento di più giornate consecutive, almeno una volta ogni due anni, per la totalità dei docenti delle scuole medie inferiori e superiori, sull'economia e industria bresciana, sulla sua storia economica e tecnica, sulle sue prospettive in rapporto agli scenari economici; 	Direttori didattici, Docenti;
<ul style="list-style-type: none"> • Visite guidate per docenti; 	<ul style="list-style-type: none"> • Pacchetto di una decina di visite guidate più giornate consecutive, dedicate agli impianti produttivi della zona, in particolare per i docenti degli istituti tecnici, almeno una volta ogni due anni, affinché i docenti siano aggiornati sulla realtà tecnica del territorio; 	Docenti;
<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di DVD: "Il tuo lavoro futuro" ed "Progettazione industriale"; 	<ul style="list-style-type: none"> • "Il tuo lavoro futuro" può consistere in una serie di DVD tematici che si propongono di orientare gli studenti delle classi medie nella scelta dei curricula scolastici in una visione che prenda in considerazione anche le future scelte lavorative. Il DVD "Progettazione Industriale" potrebbe raccogliere le esperienze di "progettazione guidata d'impresa" sviluppate dagli studenti delle scuole superiori bresciane; 	Docenti, Studenti e Famiglie;
SOGGETTI COINVOLTI e PARTNERS FINANZIARI	Associazioni datoriali, Sindacati, Istituzioni scolastiche, Rappresentanti dei genitori e studenti, Studenti, Docenti, Enti di formazione, Camera di Commercio, Enti pubblici;	
OBIETTIVI SPECIFICI E OPERATIVI del DAISSIL	1.4 Mettere a disposizione dei mercati locali, nazionali ed internazionali le competenze delle imprese bresciane; 1.8 Rafforzare i servizi locali di formazione tecnico-specialistica; 1.9 Perfezionare le competenze delle figure professionali esistenti;	
PROGETTI CORRELATI	<ul style="list-style-type: none"> • PROGETTO D3. AQST: "Innalzamento dei livelli di istruzione"; • PROGETTO M1 AQST: Poli formativi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, IFTS "Innovazione tecnologica e internazionalizzazione per la competitività delle piccole e medie imprese manifatturiere della provincia"; 	
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • Incrementare la presenza di lavoratori del territorio per il territorio; • Preservare la tradizione industriale del territorio; • Aggiornare la classe docente sulle tradizioni e le esigenze del territorio; • Aggiornare la classe docente, nella sua componente tecnica, in merito alle tecniche di lavorazione adottate dalle imprese bresciane; • Fronteggiare il processo di dissipazione della conoscenza accumulata, specie tecnica, favorendo processi di successione aziendale e di on-the-job training; • Salvaguardare e valorizzare il patrimonio didattico/formativo degli istituti tecnici; 	

Scheda-progetto n. 4: "Verso l'EXPO 2015"

Progetto n. 4	"Verso l'EXPO 2015"	
<p>Descrizione del contesto Il settore primario della provincia di Brescia rappresenta un punto di eccellenza a livello nazionale per volume di produzione e per qualità dei prodotti, tanto da essere conosciuto a livello nazionale ed internazionale, pur necessitando di innovazione e di una maggiore integrazione con le filiere a valle (di trasformazione e di commercializzazione). Il sistema agroalimentare infatti deve ogni giorno di più saper rispondere alle necessità di un consumatore con elevata capacità di spesa e in grado di orientare la domanda di prodotti agricoli e alimentari caratterizzati da qualità e sicurezza. Nel 2015 Milano ospiterà l'Esposizione Universale che avrà come tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita" che rappresenterà un'importante opportunità di promozione del sistema agroindustriale bresciano, oltre che di promozione del territorio nel suo complesso.</p>		
<p>Descrizione progetto Finalità prioritarie dell'intervento è la valorizzazione delle produzioni agricole ed agroalimentari attraverso l'innovazione tecnologica e l'integrazione di filiera. Particolare attenzione deve essere prestata al tema della sicurezza alimentare dei prodotti, frutto di avanzamenti tecnologici nei settori dei materiali di contatto e dell'ICT e che rappresenta un passaggio di primaria importanza per rendere competitiva l'industria agroalimentare bresciana anche in vista dell'Expo 2015.</p>		
AZIONI PROGETTO	DESCRIZIONE AZIONI	BENEFICIARI
<ul style="list-style-type: none"> • Osservatorio Agroalimentare 	<ul style="list-style-type: none"> • Il fine è quello di monitorare le esigenze del mondo produttivo che si caratterizza per realtà imprenditoriali e di comparto radicalmente differenti, al fine di definire interventi mirati; • Particolare attenzione dovrà essere dedicata al livello di innovazione e all'integrazione a valle e a monte (con particolare riferimento alla logistica e alla commercializzazione); • L'Osservatorio agroalimentare, una volta a regime, potrà fungere da facilitatore fra le aziende, fra queste e chi si occupa di innovazione, di ricerca e/o commercializzazione di modo da favorire una crescita complessiva del tessuto produttivo. 	Imprese;
<ul style="list-style-type: none"> • Laboratorio per la sicurezza alimentare 	<ul style="list-style-type: none"> • Il CSMT in accordo con l'Istituto Zooprofilattico potrebbe creare un laboratorio con lo scopo di ideare, progettare, prototipare e validare strumenti destinati a controllare la sicurezza e la qualità degli alimenti. Tali strumenti dovranno avere come caratteristiche principali il costo limitato, la facilità d'uso e l'utilizzabilità in ambiente industriale di modo da poter essere adottati dalle imprese bresciane, anche da quelle di minori dimensioni; • L'applicazione iniziale di tali strumenti riguarderà le seguenti quattro aree: <ol style="list-style-type: none"> 1. latte e derivati 2. carne e derivati 3. olio d'oliva 4. vino. 	Imprese;
<ul style="list-style-type: none"> • Cooperazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Uno dei temi portanti dell'EXPO è la nutrizione del Pianeta. In tal senso un'agricoltura forte come quella bresciana deve porsi come obiettivo, in vista dell'EXPO 2015, non solo la promozione del proprio sistema produttivo, ma anche la definizione di azioni in grado di trasferire le competenze e le tecnologie ai Paesi più poveri del mondo; • In tal senso potrebbero essere individuate iniziative pilota di cooperazione per quanto concerne la filiera lattiero-casearia e cerealicola che consentirebbero ai Paesi più poveri di avviare un percorso di crescita. 	Imprese;
SOGGETTI COINVOLTI e PARTNERS FINANZIARI	CSMT, Università degli Studi di Brescia, Istituto Zooprofilattico, Politecnico di Milano, Associazioni di categoria agricole ed industriali, Camera di Commercio, Provincia di Brescia.	
OBIETTIVI SPECIFICI E OPERATIVI del DAISSIL	1.2. Promuovere forme di partnership multisettoriali; 1.4 Mettere a disposizione dei mercati locali, nazionali ed internazionali le competenze delle imprese bresciane; 2.2 Incentivare il consolidamento delle produzioni emergenti (es. nanotecnologie e biomedicale); 2.3 Promuovere la creazione di filiere tecnologicamente innovative e multisettoriali; 2.4 Sostenere la creazione e l'attrazione nel territorio di nuovi profili professionali; 3.2 Rafforzare l'intermodalità e la logistica;	
PROGETTI CORRELATI	-	
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • Accrescere il livello di remunerazione dell'attività agricola; • Introdurre innovazione all'interno della filiera agroalimentare; • Accrescere la sicurezza dei prodotti; 	

- | | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none">• Ridurre i costi del trasporto e della logistica; |
|--|--|

Scheda progetto n. 5: "Tavolo per la crescita turistica"

Progetto n.5	"Tavolo per la crescita turistica"	
<p>Descrizione del contesto Il territorio bresciano si caratterizza per un'ampia ed eterogenea offerta turistica che incontra il favore di una domanda, italiana e straniera, dai numeri significativi. I punti di forza della provincia sono da ricercarsi: nella straordinaria diversificazione morfologica del territorio, dalla pianura bresciana fino alle nevi perenni dell'Adamello, passando per i grandi laghi; nelle risorse artistiche ed architettoniche del capoluogo, del borgo duecentesco di Orzinuovi, della basilica di Verolanuova, della pieve romanica di San Pancrazio a Montichiari e del monastero longobardo di Santa Giulia; nel patrimonio eno-gastronomico della Franciacorta, nell'offerta di manifestazioni sportive, di eventi culturali anche di livello internazionale; nell'offerta museale legata al patrimonio industriale del territorio. I diversi "turismi" presentano tuttavia una debolezza intrinseca legata al debole coordinamento dell'offerta turistica, che spesso si traduce nella difficoltà di stabilizzazione dei flussi turistici in entrata.</p>		
<p>Descrizione progetto Il progetto nasce dall'esigenza di una sistematizzazione dell'offerta turistica locale, la quale, attraverso una migliore integrazione tra le risorse naturali, culturali e sportivo-ricreative, ha lo scopo non solo di stabilizzare i flussi turistici in entrata, ma anche di porre le basi per un sistema di ricettività diffusa sul territorio.</p>		
AZIONI PROGETTO	DESCRIZIONE AZIONI	BENEFICIARI
<ul style="list-style-type: none"> Attivazione di un Tavolo Tecnico per la crescita turistica; 	<ul style="list-style-type: none"> Istituzione di un tavolo tecnico permanente sul Turismo che preveda il coinvolgimento dei rappresentanti sia delle istituzioni provinciali che delle rappresentanze gli operatori del settore turistico (agenzie di viaggio, associazioni, tour operators, ecc.); In seno al tavolo tecnico si svilupperanno azioni tese a: <ul style="list-style-type: none"> programmare e pianificare una agenda comune degli eventi culturali, sportivi, enogastronomici, ecc. della provincia; sviluppare un progetto e realizzare piano di sostenibilità per la creazione di "Alberghi Diffusi" nei territori montani, lacuali e ove sono presenti potenzialità enogastronomiche da valorizzare. L'Albergo diffuso è particolare tipologia di struttura ricettiva caratterizzata da un'offerta di servizi che fa capo a più esercizi ed edifici distinti, sempre nell'ambito di un territorio ben delimitato. Questa forma ricettiva permette di offrire un servizio alberghiero completo, unendo potenzialità già presenti nel territorio, senza dover ricorrere alla creazione di una struttura apposita che le raccolga in un unico edificio. In Italia questa forma ricettiva sta incontrando un sempre più ampio favore, soprattutto in piccoli centri, in virtù del fatto che contribuisce a coniugare il mantenimento e la valorizzazione dell'esistente, con lo sfruttamento turistico degli stessi luoghi; discutere rispetto alle traiettorie di crescita potenziale dei diversi comparti turistici locali e le modalità di coordinamento tra le stesse; 	Operatori del settore commercio, turismo e enogastronomia; Turisti; Agenzie viaggi, tour operator, associazioni; Cittadinanza;
<ul style="list-style-type: none"> Progettare e realizzare un piano di sostenibilità per la creazione di "Alberghi Diffusi" 	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento delle identità locali per promuovere uno sviluppo turistico sostenibile. In tale direzione la creazione di un sistema ricettivo diffuso nel territorio bresciano, si inserisce come leva per lavorare sulla filiera dell'accoglienza verso due direzioni: <ul style="list-style-type: none"> sul potenziale di case vuote e di pregio nei centri storici minori, nelle malghe di montagna, nelle vecchie fabbriche dismesse, ecc.; sul potenziale umano locale per migliorarne l'orientamento all'accoglienza. 	Operatori del settore commercio, turismo e enogastronomia; Turisti; Agenzie viaggi, tour operator, associazioni; Cittadinanza;
<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di un Catalogo Turistico delle risorse del territorio bresciano; 	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione e selezione dell'agenzia pubblicitaria e di comunicazione che realizzerà il Catalogo; Condivisione del format e dei contenuti del Catalogo con il Tavolo Tecnico: presentazione del territorio bresciano, potenzialità ricettive, commerciali, enogastronomiche, presenza di Alberghi Diffusi, percorsi turistici, calendario eventi, offerte di turismo tematico (golf e wellness, cicloturismo, business travel, enogastronomia, shopping tour, turismo scolastico, turismo accessibile e per la terza età). 	Operatori del settore commercio, turismo e enogastronomia; Turisti; Agenzie viaggi, tour operator, associazioni; Cittadinanza;

<p>• Attività di marketing turistico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione a Fiere di settore, quali ad esempio TTI/TTG di Rimini (business to business del turismo), Fiera BTC (una delle più importanti fiere b2b internazionali in Europa, specializzata nel settore dell'organizzazione di eventi.) per la promozione del territorio bresciano; • Acquisto di spazi pubblicitari all'interno delle principali riviste di settore per presentare le ricchezze turistiche provinciali, gli eventi, ecc. contenuti nel Catalogo; 	<p>Clientela turistica; Operatori turistici; Cittadinanza;</p>
<p>SOGGETTI COINVOLTI e PARTNERS FINANZIARI</p>	<p>Associazioni datoriali, Camera di Commercio, Operatori del settore commercio, turismo e enogastronomia; Agenzie viaggi e Tour operator;</p>	
<p>OBIETTIVI SPECIFICI E OPERATIVI del DAISSIL</p>	<p>2.4 Sostenere la creazione e l'attrazione nel territorio di nuovi profili professionali; 2.5 Favorire una migliore integrazione fra natura, sport e cultura; 2.6 Favorire un maggior dialogo tra gli attori del turismo locale; 2.7 Comunicare la "qualità" turistica dell'intera provincia 3.7 Sviluppare interventi di marketing al fine di attrarre nuovi investimenti</p>	
<p>PROGETTI CORRELATI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • PROGETTI AQST D8, D10, D11 e D12 "Sistemi turistici regionali ed interregionali"; • PROGETTI AQST D13 "Valgrigna"; • PROGETTO AQST D14 "Valtinesi" • PROGETTO AQST M3 "Valorizzazione del patrimonio archeologico e dei siti archeologici di età romana della Media valle Camonica"; • PROGETTO AQST M4 "Restauro Palazzo Cigloa Martinoni a Cigole (BS) come sede del Centro di Valorizzazione della cultura rurale e del gioco storico"; • PROGETTO AQST M5 "Restauro e risanamento conservativo della Villa Mutti Bernardelli a Gardone Val Trompia (BS), quale sede del Museo delle armi e dell'Archivio Nazionale della Caccia" • PROGETTO AQST M6 "Recupero e Valorizzazione del Territorio Monteclarese" • PROGETTO AQST M8 "Salvaguardia e Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale del parco locale sovracomunale della Rocca e del Sasso di Malerba del Garda" • PROGETTO AQST AP1 "Ipotesi di Accordo di Programma – Piano di valorizzazione del sistema monumentale Clarese"; • PROGETTO AQST AP2 "Ipotesi di Accordo di Programma – Rocca d'Anfo" • PROGETTO AQST AP8 "Marchi d'Area nel settore agroalimentare"; • PROGETTO AQST AP15 "Riqualificazione e ampliamento demanio sciabile Alta Val Trompia" 	
<p>RISULTATI ATTESI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Razionalizzare l'informazione e la promozione dell'offerta turistica; • Creare un nuovo sistema di ricettività diffusa; • Incrementare le presenze turistiche del territorio; • Stabilizzare i flussi turistici razionalizzando l'offerta turistica e istituendo forme di coordinamento tra le amministrazioni locali e gli operatori del settore per la condivisione di agende di eventi, programmi di marketing, ecc.; • Sviluppare nuove e diverse sinergie all'interno dell'offerta turistica provinciale; 	

Scheda-progetto n. 6: “Sviluppo industriale in un ambiente protetto e accessibile”

Progetto n. 6	“Sviluppo industriale in un ambiente protetto e accessibile”	
<p>Descrizione del contesto La provincia di Brescia presenta un sistema insediativo produttivo-industriale sviluppato ma allo stesso tempo piuttosto frammentato che allo stato attuale presenta ridotti spazi di crescita, come è emerso dall’analisi sviluppata presso i Comuni che ha consentito di effettuare una valutazione complessiva, oltre che sulla quantità di aree disponibili, anche sulle qualità delle stesse. Da un lato la crescente attenzione da parte dell’opinione pubblica al rispetto dell’ambiente e alla riduzione del consumo di suolo e, dall’altro, la necessità di ridurre i costi connessi al trasporto e alla logistica da parte delle imprese (che oggi ha portato ad un processo di delocalizzazione delle imprese dalla montagna verso aree meglio servite) determinano la necessità di definire spazi insediativi di valenza sovracomunale localizzati in aree ad elevata accessibilità. In tal senso l’obiettivo di definire diverse piattaforme logistiche specializzate ben si coniuga con una pianificazione orientata ad identificare poli produttivi sovraordinati dotati di servizi sia tecnologici che ecologici.</p>		
<p>Descrizione progetto Finalità prioritaria dell’intervento è la definizione di una modalità operativa che, coinvolgendo i Comuni, porti</p> <ul style="list-style-type: none"> • all’identificazione di aree di valenza sovracomunale in grado di concentrare gli investimenti nei luoghi in cui sussistono le condizioni esterne (in primis accessibilità e logistica) in grado di ridurre i costi per le imprese e per il territorio; • alla definizione di un modello perequativo, partendo dalle esperienze degli altri territori; 		
AZIONI PROGETTO	DESCRIZIONE AZIONI	BENEFICIARI
<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione degli spazi insediativi; 	<ul style="list-style-type: none"> • Censimento delle aree produttive disponibili partendo dalla rilevazione effettuata presso i Comuni nell’ambito di questo DAISSIL e che dovrebbe assumere una cadenza periodica di aggiornamento (mandando ai Comuni le schede precompilate e chiedendo di confermare i dati laddove non sono subentrati cambiamenti rispetto all’anno precedente); • Valutazione degli spazi insediati in termini di possibilità di espansione alla luce della dotazione infrastrutturale, dell’accessibilità e della localizzazione, ipotizzando vocazioni produttive; • Identificazione di poli produttivi attorno ai quali concentrare le iniziative di rilevanza sovracomunale o provinciale; 	Sistema economico bresciano, Comuni
<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di standard ottimali dei poli sovraordinati 	Definizione delle caratteristiche che il polo insediativo sovraordinato deve avere in termini di: <ul style="list-style-type: none"> • accessibilità (area servita da infrastrutture viarie adeguate a sostenere i traffici, da infrastrutture ferroviarie che arrivano all’interno dei poli stessi, da spazi e servizi logistici, riducendo quindi le rotture di carico) • banda larga (area dotata di adeguate infrastrutture tecnologiche in grado di consentire una veloce connessione alle imprese che vi si insediano) • servizi ecologici in grado di qualificare l’area come ecologicamente attrezzata. 	Sistema economico bresciano, Comuni
<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di un modello perequativo 	Definizione di un modello metodologico per l’identificazione di criteri compensativi territoriali, in grado di valutare i fattori di beneficio e di costo a livello locale, di modo da ripartire gli stessi sull’intero territorio che si riconosce nel polo insediativo sovracomunale e non sul solo Comune in cui è localizzato il polo.	Sistema economico bresciano, Comuni
<ul style="list-style-type: none"> • Azione pilota 	Sperimentazione del modello e degli standard identificati in un polo di valenza sovracomunale al fine di favorire l’aggregazione fra i Comuni, partendo da una delle piattaforme logistiche identificate e specializzate;	Sistema economico bresciano, Comuni
SOGGETTI COINVOLTI e PARTNERS FINANZIARI	Comuni	
OBIETTIVI SPECIFICI E OPERATIVI	3.4 Favorire lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle aree produttive 3.1 Completare le principali infrastrutture di accesso al territorio; 3.2 Rafforzare l’intermodalità e la logistica; 3.5 Sostenere un completamento delle reti in banda larga;	

PROGETTI CORRELATI	-
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none">• Riduzione del consumo di suolo;• Riduzione dei costi delle imprese;• Crescita del livello di collaborazione e di cooperazione fra i Comuni• Miglioramento della fruibilità del sistema infrastrutturale• Minor impatto sull'ambiente

Scheda-progetto n. 7: "Marketing logistico territoriale"

Progetto n. 7	"Marketing logistico territoriale"	
<p>Descrizione del contesto</p> <p>La provincia di Brescia è una delle aree più dinamiche del Paese, presentando un tessuto produttivo che, pur avendo evidenziato nel corso degli ultimi anni alcuni segnali di incertezza, si caratterizza per una forte presenza del tessuto industriale in cui ai settori tradizionali connessi alla meccanica ed al tessile abbigliamento si affiancano imprese operanti nel settore agroalimentare, biomediacale, recupero energetico e nanotecnologie in una logica di diversificazione ed integrazione che necessita di essere ulteriormente implementata.</p> <p>Il territorio bresciano, inoltre, dal punto di vista infrastrutturale si colloca all'interno del corridoio 5 ed è toccato direttamente da importanti progettualità che rendono quest'area particolarmente strategica anche per la presenza dell'aeroporto e di centri di produzione di conoscenza ed innovazione di rilievo nazionale.</p> <p>Nonostante queste caratteristiche e queste potenzialità il territorio bresciano per poter essere competitivo deve essere promosso all'esterno.</p>		
<p>Descrizione progetto</p> <p>Finalità prioritaria dell'intervento è la promozione del territorio bresciano all'esterno con una duplice finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attrarre investimenti dall'esterno al fine di potenziare le filiere economiche presenti sul territorio, con particolare attenzione agli operatori logistici, • supportare il processo di penetrazione delle imprese bresciane nei mercati esteri. 		
AZIONI PROGETTO	DESCRIZIONE AZIONI	BENEFICIARI
<ul style="list-style-type: none"> • Definizione e promozione di pacchetti localizzativi; 	<ul style="list-style-type: none"> • Censimento delle aree produttive disponibili, con particolare riferimento agli spazi insediativi sovraordinati; • Identificazione e attivazione di opportunità di finanziamento; • Costruzione di pacchetti localizzativi in grado di evidenziare anche i vantaggi localizzativi del territorio bresciano (infrastrutture, accessibilità, sistema della formazione e della conoscenza); • Promozione dei pacchetti localizzativi attraverso predisposizione di materiale informativo, un sito internet, strutture nazionali e partecipazione a manifestazioni e a fiere. <p>Per il successo delle azioni di promozione dei pacchetti localizzativi è necessario che sul territorio bresciano si identifichi un unico soggetto che si occupi della promozione dei pacchetti e soprattutto dei rapporti con i potenziali investitori in grado di indirizzarli verso le soluzioni maggiormente rispondenti ai propri fabbisogni ed evitando la competizione interna al territorio bresciano (in cui ciascun Comune tratta singolarmente con i singoli investitori).</p>	Sistema economico bresciano
<ul style="list-style-type: none"> • Operatori della logistica a Brescia 	<p>Le azioni di promozione mirate verso i principali operatori nazionali ed internazionali al fine di favorire il loro insediamento sul territorio devono avere come presupposto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di studi comparativi sulle diverse modalità di trasporto e sulle potenzialità della logistica in grado di evidenziare le potenzialità presenti nel territorio bresciano; • Incentivazione di forme di accordo tra le imprese del medesimo settore per accrescere la domanda aggregata di servizi logistici anche da parte delle imprese di più piccole dimensioni al fine di determinare una domanda interessante per i potenziali operatori. <p>Verranno quindi sviluppate azioni mirate verso i principali operatori attraverso campagne stampa su giornali di settore ma anche e soprattutto spedizioni di materiali e visite dirette.</p>	Sistema economico bresciano
<ul style="list-style-type: none"> • Promozione del sistema bresciano; 	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione di momenti espositivi presso il polo fieristico bresciano (che nella visione che si sta affermando che integra in una logica di sistema Brixia Expo fiera e la fiera di Mintichiari) organizzati per filiere economiche in grado di valorizzare il made in Brescia presentandolo in un unico momento espositivo per ciascuna filiera; • Partecipazione a fiere e missioni all'estero definendo annualmente, in raccordo con l'attività sviluppata da Regione Lombardia, il calendario, sia delle fiere più significative per i principali settori che l'organizzazione di missioni in cui si presenta il sistema Brescia nel suo complesso (missione Paese); 	Imprese
SOGGETTI COINVOLTI e PARTNERS FINANZIARI	Associazioni degli imprenditori, Camera di Commercio, Enti pubblici	

OBIETTIVI SPECIFICI E OPERATIVI	1.3 Mettere a disposizione dei mercati locali, nazionali ed internazionali le competenze delle imprese bresciane; 3.4 Favorire lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle aree produttive; 3.7 Sviluppare interventi di marketing al fine di attrarre nuovi investimenti
PROGETTI CORRELATI	<ul style="list-style-type: none">• PROGETTO AP4 Brixia Expo Fiera di Brescia
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none">• Incrementare la presenza di imprese sul territorio;• Sostenere il completamento delle filiere economiche;• Favorire un miglior utilizzo delle infrastrutture e la loro interconnessione;• Ridurre i costi di impresa;• Accrescere le esportazioni delle imprese bresciane;

Scheda-progetto n. 8: “La cultura della logistica”

Progetto n. 8	“La cultura della logistica”	
<p>Descrizione del contesto La logistica ed il miglioramento dell’efficienza dei trasporti rappresentano un passaggio di primaria importanza per lo sviluppo delle imprese bresciane. Questo passaggio, come è emerso nella parte di analisi e nell’impianto strategico non è solo connesso alla realizzazione di infrastrutture o di servizi ma anche ad un cambiamento culturale che metta le aziende nelle condizioni di poter avviare cambiamenti di ordine organizzativo. La consapevolezza di questi aspetti ha portato alla costituzione di ALOT che ha fra suoi oggetti statutari la promozione dei trasporti plurimodali ed intermodali e la creazione di una base di conoscenza dei trasporti e dell’offerta/domanda di logistica sul territorio..</p>		
<p>Descrizione progetto Finalità prioritaria dell’intervento è dunque quella di qualificare e rafforzare le conoscenze e le competenze circa le caratteristiche, le problematiche e le tendenze della logistica e dei trasporti attraverso un’azione modulare ed articolata di ALOT fondata su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • azioni di informazione e sensibilizzazione • azioni formative 		
AZIONI PROGETTO	DESCRIZIONE AZIONI	BENEFICIARI
<ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzazione e animazione 	<p>Realizzazione di seminari informativi ed incontri di orientamento finalizzati ad approfondire le caratteristiche, le problematiche e le tendenze della logistica e dei trasporti nel territorio bresciano rivolti sia ai soggetti che operano nelle PA che agli operatori del settore che alle imprese bresciane. L’azione è finalizzata a favorire una conoscenza diffusa delle potenzialità offerte dal sistema bresciano.</p>	<p>Imprese; Enti Locali</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Formazione 	<p>Definizione di un Piano formativo (partendo dall’analisi dei fabbisogni formativi sviluppata da ALOT) che comprenda al proprio interno una serie articolata di interventi in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> rispondere ai fabbisogni degli operatori logistici e dei trasporti presenti sul territorio, di formare nuovi imprenditori che intendono aprire un’attività nei settori della logistica e dei trasporti, riqualificare il personale che opera all’interno di imprese (ad esempio manifatturiere) che necessitano di una riorganizzazione del sistema della logistica e dei trasporti, di formare nuovi profili professionali richiesti sia dalle imprese logistiche che, più in generale, dalle imprese.. <p>In tal senso la formazione dovrebbe, oltre a qualificare il sistema nel suo complesso, favorire un incontro domanda-offerta agendo su entrambi gli aspetti.</p>	<p>Imprese; Lavoratori, Disoccupati</p>
<p>SOGGETTI COINVOLTI e PARTNERS FINANZIARI</p>	<p>Centri di formazione, Associazioni di Categoria, Università</p>	
<p>OBIETTIVI SPECIFICI E OPERATIVI</p>	<p>1.7 Rafforzare i servizi locali di formazione tecnico-specialistica; 1.8 Perfezionare le competenze delle figure professionali esistenti; 3.2 Rafforzare l’intermodalità e la logistica; 3.4 Favorire lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle aree produttive</p>	
<p>PROGETTI CORRELATI</p>	<p>-</p>	
<p>RISULTATI ATTESI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la logistica ed i trasporti • Accrescere l’utilizzo di soluzioni logistiche e di trasporto innovative • Qualificare la forza lavoro • Accrescere l’occupazione • Ridurre i costi delle imprese • Creare nuove imprese nel settore della logistica e dei trasporti 	

APPENDICE

ALLEGATO A

Volume Schede Aree a Prevalente Destinazione Produttiva dei Comuni

Di seguito si riporta l'elenco dei Comuni dei nove SUS Bresciani che hanno partecipato all'iniziativa compilando il questionario di rilevazione delle aree produttive e degli ambiti dimessi (per la metodologia di indagine ed il questionario somministrato, si veda Capitolo 5 del DAISSIL). Ciò ha consentito di sviluppare una prima valutazione circa i punti di forza e di debolezza delle aree a prevalente destinazione produttiva localizzate in provincia di Brescia.

Per ciascun Comune è stata redatta una scheda che contiene le indicazioni sulle caratteristiche territoriali ed ambientali, nonché la localizzazione dei poli produttivi più significativi.

D.A.I.S.S.I.L Provincia di Brescia

I Comuni numerati sono quelli che hanno risposto all'indagine. Tra questi, sono stati considerati solamente i questionari che contenevano informazioni esaustive e complete per consentire un corretto completamento delle schede. Per ogni SUS riportato nella seguente tabella, nella prima colonna sono indicati i nomi dei Comuni, mentre nella seconda viene indicato se gli Enti hanno risposto o meno all'indagine.

SUS 1	SUS 2	SUS 3	SUS 4	SUS 5	SUS 6	SUS 7	SUS 8	SUS 9									
Azzano mella	No	2.1 Angolo terme	Si	3.1 Adro	Si	4.1 Bovegno	Non fornisce indicazioni	5.1 Agnosine	Si	Bedizzole	No	Berlingo	No	Barbariga	No	9.1 Acquafredda	Si
Borgosatollo	No	2.2 Artogne	Si	Capriolo	No	Bovezzo	No	Anfo	No	6.1 Calvagese	Si	Castelcovati	No	Bassano bresciano	No	9.2 Calcinato	Si
1.1 Brescia	Si	2.3 Berzo Demo	Si	Castegnato	No	4.2 Brione	No aree libere e dismesse	Bagolino	No	Desenzano	No	7.1 Castrezzato	Non intende rispondere	8.1 Borgo san giacomo	Si	9.3 Calvisano	Si
1.2 Botticino	Si	Berzo inferiore	No	3.2 Cazzago san martino	Si	Caino	No	5.2 Barghe	Si	Gardone riviera	No	7.2 Chiari	No aree libere e dismesse	8.2 Brandico	Si	Carpenedolo	No
Capriano del colle	No	Bienno	No	3.3 Cellatica	Si	Collio	No	Bione	No	6.2 Gargnano	No aree prod.	Coccaglio	No	8.3 Cigole	Si	9.4 Ghedi	Si
1.3 Castel mella	Si	Borno	No	3.4 Cologne	Si	Concesio	No	Capovalle	No	6.3 Limone	No aree prod. e dismesse	Comezzano-cizzago	No	Dello	No	9.5 Isorella	No aree prod.
Castenedolo	No	Braone	No	3.5 Corte franca	Si	Gardone val trompia	No	Casto	No	6.4 Lonato	Non intende rispondere	7.3 Lograto	Si	Fiesse	No	9.6 Montirone	Si
1.4 Collebeato	Si	Breno	No	3.6 Erbusco	Si	4.3 Irma	No aree prod. e dismesse	Gavardo	No	6.5 Magasa	No aree prod. e dismesse	Maclodio	No	8.4 Gambara	Si	9.7 Remedello	Si
Flero	No	Capo di ponte	No	Gussago	No	4.4 Lodrino	Si	Idro	No	Manerba del garda	No	Ospitaletto	No	8.5 Gottolengo	Si	9.8 Visano	No aree prod. e dismesse
1.5 Mazzano	Si	Cedegolo	No	Iseo	No	Lumezzane	No	Lavenone	No	Moniga del garda	No	7.4 Pontoglio	No aree prod.	Leno	No	9.9 Montichiari	Si
1.6 Nuvolento	Si	Cerveno	No	3.7 Marone	Si	4.5 Marcheno	Si	Mura	No	6.6 Muscoline	Si	Roccafranca	No	Longhena	No		
Nuvolera	No	2.4 Ceto	Si	3.8 Monte isola	No aree prod. e dismesse	4.6 Marmentino	Si	Odolo	No	6.7 Padenghe	Si	7.5 Rudiano	Si	8.6 Mairano	Si		
1.7 Poncarale	No aree prod. e dismesse	2.5 Cevo	Si	Monticelli brusati	No	4.7 Nave	Si	Paitone	No	6.8 Polpenazze	Si	7.6 Torbole casaglia	Si	8.7 Manerbio	Si		
Rezzato	No	Cimbergo	No	3.9 Ome	Si	4.8 Pezzaze	Si	5.3 Pertica alta	Si	Pozzolengo	Si	Travagliato	No	8.8 Milzano	Si		
1.8 Roncadelle	Si	2.6 Cividate camuno	Si	Paterno franciacorta	No	4.9 Polaveno	Si	5.4 Pertica bassa	Si	Prevalle	Si	Trenzano	No	8.9 Offlaga	Si		

D.A.I.S.S.I.L Provincia di Brescia

San zeno naviglio	No	Corteno golgi	No	Palazzolo sull'oglio	Si	4.10 Sarezzo	Si	Preseglie	No	Puegnago sul garda	Si	Urago d'oglio	No	Orzinuovi	No		
		Edolo	No	Paratico	No	4.11 Tavernole sul mella	Si	Provaglio val sabbia	No	Salò	Si			8.10 Orzivecchi	Si		
		2.7 Esine	Si	3.10 Passirano	Si	4.12 Villa carcina	Si	Roe' volciano	No	6.9 San felice del benaco	Si			8.11 Pavone mella	Si		
		Gianico	No	Pisogne	Si			Sabbio chiese	No	Sirmione	No			Pompiano	No		
		2.8 Incudine	No aree prod. e dismesse	Provaglio	No			Serle	No	Soiano del lago	No			Ponteveico	No		
		2.9 Losine	No aree prod. e dismesse	3.11 Rodendo saiano	Si			5.5 Treviso bresciano	No aree prod. e dismesse	Tignale	No			Pralboino	No		
		Lozio	No	3.12 Rovato	Si			5.6 Vallio terme	Si	Toscolano-maderno	No			8.12 Quinzano d'oglio	Si		
		Malegno	No	Sale marasino	No			Vestone	No	6.10 Tremosine	No aree prod.			San gervasio	No		
		Malanno	No	Sulzano	No			Villanuova sul clisi	Si	Valvestino	No			8.13 San paolo	No aree prod. e dismesse		
		2.10 Monno	No aree prod. e dismesse	Zone	No			5.8 Vobarno	Si					Seniga	No		
		Niardo	No											8.14 Verolan.	Si		
		2.11 Ono san pietro	Si											8.15 Verolav.	Si		
		Ossimo	No											8.16 Villachiarà	Si		
		2.12 Paisco sloveno	No aree prod. e dismesse											8.17 Bagnolo Mella	Si		
		2.13 Paspardo	Si											8.18 Corzano	Si		
		Pian camuno	No														
		2.14 Piancogno	Si														
		Ponte di legno	No														
		2.15 Prestine	Si														
		2.16	No aree														

D.A.I.S.S.I.L Provincia di Brescia

		Saviore adamello	libere e dismesse														
		Sellero	No														
		Sonico	No														
		Temu'	No														
		Vezza d'oglio	No														
		2.17 Vione	Si														
		2.18 Darfo Boario Terme	Si					Preseglie									

ALLEGATO B

Appendice statistica

Tab. 1 – Valcamonica: variabili di posizionamento ed indicatori di redditività (2004-2007)

Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
Numero di Società incluse (dati in migliaia di euro)	259	259	259	259	
Variabili di posizionamento					Δ% (2004-2007)
Ricavi delle vendite	1.362.016	1.519.038	1.762.750	2.068.436	51,9
Valore Aggiunto	294.022	311.861	363.782	429.424	46,1
Utile Netto	8.730	14.588	42.012	55.953	540,9
Totale Attività	1.190.336	1.311.014	1.493.218	1.704.950	43,2
Patrimonio Netto	286.849	301.150	339.302	389.297	35,7
Indicatori di redditività					Δ v.a. (2004-2007)
Redditività delle vendite (ROS) (%)	3,1	3,08	4,99	6,26	3,2
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	3,62	3,64	5,99	7,72	4,1
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	3,04	4,84	12,38	14,37	11,3

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Tab. 2 - Franciacorta e Sebino: variabili di posizionamento ed indicatori di redditività (2004-2007)

Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
Numero di Società incluse (dati in migliaia di euro)	838	838	838	838	
Variabili di posizionamento					Δ% (2004-2007)
Ricavi delle vendite	5.602.968	5.958.364	6.891.794	7.372.785	31,6
Valore Aggiunto	1.242.154	1.301.157	1.402.222	1.523.804	22,7
Utile Netto	120.233	123.029	152.575	188.811	57,0
Totale Attività	5.095.112	5.548.097	6.177.562	6.487.639	27,3
Patrimonio Netto	1.344.140	1.485.802	1.597.417	1.726.999	28,5
Indicatori di redditività					Δ v.a. (2004-2007)
Redditività delle vendite (ROS) (%)	4,99	5,18	5,37	6,15	1,2
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	5,58	5,65	6,08	7,08	1,5
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	8,94	8,28	9,55	10,93	2,0

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Tab. 3 – Val Trompia: variabili di posizionamento ed indicatori di redditività (2004-2007)

Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
Numero di Società incluse (dati in migliaia di euro)	373	373	373	373	
Variabili di posizionamento					Δ% (2004-2007)
Ricavi delle vendite	2.568.203	2.644.671	3.409.736	3.937.115	53,3
Valore Aggiunto	552.928	575.573	647.679	758.717	37,2
Utile Netto	34.180	38.722	51.298	90.718	165,4
Totale Attività	2.168.904	2.274.116	2.618.164	2.844.489	31,1
Patrimonio Netto	625.854	687.673	738.528	807.147	29,0
Indicatori di redditività					Δ v.a. (2004-2007)
Redditività delle vendite (ROS) (%)	3,83	3,91	4,42	5,49	1,7
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	4,58	4,6	5,82	7,66	3,1
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	5,46	5,63	6,95	11,24	5,8

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Tab. 4 – Val Sabbia: variabili di posizionamento ed indicatori di redditività (2004-2007)

Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
Numero di Società incluse (dati in migliaia di euro)	186	186	186	186	
Variabili di posizionamento					Δ% (2004-2007)
Ricavi delle vendite	1.680.713	1.626.489	2.050.183	2.169.953	29,1
Valore Aggiunto	296.509	295.369	374.344	398.059	34,2
Utile Netto	22.431	13.051	47.580	57.949	158,3
Totale Attività	1.276.786	1.319.444	1.471.845	1.595.477	25,0
Patrimonio Netto	459.693	486.576	526.632	564.094	22,7
Indicatori di redditività					Δ v.a. (2004-2007)
Redditività delle vendite (ROS) (%)	3,4	2,79	5,24	5,62	2,2
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	4,55	3,5	7,44	7,76	3,2
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	4,88	2,68	9,03	10,27	5,4

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Tab. 5 – Garda Bresciano: variabili di posizionamento ed indicatori di redditività (2004-2007)

Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
Numero di Società incluse (dati in migliaia di euro)	349	349	349	349	
Variabili di posizionamento					Δ% (2004-2007)
Ricavi delle vendite	1.814.282	1.883.087	2.159.521	2.357.573	29,9
Valore Aggiunto	368.714	380.129	412.860	464.310	25,9
Utile Netto	53.613	44.420	54.304	59.503	11,0
Totale Attività	1.521.682	1.534.322	1.704.348	1.840.754	21,0
Patrimonio Netto	490.721	462.029	491.762	524.764	6,9
Indicatori di redditività					Δ v.a. (2004-2007)
Redditività delle vendite (ROS) (%)	5,5	5,01	5,46	5,75	0,3
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	6,65	6,23	7	7,46	0,8
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	10,93	9,61	11,04	11,34	0,4

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Tab. 6 – Brescia e comuni limitrofi – Variabili di posizionamento ed indicatori di redditività - Anni 2004-2007

Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
Numero di Società incluse (dati in migliaia di euro)	1580	1580	1580	1580	
Variabili di posizionamento					Δ% (2004-2007)
Ricavi delle vendite	11.275.946	11.881.955	13.769.662	15.293.220	35,6
Valore Aggiunto	2.000.344	2.060.618	2.410.508	2.694.152	34,7
Utile Netto	210.633	292.226	300.090	464.769	120,7
Totale Attività	9.456.182	10.241.430	11.387.436	12.654.663	33,8
Patrimonio Netto	2.390.184	2.814.221	2.903.011	3.356.329	40,4
	11.275.946	11.881.955	13.769.662	15.293.220	35,6
Indicatori di redditività					Δ v.a. (2004-2007)
Redditività delle vendite (ROS) (%)	4,15	3,71	4,85	5,41	1,3
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	5,07	4,39	5,97	6,65	1,6
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	8,81	10,38	10,34	13,85	5,0

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Tab. 7 – Chiari: variabili di posizionamento ed indicatori di redditività (2004-2007)

Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
Numero di Società incluse (dati in migliaia di euro)	414	414	414	414	
Variabili di posizionamento					Δ% (2004-2007)
Ricavi delle vendite	2.546.513	2.690.675	3.247.933	3.751.013	47,3
Valore Aggiunto	441.815	467.455	500.266	592.646	34,1
Utile Netto	29.392	20.906	27.123	48.415	64,7
Totale Attività	2.024.732	2.169.920	2.590.771	2.819.238	39,2
Patrimonio Netto	539.838	586.577	607.525	666.219	23,4
Indicatori di redditività					Δ v.a. (2004-2007)
Redditività delle vendite (ROS) (%)	3,23	3,1	3,27	4,34	1,1
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	4,1	3,89	4,14	5,85	1,8
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	5,44	3,56	4,46	7,27	1,8

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Tab. 7 – Orzinuovi – Leno - Manerbio: variabili di posizionamento ed indicatori di redditività (2004-2007)

Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
Numero di Società incluse (dati in migliaia di euro)	392	392	392	392	
Variabili di posizionamento					Δ% (2004-2007)
Ricavi delle vendite	2.827.693	2.989.930	3.625.554	4.027.333	42,4
Valore Aggiunto	555.034	559.717	624.977	694.273	25,1
Utile Netto	54.038	39.803	59.311	85.980	59,1
Totale Attività	2.292.627	2.493.192	2.841.132	3.117.460	36,0
Patrimonio Netto	510.260	567.483	626.006	706.115	38,4
Indicatori di redditività					Δ v.a. (2004-2007)
Redditività delle vendite (ROS) (%)	4,69	4,06	4,56	5,11	0,4
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	5,85	4,93	5,88	6,68	0,8
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	10,59	7,01	9,47	12,18	1,6

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

Tab. 8 – Montichiari: variabili di posizionamento ed indicatori di redditività (2004-2007)

Anno di riferimento	2004	2005	2006	2007	
Numero di Società incluse	381	381	381	381	
(dati in migliaia di euro)					
Variabili di posizionamento					$\Delta\%$ (2004-2007)
Ricavi delle vendite	2.506.903	2.627.642	3.030.665	3.443.253	37,4
Valore Aggiunto	435.198	461.359	531.409	616.694	41,7
Utile Netto	31.124	39.810	60.203	79.037	153,9
Totale Attività	1.981.082	2.165.973	2.446.009	2.702.133	36,4
Patrimonio Netto	480.553	540.468	586.290	649.589	35,2
Indicatori di redditività					Δ v.a. (2004-2007)
Redditività delle vendite (ROS) (%)	3,58	3,85	4,88	5,42	1,8
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	4,6	4,73	6,13	6,98	2,4
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	6,48	7,37	10,27	12,17	5,7

Elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk

ALLEGATO C

Monitoraggio Progetti AQST (al 30/06/2008)

A. PROGETTI DEFINITI: caratterizzati da un progetto esecutivo e finanziato, in fase di attuazione (26 progetti);
B. PROGETTI SOLO DA MONITORARE: già avviati (9 progetti);
C. PROGETTI DA ACCOMPAGNARE: di prioritario interesse, ma che coinvolgono ambiti decisionali sovra-locali (3 progetti);
D. PROGETTI IN APPROFONDIMENTO: fase decisionale non ancora completata (15 progetti).

A. PROGETTI "DEFINITI"

SISTEMA PRODUTTIVO

Progetto n. D1	AZIONE BANDIERA 4 – STATI GENERALI PROGETTO SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA	Dati finanziari (euro)
Soggetto/i attuatore/i	Camera di Commercio di Brescia	
Soggetti di riferimento	Dott. Apparato 030/3725317 Dott. Melzani 030/3725317	
Descrizione dell'intervento:	Progetto realizzato dalla Camera di Commercio di Brescia in collaborazione con la Provincia di Brescia al fine di favorire l'estensione della telematizzazione e del ricorso a procedure telematiche, per la trasmissione di documenti da parte di tutte le amministrazioni locali della provincia e di queste con il mondo delle imprese attraverso la piattaforma CST (Centro Servizi Territoriale – struttura di servizio sovracomunale per l'avvio di processi di e-government) gestita dalla Provincia di Brescia.	<i>Risorse disponibili:</i> € 120.000,00 così ripartite: €40.000 a carico CCIAA; €40.000 a carico Provincia di Brescia: €40.000 a carico Regione Lombardia
Stato della progettazione al momento della sottoscrizione dell'AQST	Laboratorio SIT: La Camera di Commercio ha proposto il progetto nell'ambito Accordo di Programma Regione Lombardia – Camere di commercio. Telematizzazione: Il progetto è stato definito ed è stata siglata la convenzione fra Provincia e Camera di Commercio per la sua realizzazione. Portale: Il progetto è stato definito e ne è stata identificata la piattaforma informatica (CST della Provincia).	
Stato dei lavori al momento della sottoscrizione dell'AQST	In corso di realizzazione.	
Attività e scadenze previste nel 1° semestre 2008 (come definite al 30/06/08)	In corso di realizzazione.	
Avanzamenti effettivi al 30/06/08	In corso di realizzazione.	
Attività e scadenze previste nel 2° semestre 2008	Completamento del progetto.	
Elementi di criticità / novità intervenuti		
Ulteriori avanzamenti intervenuti		

INFRASTRUTTURE

		Dati finanziari (euro)
Progetto n. D18	REALIZZAZIONE DI UN CENTRO SERVIZI TERRITORIALE DI AMBITO SOVRACOMUNALE (CENTRO INNOVAZIONE E TECNOLOGIE)	€. 1.200.000,00
Soggetto/i attuatore/i	Provincia di Brescia	
Soggetti di riferimento	Dott. Beretta (Regione Lombardia) 030 - 3462410	
Descrizione dell'intervento:	<p>Organizza la domanda di servizi ICT, coordina e promuove la cooperazione intercomunale, promuove la cultura dell'e-gov e della gestione associata dei servizi comunali.</p> <p>Gli interventi sono articolati in queste fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fase costitutiva: approvazione convenzioni; • fase avvio: avvio di servizi ai comuni; • fase di sviluppo: sviluppo dei servizi attraverso il progetto Regionale Siscotel ed i progetti in risposta ai bandi nazionali CNIPA su ALI e su Riuso. 	
Stato della progettazione al momento della sottoscrizione dell'AQST	<ul style="list-style-type: none"> • fase costitutiva: completata; • fase avvio: avviati i primi servizi ai comuni; • fase sviluppo: in corso l'attuazione del progetto regionale Siscotel ed in corso la predisposizione ed approvazione dei progetti in risposta ai bandi CNIPA. 	Somme impiegate. € 837.000,00
Stato dei lavori al momento della sottoscrizione dell'AQST	Come sopra.	
Attività e scadenze previste nel 1° semestre 2008 (come definite al 30/06/08)	Adesione dei Comuni bresciano al progetto.	
Avanzamenti effettivi al 30/06/08	Adesione dei Comuni bresciano al progetto.	
Attività e scadenze previste nel 2° semestre 2008	Terminata la fase di costituzione, proseguirà la fase di adesione dei Comuni bresciani al CST essendo in corso le attività di connessione al sistema Siscotel 2005.	Somme da utilizzare nel 2008/2009 € 363.000,00
Elementi di criticità / novità intervenuti		
Ulteriori avanzamenti intervenuti		

INFRASTRUTTURE

		Dati finanziari (euro)
Progetto n. D17	DIFFUSIONE DELLA BANDA LARGA SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA	Costo complessivo € 4.725.795,00
Soggetto/i attuatore/i	Provincia di Brescia	
Soggetti di riferimento	Geom Colosio (Regione Lombardia) 030 - 3462406	
Descrizione dell'intervento:	<p>La Provincia di Brescia ha presentato due progetti in risposta al bando regionale FSE ob.2 misura 2.3 d), relativo alla realizzazione di progetti pilota per la diffusione della società dell'informazione. La Provincia di Brescia intende attivare l'intervento sulla restante parte del territorio non ancora raggiunto dal servizio di banda larga. Il progetto prevede lo sviluppo di un'infrastruttura di telecomunicazioni a banda larga veicolata in modalità wireless. Al progetto iniziale hanno aderito 24 Comuni in area ob2, 53 Comuni in zona sostegno transitorio e altri 2 Comuni per un totale di 79 Comuni. Hanno poi aderito ad una seconda fase di sviluppo altri 41</p>	

	Comuni.	
Stato della progettazione al momento della sottoscrizione dell'AQST	Esecuzione lavori	
Stato dei lavori al momento della sottoscrizione dell'AQST	Stato di avanzamento: <ul style="list-style-type: none"> • fase 1: completati i lavori in Val Trompia, Val Sabbia, Valcamonica e Alto Garda. In avvio la procedura di collaudo; • fase 2: in corso di completamento la rete nei 41 comuni. Criticità: l'erogazione di connettività da parte degli operatori nazionali di telecomunicazioni.	
Attività e scadenze previste nel 1° semestre 2008(come definite al 30/06/08)	Completamento lavori.	
Avanzamenti effettivi al 30/06/08	Intervento in via di completamento. In via di sviluppo nuovo lotto. In percentuale 127 Comuni su 132 da coprire (96%).	€ 3.100.133,00
Attività e scadenze previste nel 2° semestre 2008	Completamento lavori. Definizione nuovo lotto progettuale per la copertura complessiva della provincia di Brescia.	
Elementi di criticità / novità intervenuti		Criticità finanziarie € 1.550.000,00
Ulteriori avanzamenti intervenuti		

FORMAZIONE

		Dati finanziari (euro)
Progetto n. D3	AZIONE BANDIERA 1 – STATI GENERALI INNALZAMENTO DEI LIVELLI DI ISTRUZIONE	€ 200.000,00
Soggetto/i attuatore/i	Università Cattolica del Sacro Cuore, in collaborazione con Università degli Studi di Brescia	
Soggetti di riferimento	Dott. Locatelli: 333/6580644	
Descrizione dell'intervento:	Favorire l'innalzamento dei livelli di istruzione superiore e universitaria e sviluppare il capitale umano come valore per la competitività attraverso una campagna di comunicazione e sensibilizzazione, rivolta a giovani, istituzioni, famiglie, imprese.	
Stato della progettazione al momento della sottoscrizione dell'AQST	Completata	
Stato dei lavori al momento della sottoscrizione dell'AQST	A) ricerca quali-quantitativa sulle motivazioni del fenomeno: AVVIATA B) mappatura delle buone pratiche esistenti: AVVIATA C) campagna di comunicazione e sensibilizzazione: NON AVVIATA	
Attività e scadenze previste nel 1° semestre 2008(come definite al 30/06/08)	Completamento del progetto.	€ 100.000,00 nel 2007 € 92.775,70 nel 2008

Avanzamenti effettivi al 30/06/08	Completamento degli azioni A) e B); in fase di conclusione l'azione C)	
Attività e scadenze previste nel 2° semestre 2008	Conclusione dell'azione C) e pubblicazione degli atti relativi.	€. 7.224,30
Elementi di criticità / novità intervenuti		
Ulteriori avanzamenti intervenuti		

INNOVAZIONE

		Dati finanziari (euro)
Progetto n. D6	AZIONE BANDIERA 2 – STATI GENERALI INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO	<i>Capitale a disposizione del CSMT: €. 5.600.000</i>
Soggetto/i attuatore/i	Centro Servizi Multisetoriale e Tecnologico (C.S.M.T.)	
Soggetti di riferimento	Ing. Miglietti 030/3384030	
Descrizione dell'intervento:	1. Costruzione dell'edificio del Centro (CSMT); 2. Costituzione della società di gestione (CSMT Gestione); 3. Coinvolgimento di soci privati attraverso un aumento di capitale; 4. Avvio della società e allestimento di nuovi laboratori.	
Stato della progettazione al momento della sottoscrizione dell'AQST	Compiuta per i primi tre interventi.	
Stato dei lavori al momento della sottoscrizione dell'AQST	Interventi 1, 2, 3 conclusi. Intervento 4 in fase di progettazione.	
Attività e scadenze previste nel 1° semestre 2008 (come definite al 30/06/08)	Elezione del Comitato di Indirizzo e del Presidente.	
Avanzamenti effettivi al 30/06/08	Nominati Comitato di Indirizzo e Presidente.	
Attività e scadenze previste nel 2° semestre 2008	Sviluppo nella costruzione dei laboratori: intervento previsto da completare nel 2009.	
Elementi di criticità / novità intervenuti		
Ulteriori avanzamenti intervenuti		

SISTEMA PRODUTTIVO

		Dati finanziari (euro)
Progetto n. D7	AZIONE BANDIERA 3 – STATI GENERALI GESTIONE DELLE RICONVERSIONI INDUSTRIALI	
Soggetto/i attuatore/i	Provincia di Brescia	
Soggetti di riferimento	Dott. Covri 339 - 3852088	
Descrizione dell'intervento:	<ul style="list-style-type: none"> • Gestire le crisi aziendali con interventi mirati a supporto delle imprese e al sostegno dei lavoratori; • Supportare i processi di riconversione e ristrutturazione industriale. 	Importo non ancora definito
Stato della	In fase di definizione conclusiva la predisposizione del progetto	

progettazione al momento della sottoscrizione dell'AQST	esecutivo.	
Stato dei lavori al momento della sottoscrizione dell'AQST	Non iniziati.	
Attività e scadenze previste nel 1° semestre 2008 (come definite al 30/06/08)	Presentazione del progetto esecutivo al Comitato Politico.	
Avanzamenti effettivi al 30/06/08	In attesa di presentazione del progetto esecutivo.	
Attività e scadenze previste nel 2° semestre 2008	Presentazione al Comitato Politico del progetto esecutivo.	
Elementi di criticità / novità intervenuti		
Ulteriori avanzamenti intervenuti		

B. PROGETTI DA "MONITORARE"

FORMAZIONE

		Dati finanziari (euro)
Progetto n. M1	POLI FORMATIVI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE (IFTS): Polo Formativo: "Innovazione tecnologica e internazionalizzazione per la competitività delle piccole e medie imprese manifatturiere della provincia di Brescia" (ID 354927)	€ 571.058,65
Soggetto/i attuatore/i	ISFOR 2000 Altri soggetti coinvolti: Provincia di Brescia, Regione Lombardia, Camera di Commercio di Brescia, Università degli Studi di Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore, ISU di Brescia, Ufficio Scolastico Provinciale di Brescia, Liceo Scientifico Statale Leonardo, IPSSCS "P. Sraffa", IIS "A. Lunardi", ITIS "B. Castelli", ITIS "L. Cerebotani" di Lonato, IIS "C. Beretta" di Gardone Valrompia, IIS "F. Tassara" di Breno, Associazione Industriale Bresciana, Apindustria, Confartigianato, Compagnia delle Opere, Agenzia Formativa "G. Zanardelli", Centro Formazione AIB, IAL Lombardia, Agenzia Formativa "A. Tedoldi" del Comune di Lumezzane, A.F.G.P Associazione Formazione G. Piamarta, Laser Società Cooperativa, AQM, Machina Lonati, Inn. Tec., Consorzio SIAB, CO.SVIM, Consorzio Lavoro & Innovazione, Secas, Koinon, UST CISL di Brescia.	
Soggetti di riferimento	D.ssa Conte 030 - 2426481	
Descrizione dell'intervento:	Il Polo Formativo "Innovazione tecnologica e internazionalizzazione per la competitività delle piccole e medie imprese manifatturiere della provincia di Brescia" è costituito da una Associazione Temporanea di Scopo formata da enti pubblici e privati di Brescia e provincia impegnati nella pianificazione e nella gestione di una complessiva offerta formativa altamente innovativa e professionalizzante (formazione professionale, formazione continua, Formazione Superiore) e delle più idonee misure di accompagnamento (orientamento, passaggio tra i diversi sistemi educativi e formativi, riconoscimento delle	

	competenze acquisite, accompagnamento al lavoro in raccordo con i competenti servizi territoriali) e di collegamento con il sistema territoriale della provincia di Brescia (intese con i centri di ricerca e di trasferimento tecnologico, integrazione con altre offerte di formazione continua destinata ai lavoratori e agli imprenditori), in grado di contribuire allo sviluppo economico e sociale del territorio locale e in particolare alla risposta ai fabbisogni occupazionali del comparto manifatturiero.	
Stato della progettazione al momento della sottoscrizione dell'AQST	Esecutiva.	
Stato dei lavori al momento della sottoscrizione dell'AQST	AVVIATO il sotto-progetto GOVERNANCE (id: 375301), AVVIATO sotto-progetto INNOVAZIONE DI PRODOTTO E DI PROCESSO NELLE PMI MANIFATTURIERE (id: 375342).	
Attività e scadenze previste nel 1° semestre 2008 (come definite al 30/06/08)	Attuazione delle azioni di sistema : Governance e Formazione dei formatori.	
Avanzamenti effettivi al 30/06/08	Azioni in corso di esecuzione.	
Attività e scadenze previste nel 2° semestre 2008	Conclusione del progetto.	
Elementi di criticità / novità intervenuti		
Ulteriori avanzamenti intervenuti		

FORMAZIONE

		Dati finanziari (euro)
Progetto n. M1	POLI FORMATIVI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE (IFTS): Polo Formativo "La multifunzionalità delle risorse naturali, produttive e tecnologiche nello sviluppo sostenibile del territorio per la competitività del sistema lombardo" id 374812	€ 571.067,00
Soggetto/i attuatore/i	Centro Formativo Provinciale "ZANARDELLI": è costituito da una Rete di partner pubblici e privati di Brescia e Provincia, impegnati nella pianificazione e nella gestione di una complessiva offerta formativa "long life learning".	
Soggetti di riferimento	Dott.ssa Antoniazzi 030 - 3848542	
Descrizione dell'intervento:	Misure di accompagnamento (orientamento, riconoscimento delle competenze acquisite) e azioni di collegamento con il sistema territoriale della provincia di Brescia che possono contribuire allo sviluppo economico e sociale del territorio locale.	
Stato della progettazione al momento della sottoscrizione dell'AQST	Esecutiva.	
Stato dei lavori al momento della sottoscrizione dell'AQST	Aggiudicati i lavori per fornitura dei servizi.	
Attività e scadenze	Conclusione delle azioni di sistema; attuazione percorsi IFTS.	

previste nel 1° semestre 2008 (come definite al 30/06/08)		
Avanzamenti effettivi al 30/06/08	Conclusione delle azioni di sistema; attuazione percorsi IFTS.	
Attività e scadenze previste nel 2° semestre 2008	Conclusione percorsi IFTS.	
Elementi di criticità / novità intervenuti		
Ulteriori avanzamenti intervenuti		

C. PROGETTI IN “APPROFONDIMENTO”

SISTEMA PRODUTTIVO

		Dati finanziari (euro)
Progetto n. AP4	BRIXIA-EXPO FIERA DI BRESCIA	
Soggetto/i attuatore/i	IMMOBILIARE FIERA DI BRESCIA S.p.A.	
Soggetti di riferimento	Dott. Apparato/Dott. Agostini 030 - 3463470	
Descrizione dell'intervento:	Creazione di un polo fieristico bresciano unitario. Il Polo Espositivo di Brescia è stato voluto come una parte viva del territorio, un luogo destinato all'economia, al commercio, agli spettacoli, allo sport.	€ 8.000.000,00 (ristrutturazione. EIB)
Stato della progettazione al momento della sottoscrizione dell'AQST	Diversificato a secondo degli interventi.	
Stato dei lavori al momento della sottoscrizione dell'AQST	Si è conclusa la procedura di scissione che ha portato alla costituzione di due distinte società: Immobiliare Fiera S.p.A. (per la gestione dell'immobile) e Brixia Expo S.p.A. (per l'organizzazione degli eventi e manifestazioni). Sono in corso trattative finalizzate a sancire la collaborazione con l'Ente di gestione degli eventi fieristici della Fiera di Montichiari, al fine della creazione di un Polo Fieristico bresciano unitario. Dal punto di vista immobiliare, realizzato il primo lotto, si intende ora ristrutturare il Palazzetto EIB sperimentando un recupero innovativo con risparmio energetico (pannelli fotovoltaici) e cablaggio oltre all'eco compatibilità complessiva della realizzazione. Sono previste opere, con inizio entro giugno 2008 di miglioramento della accessibilità e di viabilità per circa 5 milioni di euro.	
Attività e scadenze previste nel 1° semestre 2008 (come definite al 30/06/08)	Approfondimento progettuale relativo al progetto di ristrutturazione “Palazzetto E.I.B.” e ad opere di urbanizzazione legate all'intervento della Fiera (costo presunto circa € 6.000.000,00).	
Avanzamenti effettivi al 30/06/08	Rinvio al progetto di ristrutturazione Palazzetto E.I.B. per difficoltà di carattere finanziario. Realizzazione approfondimento progetto relativo alle opere di urbanizzazione.	
Attività e scadenze previste nel 2° semestre 2008	Approvazione di 2 progetti opere di urbanizzazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società (importo previsto circa € 6.000.000,00) e invio al Comune di Brescia per approvazione e dichiarazione di pubblica utilità.	
Elementi di criticità /		

novità intervenuti		
Ulteriori avanzamenti intervenuti		

SISTEMA PRODUTTIVO

		Dati finanziari (euro)
Progetto n. AP8	MARCHI D'AREA – STRUMENTI PER LO SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE	<i>Totale finanziamento</i> €.300.000,00
soggetto/i attuatore/i	Italia Lavoro S.p.A. (Istituita dal Ministero del lavoro)	
soggetti di riferimento	Geom.- Colosio (Regione Lombardia) 030 - 3462406	
Descrizione dell'intervento:	<p>Obiettivi: promuovere lo sviluppo nel territorio, la qualificazione dei prodotti, il supporto ai produttori e la valorizzazione di un "marchio" di una particolare area geografica e delle sue produzioni locali, aumentare la conoscenza del territorio, sostenere l'occupazione, promuovere il territorio sul mercato locale e nazionale.</p> <p>Impegni delle parti coinvolte: Italia Lavoro Spa – Assistenza tecnica alla Comunità Montana di Valle Camonica per analisi territoriale, costituzione di un network tra gli attori locali, consolidamento delle filiere di produzione, condivisione regole dei Marchi di Area, registrazione del Marchio Regionale del Parco dell'Adamello come marchio europeo; Regione Lombardia – Finanziamento del progetto, individuazione priorità come le produzioni vegetali ad uso energetico, valorizzazione dei giovani imprenditori, salvaguardia agricoltura aree svantaggiate</p>	
Stato della progettazione al momento della sottoscrizione dell'AQST	Progettazione esecutiva.	
Stato dei lavori al momento della sottoscrizione dell'AQST	In fase di realizzazione.	
Attività e scadenze previste nel 1° semestre 2008 (come definite al 30/06/08)	Conclusione del progetto e registrazione del MARCHIO DEL PARCO DELL'ADAMELLO	
Avanzamenti effettivi al 30/06/08	Progetto concluso.	Somma impegnata €. 300.000,00
Attività e scadenze previste nel 2° semestre 2008		
Elementi di criticità / novità intervenuti		
Ulteriori avanzamenti intervenuti		

FORMAZIONE

		Dati finanziari (euro)
Progetto n. AP12	IPOTESI PER UN COLLEGIO DI ECCELLENZA	Non definito
Soggetto/i attuatore/i	Università degli Studi di Brescia	

Soggetti di riferimento	Dott. Provasi 030 - 2988207	
Descrizione dell'intervento:	Il progetto intende proporre realizzazione di un collegio d'eccellenza in grado di attivare un luogo per la formazione dei migliori studenti, dottorandi, ricercatori italiani e stranieri, iscritti o visiting per periodi medio lunghi. Si propone un'esperienza nuova di "college" per un itinerario formativo e innovativo di crescita intellettuale e personale per i migliori studenti. Caratteristica determinante del Collegio sarà la vita in comune degli studenti, selezionati rigorosamente e provenienti da background diversi, per sviluppare anche un forte senso di appartenenza e identificazione con il collegio, al fine di favorire contatti a lungo termine tra gli studenti e destinati a durare per tutto l'arco della vita accademica e professionale. Il Collegio prevede il coinvolgimento di docenti di altre università italiane ed estere, nonché incontri con imprese, centri di ricerca, laboratori di arte, cultura, spettacolo, P.A. e enti no profit	
Stato della progettazione al momento della sottoscrizione dell'AQST	Progetto in fase di definizione preliminare.	
Stato dei lavori al momento della sottoscrizione dell'AQST	Non iniziati.	
Attività e scadenze previste nel 1° semestre 2008 (come definite al 30/06/08)		
Avanzamenti effettivi al 30/06/08	Progetto in fase di definizione.	
Attività e scadenze previste nel 2° semestre 2008		
Elementi di criticità / novità intervenuti		
Ulteriori avanzamenti intervenuti		

Nel semestre oggetto del presente monitoraggio è possibile constatare una significativa evoluzione di numerose progettualità: talune di queste si sono addirittura concluse, per altre vengono registrati avanzamenti apprezzabili a livello progettuale od in fase di realizzazione delle opere.

Le criticità che si presentavano al momento della sottoscrizione sono ancora, in alcuni casi, irrisolte, e riguardano principalmente i progetti a carattere infrastrutturale a valenza sovra provinciale.

Per le rimanenti progettualità si rende necessario rafforzare l'azione comune dei sottoscrittori, ai fini della loro attuazione, auspicando che vengano poste in essere tutte le attività necessarie per far procedere i progetti, da un punto di vista finanziario e, conseguentemente, attuativo.

L'analisi dell'avanzamento economico complessivo non viene svolta in ragione dell'indeterminatezza finanziaria e del basso livello di definizione di alcuni progetti.

Sono state individuate alcune possibili modifiche o rimodulazioni dell'AQST, in termini di:

1. Proposta di stralcio dei progetti: "Restauro e risanamento conservativo della Villa Mutti Bernardelli a Gardone Val Trompia (BS), quale sede del Museo delle Armi e dell'Archivio Nazionale della Caccia", "Recupero e Valorizzazione del Territorio Montecclarese", "Marchi d'Area-Strumenti per lo sviluppo dell'occupazione nel settore agro-alimentare" (poiché conclusi).
2. Proposta di trasferimento del progetto "SP BS 11" Padana Superiore - Riqualficazione Tangenziale Sud di Brescia, Tratta dal casello di Brescia centro della A4 al casello Brescia Est della A4" dalla categoria "DEFINITI" alla categoria "DA ACCOMPAGNARE".
3. Proposta di stralcio del progetto "Nuovo carcere a Brescia", in quanto revocato da parte del Comune di Brescia, poiché privo di prospettive a medio termine.
4. Proposta di ridefinizione della denominazione dei progetti :
"Ipotesi di Accordo di Programma del Piano di Valorizzazione del sistema monumentale Clarese" in "Piano di Valorizzazione del sistema monumentale Clarese" e "Lago d'Idro" in "Accordo di Programma per la Valorizzazione del Lago d'Idro".
5. Nuove proposte progettuali, pervenute alla Sede territoriale entro il 30 giugno 2008, con ipotesi di inserimento nell'AQST:

SOGGETTO PROPONENTE	PROGETTO
ISTITUTO SUORE DI SANTA DOROTEA DI CEMMO	"RINNOVO DI UNA PRESENZA TRA MEMORIA E FUTURO"
FONDAZIONE PIANURA BRESCIANA	PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DELLA PIANURA BRESCIANA
COMUNITA' MONTANA DELLA VALLECAMONICA	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI STRUTTURE RURALI COLLETTIVE A SOSTEGNO DEL SETTORE CAPRINO, VITIVINICOLO E DELLA CASTAGNA IN VALLE CAMONICA
COMUNITA' MONTANA DELLA VALLECAMONICA	DISTRETTO CULTURALE DI VALLECAMONICA: UN LABORATORIO PER L'ARTE E L'IMPRESA